

# GENOVA e la LIGURIA

24 Maggio 2025

Lo storico francese in Liguria

### Braudel a Genova «Una città costretta alla ventura»

A Palazzo
Tursi gli
è stata
conferita la
cittadinanza
onoraria
Alcune sue
pagine
sul «secolo
d'oro dei
genovesi»



GENOVA — Un «corpo fragile, un sismografo ultrasensibile che registra ogni vibrazione
del vasto mondo». Forse è per questa affascinante definizione di sé che Genova ha deciso
di donare a Fernand Braudei la cittadinanza,
ononaria. Questa città prigioniera di una immagine di chiusura e provincialismo ha riscoperto nelle pagine del grande storico
francese sui escocio d'oro del genovesi- queila dimensione di arditezza e cosmopolitismo
alla quale in fondo aspira anche oggi, con
discrezione ma con passione.

E il venerato padre di una grande scuola culturale è stato con simpatia al gioco, venendo ad accettare il titolo di cittadino genovese, e a confermare a Genova, con somma modestia e autorevolezza, quello di cittadina

del mondo e della storia.

C'è la cronaca, di quest'esito distituzionaledell'incontro tra un intellettuale curopeo e una città che data ormai decenni addietro nei tempo. E paria di una assemblea un poaulica e ufficiale: un Consiglio comunale straordinario nella sala «Vecchia» di palazzo Tursi. Una assemblea di amministratori, docenti universitari, autorità civili e militari, che scatta in piedi quando il vecchio storico, i capelii bianchissimi, giì occhi intelligenti dietro gli occhiali, entra insieme al sindaco e va a sedersi in prima fila.

«Genova e tutti i genovesi — recita il primo cittudino Fulvio Cerofolini, incespicando un po' per l'emozione — sentono il profondo onore e il piacere di conferire a Fernand Braudel, storico di fama mondiale e accademico di Francia, il cittudinanza onoraria per il modo impareggiabile con il quale ha descritto il ruolo che questa città ha esercitato nella storia». E Braudei risponde con gentilezza squisita: «Sono confuso, sono abbagliato. La città di Genova è una delle più belle che ci siano ai mondo. Una delle più antiche e significative che abbiano iasciato la loro scia attraverzo la sontuosa storia dell'occidente.

Che fantastici giochi del tempo e dello spazio. Queste parole sono state pronunciate nei saione del palazzo che fu dei Grimaldi, i banchieri di quei Filippo II attorno al cui regno Braudei ha disegnato il grande affresco della «Mediterranci». «Non è Filippo II — ha Infatti ricordato lo storico degli «Annales» — che dirige l'enorme impero spagnolo, ma le grandi famiglie del vostri mercanti-banchieri, i cui palazzi ci guardano ancora eggi e i cui discendenti sono ancora fra noi». Pamiglie che, come quella dei Grimaldi, furono anche trascinate nella rovinosa bancarotta dell'impero.

Ed ecco un'altra immagine vivida della natura e della cultura della città ligure: «A Genova — scrive Braudel nel 'Tempi dei mondo' — tutto è acrobazia: fabbrica, ma per gli altri; naviga, ma per gli altri, investe, ma presso gli altri. Una geografia costrittiva il condanna ad andare alla ventura... E l'eterno problema di Genova, che vive e deve vivere in agguato, condannata a rischiare e ai tempo stesso a essere particolarmente prudente.

Alterne fortune, dunque, e un regno tanto potente ed esteso quanto effimero per Genova. Forse è proprio l'ambigua e texa dimensione di crisi e trasformazione vissuta oggi dalla città che stimola una più acuta pensibilità culturale verso l'ipotesi in-

terpretativa offerta da Fernand Braudel.

•••

L'Unità

6 marzo 1985

Lo ha ricordato il sindaco nel suo breve discorso. «La nostra città - ha detto - è in una fase di grandi trasformazioni, che spetta alle forze politiche, culturali, economiche e professionali sapere incanalare verso obiettivi di sviluppo e di rilancio. La città della siderurgia e delle fabbriche metalmeccaniche, che oggi guarda all'elettronica, al terziario avanzato, e anche alla valorizzazione di risorse turistiche e culturali. Come non citare anche quell'altro avvincente passo dalla magistrale opera di Braudei sulla genesi del capitalismo: «Genova ha cambiato rotta più volte, sempre accettando la necessaria metamorfosi. Ha organizzato, per riservarselo, un universo esterno, e i'ha abbandonato quando è diventato inabitabile o inutilizzabile, ne ha Immaginato e costruito un altro.....

Eleggere a proprio concittadino l'autore di queste righe ha quindi il valore di un auspicio per il proprio futuro: Mostro di un auspicio per il proprio futuro: Mostro di intelligenza e talvolla di durezza — sono ancora parole di Braudel — Genova è condannata a impadronirsi dei mondo o a non esistere. E certo oggi, come attre grandi città industriati investite dalla crisi e da inediti e complessi processi di trasformazione produttiva e sociale, Genova può costruirsi move chances solo elevandosi ad una visione internazionale dei trends economici e commerciali, e adeguando a questi livelli i propri standard civili, politici e culturali.

...

Ma che cosa pensa Fernand Braudel del presente di Genova? Il vecchio storico si schemisce. Non conosce a sufficienza — dice parisndo un po' in italiano e un po' in francese (ccapirete meglio — scherza — se pario nella mia linguae) — la situazione attuale della città per formulare un giudizio sicuro. Preferisce prenunciare un augurio: «Spero che ce la facciate». Il discorso, con un uomo simile, raggiunge immediatamente la dimensione del «mondo attuale».

Se Genova è stata il centro dell'economiamondo: tra il Cinquecento e il Seicento, e successivamente questo ruolo è tocato a città come Amsterdam, Londra e New York, oggi — concorda Braudei con altri osservatori della storia e dell'economia — il centro mondiale si sta spostando verso il Pacifico, la

Silicon Valley e il Giappone.

E qui lo sguardo penetrante di Braudei si vena di una certa tristezza. «Vedo un ruolo sempre più difficile — dice — per l'Europa. Il rischio di un declino senza possibilità di recupero». Un monito quasi sottoroce, strappato allo storico mentre con cortesia scrive decine e decine di dediche sui cartoncini e sui volumi che altrettanti cittadini e ammiratori gli offrono, per avere un suo prezioso autografo.

«I genovesi — aveva detto terminando il suo saluto e citando lo storico Roberto Lopez — non sanno cosa sia la pesantezza e l'inerzia, essi non sono inchiodati al suolo... Sono virtù molto rare, che lo non possiedo e che cercherò di imparere per essere degno di vois. Speriamo che il concittadino Braudei abbia ragione, e che non solo lui impari queste virtù così attuali.

Alberto Leiss

Risse ciottolato povero (ciottoli di mare) x decorare il giardino ma soprattutto x evitare il percolamento dell'acqua

Inventati canditi ... che producono con gli agrumi Melangolo è l'arancio

Nel 1600 la Madonna viene nominata regina della città ... la monarca di una Repubblica ... più "importante" anche dei cattolicissimi reali di Spagna

Paganini Rockstar e il suo tour europeo di oltre 200 concerti > iLeader

Castello detto il Bergamasco

Sirotti le Danaidi di Valerio Castelli

Lorenzo de Ferrari: Il concilio degli Dei (Genova, Camera di commercio - Sala aurea)

Due porte sono al MET

#### **INDICE**

- ARTISTI LIGURI
- LIGURIA PREISTORICA
- GENOVA
- LE CINQUE TERRE
- LE CHIESE «VISTA MARE»
- IL RESTO DELLA LIGURIA
  - COMUNI
  - ROMANICO LIGURE (oltre a Genova e alla "vista mare")

## ARTISTI LIGURI

#### **ARTISTI LIGURI**

Il periodo che intercorse tra il 1528 e il 1630 circa è passato alla storia come il secolo dei genovesi

- Giovanni Andrea Ansaldo (Voltri, 1584-1638)
- Gioacchino **Assereto** (Genova, 1600-1649)
- Giovan Battista Gaulli detto il **Baciccio** ... genovese ma non ha mai lavorato in Liguria
- Luciano **Borzone** (Genova 1590-1645)
- Luca Cambiaso (Moneglia, 1527-1585): massimo esponente del manierismo
- Giovanni Andrea Carlone (Genova, 1639-1697)
- Bernardo **Castello** (Genova, 1557-1629)
- Valerio Castello (Genova, 1624-1659)
- Giovanni Andrea **De Ferrari** (Genova, 1598-1669)
- Domenico Fiasella (Sarzana, 1589-1669)
- Giovanni Benedetto Castiglione detto il **Grechetto** (Genova, 1609-1664)
- Giovan Battista Langetti (Genova, 1635-1676)
- Alessandro Magnasco detto il **Lissandrino** (Genova, 1667-1749)
- Anton Maria Maragliano (Genova, 1664- 1739): massimo esponente del barocco genovese
- Domenico **Piola** (Genova, 1627-1703)
- Francesco Rosa (Genova 1635? -1710)
- Sinibaldo **Scorza** (Voltaggio, 1589-1631)
- Bernardo **Strozzi** (Genova, 1581-1644)
- Lazzaro Tavarone (Genova, 1556 -1640)

Tra gli "stranieri" che hanno operato in quel periodo a Genova, si ricordano Orazio Gentileschi, Pieter Paul Rubens, Antoon van Dyck, Mattia Preti e Frans Snyders

Poi i manieristi: Domenico Beccafumi, Perin del Vaga e il Pordenone



Gioacchino Assereto: I filistei acciecano Sansone (1630, Barcellona, Museu Nacional d'Art de Catalunya)



Nicolò **Barabino**: *Quasi Oliva speciosa in campis, detta Madonna dell'olivo* – (1887, Sampierdarena, Chiesa di Santa Maria della Cella)



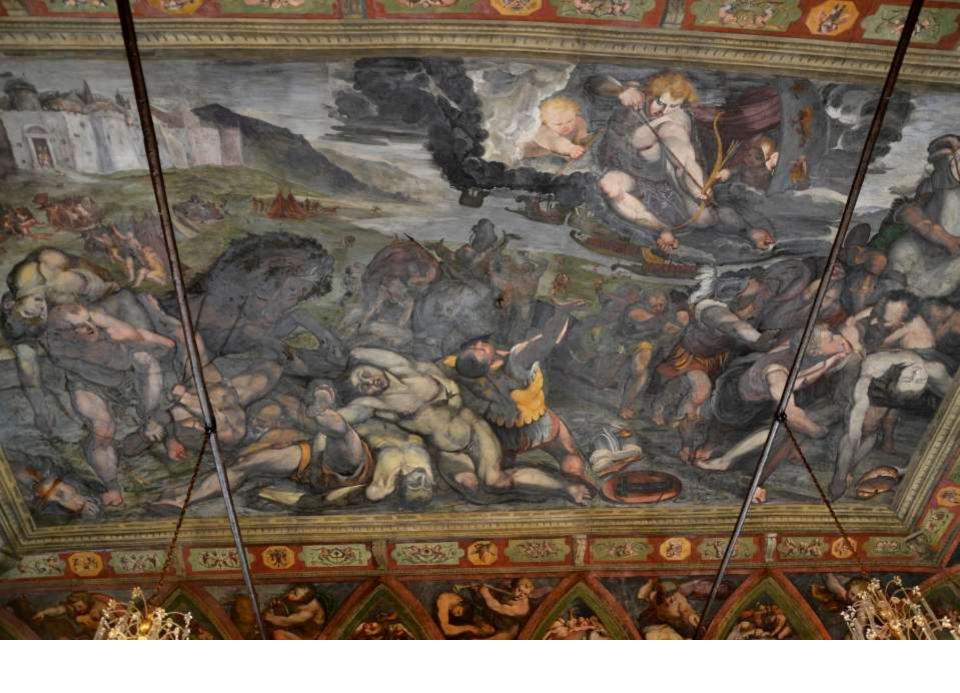
Pasquale **Bocciardo**: *Pulpito* (1765, Finalborgo: Basilica di San Biagio)



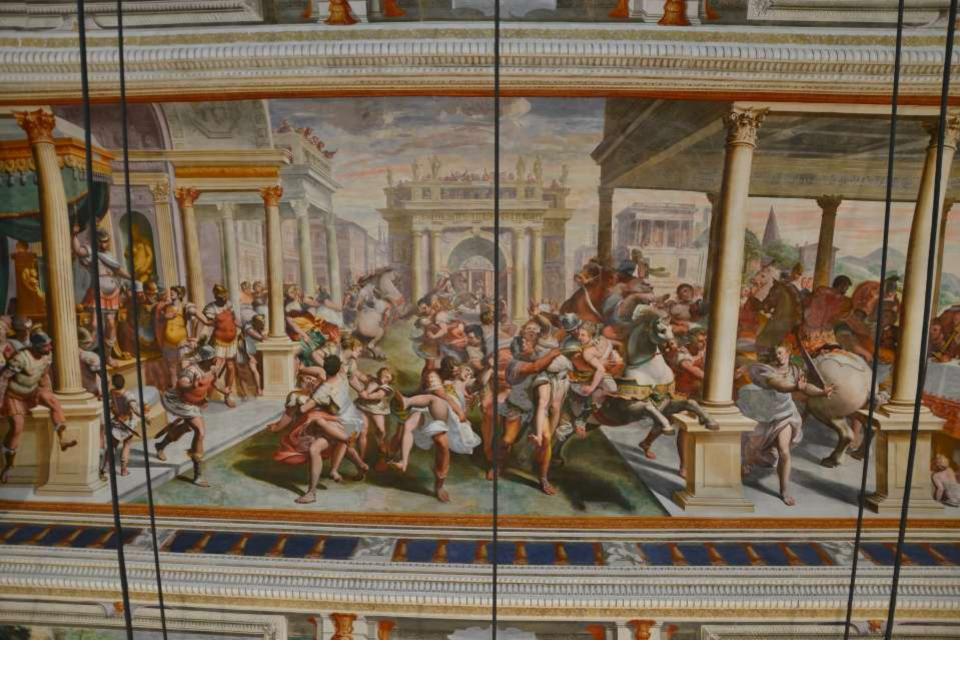
Domenico Bocciardo: Balaustra con angeli (1799, Finalborgo, Basilica di San Biagio)



Luca **Cambiaso**: *Vanità o Amor profano* (1570)



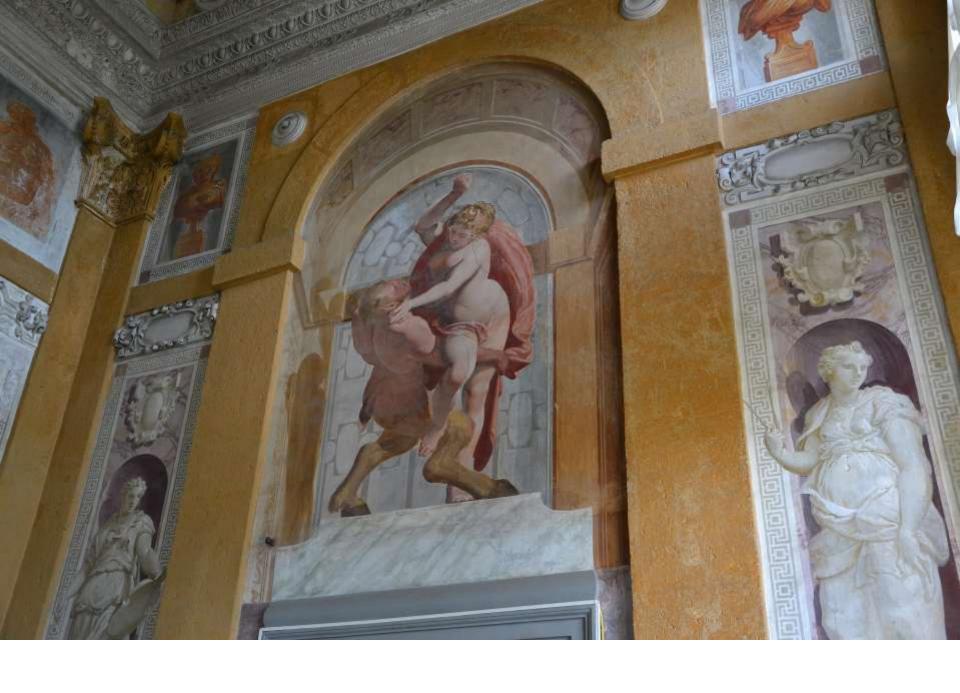
Luca Cambiaso: Apollo saetta i Greci assedianti Troia (1548, Genova, Palazzo Doria-Spinola)



Luca Cambiaso: Ratto delle Sabine (Genova, Villa Imperiale di Terralba)



Luca **Cambiaso**: Megollo Lercari costruisce il fondaco dei genovesi a Trebisonda (Genova, Palazzo Lercari-Parodi)



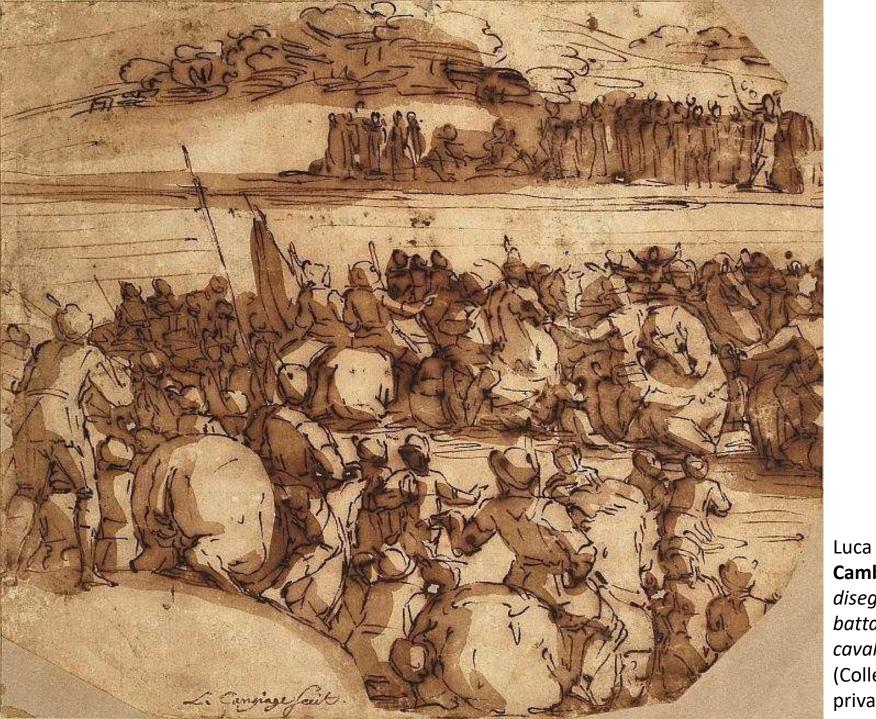
Luca **Cambiaso**: *Diana e satiro* (1560, Genova, Villa di Tobia Pallavicino detta delle Peschiere)



Luca **Cambiaso**: *Miracolo dei draghi d'Etiopia* (1548, Genova, Chiesa di San Matteo)



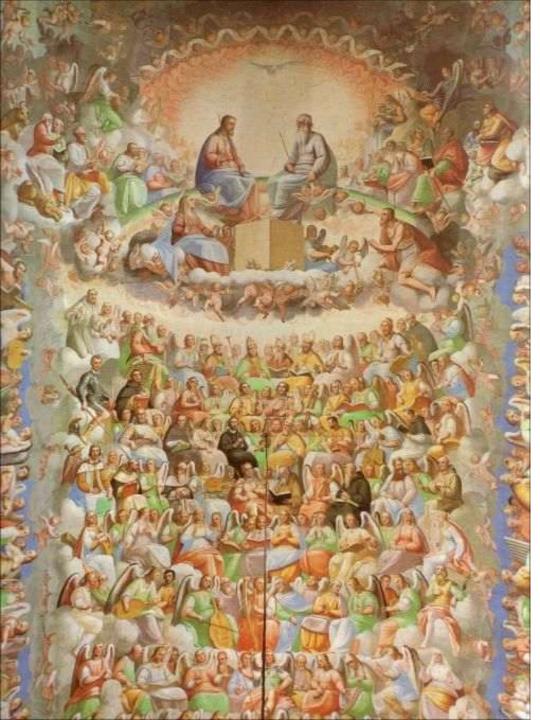
Luca **Cambiaso**: *disegno di Minerva* (Genoa, Musei di Strada Nuova)



Luca
Cambiaso:
disegno di
battaglia con
cavalieri
(Collezione
privata)



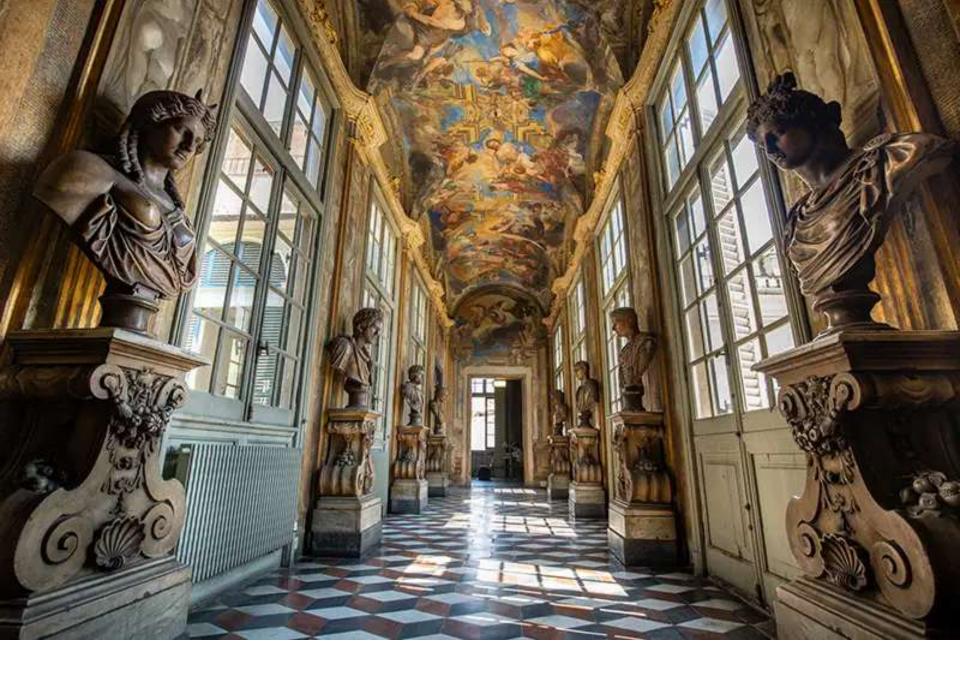
Luca Cambiaso: Battaglia di Lepanto (1583, Madrid, monastero de L'Escorial)



Luca **Cambiaso**: *Agostino e santi* (1583, Madrid, monastero de L'Escorial)



Giovanni Andrea Carlone: Allegoria della vita dell'uomo (1692, Genova, Musei di Strada Nuova)



Valerio **Castello**: *Ratto di Persefone* (1655-1659, Genova, Palazzo Balbi-Senarega)



Domenico **Fiasella**: *San Lazzaro implora la Vergine per la città di Sarzana* (1616, Sarzana, San Lazzaro)



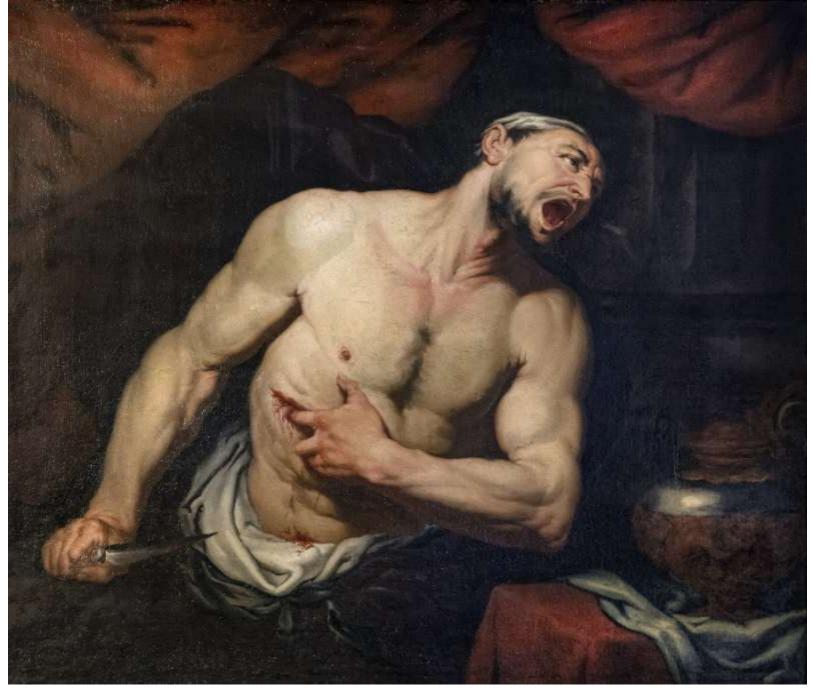
Giovanni Benedetto Castiglione detto il **Grechetto**: *Il viaggio della famiglia di Abramo* (1660, Genova, Musei di Strada Nuova)



Giovan Battista **Langetti**: *Maddalena ai piedi del Crocifisso* (1663, Venezia, Chiesa delle Terese)



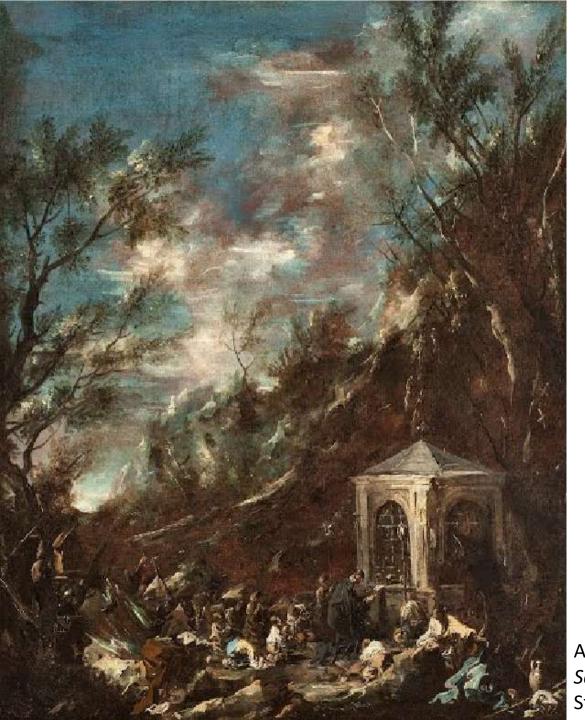
Giovan Battista Langetti: Morte di Catone (Genova, Musei di Strada Nuova)



Giovan Battista Langetti: Suicidio di Catone (1670 circa, Venezia, Ca' Rezzonico)



Alessandro Magnasco detto il **Lissandrino**: *Sant'Agostino e il bimbo* (1730 ca, Genova, Musei di Strada Nuova)



Alessandro Magnasco detto il **Lissandrino**: *Scena di pellegrinaggio* (Genova, Musei di Strada Nuova)



Alessandro Magnasco detto il **Lissandrino**: *Trattenimento in un giardino di Albaro* (1735, Genova, Musei di Strada Nuova)



Anton Maria **Maragliano**: *San Pasquale adorante il Santissimo* (1735, Genova, Basilica della Santissima Annunziata del Vastato)



Anton Maria **Maragliano** : *Crocifisso* (1723, Sanremo, Santuario della Madonna della Costa)



Anton Maria **Maragliano**: *San Michele Arcangelo* (1694, Celle Ligure, Oratorio di
San Michele)



Anton Maria **Maragliano**: *Stimmate di san Francesco* (1708-1709, Genova, Chiesa della Santissima Concezione)



Anton Maria **Maragliano**: Gruppo ligneo da processione *Martirio di santa Caterina* (1736, Sestri Levante, Chiesa di San Pietro in Vincoli)



Giulio **Monteverde**: *Angelo della Tomba Oneto* (1822, Genova, Cimitero monumentale di Staglieno)



Giulio **Monteverde**: *Angelo della Tomba Oneto* (1822, Genova, Cimitero monumentale di Staglieno)



Giulio Monteverde: Angelo della Tomba Oneto (1822, Genova, Cimitero monumentale di Staglieno)



Domenico **Piola**: *Madonna Assunta* (Chiavari, San Giovanni Battista)



Sinibaldo **Scorza**: *Sacrificio di Noè* (1630, Genova, Musei di Strada Nuova)

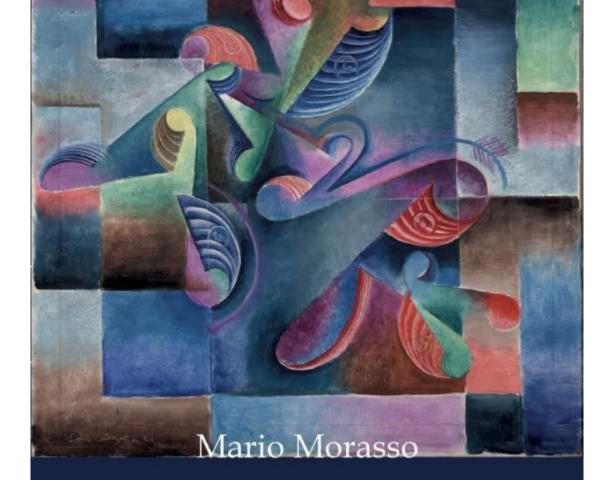


Bernardo **Strozzi**: *Madonna col Bambino e* san Giovannino (1620, Genova, Musei di Strada Nuova)



Bernardo **Strozzi**: *La cuoca* (1625, Genova, Musei di Strada Nuova)

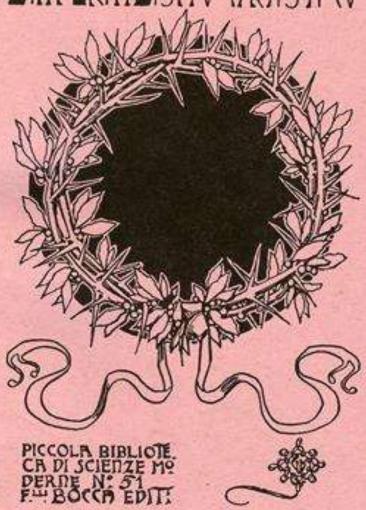
# **Mario Morass pre-futurista**

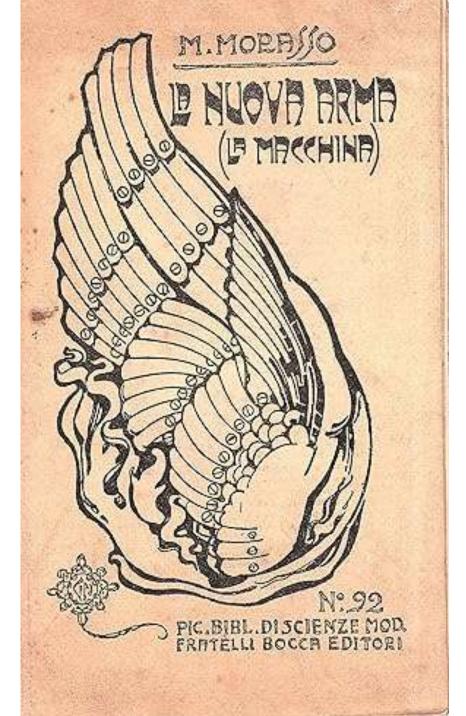


La nuova arma (la macchina)

OpenCulture

M-MORASSO LIMPERIALISMO PRIISTICO





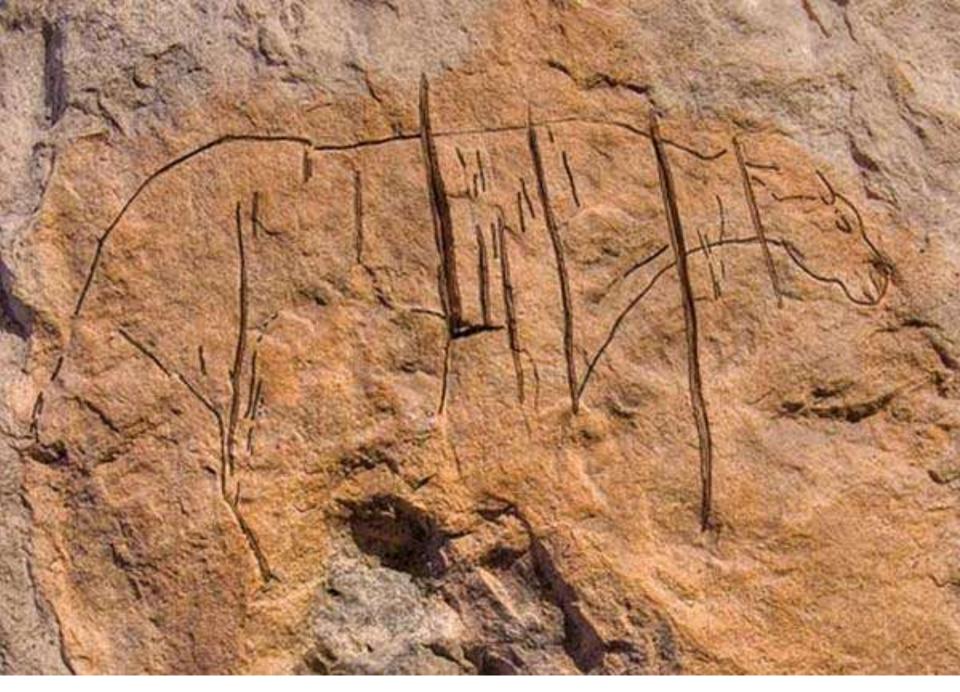


## LIGURIA PREISTORICA

#### I Balzi Rossi (Ventimiglia)



Arte Preistorica: *La zona archeologica dei Balzi Rossi* (26.000 aC, Ventimiglia). Zona di rifugio sia dei Neanderthal che degli Homo Sapiens, il sito conta una quindicina di grotte tra cui le più famose sono: Le tre Grotta dei Fanciulli, Grotta di Florestano e Grotta di Caviglione



Arte Preistorica: Cavallo (29-20.000 aC, Ventimiglia, Balzi Rossi – Grotta del Caviglione)

#### La caverna delle Arene Candide (Finale Ligure)



Istituto Internazionale di Studi Liguri Sezione Finalese

Privacy Policy Cookie Policy Museo Archeologico del Finale Chiostri di Santa Caterina 17024 Finale Ligure Borgo SV info@mudifinale.com

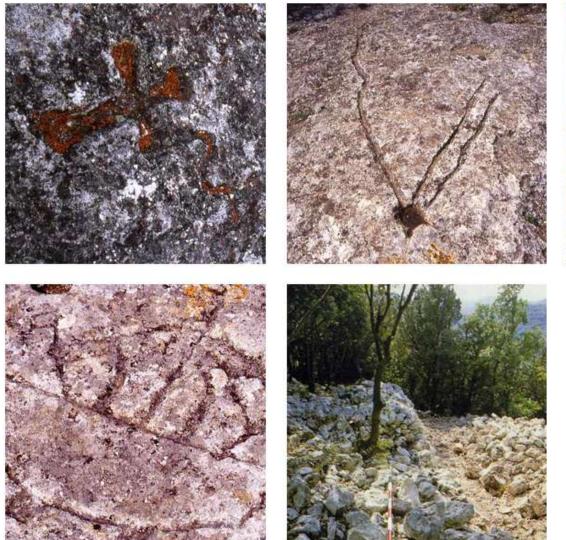
IVA: IT00276380086

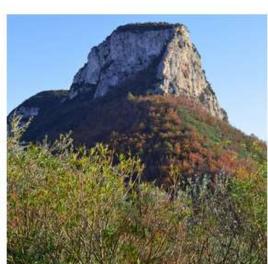
Codice fiscale: 81001210087

www.mudifinale.com © 2024

Aree archeologiche

Dalle tracce delle specie umane che nella Preistoria hanno frequentato il Finale a partire da 350 mila anni fa fino alle evidenze archeologiche più recenti.





MUDIF P.

PAESAGGI

MONUMENTI

ARTE

PREISTORIA

BORGHI

CALENDARIO ATTIVITÀ

II Italiano

Preistoria > Il Giovane Principe delle Arene Candide



IN BREVE

MAGGIORI INFORMAZIONI



Arte Preistorica (Paleolitico superiore): La caverna delle Arene Candide (26.000 aC, Finale Ligure)



Arte Preistorica (Paleolitico superiore): La caverna delle Arene Candide (26.000 aC, Finale Ligure)



Arte Presitorica (Paleolitico superiore): *Tomba del "Principe" di Arene Candide* (26.000 aC, Finale Ligure, Museo Archeologico)



pendenti in avorio di mammut, un lungo coltello in pietra d'oltralpe e dei rari oggetti definiti "bastoni di comando".



La rarità, la ricchezza e il pregio degli oggetti rinvenuti accanto allo scheletro fanno pensare che il ragazzo potesse rivestire un ruolo di rilievo all'interno del gruppo di appartenenza o che tale riguardo possa essere riconducibile a particolari circostanze della sua morte.

### **GENOVA**

#### EDIFICI DEL primo '900 e ARCHITETTURA FASCISTA

7 dicembre 2024





La primogenitura in fatto di fabbricazione dei *jeans* viene ricondotta storicamente, ma in maniera non sempre univoca, alla città di Genova o al Genovesato in genere, in virtù della grande tradizione tessile che fin dal Medioevo ha costituito un'importante voce nelle esportazioni liguri di manufatti (come velluti di Zoagli e damaschi di Lorsica) realizzati su materie prime locali oppure importate: tessuti di lana, di seta, di lino, di cotone o di fustagno.

Già nel XV secolo la città di Chieri (TO) produceva un tipo di fustagno di colore blu che veniva esportato attraverso il porto antico di Genova, dove questo tipo di "tessuto blu" era usato per confezionare i sacchi per le vele delle navi e per coprire le merci nel porto. Considerando che all'epoca si usava dare ai tessuti il nome del luogo di produzione, si ritiene che il termine inglese blue-jeans derivi direttamente dalle parole bleu de Gênes ovvero blu di Genova in lingua francese.

Secondo altre versioni i pratici e resistenti "calzoni da lavoro" erano in tempi remoti cuciti con tela di Nîmes (*de nimes* e poi *denim*) di color indaco ed erano indossati dai marinai genovesi. Nîmes era la concorrente diretta di Chieri nella produzione di questo tessuto.

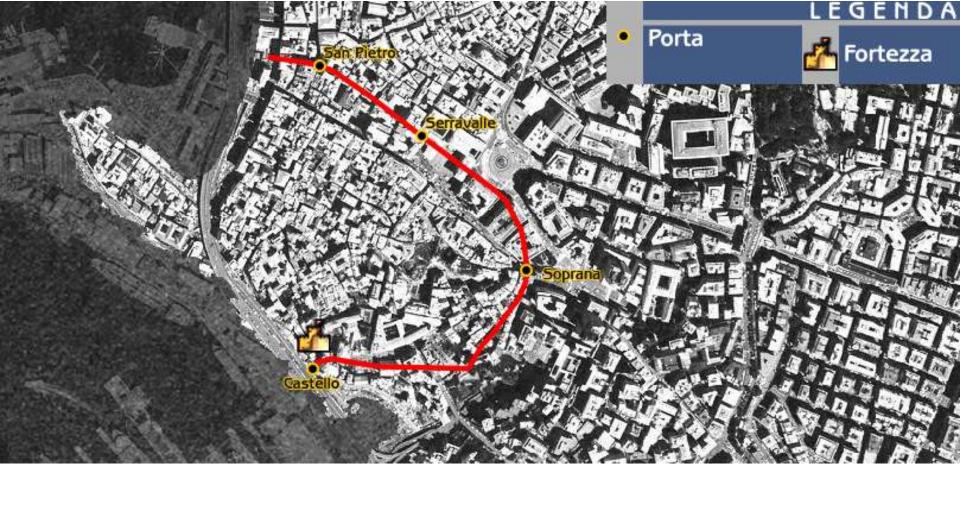
In ogni caso sembra certo che la trasformazione da pezzi di tela a indumento avvenne proprio nella città di Genova.

Un altro antesignano del tessuto *denim* viene identificato nel bordatto ligure, una tela particolarmente resistente che veniva prodotta nei secoli scorsi per confezionare abiti da lavoro.

Il termine di lingua inglese *jeans* è utilizzato fin dal 1567: fu infatti nel XVI sec che dal porto genovese iniziò la grande esportazione di questo materiale. Il fustagno genovese, di qualità media, alta resistenza e prezzo molto contenuto, tinto con indaco, si era imposto in Europa e in particolare tra i mercanti inglesi, insieme al fustagno di Ulma in Germania.

Un vestito tradizionale femminile genovese in "jeans" (fine del XIX sec)





La cinta difensiva alla fine del I millennio con le Porte ed il Castello



La torre degli Embriaci



Il tratto di mura superstite fra le porte di Serravalle e di San Pietro in via Tommaso Reggio



Le mura del Barbarossa con le porte, i Portelli, le Torri e la Rocca di Sarzano



Il tratto delle Mura del Barbarossa presso via del Colle



Le torri di Porta di Santa Fede (o dei Vacca), l'ingresso a ponente della città all'epoca della costruzione della cinta



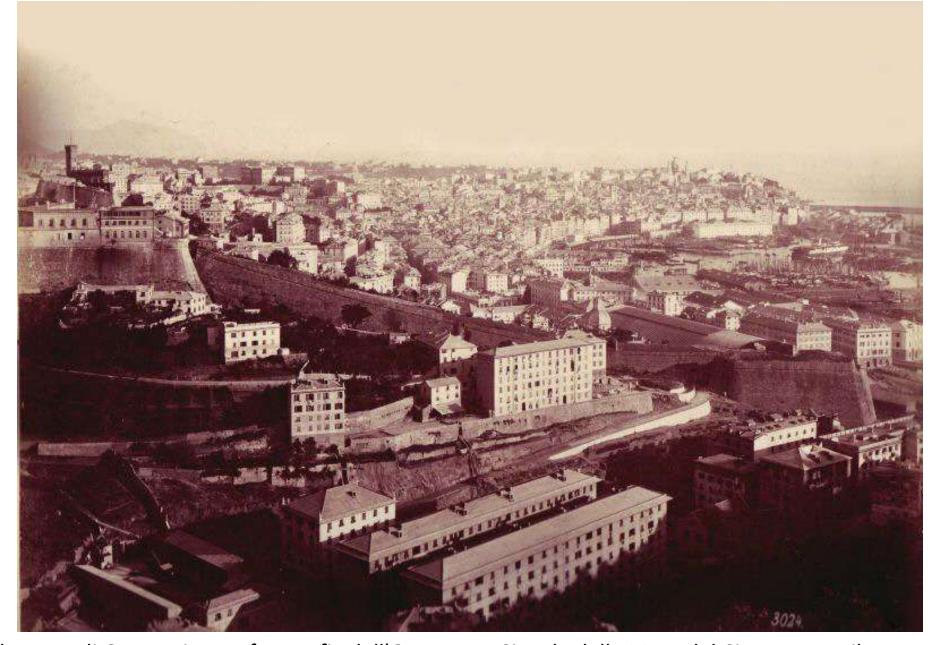
L'espansione delle Mura ad Est fino alla collina di Carignano e ad Ovest fino alla zona di Fassolo (Palazzo del Principe), al vertice del golfo compreso tra Capodifaro, ove sorge



Le mura di Malapaga, divenute famose in un film di René Clément del 1949



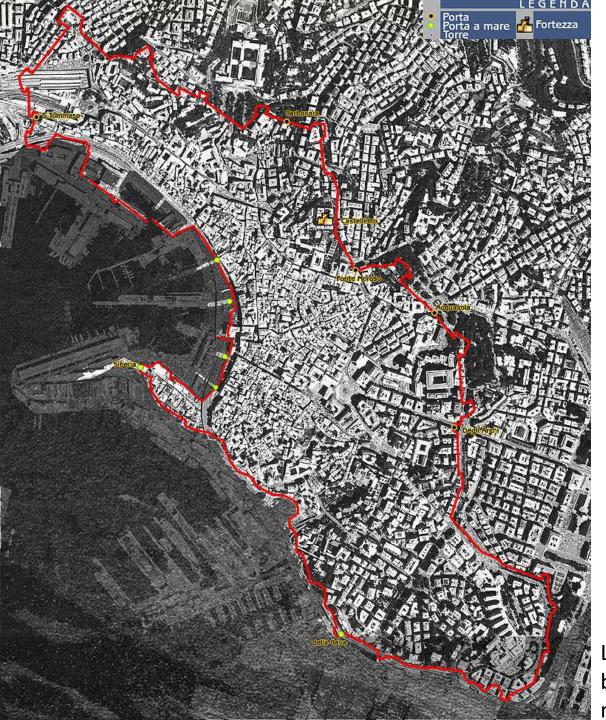
Fortificazioni della Lanterna: mura ottocentesche che costeggiano il faro genovese sul colle di



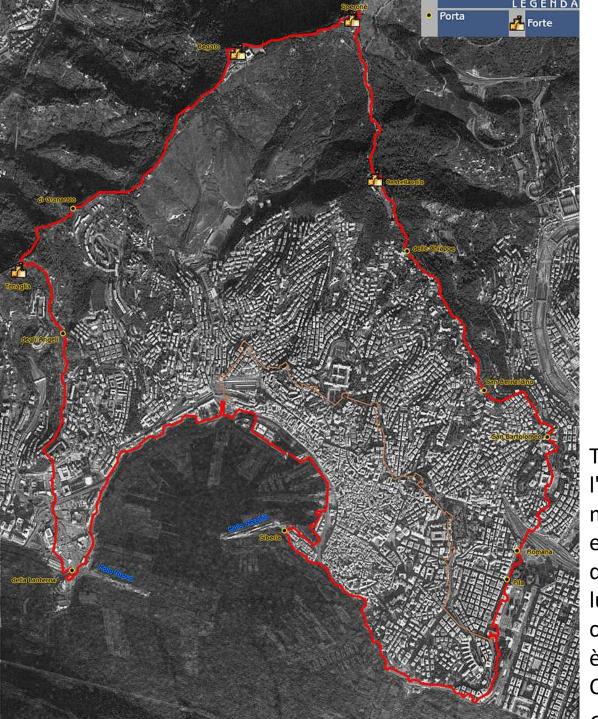
le mura di Genova in una fotografia dell'Ottocento. Si vede delle Mura del Cinquecento il bastione di San Giorgio, con l'omonimo forte, e in basso il bastione di San Michele, demolito per il parco binari della stazione Principe negli anni '50 dell'Ottocento



Fortificazioni della Lanterna di Genova: la Porta Nuova sabauda che sostituì la Porta Vecchia, via d'accesso alla città da ponente



Le mura di terra con i nuovi bastioni ed il completamento delle mura di mare con le nuove porte di



Tra il 1626 ed il 1639 fu realizzata l'ultima e più grandiosa cinta muraria, le *Mura Nuove*. Si estendevano per una lunghezza di quasi 20 chilometri, di cui circa 7 lungo la linea di costa. È la più lunga cinta muraria d'Europa, e nel mondo è seconda solo alla Grande Muraglia Cinese.



Forte Sperone



Forte Sperone



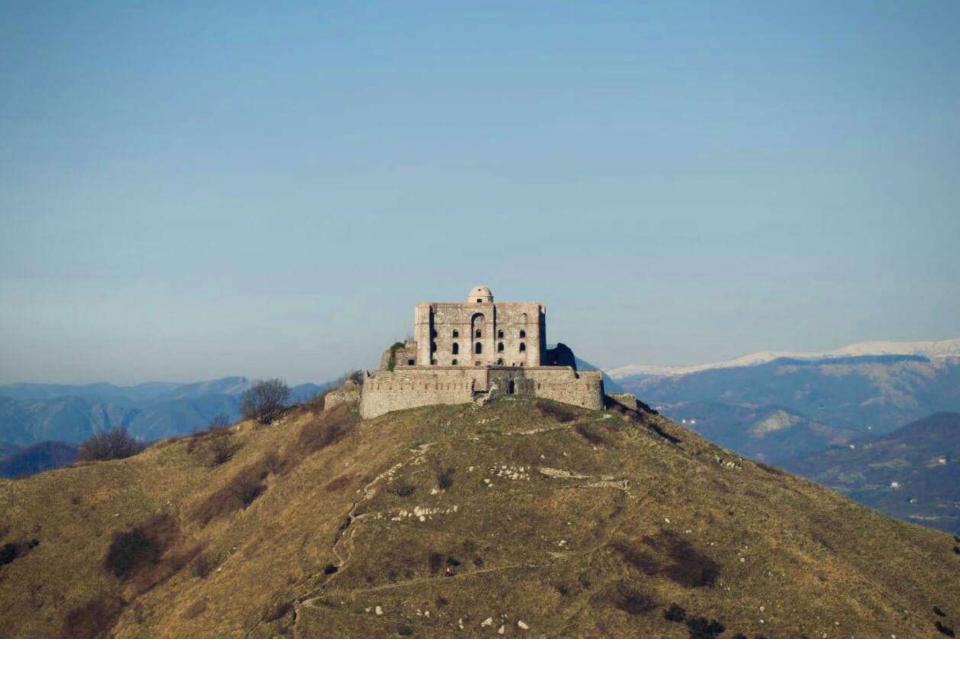




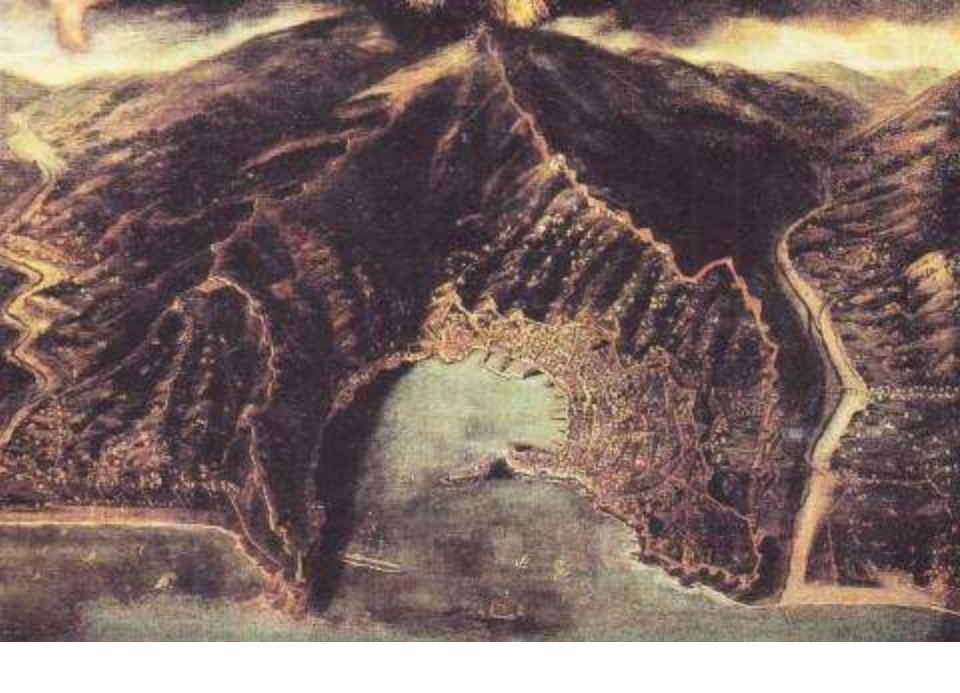
Forte Puin



Forte Dlamante



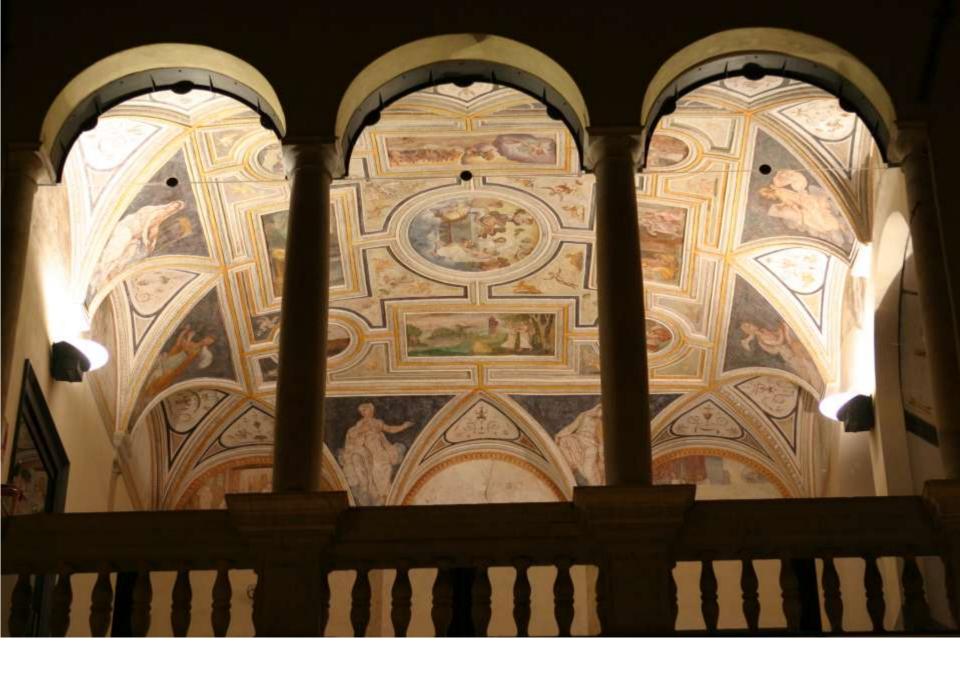
Forte Diamante



La Mura Nuove di Genova



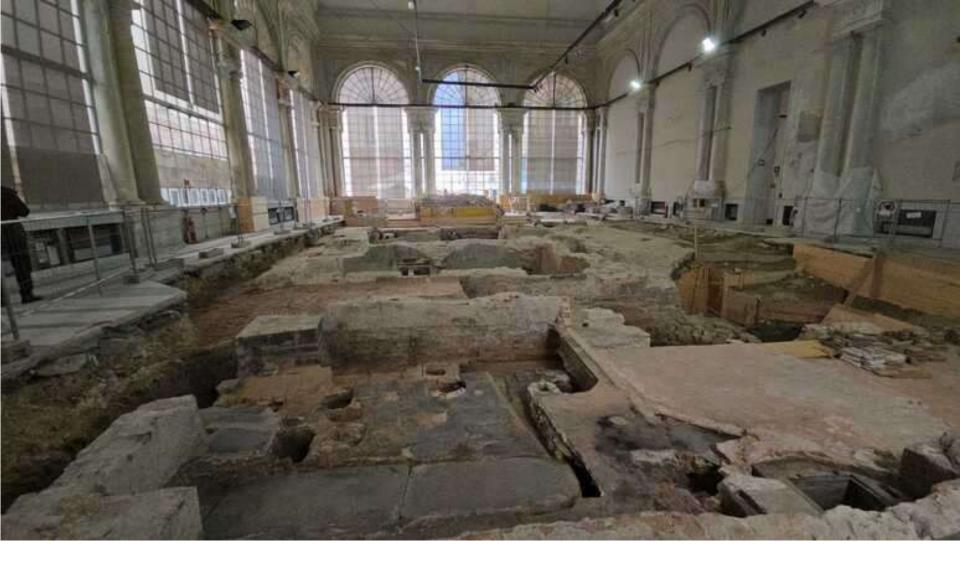
l camminamento sulle mura del Barbarossa tra Porta Soprana e



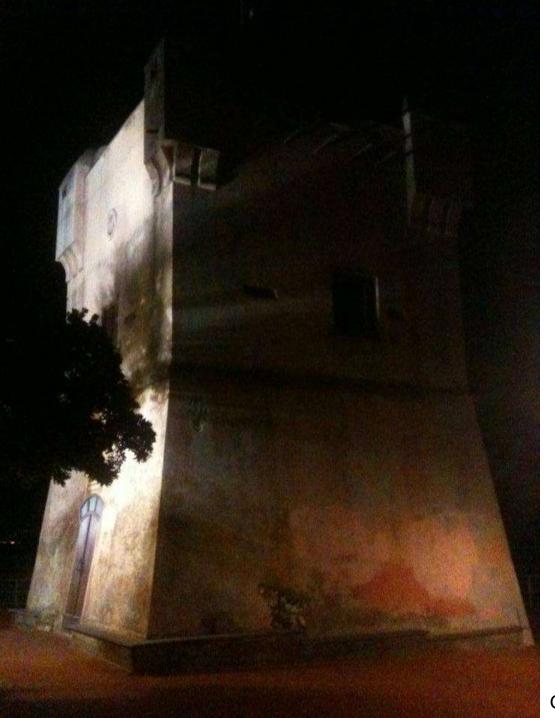
Archivio di Stato: Loggia diurna



Loggia della Mercanzia o Loggia di



Loggia della Mercanzia o Loggia di Banchi: gli scavi archeologici recenti che hanno messo in luce uno spaccato del tessuto urbano della città medievale



Genova Nervi: passeggiata A. Garibaldi

# **ARCHIVIO DI STATO**

Nella prestigiosa cornice del complesso monumentale di Sant'Ignazio (formazione dei novizi), nel quartiere di Carignano, a pochi passi dal centro, l'Archivio di Stato di Genova conserva migliaia di documenti. Sono le carte prodotte dalle magistrature che si sono susseguite nel governo della città nel corso della sua storia a partire dall'XI secolo: il Comune, la Repubblica Aristocratica, l'Impero napoleonico, il Regno di Sardegna, il Regno d'Italia, la Repubblica Sociale Italiana, la Repubblica Italiana.

- Altri importanti fondi archivistici sono l'Archivio della Casa delle Compere e dei Banchi di San Giorgio, alcuni archivi di famiglie private e gli atti rogati dai notai genovesi a partire dal 1154.
- Queste carte costituiscono un patrimonio documentario di straordinaria importanza, che ammonta a circa 40 km lineari.

























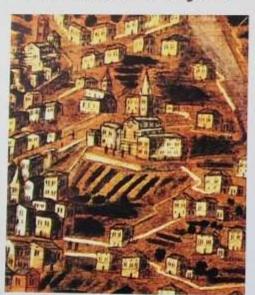
# Il Complesso monumentale di Sant'Ignazio

Nel 2004 l'Archivio di Stato, ospitato nel Palazzetto criminale fin dalla nascita (1817), trasferì la sua sede a Sant'Ignazio. A restauri ultimati, il complesso monumentale veniva restituito alla città con il preciso scopo di conservarvi la sua memoria, ovvero i documenti attraverso i quali è possibile ricostruire la storia di Genova e dei genovesi, dal X al XX secolo.

Questo patrimonio millenario, che si sviluppa su oltre 40 km di scaffalature, è allocato negli spazi del seicentesco ex Noviziato gesuitico (le celle, il refettorio e diversi locali di servizio), mentre agli studiosi è stato riservato quello che fu l'ambiente di rappresentanza della villa cinquecentesca dei de Franceschi; infine, nell'aula della chiesa settecentesca dei Gesuiti è stata ricavata una capiente e funzionale sala convegni nella quale l'Archivio si "mostra" alla città, disvelando i suoi tesori.



### La villa de Franceschi a Carignano



Prima di essere inglobata nella città dalla cinta muraria del 1536, la collina di Carignano era caratterizzata da scarsa densità abitativa e i suoi spazi erano occupati per lo più da ville patrizie o da complessi monastici. Secondo fonti documentarie, in questo ambiente sorgeva anche una «villa e possessione annessa» che nel secolo XV apparteneva alla famiglia de Guiso. Questo edificio venne acquisito nel 1459 dai de Franceschi, una famiglia che, come accaduto a molte altre famiglie locali, cominciò ad accumulare ricchezze operando fin dal secolo XIV nel mercato della lana, per dedicarsi poi, nel Cinquecento, prevalentemente all'attività finanziaria, un'ascesa che sarebbe culminata con l'ascrizione al patriziato nel 1528 nell'albergo De Franchi.

I de Franceschi ordinarono una ristrutturazione complessiva della villa nel 1468, ma — mutando i gusti e aumentando le possibilità della famiglia — intrapresero un'ulteriore trasformazione del corpo di fabbrica che dovrebbe collocarsi a cavallo della metà del Cinquecento, in stretta relazione agli eventi della congiura ordita nel 1547 dai Fieschi, la nobile famiglia che proprio qui vicino aveva splendide dimore, a partire dal maestoso palazzo del conte Gian Luigi, distrutto a seguito del fallito colpo di stato. Le

indagini archeologiche compiute sul sito di Sant'Ignazio, infatti, hanno portato al rinvenimento di alcuni

laggioni della metà del secolo XVI provenienti dalle demolizioni di un edificio posto nelle vicinanze, al quale apparteneva anche un grande porticato che si affacciava su un giardino di un edificio assai più ampio, articolato e importante rispetto alla residenza de Guiso/de Franceschi. Gli indizi convergono nell'identificare questo edificio con il maestoso palazzo Fieschi, il cui unico lacerto resta celato nelle fondamenta dell'attuale Complesso monumentale di Sant'Ignazio, sotto forma di un risseu bicromo e dei resti del porticato.







# I ROLLI DEI PALAZZI DI GENOVA

### Cosa sono i rolli?

i rolli - termine che corruporde in italiano moderno a ruoli, cioè elenchi - sono documenti manoscritti nei quali, non disponendo la Repubblica di Genova di una adeguata sede di rappresentanza, erano annotati i palazzi con caratteristiche tali da poter alloggiare degnamente le personalità che viutavano la

L'atto di mascita dei rolli si può identificare con il decreto del 1576 she sostituiva una serie di provvedimenti particolari, emanati quando era necessario ospitare sovrani e **FRENZANI** 

Non mancavano voci contrarte ai rolli, come quella di Andrea Spinola che nel 1620, con mugugno tutto 2

locale, spriveva: «Tutti coloro ch'hanno case sogette all'allorgia mento, ncevono tanta noio e tanto stratio nelli arnesi e suppelettili. che, s'io non erro, sarebbero pronti a lusciarsi tassare per la comora di alcun bei palazzo, il quale, restando del publico, dovesse servire per li alleggiamenti, mentre non ci rissolviamo di uncir di spesa e mettero in questa sorte di Ebertà ».

how the to the medical before the sound to be property on the sound to be the The of Can point of Danger open and Man Dellater Le martel Mariles Acres Done Carpente lett & Toute a Land Come Malance with their Oak Brown from a black and and the Good Dellaron in & him more Francisco de Chara mare Lett Harran Goods a Chat rance Il al Linear Opento a Paris record 21 5 Chair O'Marine or Entermore of the State of the Stat HARLEST John The total har island had a

### Quanti sono e a che epoca risalgono i rolli?

Ad oggi sono noti sette rolli, tutti conservati presso l'Archivio di

- 1) 1576 novembre 8, Archivio segreto, registro 821, Monuelli dei decreti del Senato, c. 18%
- 2) 1588 giugno 17, Senuto, solo Senorego, filra 1515, Atti del Senoto, doc. 468
- 3) 1595 aprile 7, Archivio segreto, registro 843, cc. 51v-53r
- 4) 1599 aprile 30, Senoto, sala Senorago, filiza 18, Diversorum Collegii, doc. II.
- 5) 1614 higlio 26, Archivio segreto, registro 862, Manuali dei decreti del Senato, cc. Mw - 83r
- 6) 1664 glugno 1, Archivio segrero, busta 1658, Politicorum, doc. 125
- 7) 1739 aprile 17, Archivio segreto, 490 A, Cerimoniarum

### Come avveniva l'estrazione?



Ogni ralla è diviso in più "bussoli", cipè categorie di qualità riguardanti ungos palarri, da cui venivano estratte di volta in volta le abitazioni designate ad papitare la legazione Per esempio, il 1º bussolo del rollo del 1599 riguarda cardinali principi vicere e governatori; il 2º feudatari e governatori: # 3" principi inferiori e ambasciatori. Quindi, ad esempio. te amvava a Genova un cardinale l'estrazione avveniva dal primo bus-

stilo, se invece si doveva ospitare un ambasciatore allora si estraeva dal terzo bussolo e cosi via Il Doge in persona provvedeva

### Quanti erano i palazzi dei rolli?



1576 le case e obbligate » cine precettatel sono 52: nel 1588, 111 net 1595, 111 nel 1599, 150 ned 1614, 96: nel 1664, 95; net ultimo. det 1739 le case scendana a 22



## **GENOVA E I SUOI OSPITI**

1583: il duca di Giolosa, cognato del re di Francia, giunge a Genova nel corso del suo vivagio di piacere e, insieme ai suoi 70 gentiluomini, viene alloggisto nel palazzo del "Re dell'allume", cioè Tobia Pallavicino, nel palazzo di Strada Nuova (oggi sede della Camera di Commercio).

Marzo 1588: Ottavio Mainoldo, ambasciatore del duca di Mantova, viene accompagnato da 10 gentiliuamini alla casa di Tommaso Spinola in piazza Fontane Marose; il giorno dopo ossequia il doge e il Senato, nella cattedrale di San Lorenzo ammira il Socre Corino (già ritenuto il Santo Graal) ed è condotto a voutare i « palatii di Strada Nuova ».



Luglio 1588, sono attesi il cardinale di Siviglia e don Pietro de Medici. Si sorteggiano i palarzi di Agostino Pallavicino in Strada Nuova e di Giovanni Battista Lercari ma ad agosto arriva solo il Medici, alloggiato nel palacro di Ambrogio Spinola. Nell'occasione si multano Francesco Pallavicino (50 scudi) e Alessandro e Odpardo Cicala (100 scudi) per non aver « apparecchiato » le loro case richieste per la stessa occasione



18 aprile 1589: sharca ad Arenzano, accolta da sei gentiluomini, la granduchessa di l'oscana Cristina di Lorena, diretta a l'irenze, dove l'attende 4 futuro sposo Fentinando de' Medici « L'alogiamento sarà il Palatio dei signor Go. Battista Doria, fu dei Signor Antonio, non exsendovi casa ne più comoda ne più grande s, cioè l'attuale Palazzo della Prefettura, scriveva un acuto testimone oculare dell'evento. Giulio Pallavicino. In previsione dell'arrivo del-Fospite, il marchese Doria « assai presto fece fare una bellissima camera, con letto, et tavolino di velluti et demascho cremisi guarriti da capo in fondo tanto riccamate con freggi et france d'oro et tanto vaga et bella che non era ponto inferiore a quella dove dorme la



Gran Duchesse, che fece fare il Seronissimo Senato di borcato d'oro et il restante della sua casa tra suoi et altri drappi di velluti et sete restava d'ogni parte tanto bene abigliata di letti, tavolini, sedie. cossini, quadri, sopraporte, et profumeta ch'egli poteva aloggiar ogni gran fie nonché principi di minor dignità». A 300 passi de ponte Calvi, sotto le salve di 120 cannoni, la Granduchessa sale sui Bucintoro e sbarca sulla piazza decorata di ponte Calsi. A tanta sera, scortata da + 40 tedeschi », facevo il suo ingresso nel palazzo accolta dal suono di tromboni e cornetti che dalla laggia del cortile

diffundevano in turte le stance del palazzo una « dokissima armonia et piace re a tutti s. Finalmente la nobildonna fu econduta in case nel allogiamento apparechiato

tanto splendido e sontuoso x II giorno seguenbe, elessendo del signor Gio. Buttista Dorie state invitate molle Stenore Gentildonne, si fece un ballo belinimo, et erano al numero di 76 tutte d'incomparable belet



za s. La festa a duro poi sino a 24 hore con molto piacere di tutti quelli forestieri e particularmente di francesi, non avesi a vertere simili feste ». Il ricevimento fu preparato per 700 persone e costo 400 scudi, mentre nei giorni successivi (20: 21 e 22 aprile) la Granduchessa fu omaggiata dai massoni organi governativi della Repubblica e accompagnata nel luoght più ameni della città.



# I ROLLI DEI PALAZZI DI GENOVA

### Cosa sono i rolli?

I roll - termine che corrisponde in italiano moderno a ruoli, cioè elenchi - sono documenti manoscritti nei quali, non disponendo la Repubblica di Genova di una adeguata sede di rappresentanza, erano annotati i palazzi con caratteristiche tali da poter alloggiare degnamente le personalità che visitavano la città.

L'atto di nascita dei rolli si può identificare con il decreto del 1576 che sostituiva una serie di provvedimenti particolari, emanati quando era necessario ospitare sovrani e

Non mancavano voci contrarie ai rolli, come quella di Andrea Spinola che nel 1620, con mugugno tutto il

locale, scriveva: «Tutti coloro ch'hanno case sogette all'alloggiamento, ricevono tanta noia e tanto stratio nelli arnesi e suppelettili che, s'io non erro, sarebbero pronti a lasciarsi tassare per la compradi alcun bel palazzo, il quale, restando del publico, dovesse servire per li alloggiamenti, mentre non ci rissolviamo di uscir di spesa e metterci in questa sorte di libertà ».

Personal Patricipes William and pro-

Du alignatio Des Inguario Degra las figlis delles riger -I can the hor have I post bethe liber exercis to degger row level of Politic in mangeline granished come a Mela d'a Caro son Car a Branco y gant un gegenque à barrens et sur l'Active la Capatri en la Callan se gan Come la Stelans : Hammer de mel la confession cape. La case bel Marchite Anome Proces Cate pool bill & Frale on Some Rome Je favine with they Dade Ble o much James in Chate races sol of Con Tallowan in These rame rel at Traces largere, on Otrado mine -Lett He as Julia Charle in Chara munes Il a Herry Sinds in Gran more Il at This Milleman or But anous In I have bell a " go have follow in Photococces red of her Smooth a & Sout reg house hell a " for hand him to fine " for " be a for the bear of for the bear of grafter 2 la for miley to to m Polo Peres rell from Entrant Report Bearing the Santo, came

### Quanti sono e a che epoca risalgono i rolli?

Ad oggi sono noti sette rolli, tutti conservati presso l'Archivio di

- 1) 1576 novembre 8, Archivio segreto, registro 821, Manuali dei decreti del Senato, c. 189r
- 2) 1588 giugno 17, Senata, sala Senarego, filza 1515, Atti del Senato, doc. 468
- 3) 1595 aprile 7, Archivio segreto, registro 843, cc. 51v-53r
- 4) 1599 aprile 30, Senato, solo Senarego, filza 18, Diversorum Collegii, doc. 8
- 5) 1614 luglio 26, Archivio segreto, registro 862, Manuali dei decreti del Senato, cc. 86v - 87r
- 6) 1664 giugno 1, Archivio segreto, busta 1658, Politicorum, doc. 125
- 7) 1739 aprile 17, Archivio segreto, 490 A, Cerimoniarum

### Come avveniva l'estrazione?



Ogni rolla è diviso in più "bussali", cioè categorie di qualità riguardanti singoli palazzi, da cui venivano estratte di volta in volta le abitazioni designate ad ospitare la legazione. Per esempio, il 1º bussolo del rollo del 1599 riguarda cardinali principi vicere e governatori; il 2º feudatari e governatori; il 3º principi inferiori e ambasciatori. Quindi, ad esempio, se arrivava a Genova un cardinale l'estrazione avveniva dal primo bus-

solo, se invece si doveva ospitare un ambasciatore allora si estraeva dal terzo bussolo e così via. Il Doge in persona provvedeva all'estrazione.

### Quanti erano i palazzi dei rolli?

Tital mention 1 stand from Porch many & Comments - Sandania Yand order to be a case scendono The state of the s

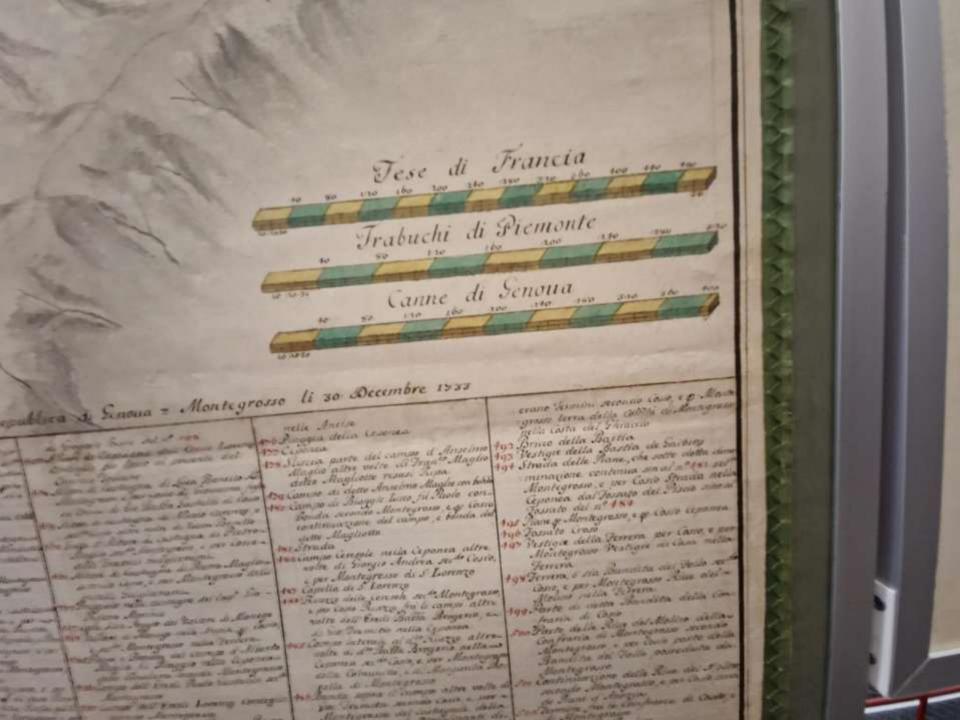
Di norma, i rolli dovevano essere aggiornati ogni 10 anni. per cui il numero dei palazzi è variabile. Nel rollo del 1576 le case « obbligate » (cioè precettate) sono \$2 nel 1588, 111: nel 1595, 131: nel 1599, 150: nel 1614, 96: nel 1664, 95: neil ultimo. del 1739. le















# LA CORTE D'APPELLO DI GENOVA

CLASSE CRIMINALE

## NELLA CAUSA

### CONTRO

- I.º MAZZINI GIUSEPPE fu Giacomo d'anni 50. Avvocato, nato a Genova, dimorante a Londra, Contumace;
- 2.º MOSTO ANTONIO del fu Paolo d'anni, 52 nato ed abitante in Genova negoziante, Contumace:
- 5.º MANGINI ANGELO di Ambrogio d'anni 27 di Genova, Confettiere, Contumace;
- 4.º CASARETO GIO. BATTISTA vulgo Antonio di Gio. Battista, d'anni 51, nato ed abitante in Genova, facchino, Contumace;
- 5. LASTRICO MICHELE ANDREA di Gio. Battista, d'anni 52, nato ed abitante in Genova, marinajo, Contumace;
- 6.º PITTALUGA IGNAZIO del fu Luigi nato ed abitante in Genova, ottonajo, Contumace.

### ACCUSATI

Del resto previsto dall'articolo 185 del Codice Penale; per avere con direzioni, eccitamenti ed atti di esecuzione, preso parte a quella cospirazione che si tentò porre in attonella sera del 29 Giogno ultimo in questa Citta, avendo a tale oggetto tenuto segreti concerti e convegui, preparato armi, e municioni da guerra, e formato bande armate, altra delle quali avrebbe invaso il Forte del Diamante, occidendo barbaramente il sergente Capo puato; del quale attentato era scopo cambiare e distruggere il Governo legittimo dello Stato, e costituiene altro.

Form chicago is publics there a demander or compete personance CHESTY, RAZZIN, ANTONO MOSTO.

Più adurabante desidence di inglierer le ben conditione a suprile di cam more, spersor in un subite a generale malanance desidence di inglierer le ben conditione a suprile di cam more, spersor in un subite a generale malanance desidence di apparer le indenti, c. D. DATTINTA CANARCTO, MUNICIPE LANTRICO, INNERO PIPTALUMA, sgli effent di est segli di communicatione desidence di apparer le indentina del communicatione desidence di apparer la indentina del communication del co



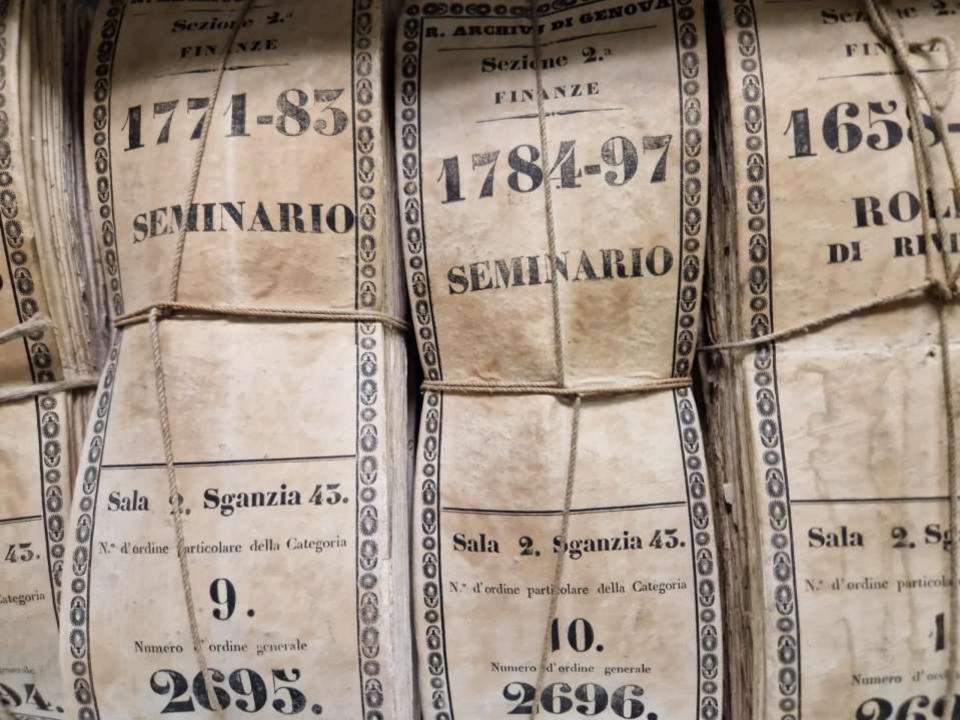


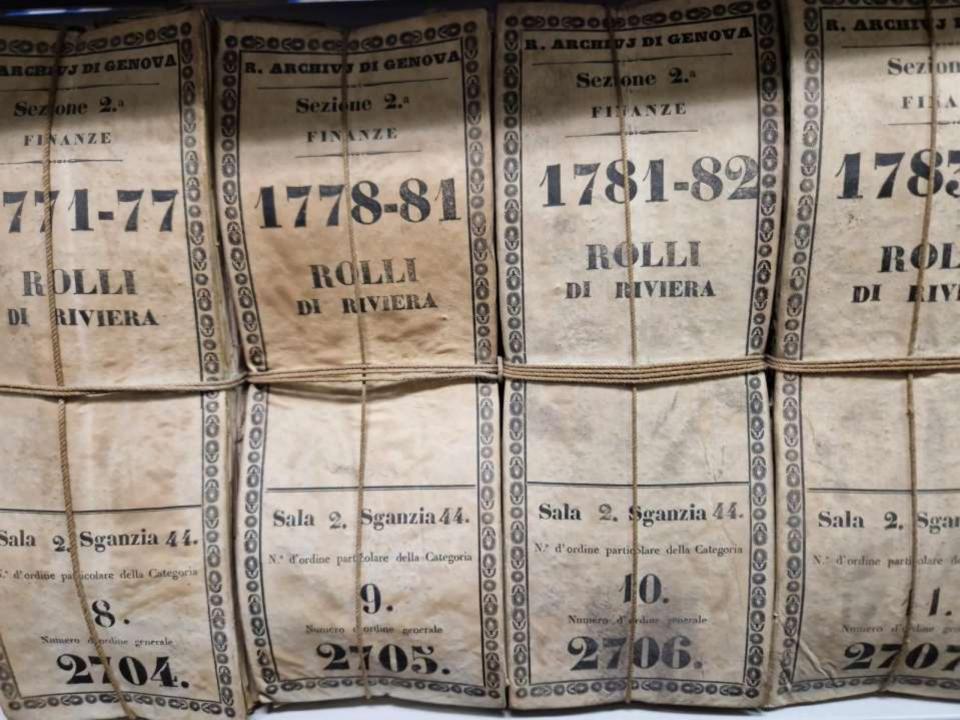










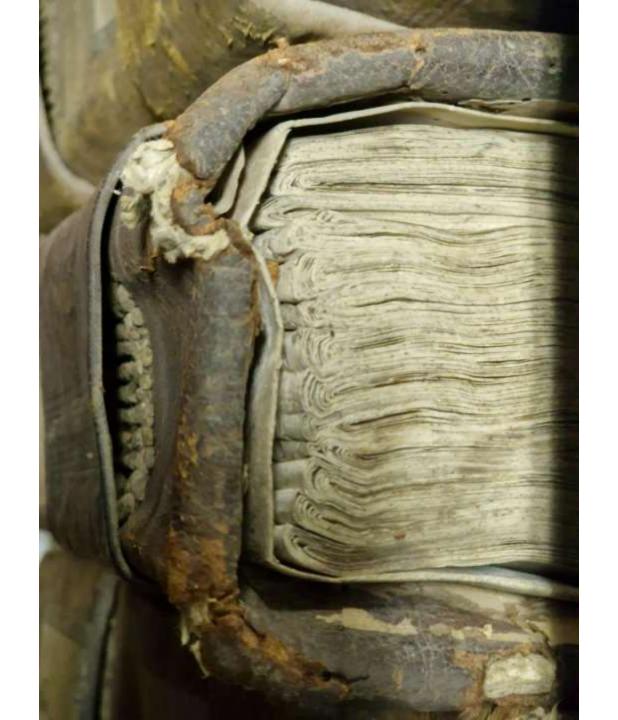


















Andrea vona Prencipe de rielphi et Capitano gnale della Ces utanil suare - Cuenclomi compiaciono clar Cherta al preunte (metto de pera Tura gli ho anchora concessa licenta d'andarsene ad Algren o doue fois gli accomodon percio m'urmi della autorità qual sua sita si è degnata darmi ordini a Cati Latrom. VIII tall et huommi de Galee galecte en qual si vogli altro Variello soggetto alla detta ma autorità che occirrendo le micontrarlo lo le dagimo alomo impedimento ma lo lasemo anaiar al cami suo sen la serima molecha softo pena della disgrata della si sua et d'ogmaltra reservata al uno artitro. a tutti altri, alla detta ma autorità non soggetti priego del medesmo offerendomi per le 6º Coro as simili e maggior core Il m'fede de cio gli ho fatto dar queble me sottoscritte de ma mano de Empressone del mo solté signite Dan nel mé Palazto de fasciole le Savi de l'ente del se co Em

of the second of the second

a trace per total it

a we can write

Soz. S.

onforme à quares le 1849. Son rether comandais Subsiènes fortas Les réceions de cuerir le busone eine che sons ne la Cienz donce en allogiar Luncipi, et alti S. à qual parens alle 1849. Sen Come dans alloggiaments.

Principe France non trouvant che gl. Trans pri di tre Salas Comodo alla Cità la gual no et sono mesti ni Breksla, ma si ricordan alla S. W. Soz meg serrui serie quan do umise l'occasione, et sono La Casa dal S. Jis B. Tea Poria a s. Catherina,

La Casa dal C. Store in Salerno ni strada nusua.

La Casa del C. Mine in Salerno ni strada nusua.

Ct y elloggiaments de fard. Ce alti A. L. qualità se ricordans le Tequents case nel semble Bursols Scient parté pui capaci et Emorenol.;

La casa del m. Sio. francisco Frimaldo a s. franc.

La casa del m. Detanis Imper. En Campetto.

La casa del m. Saus lo Batta et Ricols Interiari ni firada muma

La casa del m. Sio. Batta Levears ni banch:

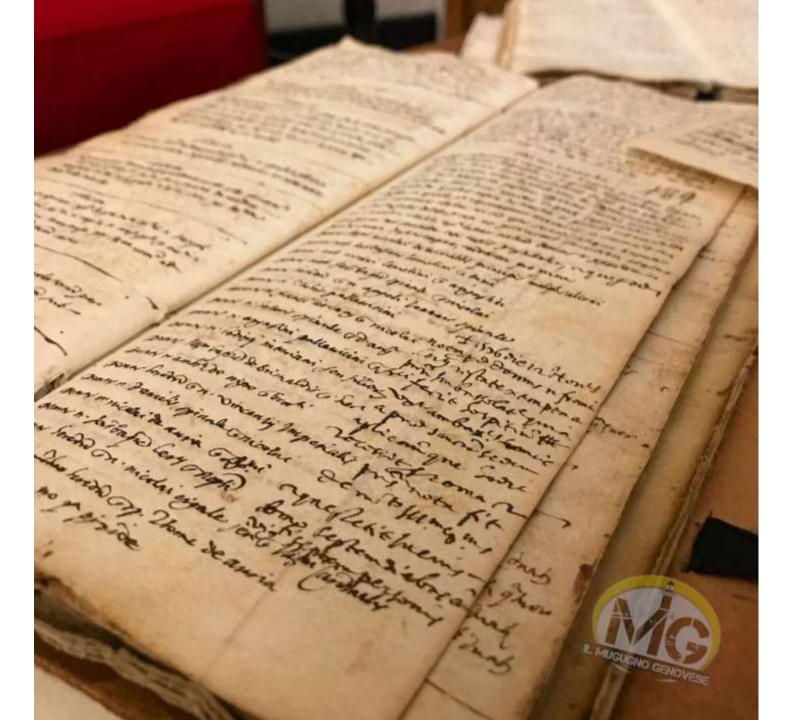
La casa del m. Oomenio Levears ni Sosteria

La casa del m. Oomenio Levears ni Sosteria

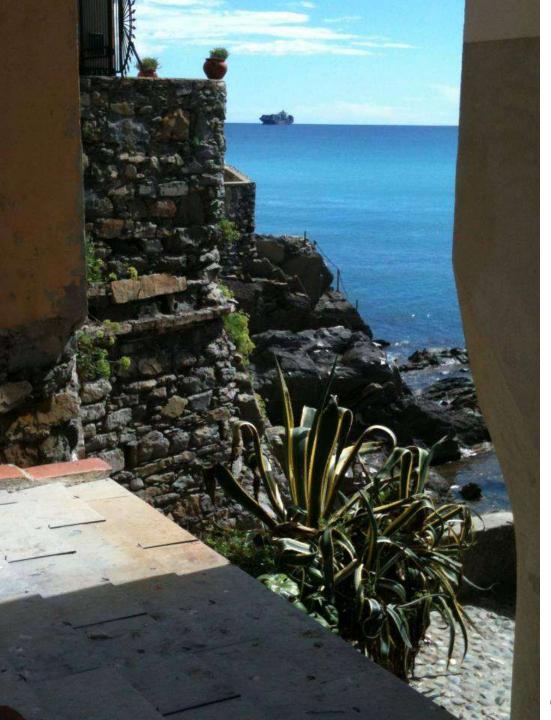
La casa grande del m. Carelolomes Lomellino a s. Ricorso.

angerdomes infit tas Weingrimam Sommy Lift deferrary) +1614 hir caxvi July Legal faces military in the printer of the service stimite (scenner de transis slim A authorning Haplani count where to their applier to talout Town her her my would alien La Babilen Talen Deal in soften harmon when when I have to have aliende Jubapta fattlig Dom! Motor works where place around income whim of the foremely to decree a comment has a few to the party eling ter Colon grimals The court to grant describer good coupling one alian to Hier ministry to fol strong the Luca rimalin delicate digh alien John Dontardi Dona Trays Streeting DUCK you at dines of the linearing Known as traction I apple many but less elim he Figure Talways France as programs or many to I want from to well alim Il m To bage ce the Brahmonen the company the state and the same of the trader alin he lactivitalisty alieng to be proposed the letter 1, on republic extension technologistic was retired the freeze and collections down alimed fabriego / and Tallonon en concesibles. chim he antivestification and a liebe Leenes Lebennuides et Jan man South frances aliamy to Letribuper the neovasima ellegusteenlen buf vetur ser monen followin shimbolay latter from g for instructurated, a Carriere Piniteneur alieng the July Chinule quantum graft Ser mit all 31 receivem aliem & hi france Tereary abby alyunimpensa latrimurgatus alien In which cream quatiente bermen from the dimethone alian de Juli out imanable Therene rumandum by Com A Forminui excellat win Leschinis Until Cone Meine Changester Se grand D. S. elien Ser Brome brombe mussichel omnitorena Ser. DO SI anim to hatterstead on mule of Daniellis artitust qualitiend cal medical alian In Jose Levering Colon for a friend the in including top me shim he by the Con Done Julielmum Laure aliter fol m Label ord alient vilar ompus vines duistin Proposition Vines Tomorem gue in continue aliem To Octavily Saceli automichen minimion legatit ce whim he for be frigulated or marie alischniswisa by Emuentensters alim I Horacijde Higos tenen Folene Je Bullen later hilfigs alim to Vermue team mindant wam duras pass -

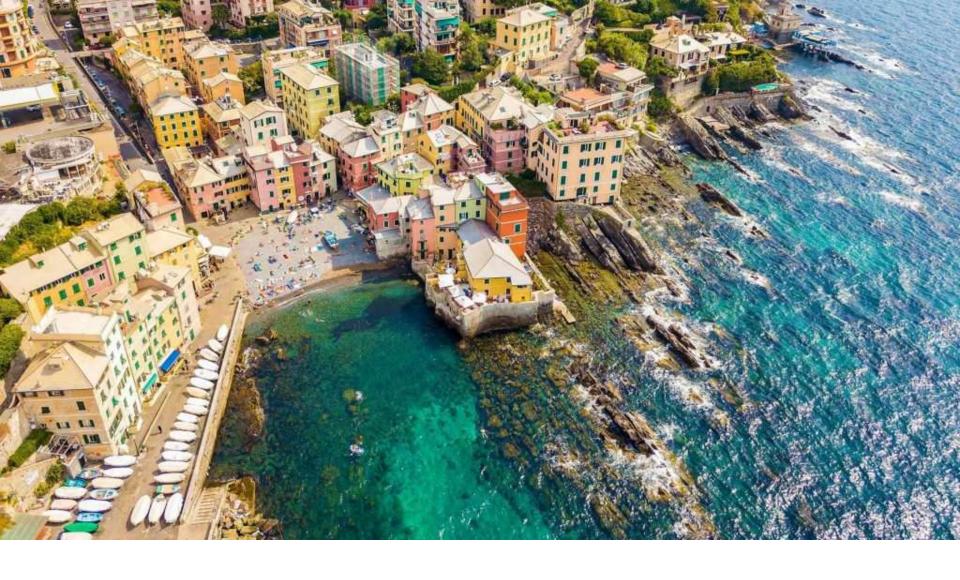
Contract 1/2 sould happy a his more mother I'm form alstothing Broke By or or and actions Comming. Wind Sharlin Oncestaron equality asso Gr. from tally will greatly warmy lande. Butter soldele mile person Pine Bud The trachymi from a vantice Pringlick in quair Sitate outstin -It washird unacopa view www for ha I maron Il Topile come NAME CASA -love loin alas That en at the sa ony land Chant Cornexa alique continto -2.28.00 It di hoes vegen men int protot it fee al got in hour are d'-Corles o demarille chings D'omnighe laquel sock à mi i pero rush doll onk Ichelen fair martyment or contract town some \$1638. Takini all though South of White hope con to fining s Ander un coulem profincte Jul money Xu who belateneenton De Tobber J In sum orla come Sais Seite Jonanes Se Sum felli 3 tous At examinimale reminima on Alibellionline the en programme or town at 18th ourine mulibying alaskin saide un one



# **BOCCADASSE**



Boccadasse, l'antico borgo dei pescatori di Genova





Boccadasse, l'antico borgo dei pescatori di Genova



Boccadasse: Sant'Antonio



Boccadasse: le case affacciate sulla spiaggetta

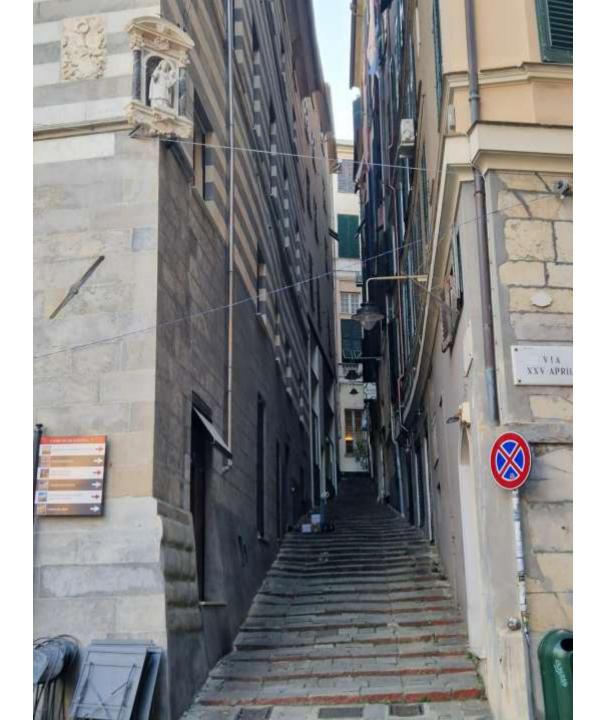
# CAMERA DI COMMERCIO (Palazzo Tobia-Pallavicini)

VEDI STRADE NUOVE E I PALAZZI DEI ROLLI

# CARRUGI e CREUZE

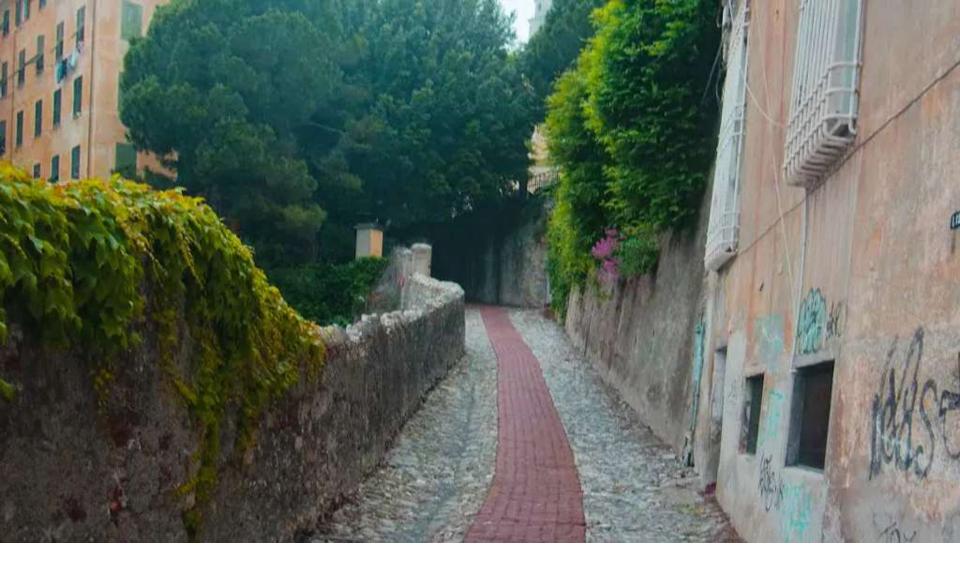
Il *caroggio* è una via o vicolo cittadino. Le più conosciute sono: *Vico chiuso della Rana, Vico Cicala, Vico degli Stoppieri, Vico Boccadoro, Vico delle Pietre preziose, Vico della Pace, Vico chiuso del Leone, Vico Macellari, Vico Santo Sepolcro, Vico Cavigliere e Vico dell'Olio.* 

La *crêuza* è invece una mulattiera, scalinata o ancora piccola discesa che dalle alture collinari scende ripidamente a valle. Se situata nei pressi del mare, spesso in prossimità di trivi (incroci di tre strade) la *creuza* diventa una *Creuza de mâ*.





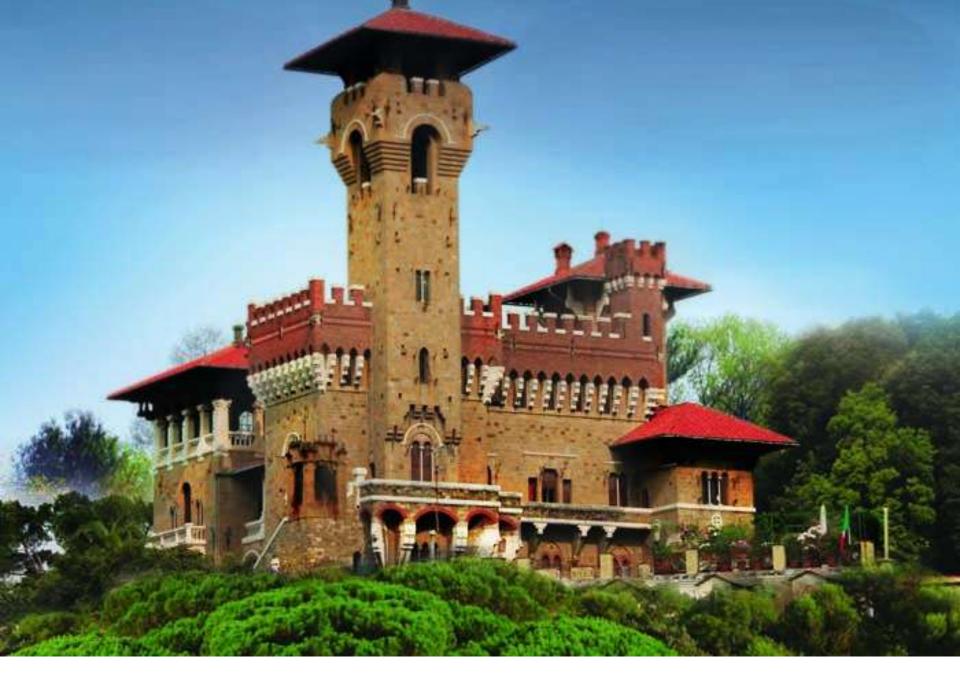
Un tipico carrugio





Creuza a Boccadasse

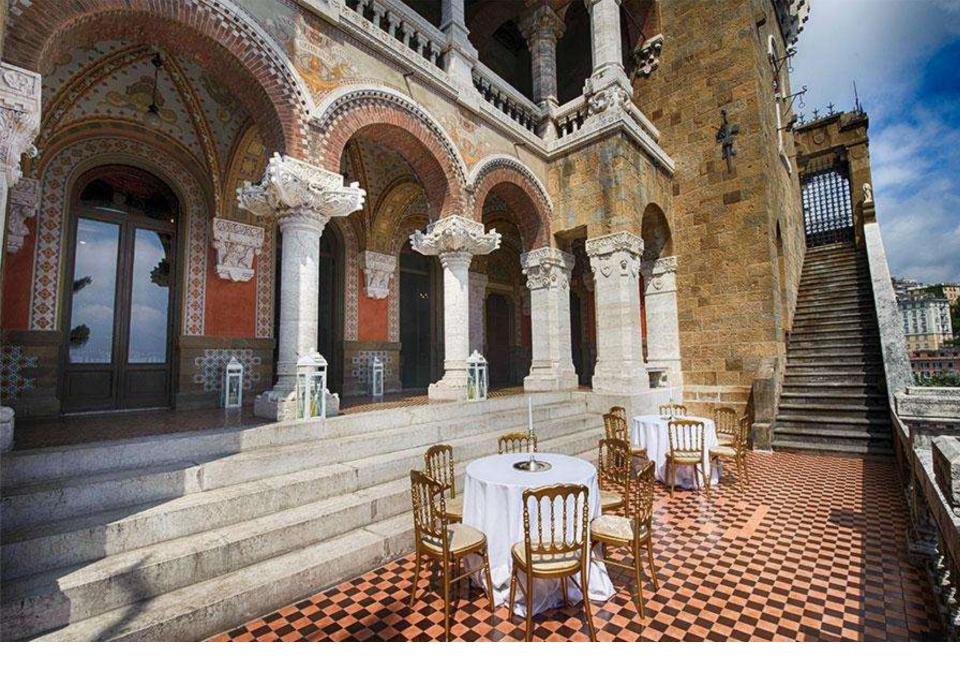
## **CASTELLO BRUZZO**



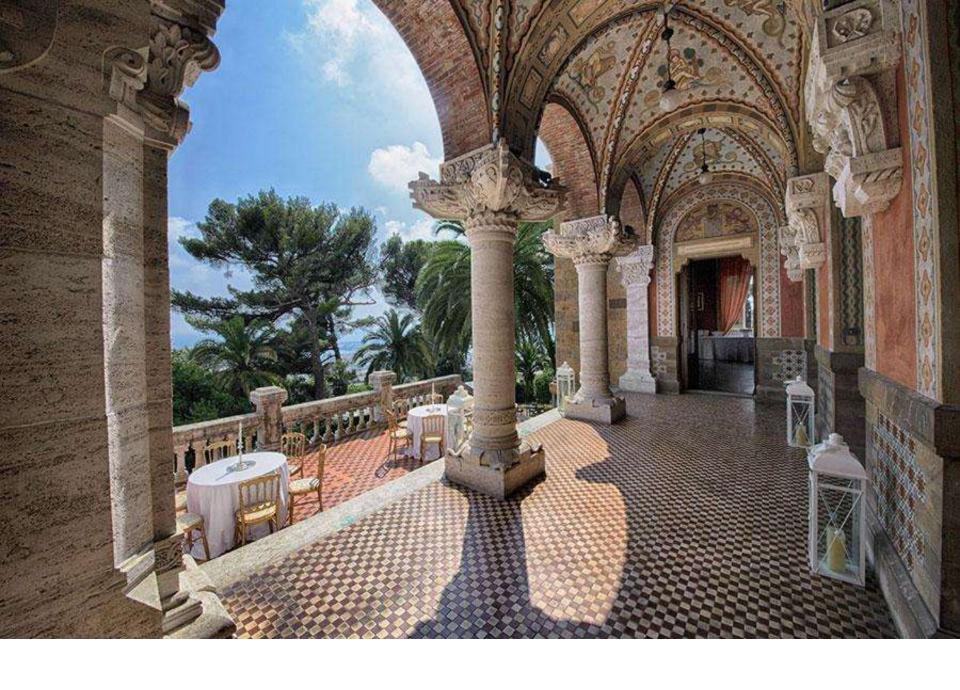
Castello Bruzzo di Gino Coppedè



Castello Bruzzo di Gino Coppedè



Castello Bruzzo di Gino Coppedè



Castello Bruzzo di Gino Coppedè





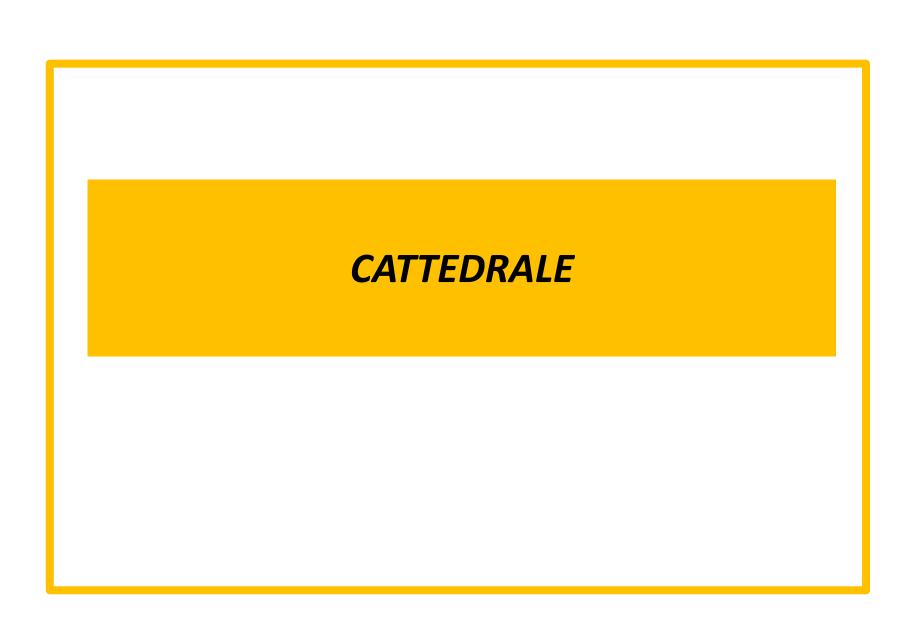
Castello Mackenzie o Capriccio del Re (fine '800)



Castello Mackenzie o Capriccio del Re: l'estensione vista dalla strada Mura San Bartolomeo



Castello Mackenzie o Capriccio del Re: la sala della strumentazione scientifica





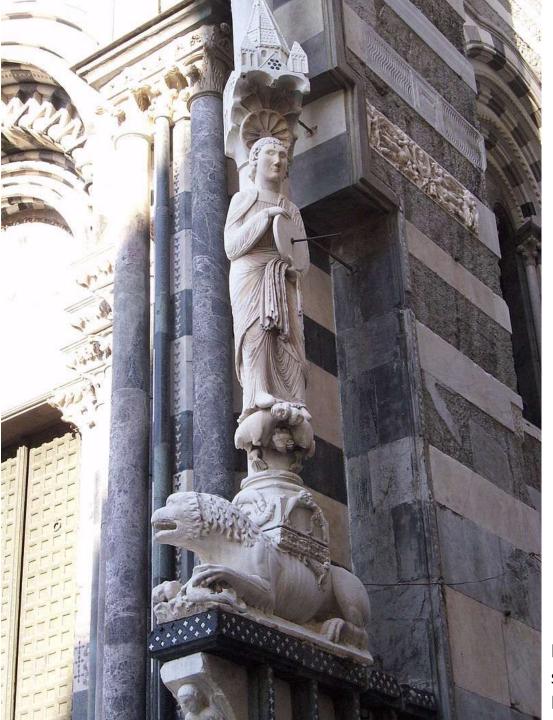
La cattedrale e via San Lorenzo



La cattedrale di San Lorenzo a Genova: la facciata realizzata nella seconda metà del XIX secolo da Alfred Noack



La cattedrale di San Lorenzo a Genova: i portali della facciata



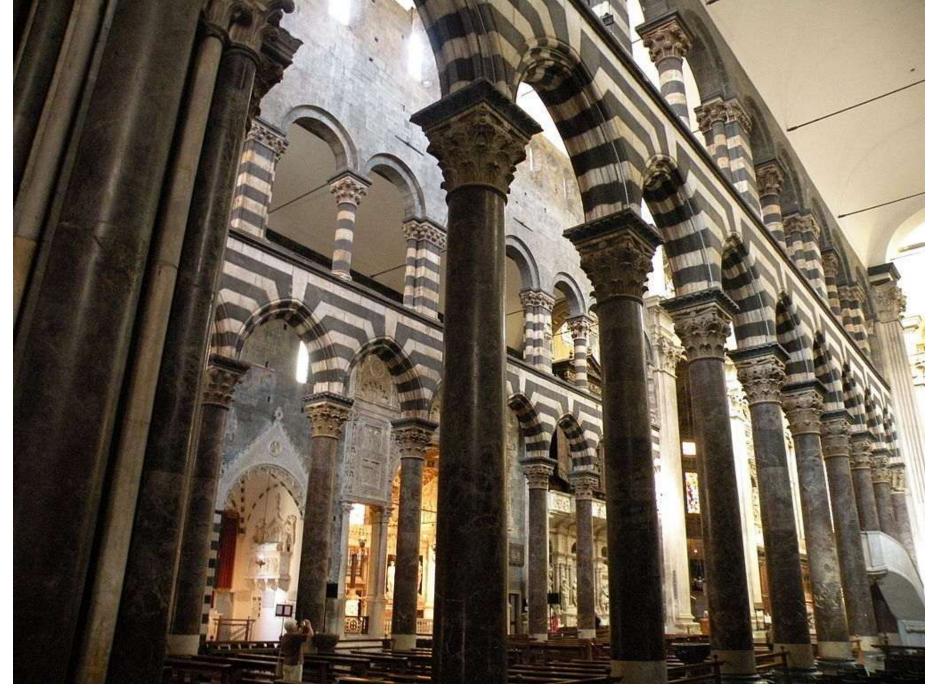
La cattedrale di San Lorenzo a Genova: la statua dell'Arrotino, all'angolo con Via San Lorenzo



La cattedrale di San Lorenzo a Genova: il tetto con i completamenti quattro-cinquecenteschi



La cattedrale di San Lorenzo a Genova: affresco trecentesco in controfacciata



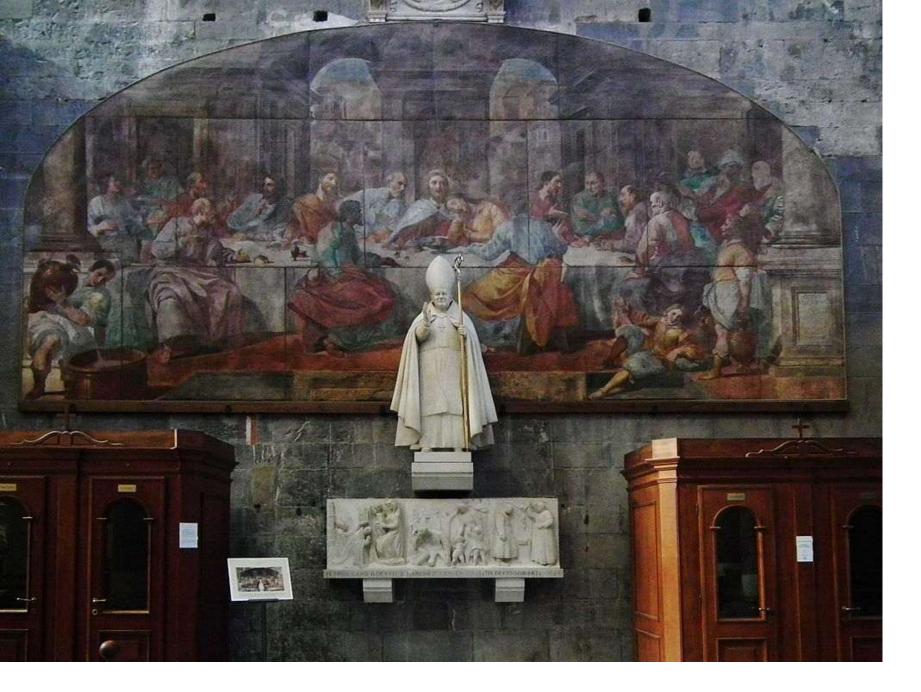
La cattedrale di San Lorenzo a Genova: l'interno



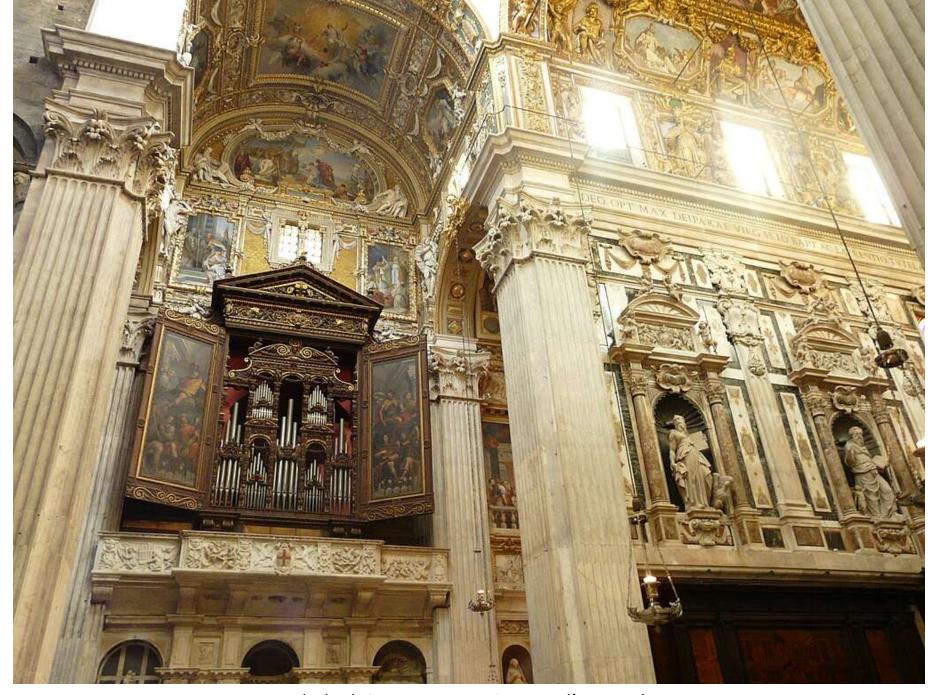
La cattedrale di San Lorenzo a Genova: la cappella di San Giovanni Battista



La cattedrale di San Lorenzo a Genova: la cappella di San Giovanni Battista – patrono della città – con l'urna contenente le reliquie del santo



La cattedrale di San Lorenzo a Genova: l'*Ultima Cena* di Lazzaro Tavarone



La cattedrale di San Lorenzo a Genova: l'organo barocco



La cattedrale di San Lorenzo a Genova: il monumento funebre dei Cybo sotto l'organo



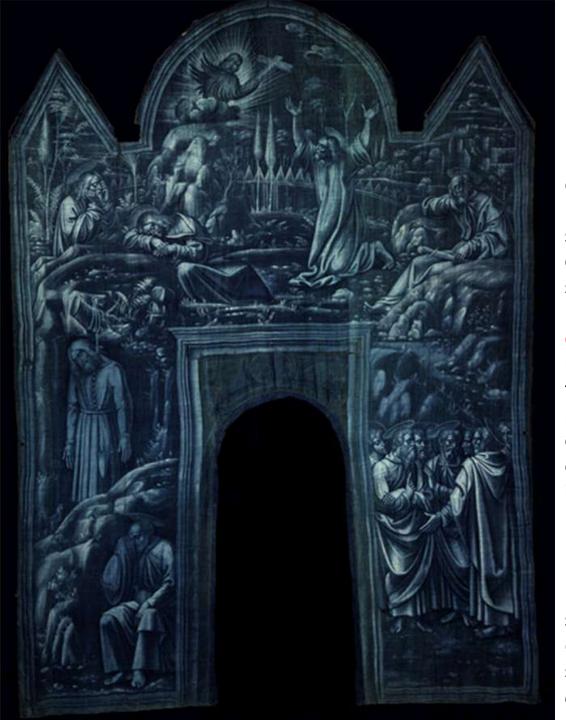
Museo diocesano di Genova: ingresso



Museo diocesano di Genova: *chiostro dei* canonici



Museo diocesano di Genova: monumento funebre del cardinale Luca Fieschi



Nell'epoca di maggior splendore dell'Abbazia benedettina di San Nicolò del Boschetto in val Polcevero, durante la settimana santa si svolgevano grandi celebrazioni, anche con la messa in scena di sacre rappresentazioni. In quell'occasione nella chiesa venivano esposte le tele quaresimali raffiguranti episodi della passione di Gesù, dipinti sulla robusta tela di fustagno blu utilizzata dagli scaricatori del porto detta blu di Genova, antenata della celebre tela jeans. Queste tele, complessivamente 14, realizzate fra il XVI e il XVIII secolo, sono oggi conservate nel Museo diocesano di Genova.

Di fianco L'orazione di Gesù nell'orto, con Pietro, Giacomo e Giovanni, con scene secondarie ai lati dell'apertura centrale: Giuda impiccato, Il pentimento di Pietro, a sinistra dell'apertura centrale, e Gli altri otto apostoli a destra



Museo diocesano di Genova: *le 14 tele quaresimali* dell'Abazia benedettina di San Nicolò del Boschetto in val Polcevero



Museo diocesano di Genova: *le 14 tele quaresimali* dell'Abazia benedettina di San Nicolò del Boschetto in val Polcevero – Cristo abbeverato di fiele

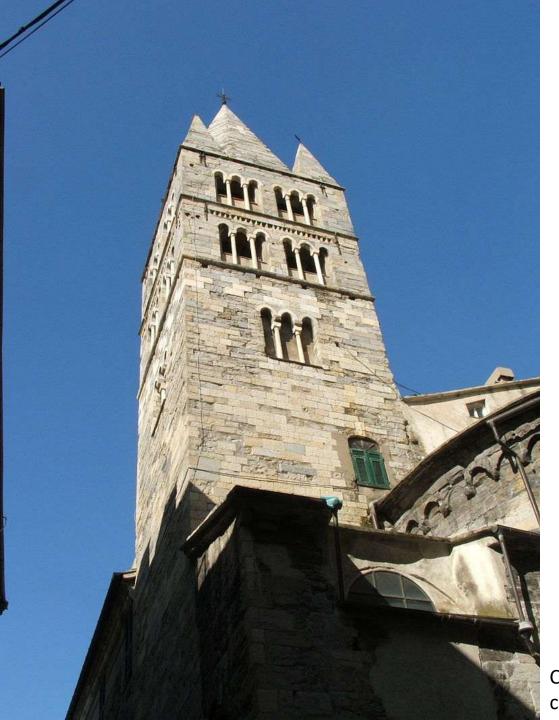
## COMMENDA DI SAN GIOVANNI DI PRÉ



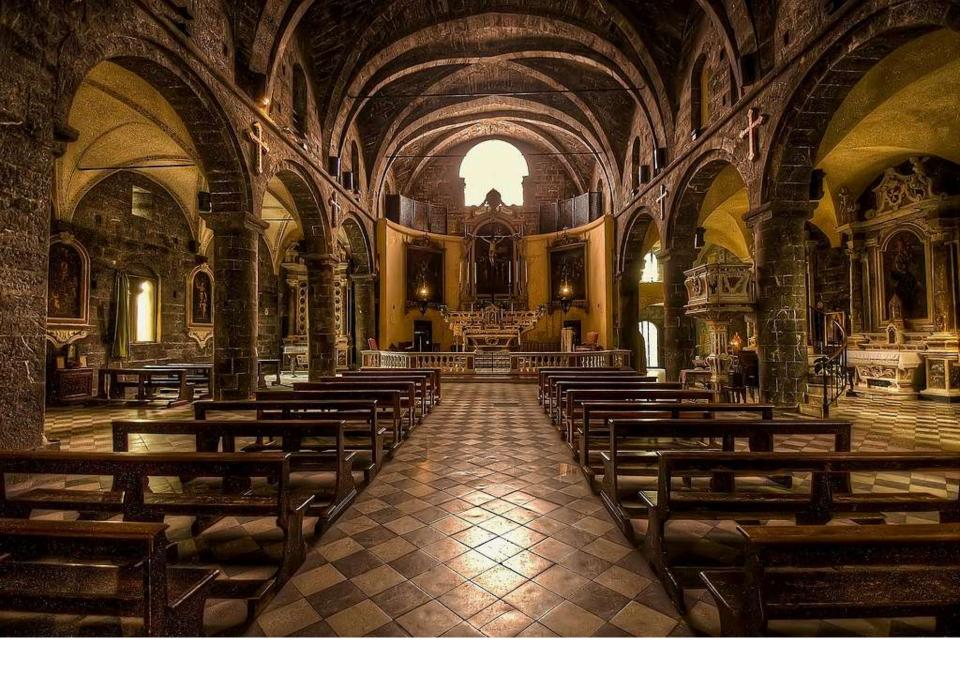
Commenda ospedaliera di San Giovanni di Pré. Il complesso consta di due chiese cattoliche in stile romanico, sovrapposte l'una all'altra, che costituiscono il grosso del corpo architettonico, e di un edificio a tre piani, la commenda, ovverosia il convento e l'ospitale (locali al piano terra), che assolveva alla duplice funzione di stazione marittima sulle rotte della Terrasanta e di ospedale (ospitaletto), inizialmente per i pellegrini e in seguito per i malati e gli indigenti della città



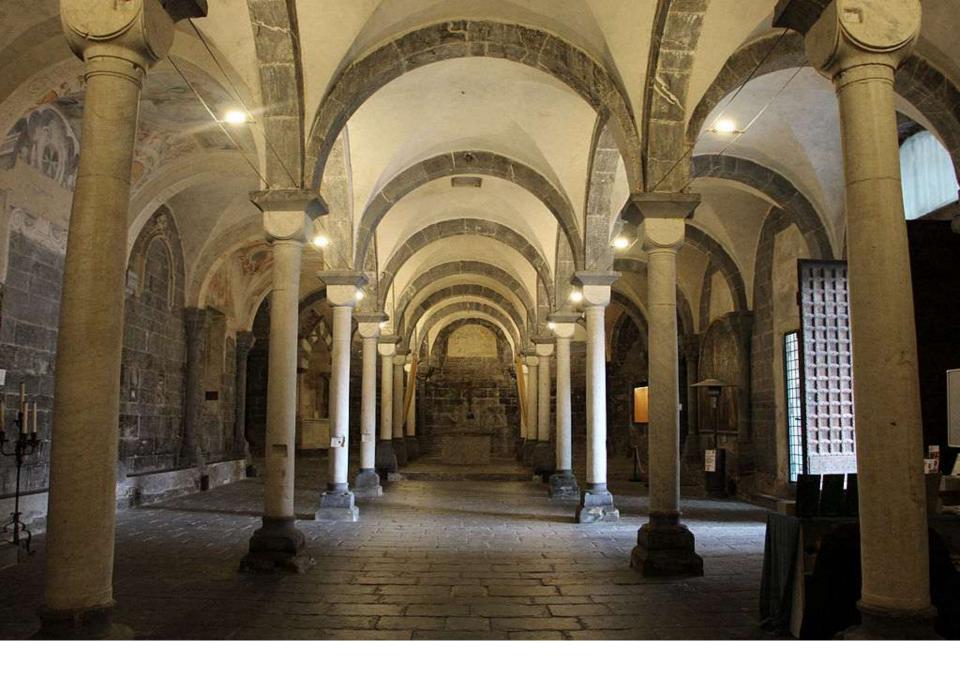
Commenda di San Giovanni di Pré



Commenda di San Giovanni di Pré: il campanile



Commenda di San Giovanni di Pré: la chiesa superiore



Commenda di San Giovanni di Pré: la chiesa inferiore





Edicola della Madonna dei Beccai (via Macelli di Soziglia)



Edicola della Madonna di Pellegro Piola dedicata agli Orefici (via Orefici angolo piazza Campett). L'originale à al Museo dell'Accademia



Edicola della Madonna dei Portantini (piazza San Luca)



Edicola della Madonna dei facchini del grano (piazza Banchi)



Edicola della Madonna Assunta ... dei cartai (vico Cartai). Copia (l'originale è stato trafugato). Nel muro è rimasta incastrata una palla di cannone durante il bombardamento del 1849



Edicola della Madonna Assunta ... dei cartai (vico Cartai). Copia (l'originale è stato trafugato)



## **iSEGRETIdeiVICOLIdiGENOVA**

**il BUGIARDINO** 

le PORTE e le MURA di GENOVA

le TORRI di GENOVA

le PIETRE parlanti

le CHIESE di GENOVA

i CAMPANILI di GENOVA

gli ORATORI e le CASACCE

l'ACQUA pubblica

i PALAZZI privati (prima parte)

i PALAZZI privati (seconda parte)

gli EDIFICI pubblici

i TEATRI storici

le BOTTEGHE storiche

le EDICOLE votive

i FANTASMI di GENOVA

poeti SANTI scrittori AVVENTURIERI

le ARTI MINORI a GENOVA

la GENOVA sotterranea

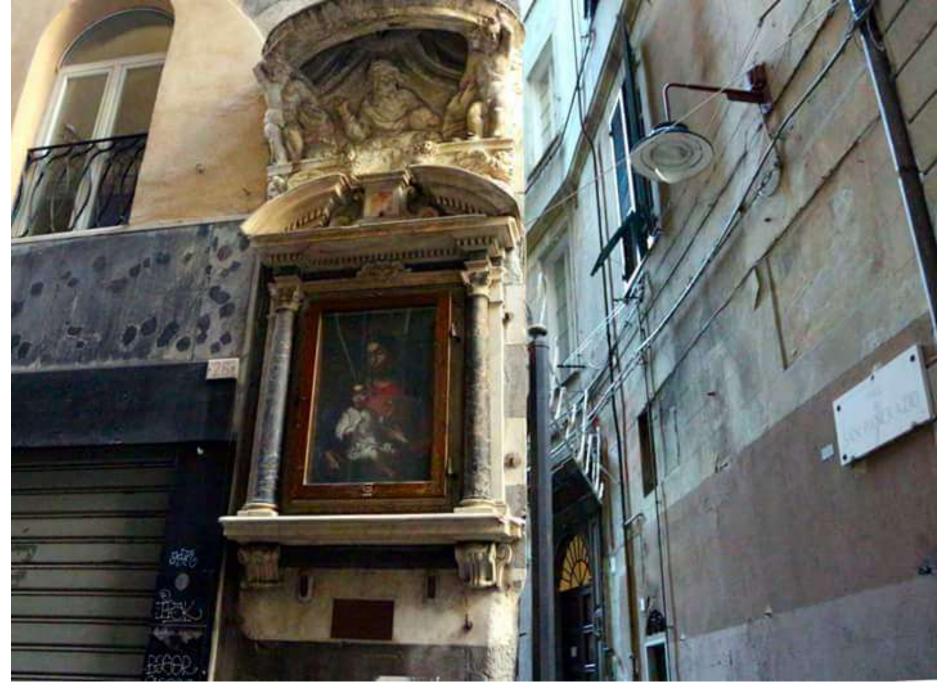
i PROVERBI genovesi

la VITA nei VICOLI nel 1931

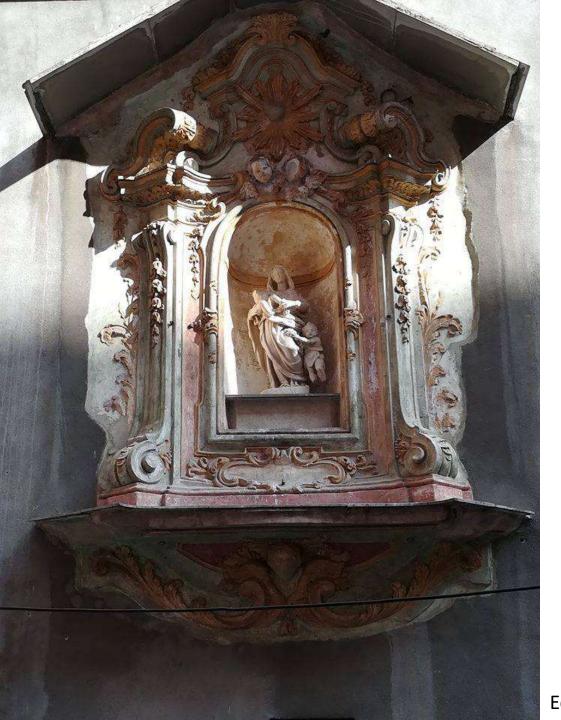
i SEGRETI dei VICOLI della GRANDE GENOVA



Edicola della Madonna di Palazzo Spinola dei Marmi (Piazza Fontane Marose)



Edicola della Madonna del Cardellino (Via Fossatello angolo Vico San Pancrazio)



Edicola della Madonna (Trogoli di S. Brigida)



Edicola della Madonna delle Grazie (Via delle Grazie angolo Via San Bernardo)



Edicola della Madonna del Carmine (Vico Superiore del Ferro angolo Vico Speranza)



Edicola della Madonna del Carmine (Vico Superiore del Ferro angolo Vico Speranza)



Edicola della Madonna con gli Angeli (Via di Scurreria)



Edicola della Madonna (Via di Scurreria)



Edicola della Madonna (Salita di San Matteo)



Edicola della Madonna (Via Lemerle)



Edicola della Madonna (Via della Porta Soprana)



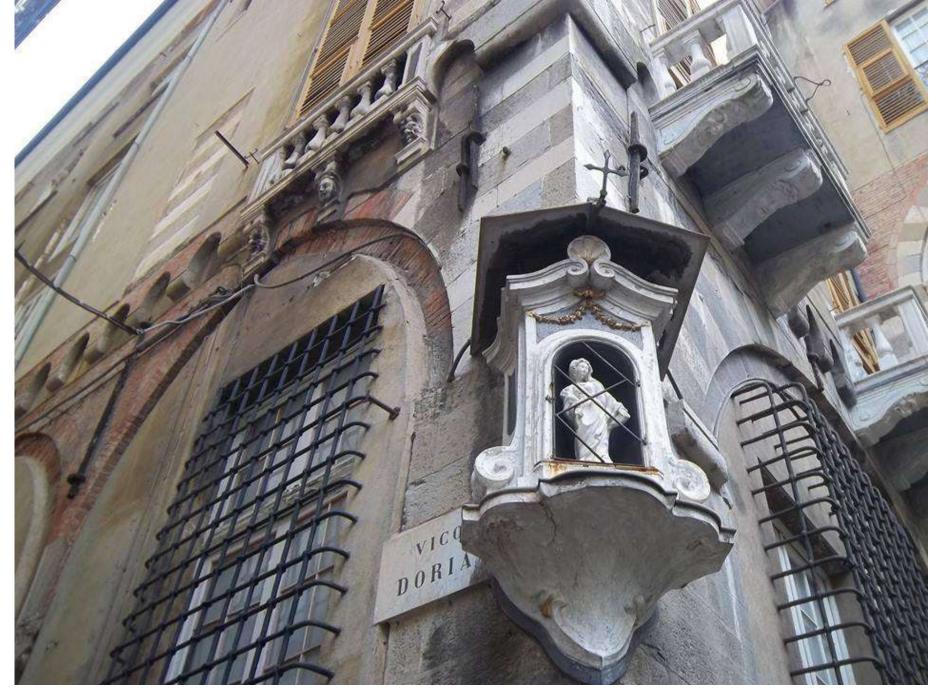
Edicola della Madonna di casa Massuccone (Via della Porta Soprana)



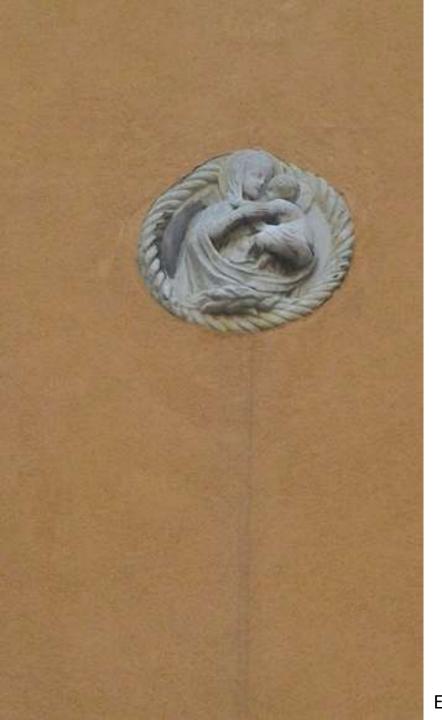
Edicola della Madonna (Piazza dei Garibaldi)



Edicola della Madonna (Piazza del Carmine)



Edicola della Madonna (Vico Doria)



Edicola della Madonna (Vico di Coccagna)



Edicola della Madonna (Vico di Campo Pisano)



Edicola della Madonna (Vico di Campo Pisano)



Edicola della Madonna (Vico di Campo Pisano)



Edicola della Madonna di Palazzo Rosso (Via Garibaldi)



Edicola della Madonna di Palazzo Rosso (lato Vico Boccanegra)



Edicola della Madonna della Misericordia (Vico al Monte di Pietà)



Edicola della Madonna della Guardia (Vico Conservatori del Mare)





Edicola della Madonna "imprigionata" (Piazza del Ferro 'angolo Vico Spada)



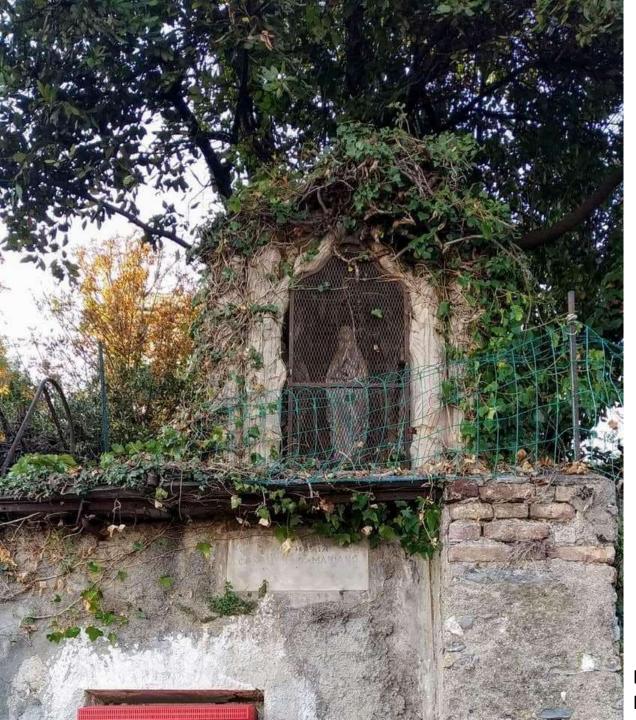
Edicola della Madonna (Vico Cinque Lampadi)



Edicola della Madonna (Via del Molo angolo vico Palla)



Edicola della Madonna (Via San Luca angolo Vico San Raffaele)



Edicola della Madonna (Via B. Bianco)



Edicola di San Vincenzo Ferreri (Via San Luca angolo Vico Orti di Banchi)



Annunciazione del XV secolo (Piazzetta San Nicolosio)































## GESÙ E SANTI AMBROGIO E ANDREA



Chiesa del Gesù e dei Santi Ambrogio e Andrea: facciata



Chiesa del Gesù e dei Santi Ambrogio e Andrea: *Trionfo del nome di Cristo* di Giovanni Battista e Giovanni Carlone



Chiesa del Gesù e dei Santi Ambrogio e Andrea: *Trionfo del nome di Cristo* di Giovanni Battista e Giovanni Carlone



Chiesa del Gesù e dei Santi Ambrogio e Andrea: volta della prima campata







Chiesa del Gesù e dei Santi Ambrogio e Andrea: *Assunzione* di Guido Reni (1616)



Chiesa del Gesù e dei Santi Ambrogio e Andrea: *Miracolo di S. Ignazio di Loyola* di Pieter Paul Rubens (1620)



Chiesa del Gesù e dei Santi Ambrogio e Andrea: *Miracolo di S. Ignazio di Loyola* di Pieter Paul Rubens (1620)

## *MERCATO ORIENTALE* (in un chiostro del Seicento)

















## MEI Museo Nazionale dell'Emigrazione Italiana

MUSEO \ FOCUS \ SERVIZI EDUCATIVI \ MOSTRE ED EVENTI \ STAFF E SERVIZI \





Home Page > Elenco Musei > MEI Museo Nazionale dell'Emigrazione Italiana

## MEI Museo Nazionale dell'Emigrazione Italiana

Il MEI - Museo Nazionale dell'Emigrazione Italiana, ospitato all'interno della medioevale Commenda di San Giovanni di Pre, si sviluppa su 3 piani divisi in 16 aree dove si può possono ripercorrere le molteplici storie delle migrazioni italiane, dall'Unità d'Italia (e ancora prima) alla contemporaneità. Il museo è in stretta relazione con il Mu.MA - Istituzione Musei del Mare e delle Migrazioni e in particolare con il vicino Galata Museo del Mare, che ospita la sezione sui viaggi transoceanici "Memoria e Migrazioni" e la sezione sull'immigrazione. "Italiano anch'io".



Il museo Chi siamo

Testimonianze Didattica Notizie ed eventi











**MEI** 

Nazionale dell'Emigrazione Italiana, un museo interamente multimediale dedicato al racconto delle migrazioni italiane verso il mondo. Il percorso di visita si snoda attraverso 16 aree che ripercorrono le storie delle migrazioni dall'Unità d'Italia all'epoca contemporanea, attraverso un ordine cronologico arricchito da approfondimenti tematici.

> Orari di apertura: 1 Giu > 30 Set Mar > Ven 11/18 Sab-Dom 11/19

1 Ott > 31 Mag

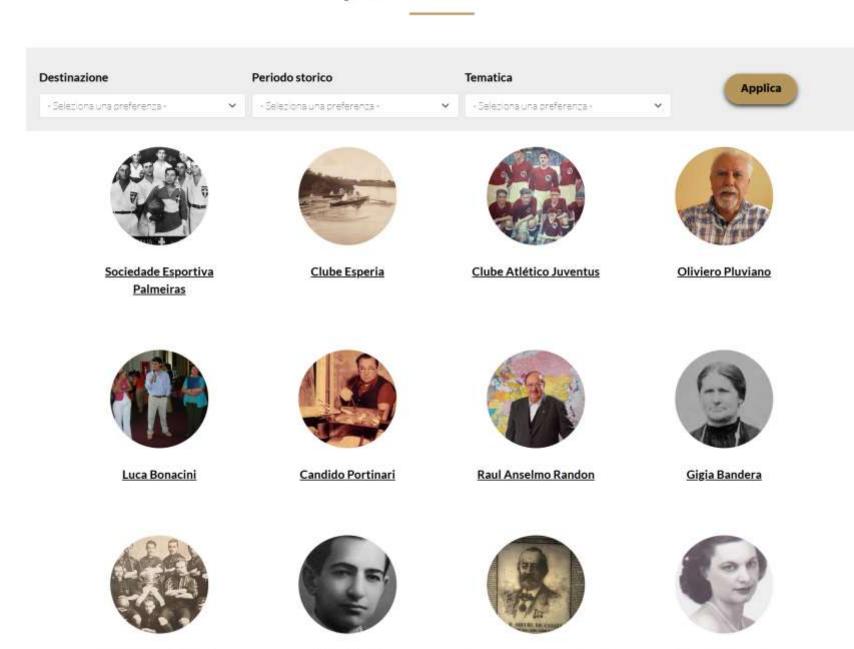
Mar > Ven 10/18 5ab-Dom 11/19 8 Dic: 11/19 | 31 Dic: 10/14

6 Gen: 10/18

24 e 25 Dic | 1 Gen: chiuso. La biglietteria chiude un'ora prima

Sezione Didattica

## Scopri le testimonianze



Pietro Casulli

Club Atlético Peñarol

Francesco Secchi De Casali

Elvezia Marcucci





Antoon van Dyck: *Ritratto di Caterina Balbi Durazzo* (Genova, GAM)



Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino: *Sibilla Samia* (1653, Genova, GAM)



Léon Cogniet: Ritratto di con il figlio Filippo (1856, Genova, Musei di Strada Nuova)



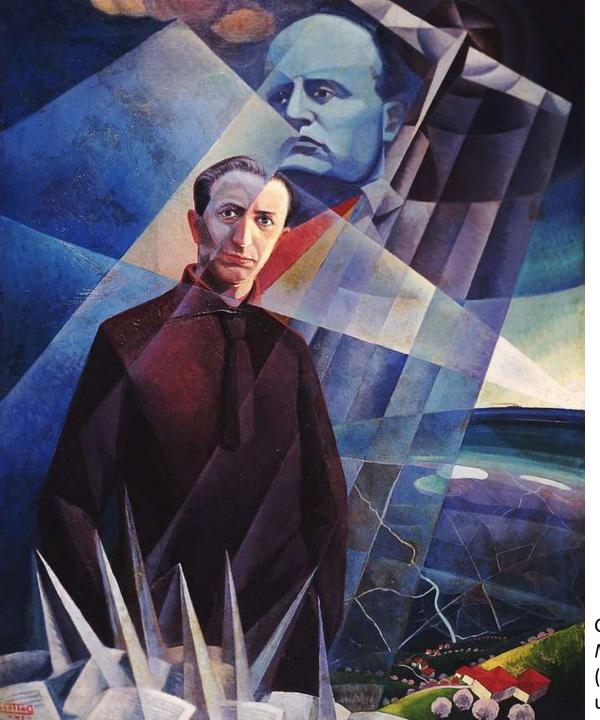
Petrus H. T. Tetar van Elven: Veduta fantastica dei principali monumenti d'Italia (1858, Genova, GAM)



Arturo Martini: *Presepio* (1928, Genova, GAM)



Arturo Martini: La convalescente (1932, Genova, GAM)



Gerardo Dottori: *Un italiano di Mussolini, ritratto aereo di Mario Carli*(1931, Genova, GAM). Mario Carli era
uno degli esponenti dell'arditismo



Renato Guttuso: Contadini al lavoro (1957, Genova, GAM)

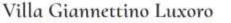




Antonio Canova: *Maddalena penitente* (1796, Genova, Musei di Strada Nuova – Palazzo Bianco )







↑ FOCUS ↑ SERVIZI EDUCATIVI ↑ MOSTRE ED EVENTI ↑ STAFF E SERVIZI ↑





Home Page > Elenco Musei > Villa Giannettino Luxoro

### Villa Giannettino Luxoro

Villa Luxoro fa parte del polo dei Musei di Nervi, insieme alla GAM Galleria d'Arte Moderna, le Raccolte Frugone e alla Wolfsoniana.

Il fascino del mare e la passione per l'arte sono il filo conduttore della visita al museo, una deliziosa villa immersa nel verde dei parchi di Nervi, dove il tempo si è fermato. Si ha l'illusione di entrare in una residenza ancora abitata, nella quale i Luxoro, membri di un'antica famiglia genovese, hanno disseminato le loro straordinarie collezioni. La voce del mare e i profumi della macchia mediterranea entrano dalle finestre e dalla terrazza della villa e accompagnano il visitatore, rendendo unica l'esperienza della visita tra i tesori di questa casa-museo

### Museo Giannettino Luxoro

Un'importante collezione di orologi e pendole, una ricca collezione di ceramiche, preziose raccolte di argenti, specchiere, cornici intagliate, tessuti antichi. I preziosi mobili che arredano la villa sono uno dei settori più importanti del patrimonio museale, accanto all'eccezionale patrimonio di figurine da presepio, imponente per numero e qualità dei pezzi, tra cui la serie di statuette lignee genovesi settecentesche raffiguranti i vari personaggi della scenografia presepiale e alcune rare sagome in cartone dipinto di area lombarda. Anche la quadreria, di notevole interesse, rispecchia la predilezione dei Luxoro per l'arte settecentesca e per i soggetti a carattere profano. Predominano le scene di genere e i dipinti di paesaggio, tra i quali spiccano alcune opere di grande rilievo di Alessandro Magnasco, Antonio Francesco Peruzzini e Carlo Antonio Tavella, accanto ai numerosissimi ritratti settecenteschi, di scuola genovese, e ad una nutrita serie di marina di area nordeuropea. © RIPRODUZIONE RISERVATA



### **Museo Luxoro**

### Museo Luxoro Immagini riprodotte su autorizzazione della Direzione del Museo







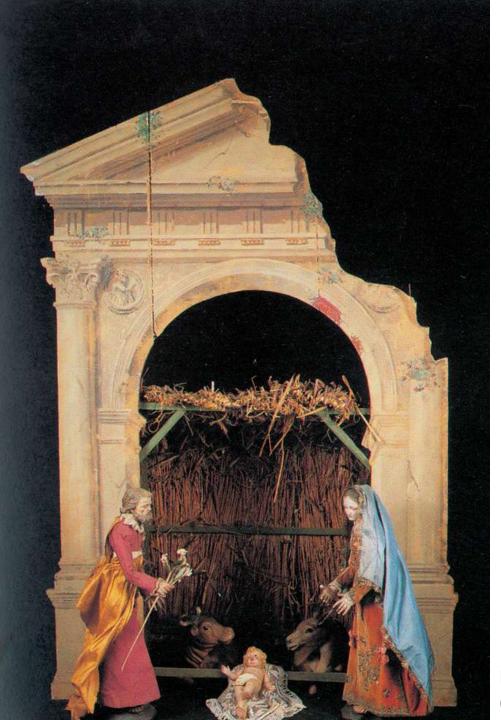








Presepe genovese: Presentazione al Tempio (Genova, Museo Luxoro)



Presepe genovese: *Presentazione al Tempio* (Genova, Museo Luxoro)

# PALAZZO DELLA BORSA



Palazzo della Borsa progettato dagli ingegneri Dario Carbone e Amedeo Pieragostini,

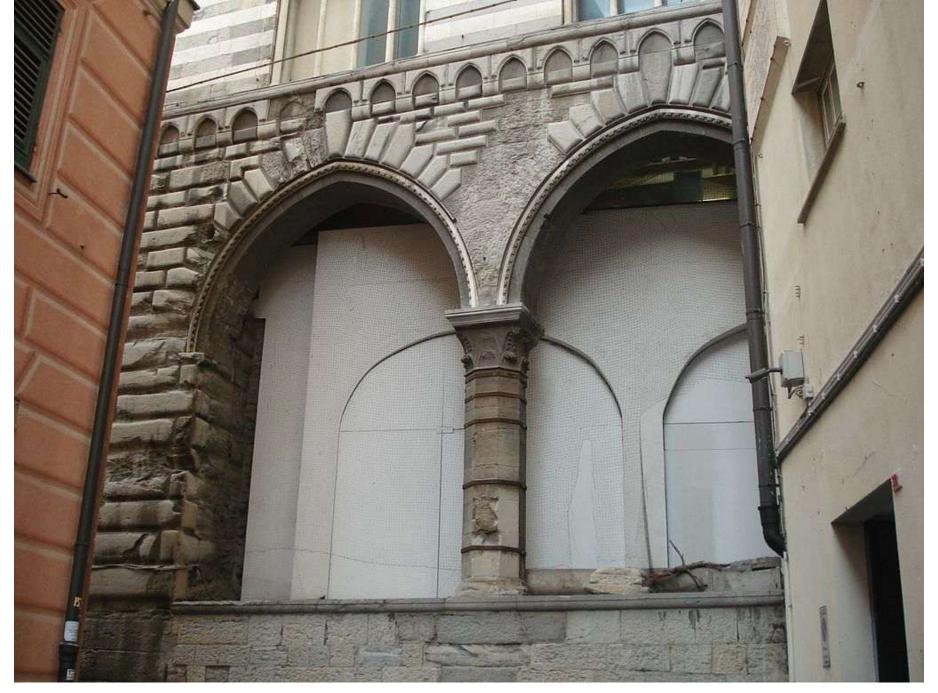
## PALAZZO DUCALE



Palazzo Ducale: la facciata neoclassica su piazza Matteotti



Palazzo Ducale: la facciata manierista su Piazza De Ferrari



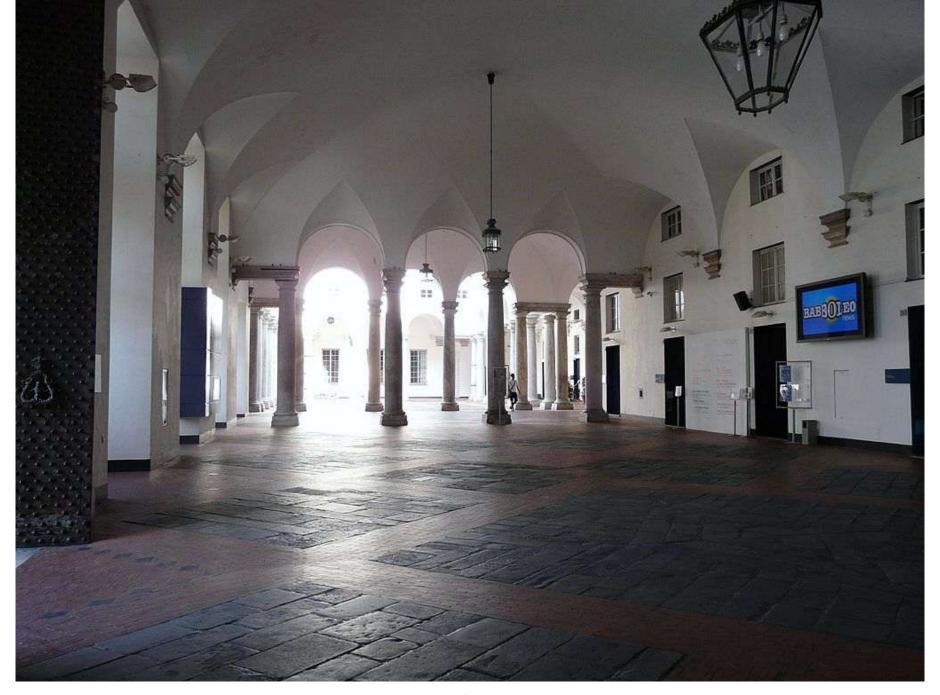
Palazzo Ducale: le arcate della loggia degli Abati



Palazzo Ducale: i pontini aerei tra Via Reggio e salita all'Arcivescovado



Palazzo Ducale: la torre Grimaldina



Palazzo Ducale: l'atrio del Vannone



Palazzo Ducale: il cortile maggiore



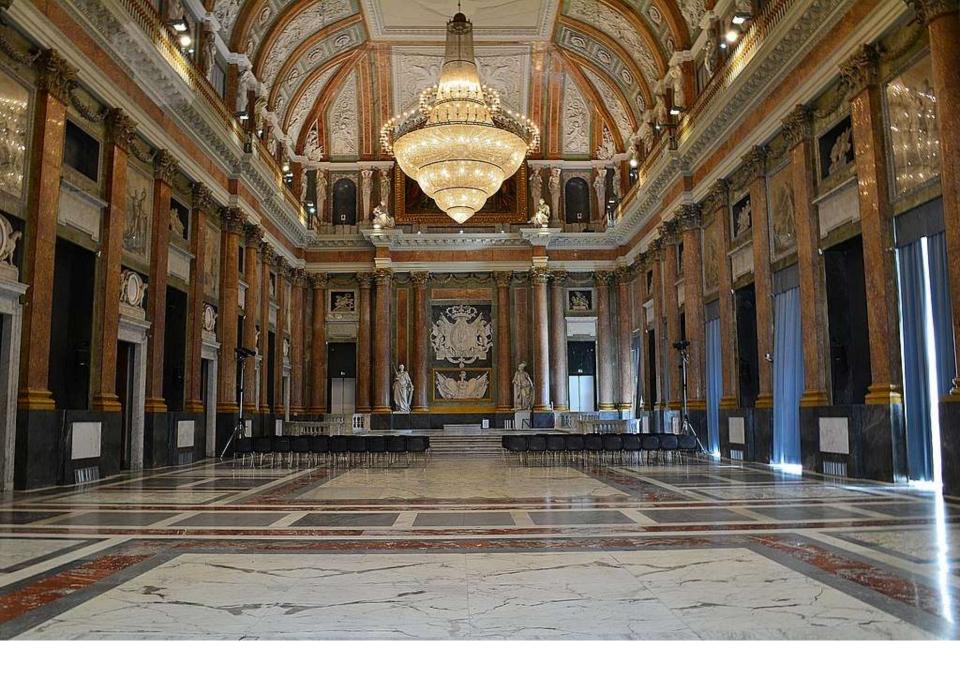
Palazzo Ducale: il cortile minore



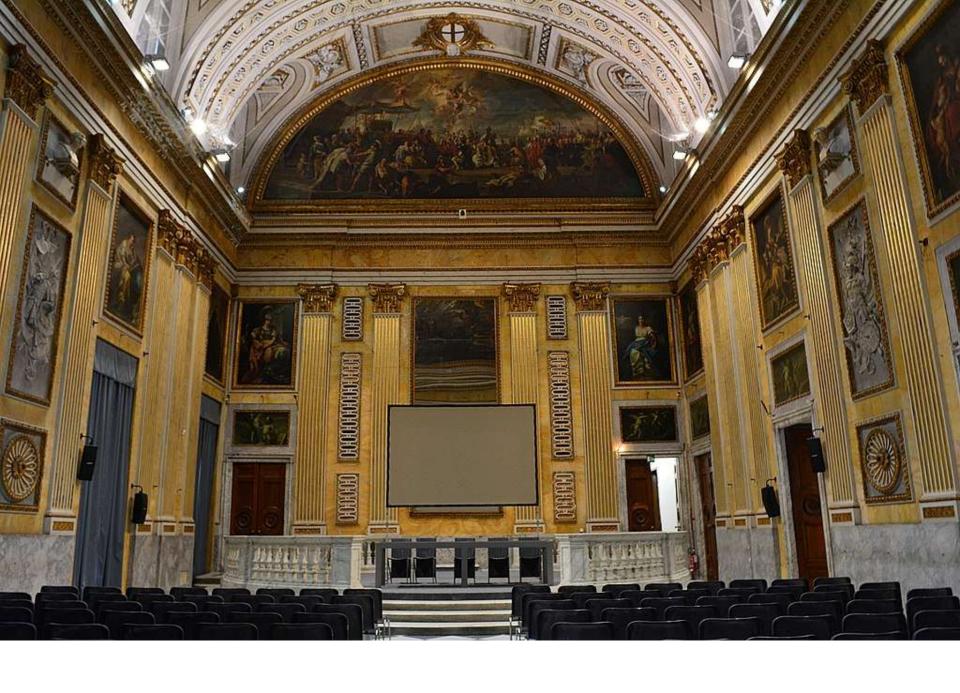
Palazzo Ducale: il cortile minore



Palazzo Ducale: lo scalone con lo stemma di Genoa



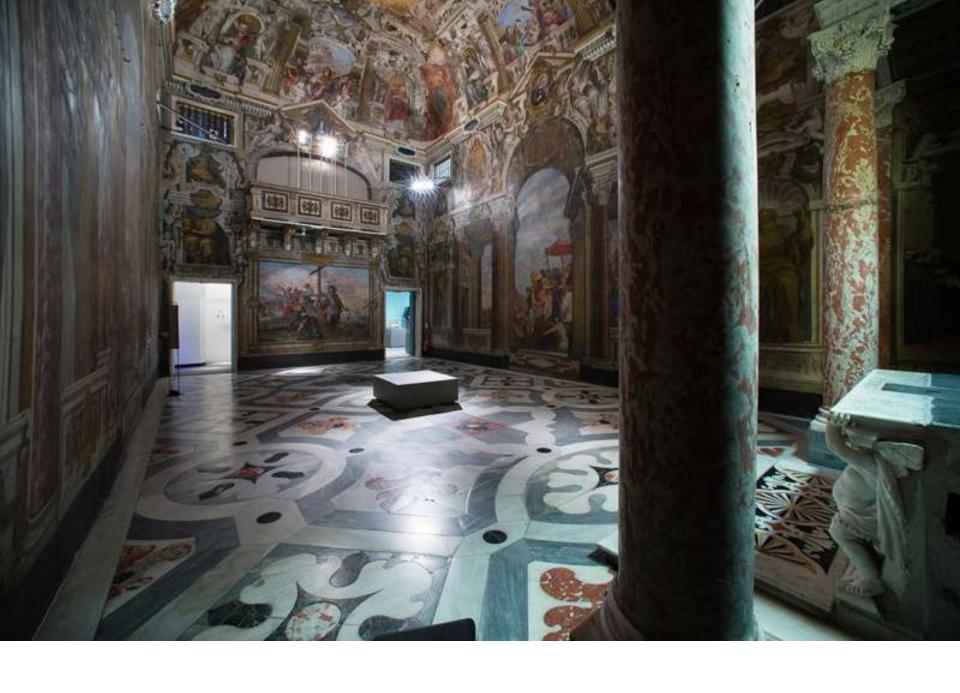
Palazzo Ducale: il Salone del Maggior Consiglio



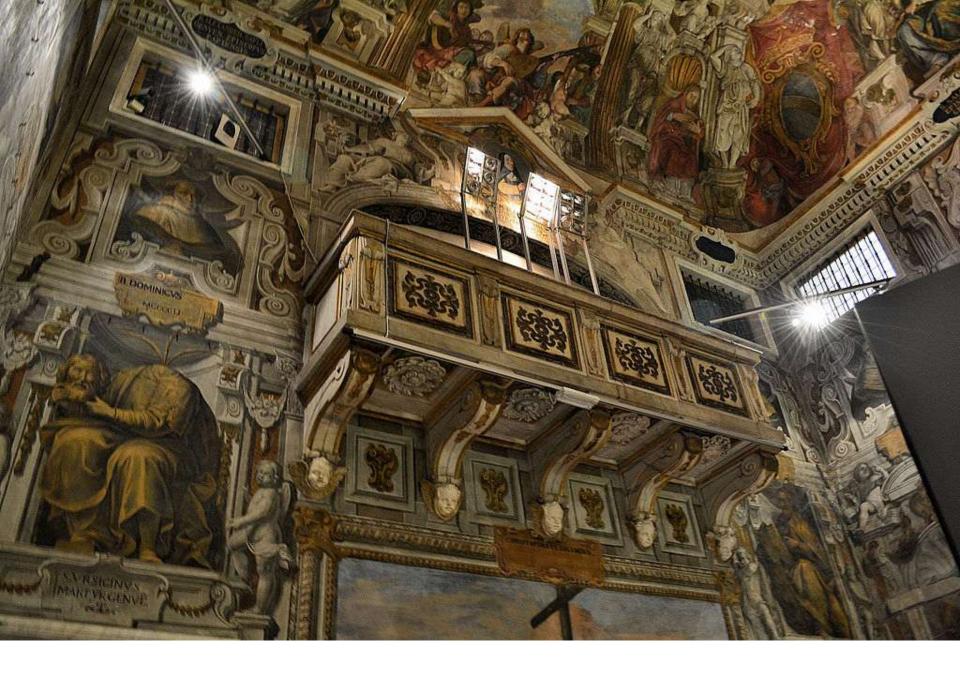
Palazzo Ducale: il Salone del Minor Consiglio



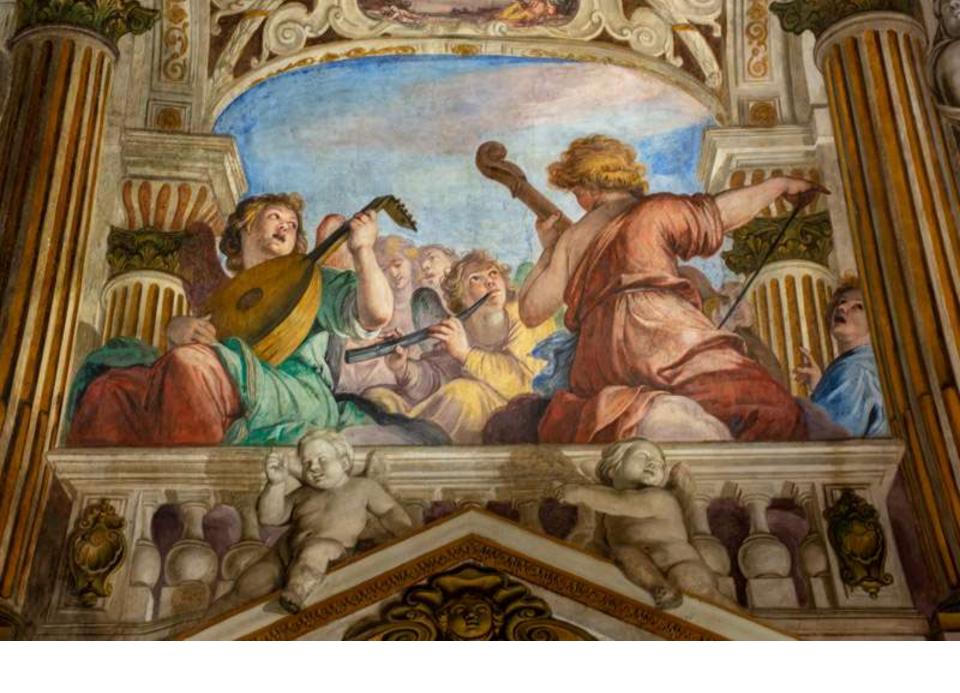
Palazzo Ducale: la Cappella affrescata da Giovanni Battista Carlone (1653)



Palazzo Ducale: la Cappella affrescata da Giovanni Battista Carlone (1653)



Palazzo Ducale: la cantoria nella Cappella affrescata da Giovanni Battista Carlone (1653)



Palazzo Ducale: la Cappella affrescata da Giovanni Battista Carlone (1653)

## **PALAZZO REALE**



Palazzo Reale: la facciata



Palazzo Reale: la facciata



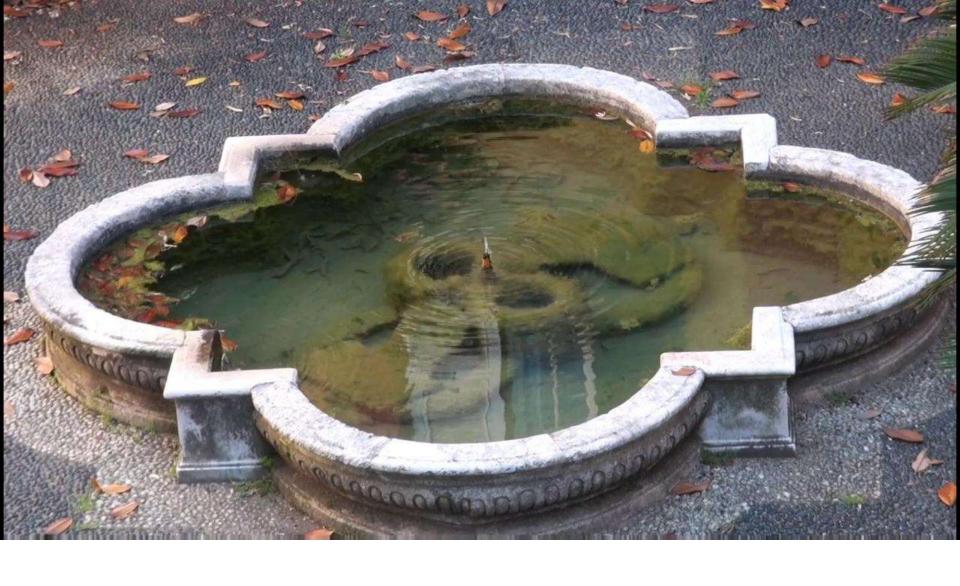
Palazzo Reale: la galleria degli specchi



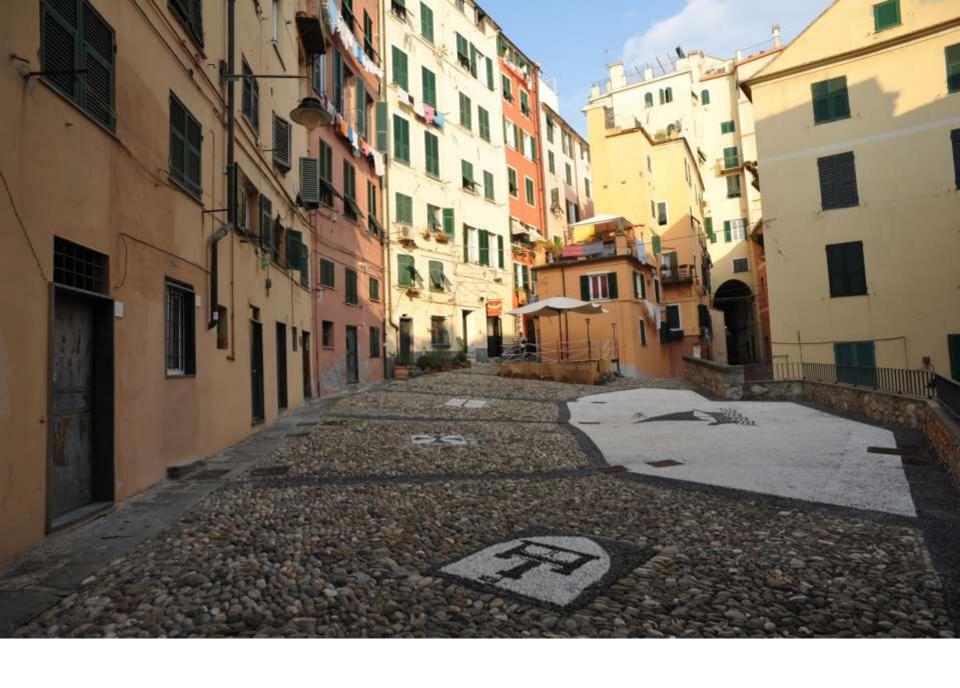
Palazzo Reale: il retro con il giardino pensile



Palazzo Reale: il giardino pensile



# PIAZZA CAMPOPISANO



Piazza Campopisano



Piazza Campopisano: le case



#### CAMPO PISANO



MOMENTO DI SVOLTA NELLA SECOLARE LOTTA PER IL PREDOMINIO SUL TIRRENO, LA BATTAGLIA DELLA MELORIA AVVENNE IL 6 AGOSTO 1284, AL LARGO DI LIVORNO

ERA IL GIORNO DI SAN SISTO, PATRONO DI PISA, MA FU ANCHE IL GIORNO DEI GENOVESI CHE, CON ASTUZIA ED ARDIMENTO, RIUSCIRONO A SCONFIGGERE UN NEMICO NON CERTO MENO AGGUERRITO O MENO VALOROSO, E A INDEBOLIRE FORTEMENTE LA FLOTTA AVVERSARIA, PROVOCANDO IL LENTO DECLINO DI PISA COME POTENZA MA-RINARA IN ITALIA. FU LA PIÙ CRUENTA E DECISIVA BATTAGLIA NAVALE NELLA LUNGA STORIA CONTRAPPOSIZIONE TRA LE DUE CITTÀ: SI AFFRONTARONO CENTOTRENTA GALEE GENOVESI, GUIDATE DA OBERTO D'ORIA, E CENTO GALEE PISANE CAPITANATE DAL PODESTÀ DI PISA ALBERTO MOROSINI, DA ANDREOTTO SARACINO E DAL CONTE UGOLINO DELLA GHERARDESCA (DI DANTESCA MEMORIA) SUL QUALE GRAVARONO DA SUBITO SOSPETTI DI TRADIMENTO, ESSENDOSI LA SUA SQUADRA ALLONTANATA DALLA BATTAGLIA NEL MOMENTO DECISIVO.

LE PERDITE DEI PISANI FURONO DI CIRCA 5000 MORTI E DI 1272 PRIGIONIERI. TRA QUESTI ANCHE RUSTICHELLO DA PISA, CHE COLLABORO CON MARCO POLO AL SUO "MILIONE",

PROPRIO NELLE PRIGIONI GENOVESI.

SOLO UN MIGLIAIO DI PRIGIONIERI PISANI TORNÒ A CASA DOPO TREDICI ANNI DI PRIGIONIA. GLI ALTRI MORIRONO TUTTI E SONO SEPOLTI SOTTO IL QUARTIERE GENOVESE CHE DA LORO PRESE IL NOME DI

CAMPO PISANO.

NON SOLO: DALLA PRESENZA - COATTA - DEI NUMEROSI PISANI A GENOVA NACQUE IL DETTO " SE VUOI VEDER PISA VAI A GENOVA".

IN OCCASIONE DELLE CELEBRAZIONI COLOMBIANE DEL 1992, I PENSIONATI DEL QUARTIERE CON L'AIUTO DELL'ARCHITETTO BADANO HANNO RIPRISTINATO LA PAVIMENTAZIONE DELLA PIAZZA CON CIOTTOLI DI MARE BIANCHI E NERI.

CAMPO PISANO



Piazza Campopisano: La lapide che ricorda la cruenta battaglia navale della Meloria avvenuta il 6 agosto 1284 contro Pisa

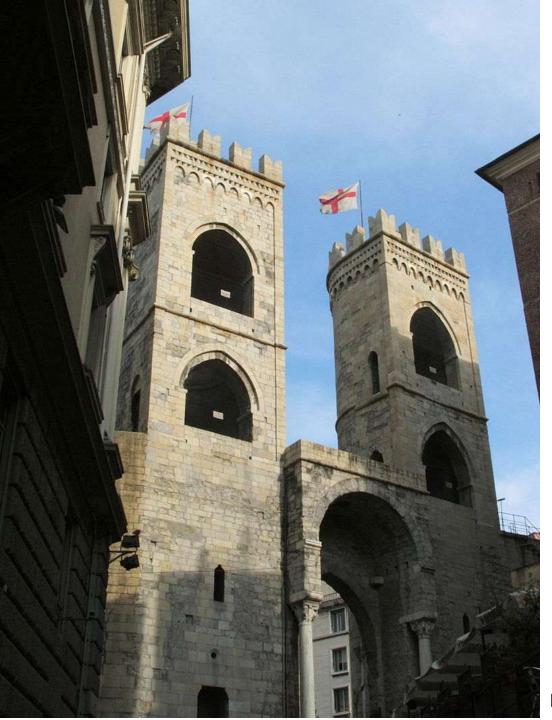
## **PORTA SOPRANA**



Porta Soprana



Porta Soprana



Porta Soprana: il retro



Porta Soprana: l'interno

#### QUARTIERE DI FORTE QUEZZI (BISCIONE)

Il piano INA-Casa si rifaceva al riformismo keynesiano, ma anche al solidarismo cristiano, al comunitarismo olivettiano e al collettivismo comunista. La legge, prima di essere varata, fu discussa per ben otto mesi in Parlamento durante quello che si ricorda come uno dei periodi più accesi della prima Repubblica. Infine furono investiti per costruire la città pubblica, basata sull'idea di cittadinanza e solidarietà, 334 miliardi di lire. Furono aperti 20.000 cantieri in tutta la penisola che diedero lavoro a 41.000 lavoratori edili all'anno. Dei 17.000 architetti e ingegneri attivi all'epoca in Italia, un terzo venne coinvolto nel progetto, per fare qualche nome parteciparono Gio Ponti, Ignazio Gardella, Franco Albini, Ettore Sottsass, BBPR, Carlo Mollino, Ludovico Quaroni. Furono inoltre coinvolti artisti come Alberto Burri, Piero Dorazio, Tommaso Cascella, Duilio Cambellotti per realizzare le targhe di ceramica policroma INA-Casa che venivano poste sugli edifici dopo il collaudo. Vennero realizzate 40.000 targhe.

Luigi Carlo Daneri a Genova per INA-Casa ha realizzato dal 1950 al 1953 le palazzine del complesso Bernabò Brea, tra i quartieri di Sturla e Albaro, composte da 368 alloggi, nel biennio successivo l'insediamento di Mura degli Angeli sulle alture di Sampierdarena, e infine tra il 1956 e il 1967 il gigantesco quartiere INA-Casa di Forte Quezzi, destinato ad accogliere 4.500 abitanti distribuiti in 894 alloggi. Per realizzare il quartiere di Forte Quezzi Daneri guidò trentacinque architetti e furono costruite cinque lunghe case che seguono l'andamento curvo della collina. La più estesa, il Blocco A, <u>ribattezzato "Biscione"</u>, la cui realizzazione fu seguita direttamente da Daneri, è un edificio di sei piani che si sviluppa per 540 metri di lunghezza, al terzo piano una strada interna lo attraversa creando una *promenade architecturale*.



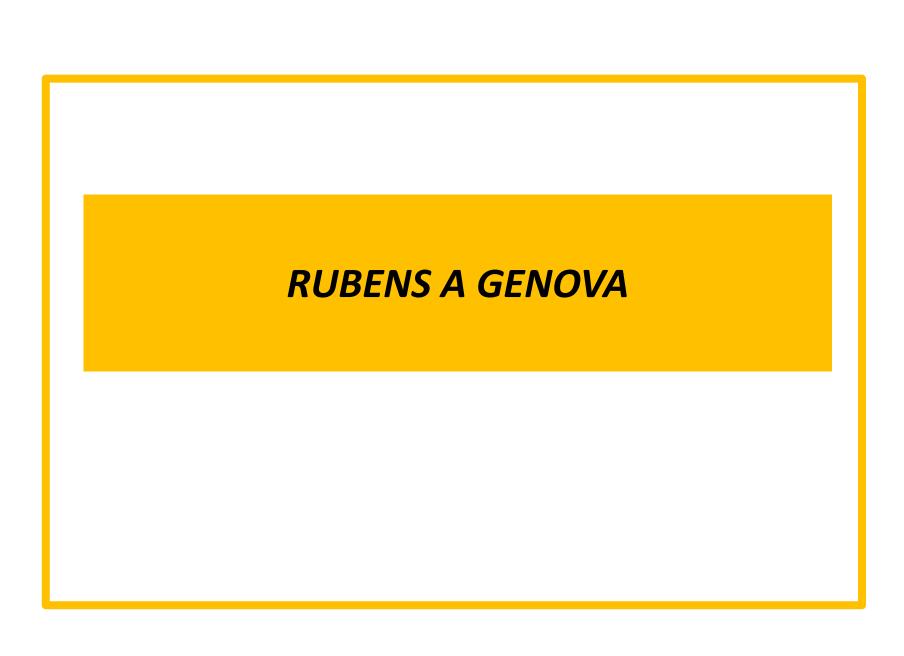
Luigi Carlo Daneri: Quartiere di Forte Quezzi detto «Biscione»



Luigi Carlo Daneri: Quartiere di Forte Quezzi detto «Biscione»



Luigi Carlo Daneri: Quartiere di Forte Quezzi detto «Biscione»





Pieter Paul Rubens: *Venere e Marte* (1632-1635, Genova, Palazzo Bianco)



Pieter Paul Rubens: *Miracoli di Sant'Ignazio di Loyola* (1619-1620; Genova, Chiesa del Gesù)



Pieter Paul Rubens: *Circoncisione* (1604; Genova, Chiesa del Gesù)



Pieter Paul Rubens: *Ritratto equestre di Giovanni Carlo Doria* (1606; Genova, Galleria Nazionale di Palazzo Spinola)

## SACRA FAMIGLIA







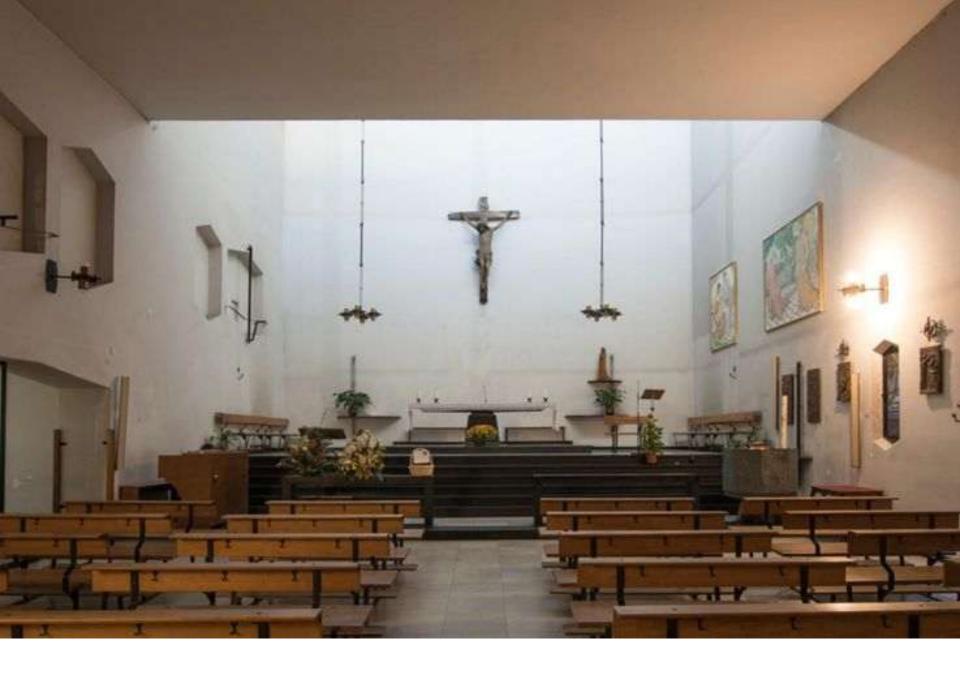
Ludovico Quaroni: *Chiesa della Sacra Famiglia* (1956)



Ludovico Quaroni: Chiesa della Sacra Famiglia (1956)



Ludovico Quaroni: *Chiesa della Sacra Famiglia* (1956)



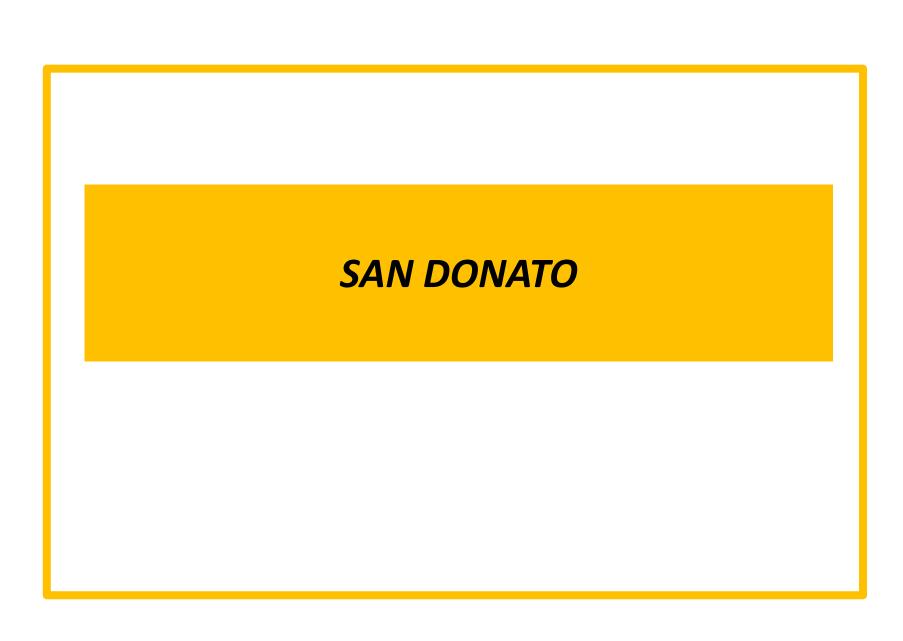
Ludovico Quaroni: Chiesa della Sacra Famiglia (1956)



Ludovico Quaroni: *Chiesa della Sacra Famiglia* (1956)

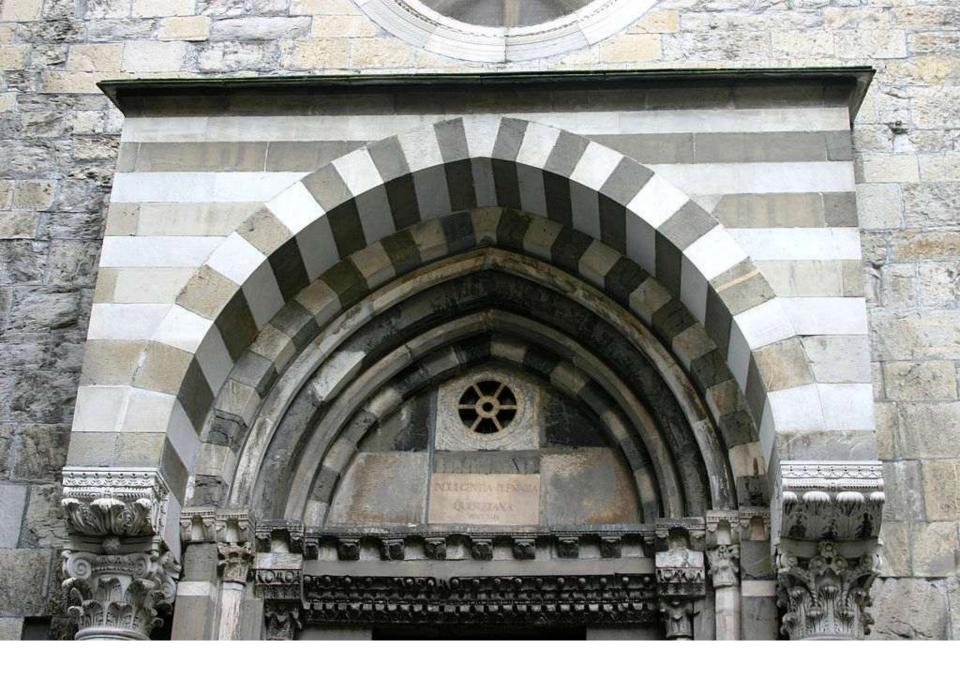


Ludovico Quaroni: Chiesa della Sacra Famiglia (1956)





San Donato: la facciata



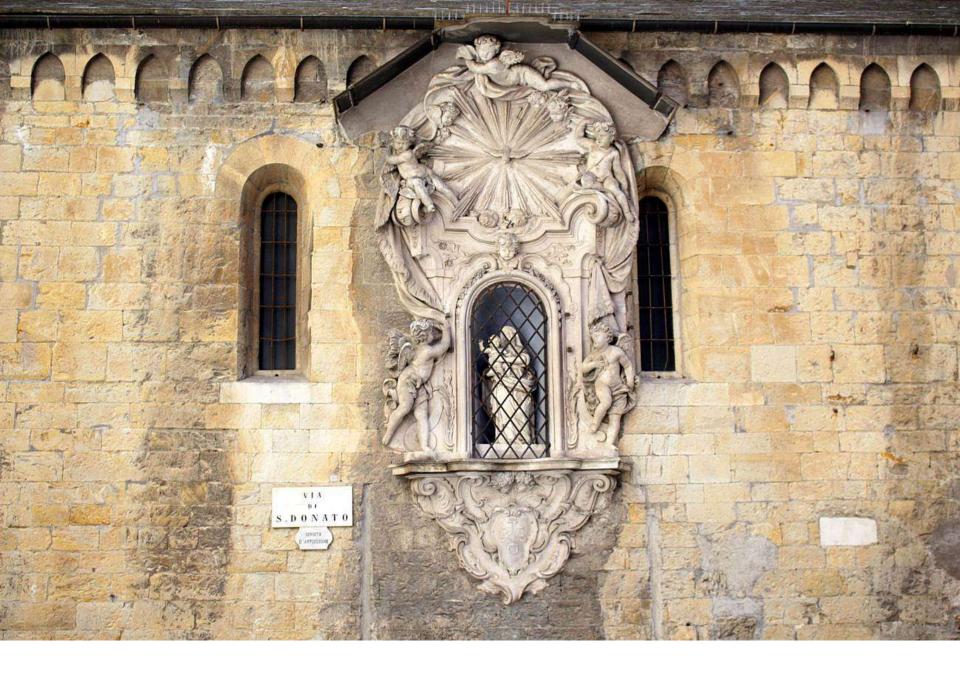
San Donato: il portale



San Donato: l'abside e la torre nolare



San Donato: la torre nolare e l'edicola barocca



San Donato: l'edicola barocca



San Donato: l'interno



San Donato: il falso matroneo



San Donato: l'interno



San Donato: particolare



San Donato: il crocifisso medioevale



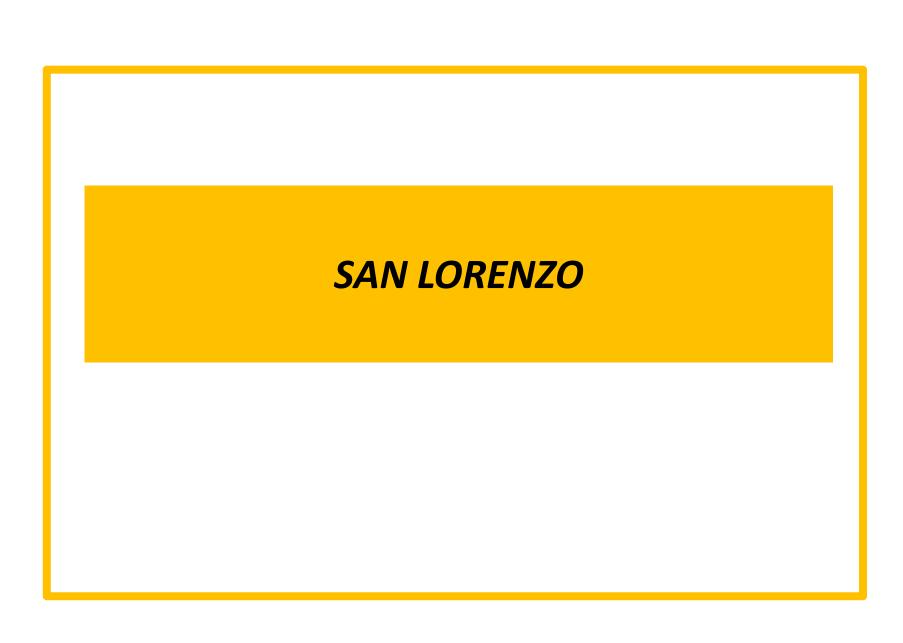
Nicolò da Voltri : *Madonna col Bambino* (Genova, Chiesa di San Donato)



Joos van Cleve: Trittico dell'adorazione dei Magi (1515, Genova, Chiesa di San Donato)

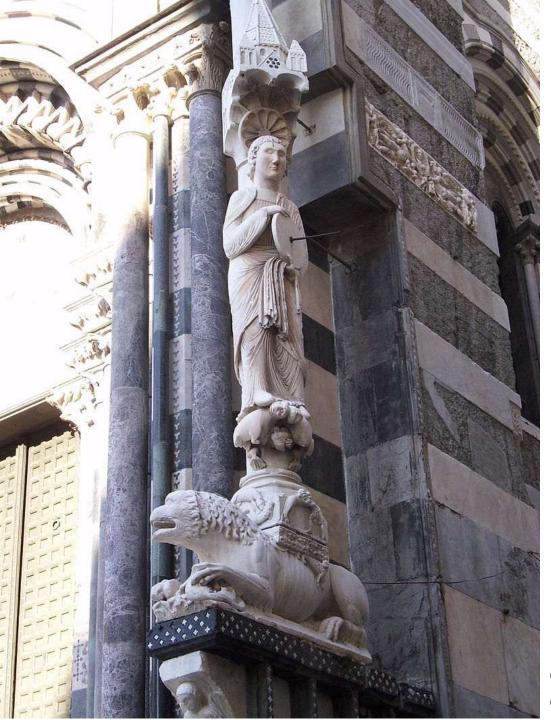


Joos van Cleve: Trittico dell'adorazione dei Magi (1515, Genova, Chiesa di San Donato)





Cattedrale di San Lorenzo: la facciata



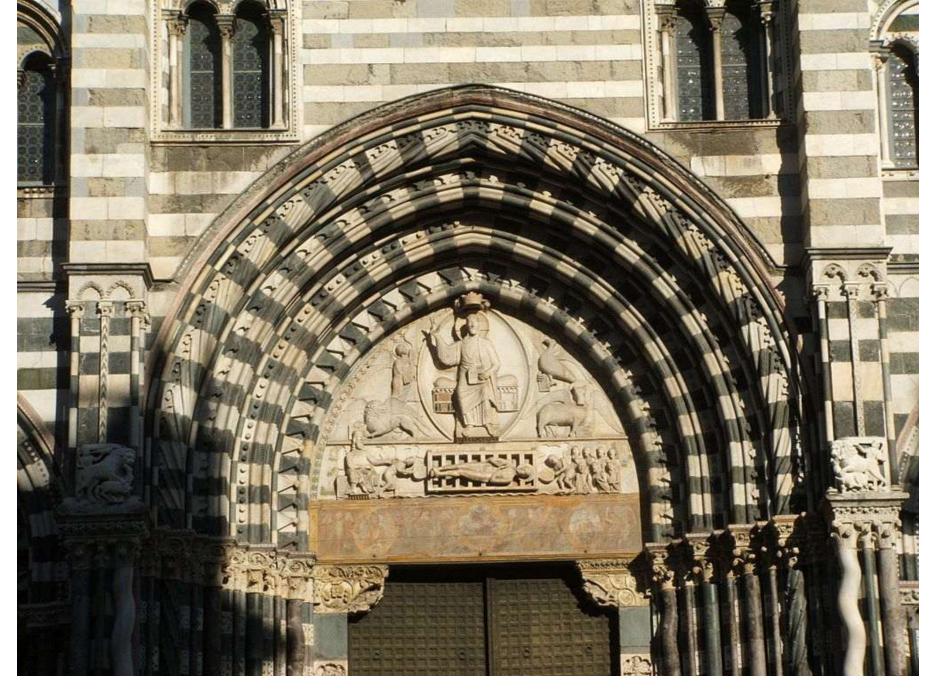
Cattedrale di San Lorenzo: la statua dell'arrotino



Cattedrale di San Lorenzo: il fianco su via San Lorenzo



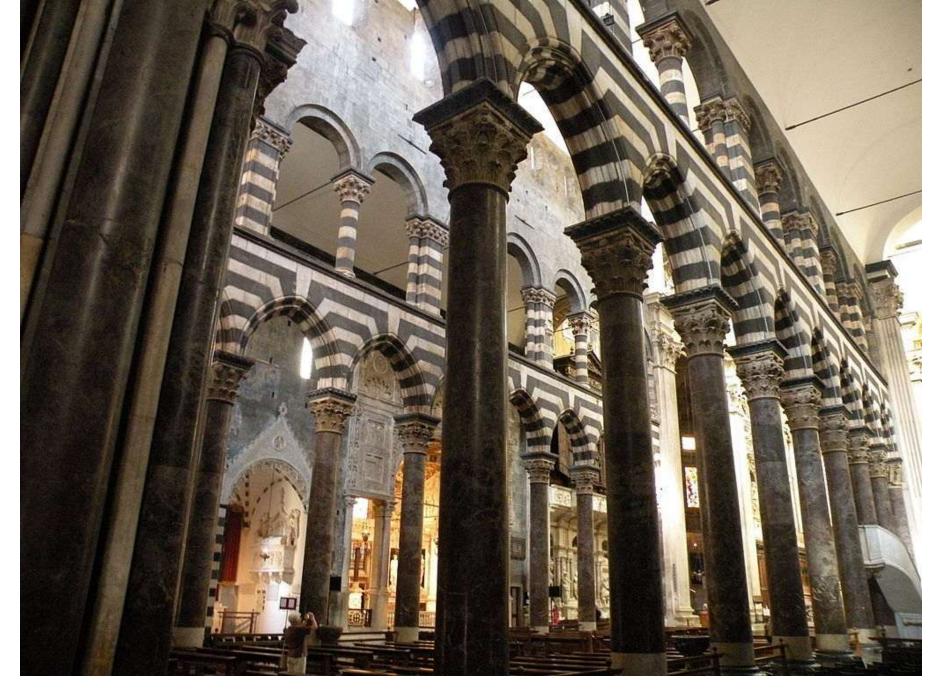
Cattedrale di San Lorenzo: i portali della facciata



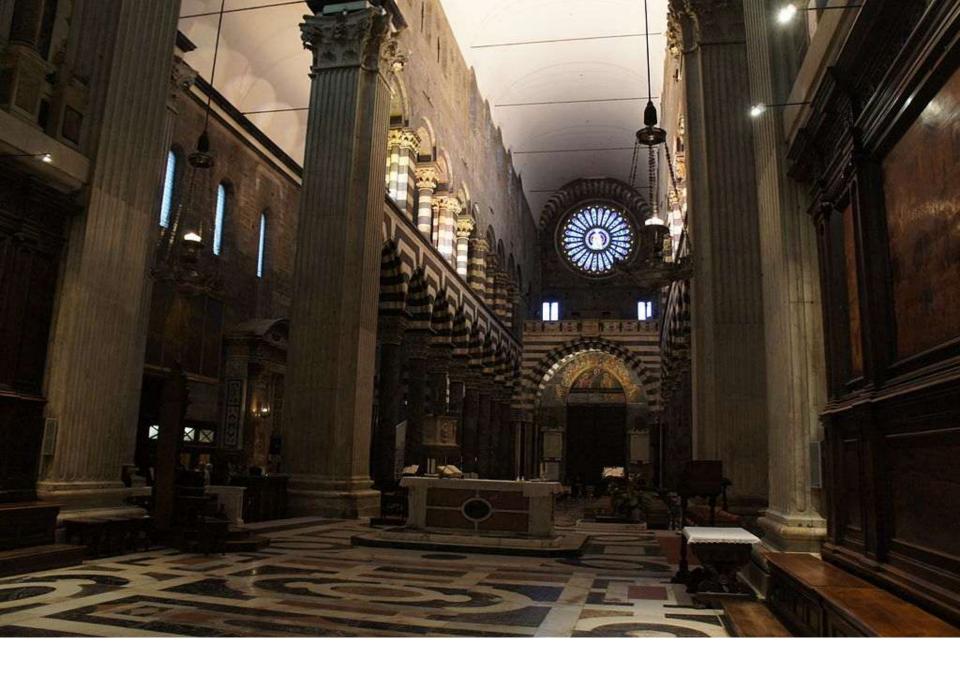
Cattedrale di San Lorenzo: la lunetta del portale centrale con *Cristo con San Lorenzo*.



Cattedrale di San Lorenzo: i completamenti quattro-cinquecenteschi



Cattedrale di San Lorenzo: la struttura delle navate



Cattedrale di San Lorenzo: il piedicroce



Cattedrale di San Lorenzo: Cappella di San Giovanni Battista



Cattedrale di San Lorenzo: urna con le reliquie di San Giovanni Battista, patrono della città

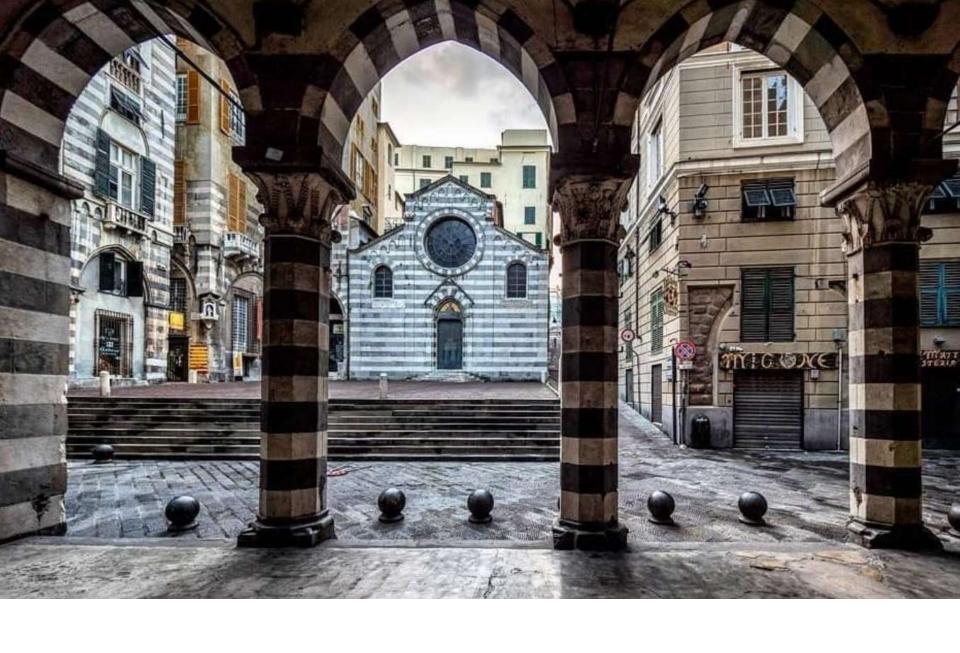


Cattedrale di San Lorenzo: il monumento dei Cybo





La piazza di San Matteo

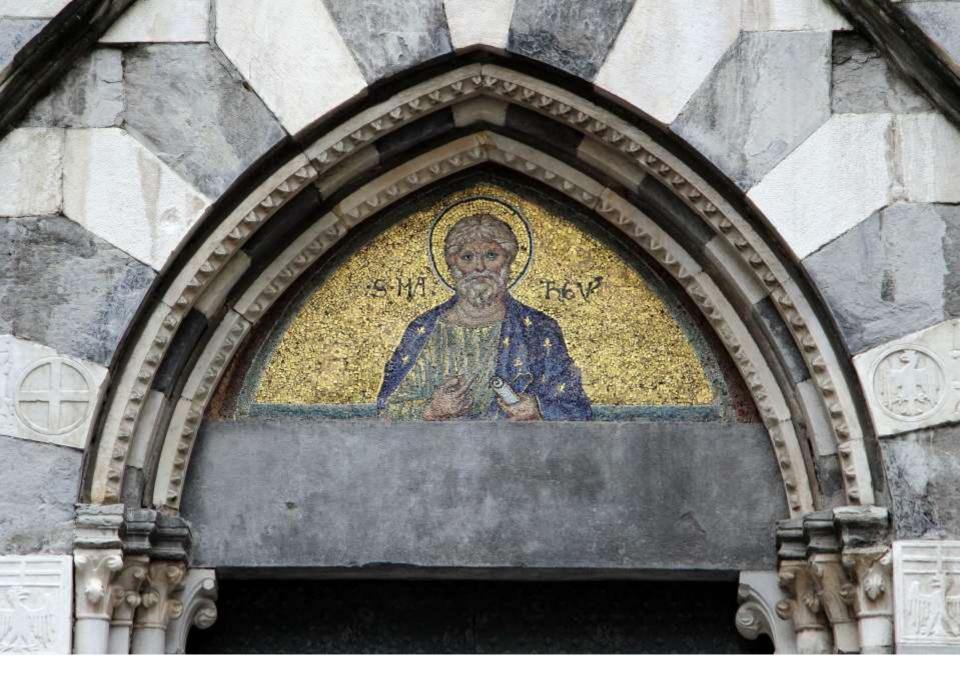




Piazza di San Matteo



Chiesa di San Matteo: la facciata



Chiesa di San Matteo: la lunetta del portale con il mosaico medioevale raffigurante San Matteo

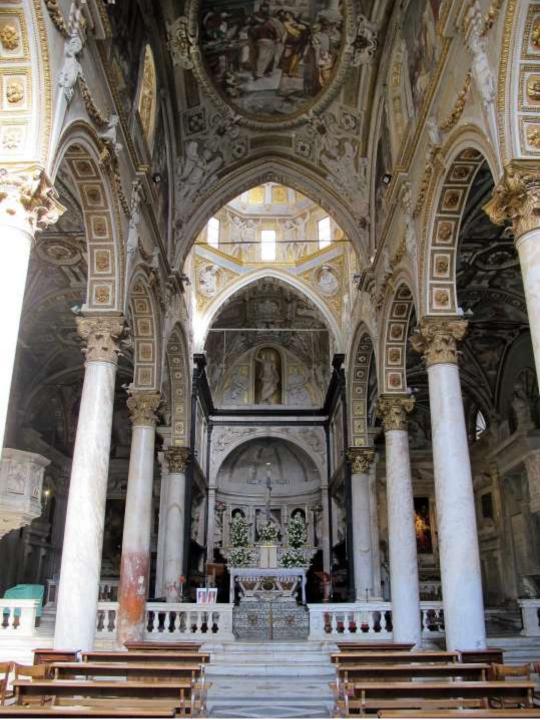


Chiesa di San Matteo: particolare delle iscrizioni sulla facciata, con le gesta di alcuni componenti della famiglia Doria

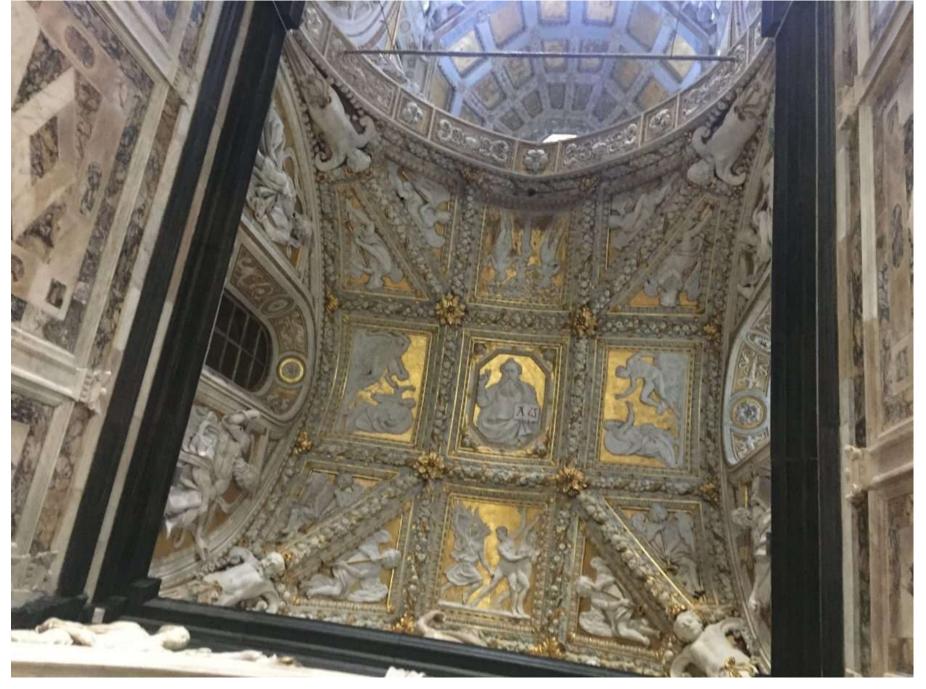




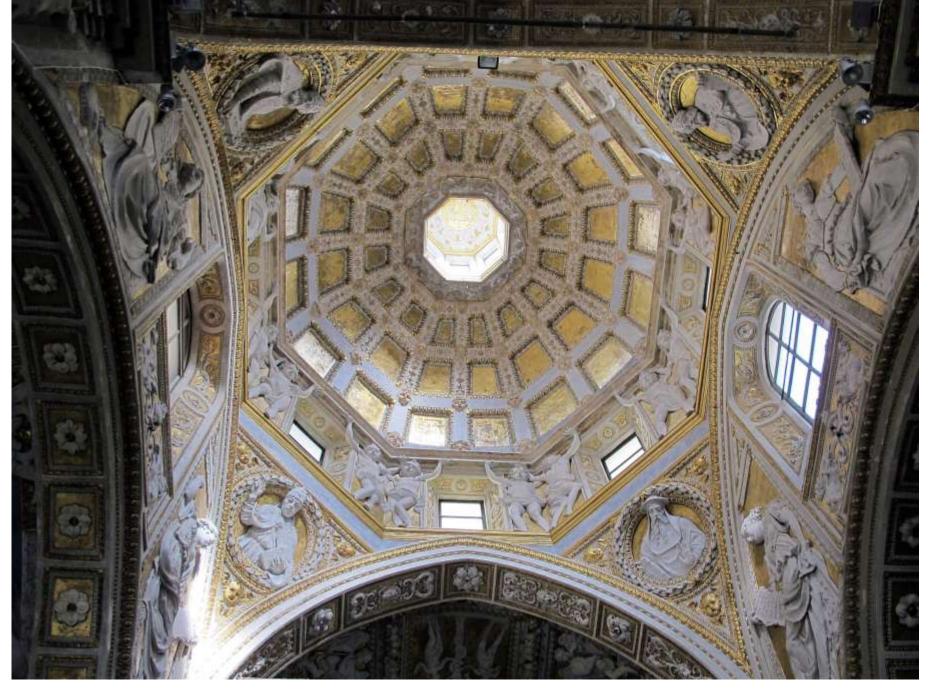
Chiesa di San Matteo: l'altare



Chiesa di San Matteo: l'interno



Chiesa di San Matteo: la volta dell'abside decorata a stucco e la cupola



Chiesa di San Matteo: la volta della cupola



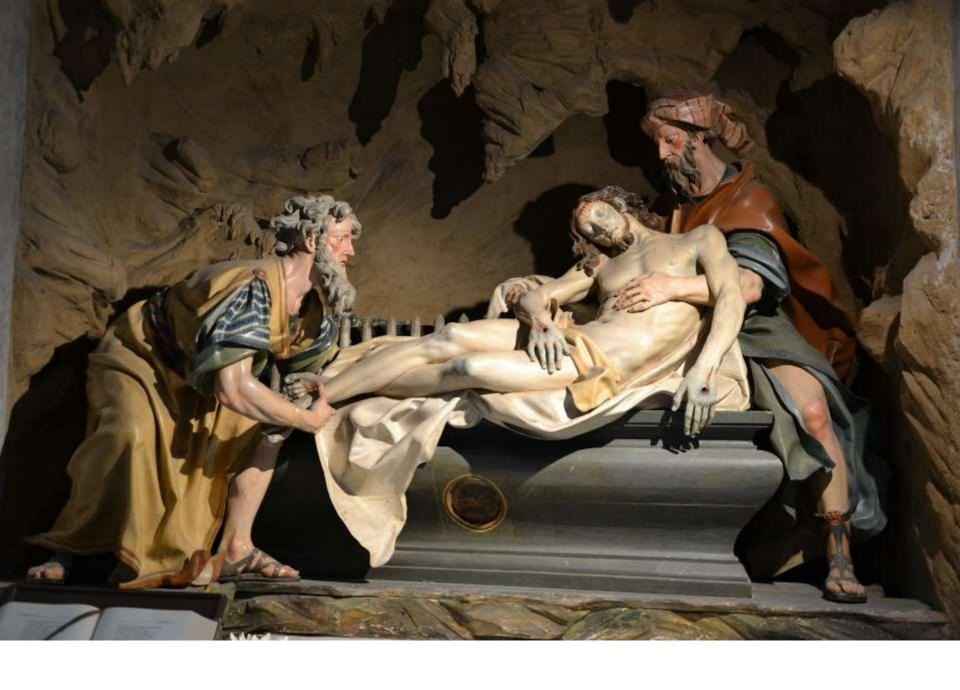
Chiesa di San Matteo: un pulpito e l'organo



Chiesa di San Matteo: un pulpito



Chiesa di San Matteo: Pietà michelangiolesca e Santi di Giovanni Angelo Montorsoli



Chiesa di San Matteo: Deposizione di Gesù nel sepolcro di Anton Maria Maragliano



Chiesa di San Matteo: l'accesso alla cripta



Chiesa di San Matteo: la cripta



Chiesa di San Matteo: il chiostro



Chiesa di San Matteo: particolare di un capitello del chiostro

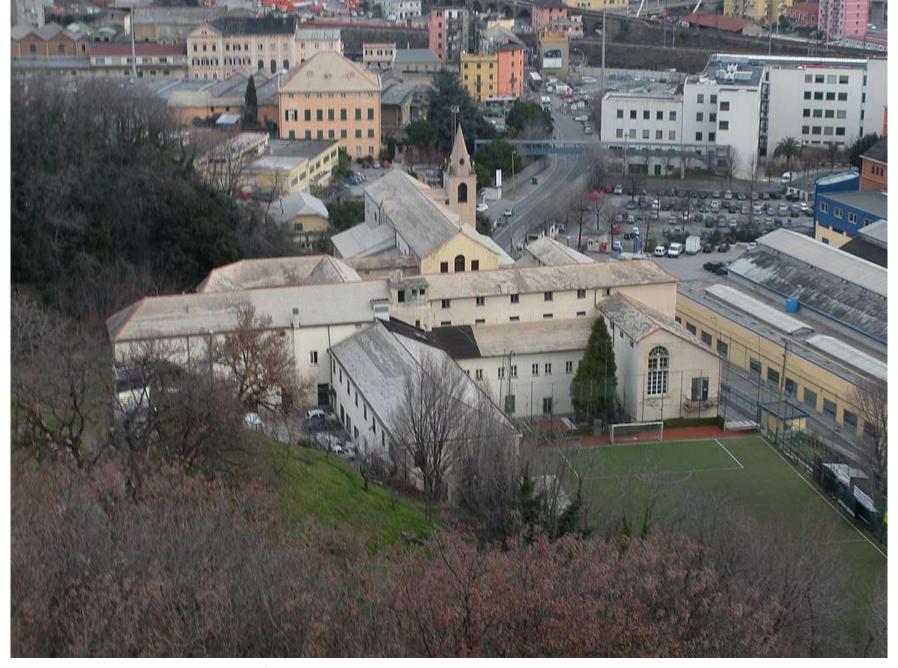
### SAN NICOLÒ DEL BOSCHETTO



Abbazia benedettina di San Nicolò del Boschetto in Val Polcevera oggi nel quartiere di Cornigliano di Genova, dietro gli stabilimento Ansaldo (Liguria)



Abbazia benedettina di San Nicolò del Boschetto in Val Polcevera oggi nel quartiere di Cornigliano di Genova, dietro gli stabilimento Ansaldo (Liguria)



Abbazia benedettina di San Nicolò del Boschetto in Val Polcevera oggi nel quartiere di Cornigliano di Genova, dietro gli stabilimento Ansaldo (Liguria)





San Pietro in Banchi: la facciata



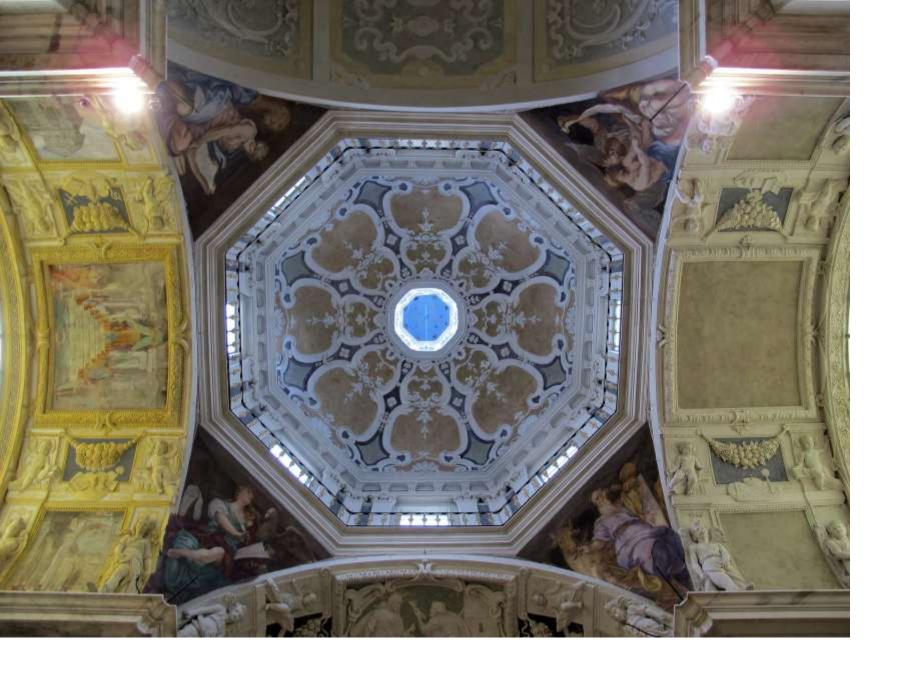
San Pietro in Banchi: particolare della facciata con gli affreschi



San Pietro in Banchi: l'abside con gli stucchi di Marcello Sparzo



San Pietro in Banchi: la volta della navata centrale



San Pietro in Banchi: la cupola centrale



San Pietro in Banchi: l'altare dell'Immacolata

### SAN SIRO, NERVI



Chiesa plebana di San Siro, Nervi — altare di San Siro di Pasquale Bocciardo (1772)

# SAN SIRO DI STRUPPA



San Siro di Struppa: la facciata



San Siro di Struppa: la parte absidale



San Siro di Struppa: l'interno



San Siro di Struppa: il polittico di San Siro. Il Santo, con il pastorale, schiaccia il "Basilisco", una specie di mostro serpentiforme che rappresenta l'eresia di Ario.

#### **SANT'AGOSTINO**



Sant'Agostino

# SANTA MARIA DELLE VIGNE



Santa Maria delle Vigne: la facciata



Santa Maria delle Vigne: il campanile romanico



Santa Maria delle Vigne: il chiostro



Santa Maria delle Vigne: l'altare maggiore



Santa Maria delle Vigne: l'organo



Santa Maria delle Vigne: la volta della navata centrale



Santa Maria delle Vigne: la volta della navata centrale



Santa Maria delle Vigne: *Madonna col Bambino* di Taddeo di Bartolo (XIV sec)



Santa Maria delle Vigne: *Il battesimo di Gesù* di Anton Domenico Parodi



Santa Maria delle Vigne: Lastra tombale della Corporazione degli orefici (1459)



Santa Maria delle Vigne: Calco del sarcofago del medico e alchimista Anselmo D'Incisa, sul retro della chiesa,

# SANTA MARIA DI CASTELLO



Santa Maria di Castello

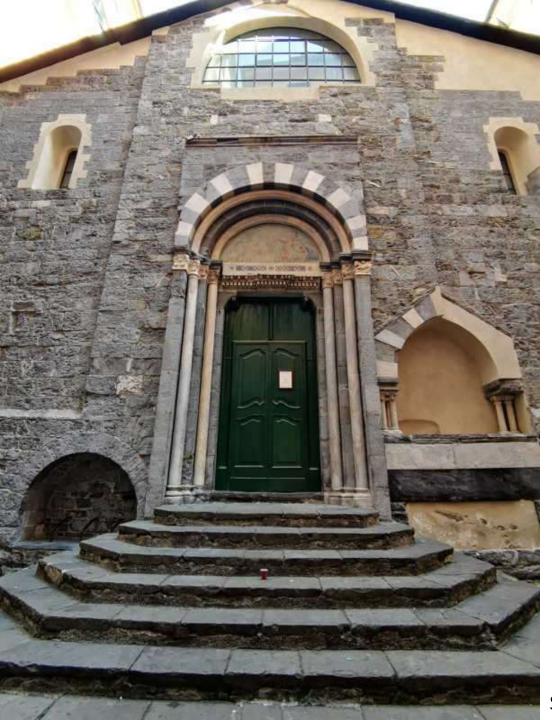


Santa Maria di Castello: il *Polittico dell'Annunciazione* di Giovanni Mazone



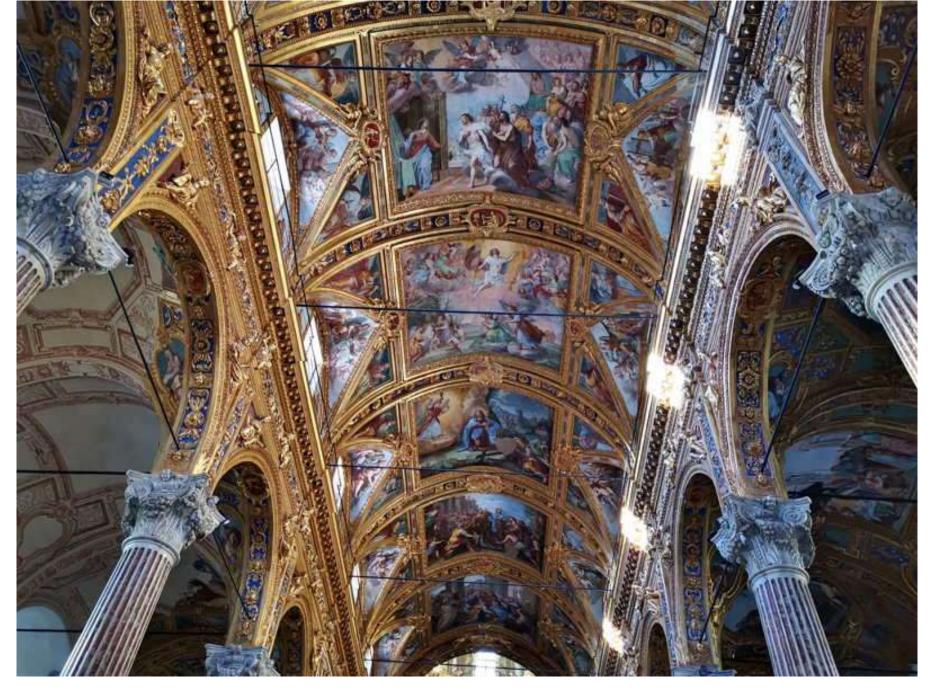
Santa Maria di Castello: loggia dell'annunciazione nel convento

# SANTI COSMA E DAMIANO

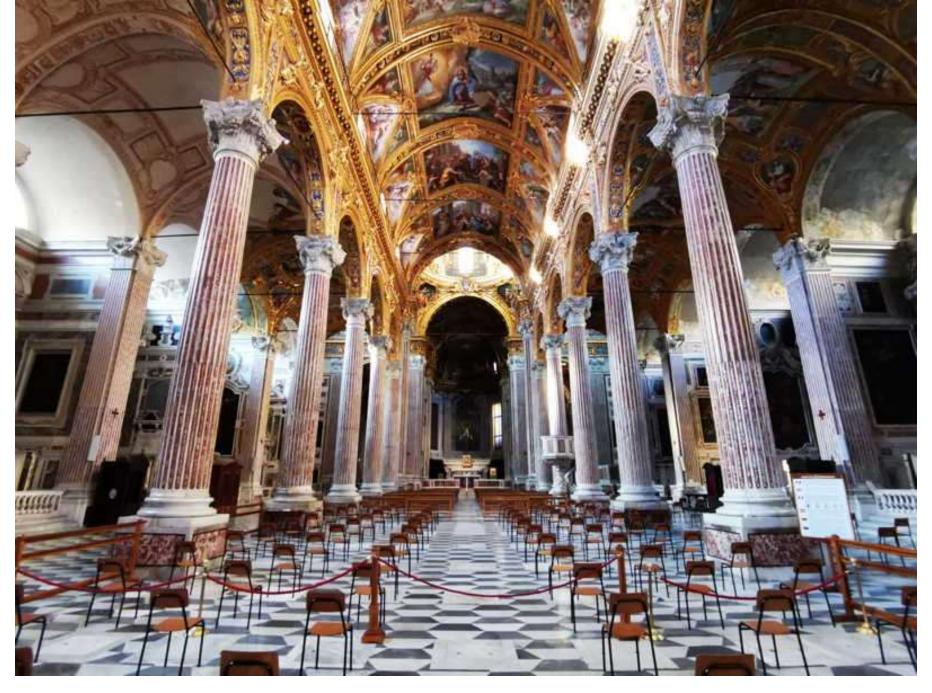


Santi Cosma e Damiano: la facciata

## SANTISSIMA ANNUNZIATA DEL VASTATO



SS. Annunziata Del Vastato: la volta della navata centrale



SS. Annunziata Del Vastato: la volta della navata centrale

### SANTISSIMA CONCEZIONE detta CHIESA DEI CAPPUCCINI



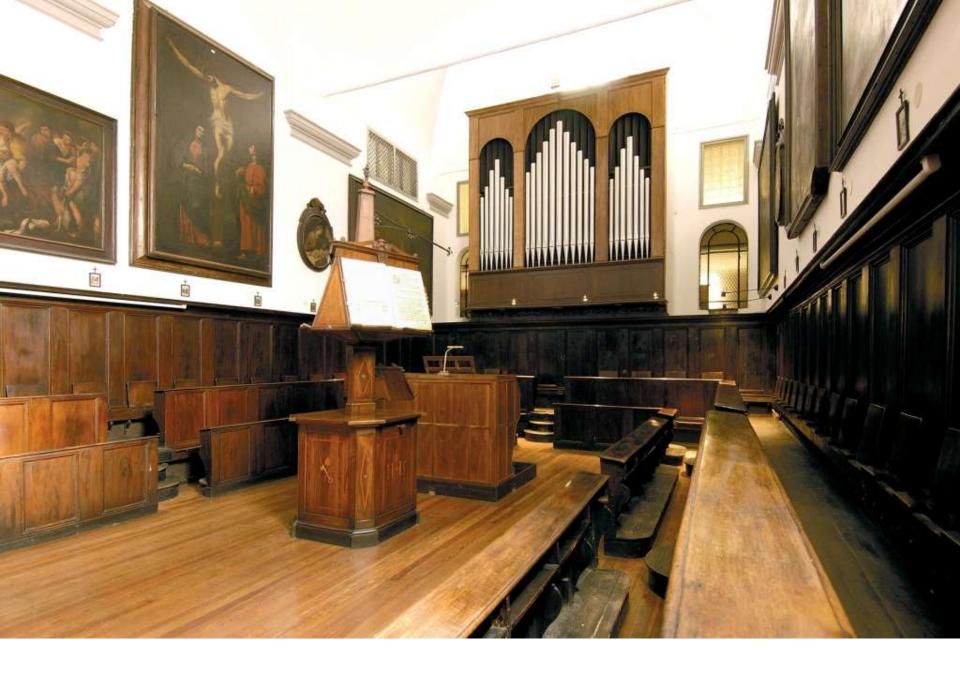
Chiesa della Santissima Concezione: facciata



Chiesa della Santissima Concezione: interno



Chiesa della Santissima Concezione: Altare maggiore



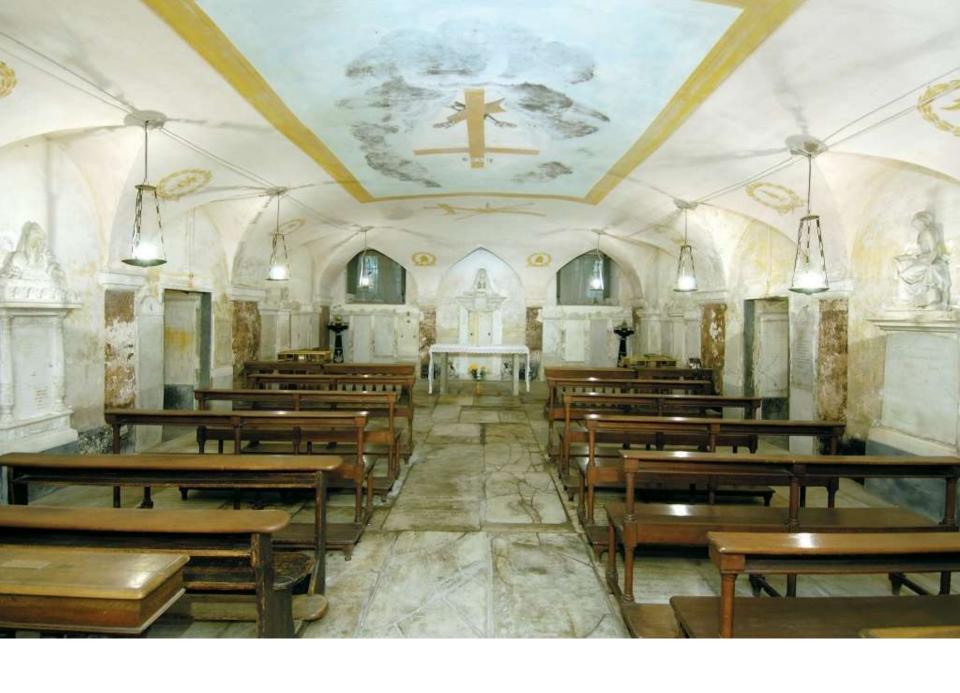
Chiesa della Santissima Concezione: il coro



Chiesa della Santissima Concezione: urna con le spoglie di San Francesco Maria da Camporosso detto «Padre Santo»



Anton Maria Maragliano: Stimmate di san Francesco (1708-1709, Genova, Chiesa della Santissima Concezione)



Anton Maria Maragliano: cripta



Chiesa della Santissima Concezione: opera



Chiesa della Santissima Concezione: opera



Chiesa della Santissima Concezione: la cella di San Francesco Maria da Camporosso detto «Padre Santo»

## SANTUARIO DI NOSTRA SIGNORA SELLA GUARDIA



Santuario di Nostra Signora della Guardia: la Madonna



Santuario di Nostra Signora della Guardia: la Madonna



Santuario di Nostra Signora della Guardia: il salone degli ex voto



Santuario di Nostra Signora della Guardia: il salone degli ex voto

### STRADE NUOVE E I PALAZZI DEI ROLLI

www.rolliestradenuove.it/

Genova, uno dei principali porti italiani, si trova nell'Italia settentrionale, stretta tra il mare e l'Appennino. Centro marittimo già nel V secolo a.C., Genova ebbe intensi rapporti col mondo greco, etrusco e punico. Fu per lungo periodo sotto il dominio bizantino e successivamente sotto quello longobardo, ma la sua grande espansione iniziò dopo l'anno Mille, quando divenne una potente repubblica marinara ed estese il suo dominio mercantile e militare su gran parte del Mediterraneo.

Con Andrea Doria, doge nel 1528 e appartenente ad una famiglia di ricchi mercanti e straordinari navigatori, finanziatori dell'impero spagnolo di Carlo V, la Repubblica di Genova raggiunse l'apice della propria potenza.

Tra il Cinquecento e il Seicento a Genova fu avviato un progetto residenziale nobiliare pubblico per la realizzazione di un sistema di nuove strade e palazzi di rappresentanza, nei quali si insediarono le autorità e le più nobili famiglie cittadine. Lo scenario ambientale di partenza era difficile perché il centro di Genova era fittamente popolato e limitato dalla conformazione del territorio urbano stretto tra il mare e i rilievi, così i nuovi palazzi vennero articolati su più livelli, con loggiati, cortili d'onore e la tendenza ad uno sviluppo architettonico in verticale. Questo intervento di riqualificazione del cuore di Genova fu avviato attraverso un regolamento pubblico che istituì magistrati speciali, stabilì i lotti e seguì le assegnazioni alle famiglie più facoltose.

Lungo le Strade Nuove (*Via Giuseppe Garibaldi*, già *Strada Nuova o Via Aurea*, *Via Cairoli*, già *Strada Nuovissima*, *via Bensa* e via Balbi) sorsero così i *Palazzi dei Rolli*, dal nome degli elenchi o registri ufficiali nei quali erano iscritte le nobili dimore, frutto di una accorta gestione amministrativa in cui gli interessi privati si unirono a quelli pubblici, dando vita ad un modello originale che fu esempio per l'intera Europa: le famiglie che vi abitavano, infatti, <u>avevano l'onore e l'impegno di accogliere</u> <u>le visite di Stato e i viaggiatori illustri</u>, come principi, ambasciatori, prelati, e di partecipare così con lo sfarzo della propria dimora al consolidamento dell'immagine e del ruolo diplomatico della città.

I Palazzi dei Rolli, alcuni rinascimentali altri barocchi, sono accomunati da alcune caratteristiche, come le spettacolari scalinate all'ingresso, cortili e logge sui giardini, gli interni decorati con stucchi e affreschi. Tutti possiedono un elevato valore architettonico e artistico e raggiungono un valore universale in quanto si adattano alle caratteristiche peculiari del sito e alle esigenze di una specifica organizzazione sociale ed economica, quale era quella della Repubblica di Genova.

Nel 2006 42 palazzi su 114 iscritti ai Rolli di Genova sono stati inseriti dall'*UNESCO* fra i Patrimoni dell'Umanità.

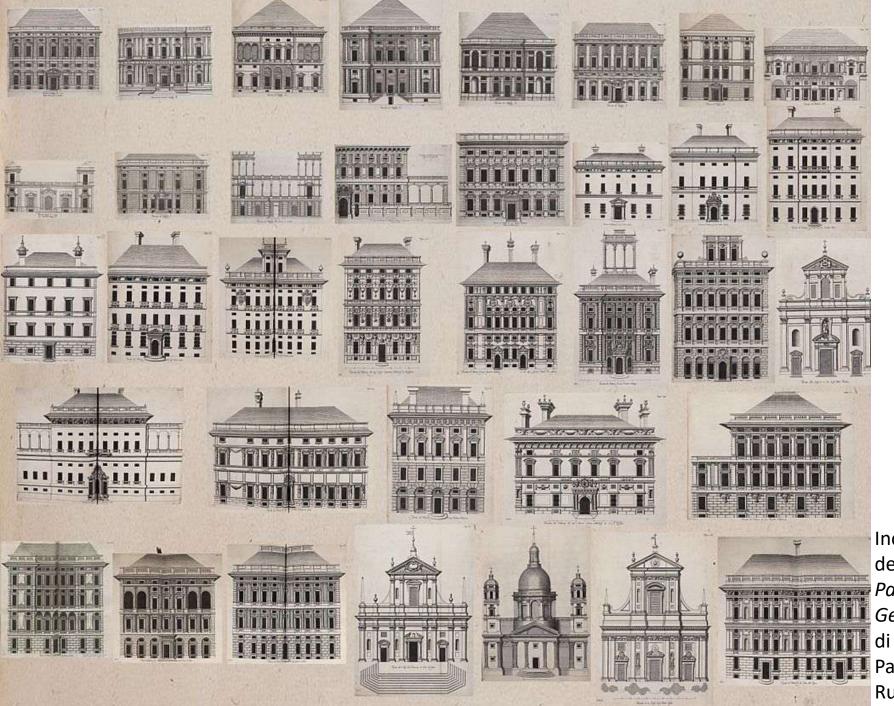
Il sistema dei Palazzi dei Rolli di Genova rappresenta una forma di gestione dell'accoglienza pubblica per la quale i proprietari di alcuni palazzi nobiliari erano tenuti, in base a un decreto del Senato del 1576, ad accogliere gli ospiti della Repubblica di Genova. Le famiglie nobiliari genovesi che li possedevano, e che vi abitavano, avevano quindi l'onore e l'impegno di partecipare con lo sfarzo della propria dimora al consolidamento dell'immagine e del ruolo diplomatico della città.

I Rolli, dal nome dei rotoli che costituivano i registri ufficiali delle dimore nobiliari, erano lo strumento di una gestione in cui gli interessi privati e gli interessi pubblici si intrecciavano fra di loro. Tale commistione era resa possibile da una organizzazione della cosa pubblica di stampo medievale, che vedeva la Repubblica partecipata da un sistema di rappresentanze familiari (Alberghi) e che faceva quindi coincidere gli interessi della città con quelli dei nobili genovesi.

Le prestigiose dimore erano schedate in cinque elenchi, i "Rolli degli alloggiamenti pubblici", datati 1576, 1588, 1599, 1614 e 1664. Erano catalogate a seconda della loro importanza, bellezza e capienza e venivano estratte a sorte, con i nomi dei proprietari chiusi entro bussoli e pescati in caso di bisogno.

Ennio Poleggi, professore, storico della città e assessore al Centro Storico ad inizio anni Novanta, aveva riscoperto i Rolli tra i faldoni dell'Archivio segreto di Genova (presso l'Archivio di Stato di Genova). Grazie al suo lavoro, durato molti anni, le <u>Strade Nuove e il Sistema dei Palazzi dei Rolli</u> sono stati riconosciuti Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO nel 2006.

Esteso per buona parte del Centro Storico di Genova, il sito UNESCO comprende quarantadue palazzi nobiliari, costruiti tra il Cinquecento e il Seicento e appartenuti a banchieri, armatori e mercanti delle famiglie più ricche e potenti dell'epoca.



Incisioni dei Palazzi di Genova di Peter Paul Rubens



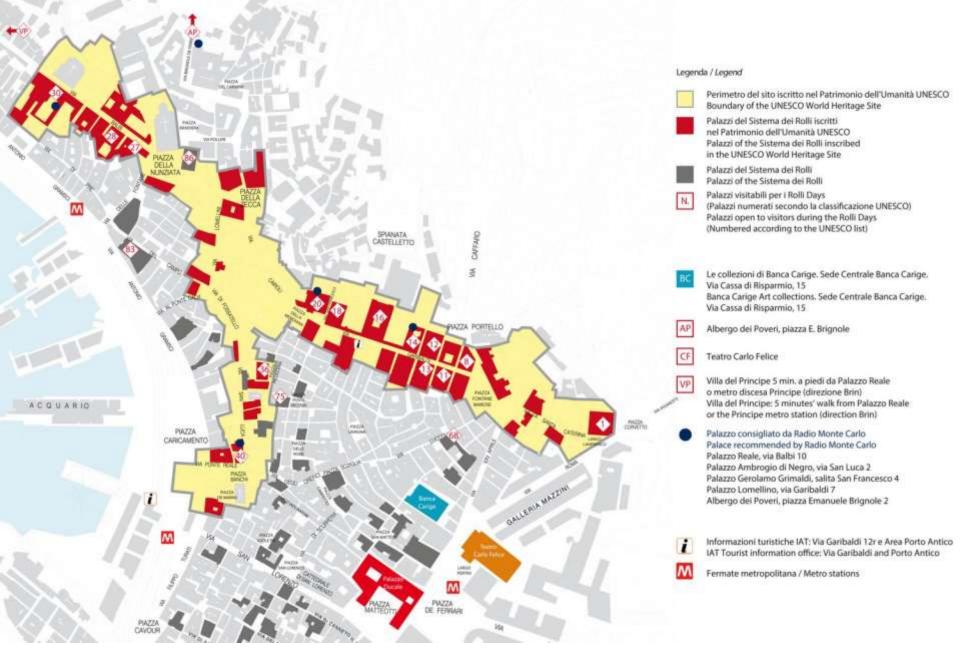
Le strade nuove e i palazzi dei Rolli



Via Garibaldi o Strada Nuova



Via Garibaldi o Strada Nuova

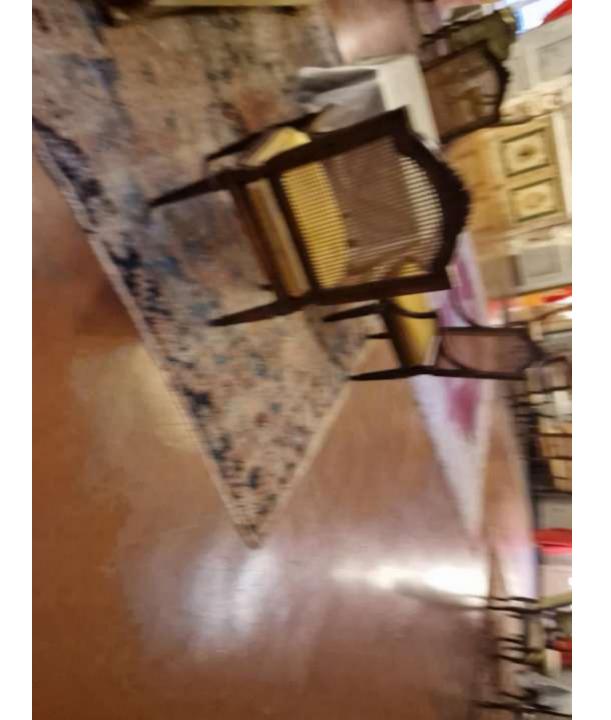


#### https://www.rolliestradenuove.it/















#### IL SALOTTO DORATO

Affreschi di Luca Cambiaso



Bottega di Paolo Caliari (detto il Veronese) Nascita di Anteros

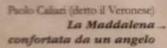
Carlo Cignani Sposalizio di Giacobbe e Rachele







Bernardo Strozzi San Francesco

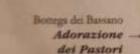








Bernardo Cavallino Santa Caterina d'Alessandria









- Scoola Napoletana del '600 Santo





Valerio Castello ← Le Danaidi





## Palazzo Andrea Doria

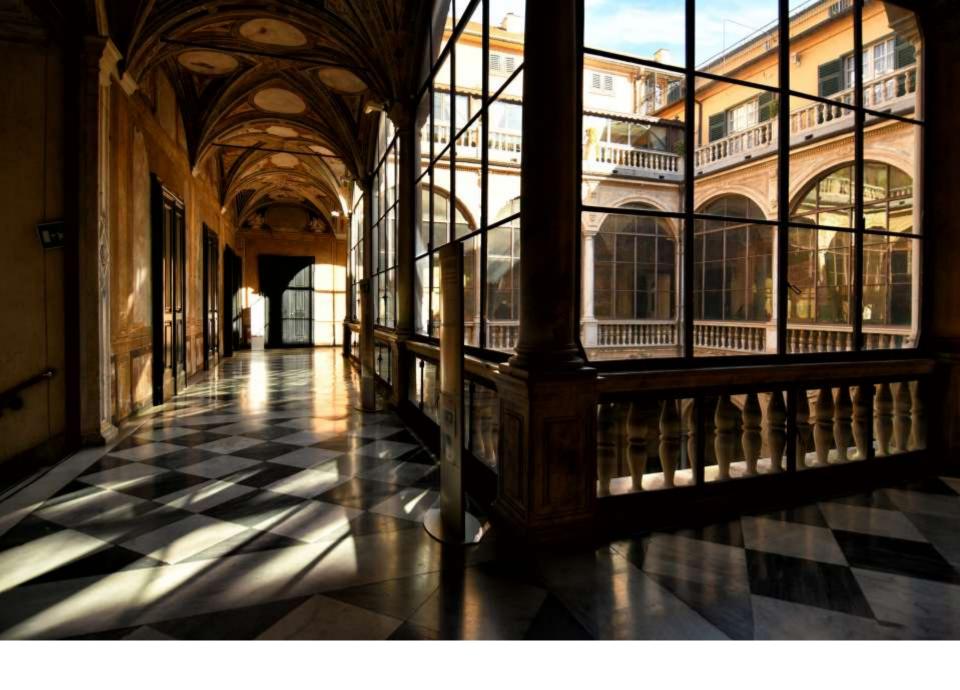
(oggi Prefettura)



Rollo – Andrea Palazzo Doria



Rollo – Palazzo Andrea Doria



Rollo – Palazzo Andrea Doria



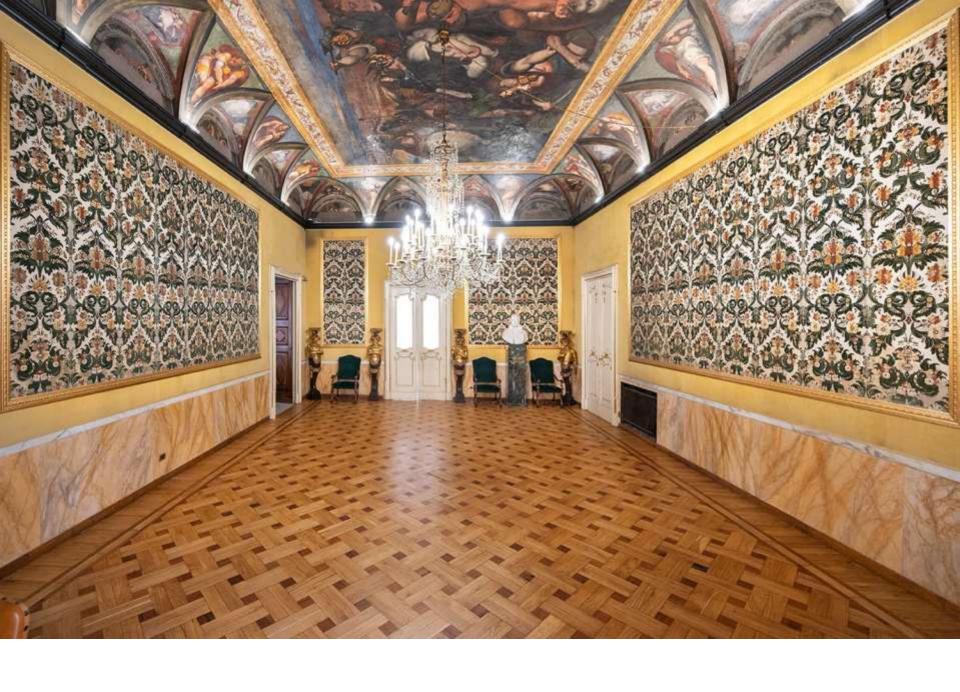
Rollo – Palazzo Andrea Doria



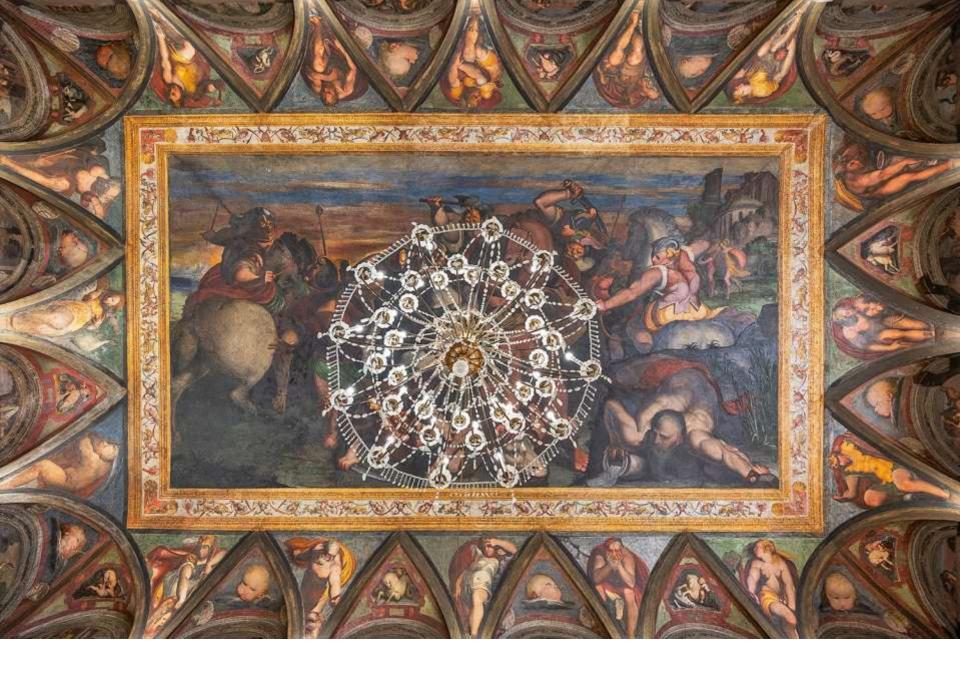
Rollo – Palazzo Andrea Doria



Rollo – Palazzo Andrea Doria



Rollo – Palazzo Andrea Doria



Rollo – Palazzo Andrea Doria

### Palazzo Bianco

detto anche Palazzo di Luca Grimaldi o Palazzo Brignole Sale



Rollo – Palazzo Bianco: la facciata



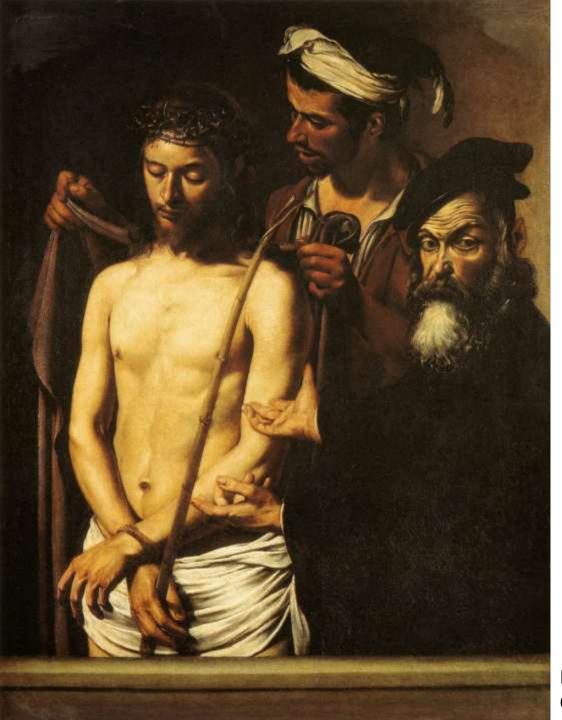
Rollo – Palazzo Bianco: la facciata e il giardino pensile



Rollo – Palazzo Bianco: il giardino

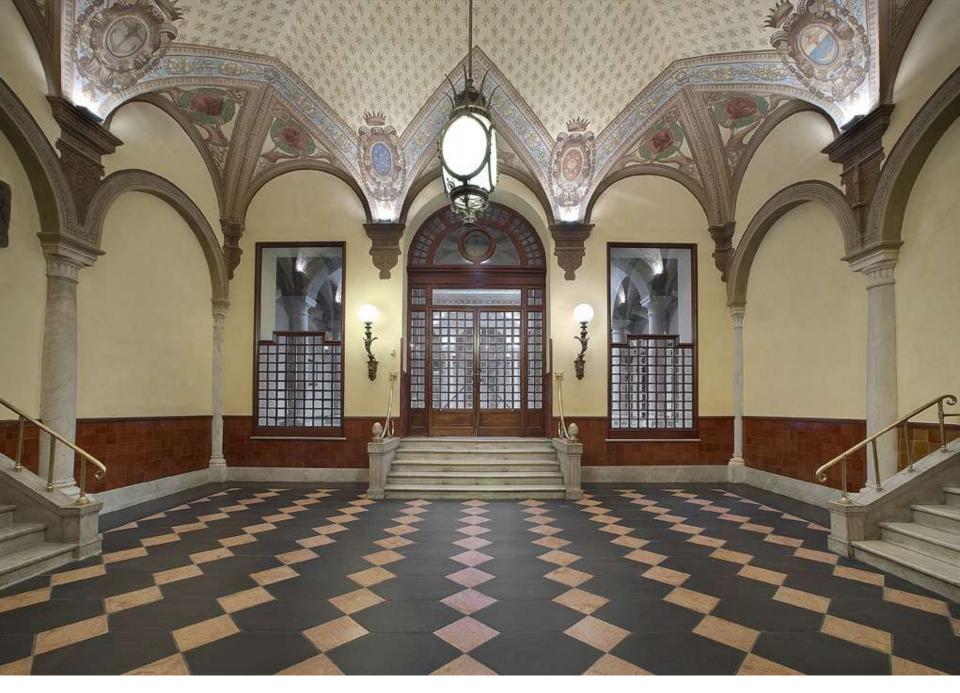


Rollo – Palazzo Bianco: il *Polittico* della Cervara di Gerard David (1506-1510)

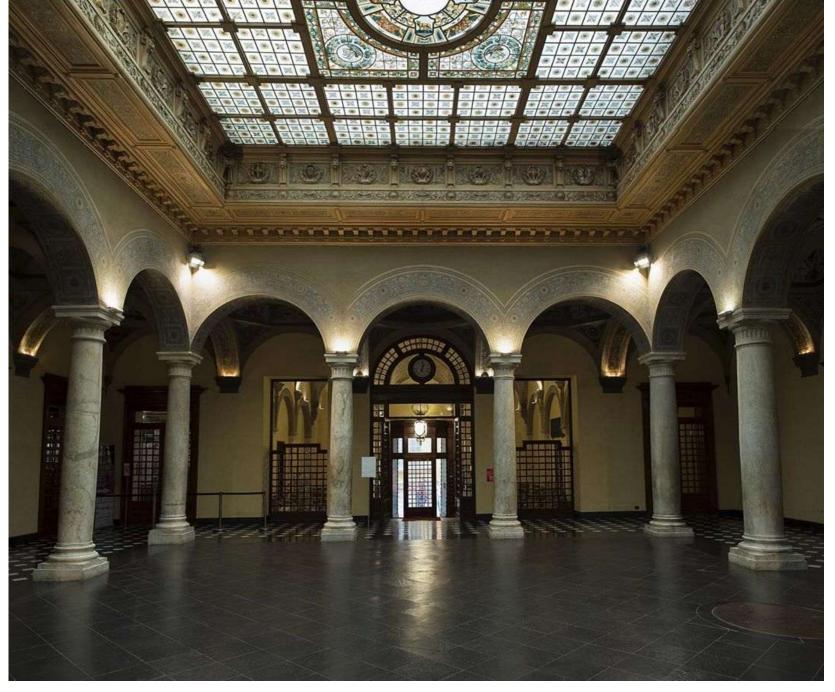


Rollo – Palazzo Bianco: Ecce Homo di Caravaggio (1605)

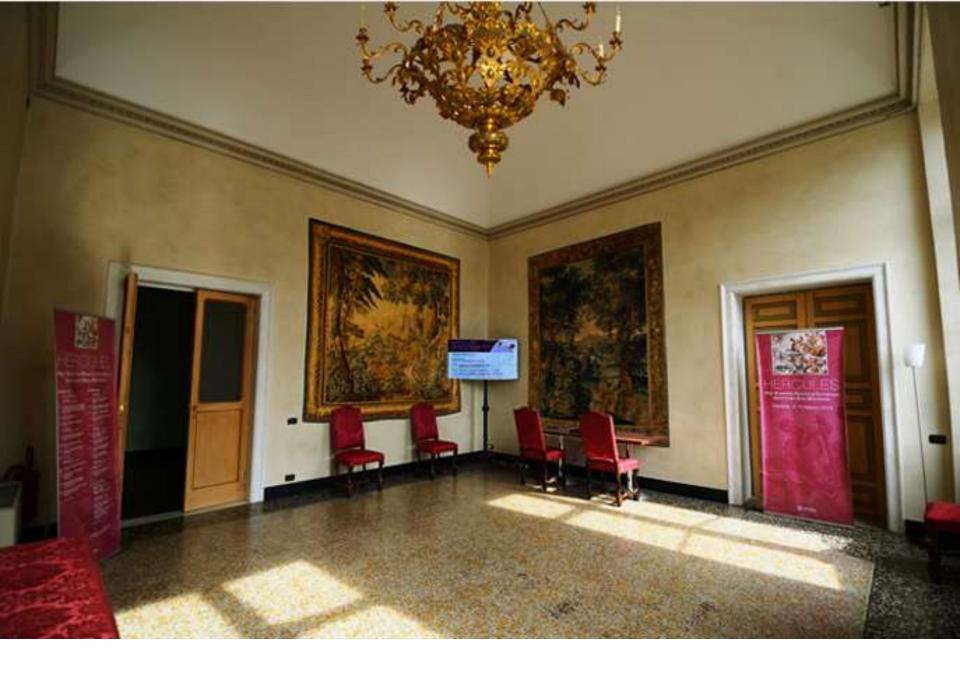
## Palazzo della Meridiana o Grimaldi Gerolamo



Palazzo della Meridiana: affreschi di Nicola Mascialino su committenza di Gino Coppedè



Palazzo della Meridiana



Palazzo della Meridiana

# Palazzo Doria-Tursi

(oggi Municipio)



Rollo – Palazzo Doria-Tursi

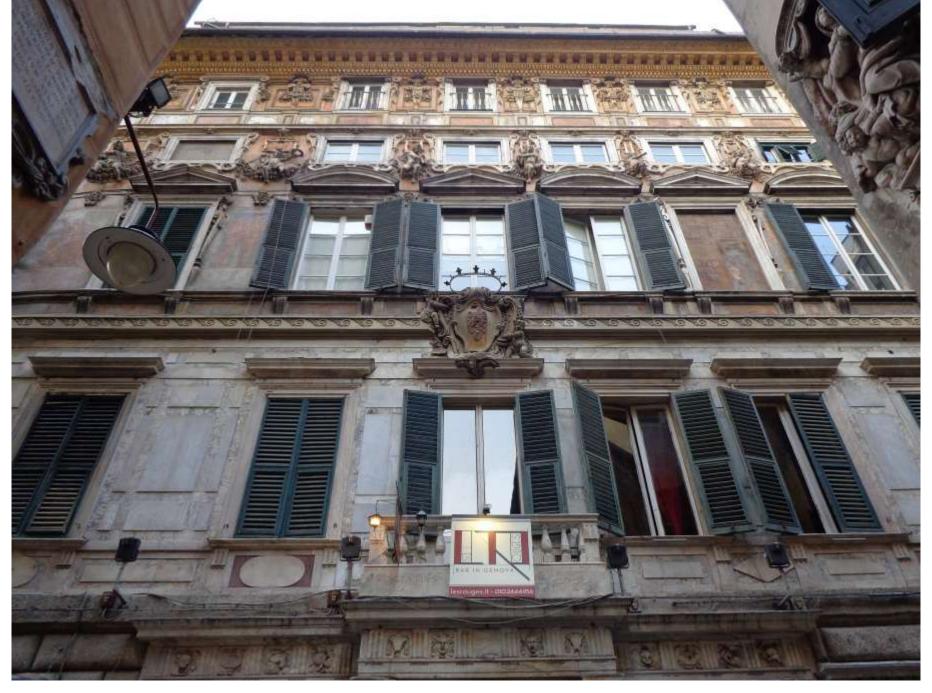
## Palazzo Gio Vincenzo Imperiale



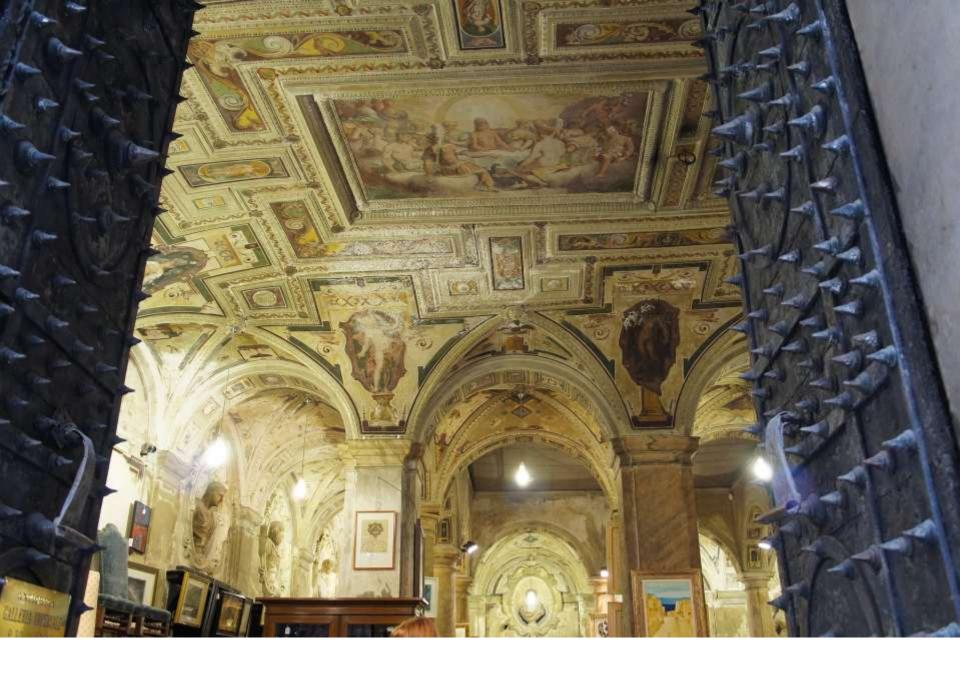
Rollo – Palazzo Gio Vincenzo Imperiale



Antoon van Dyck: *Ritratto di Giovanni Vincenzo Imperiale* (1626, Washington, National Gallery of Art)



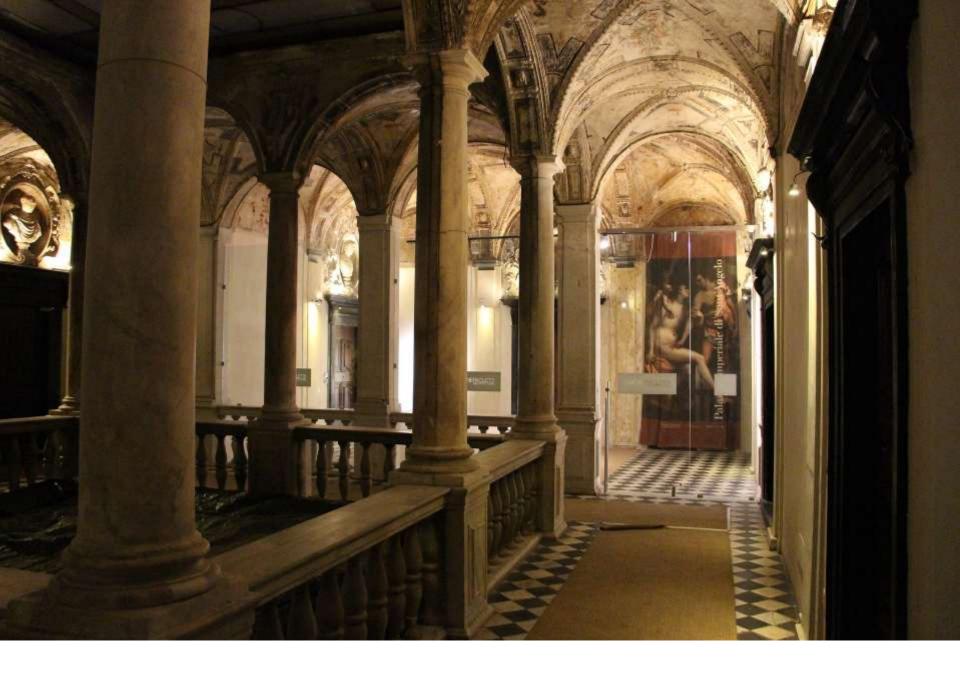
Rollo – Palazzo Gio Vincenzo Imperiale: la facciata



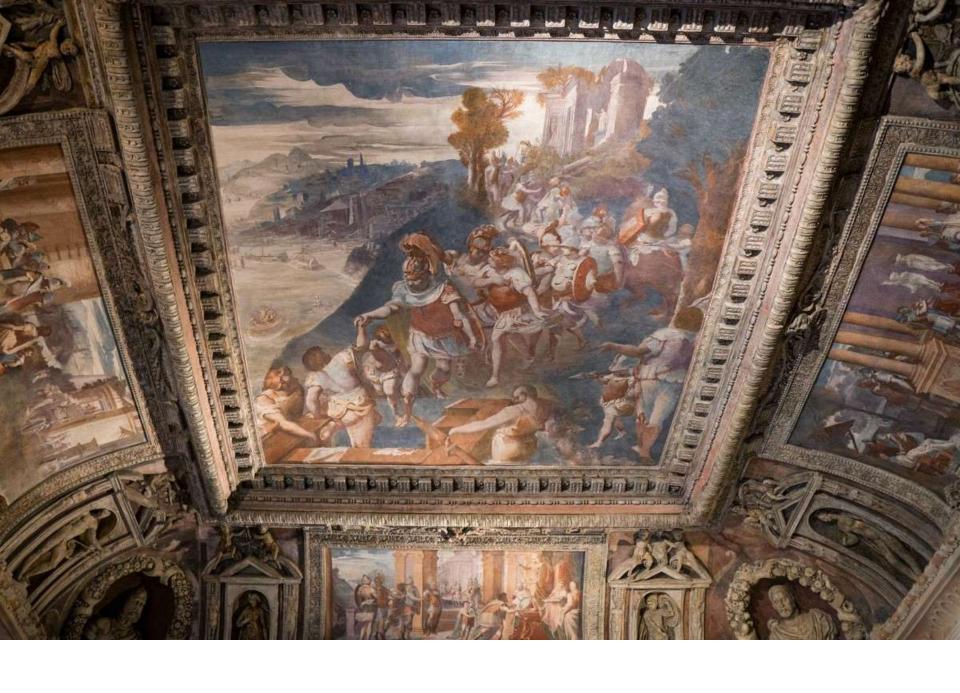
Rollo – Palazzo Gio Vincenzo Imperiale: l'atrio



Rollo – Palazzo Gio Vincenzo Imperiale: scalone



Rollo – Palazzo Gio Vincenzo Imperiale: il cortile



Rollo – Palazzo Gio Vincenzo Imperiale : affresco "Imbarco di Enea"



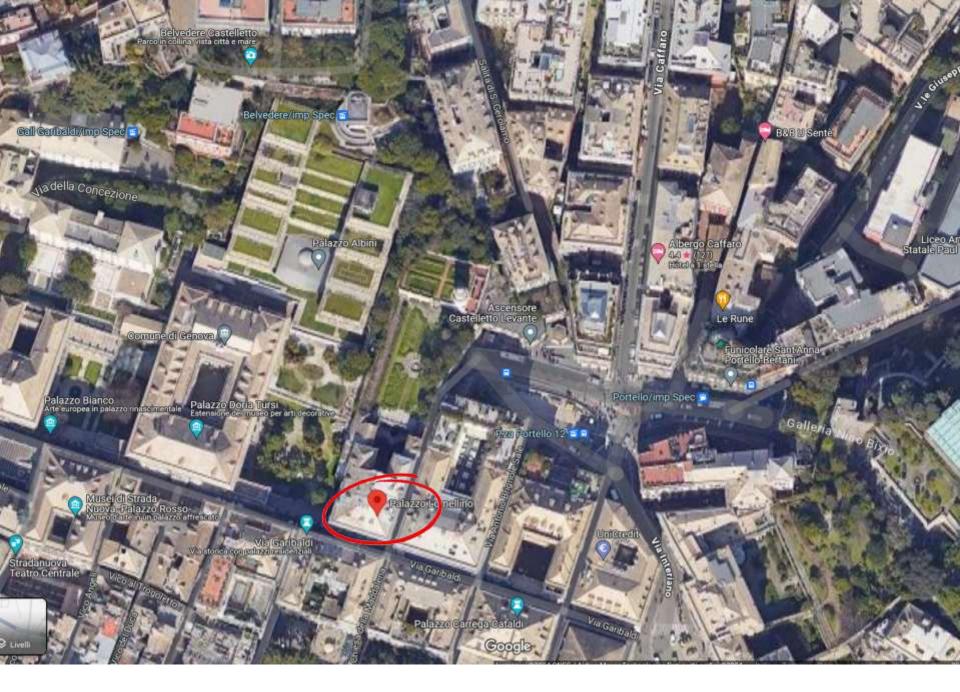
Rollo – Palazzo Gio Vincenzo Imperiale: salone

## Palazzo Giorgio Doria

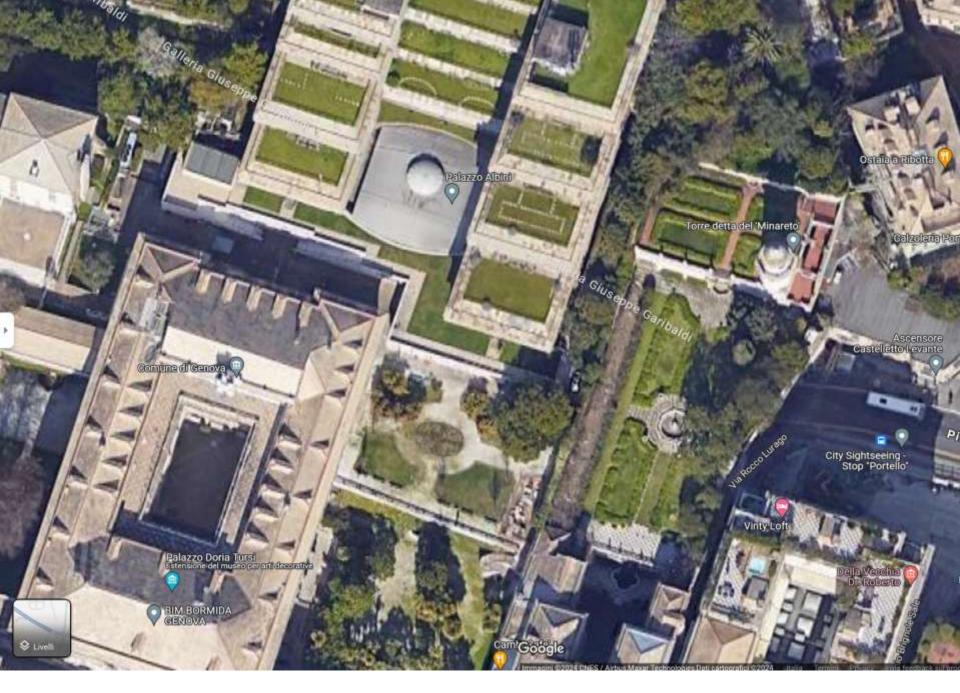


Rollo – Palazzo di Giorgio Spinola

## Palazzo Nicolosio Lomellino

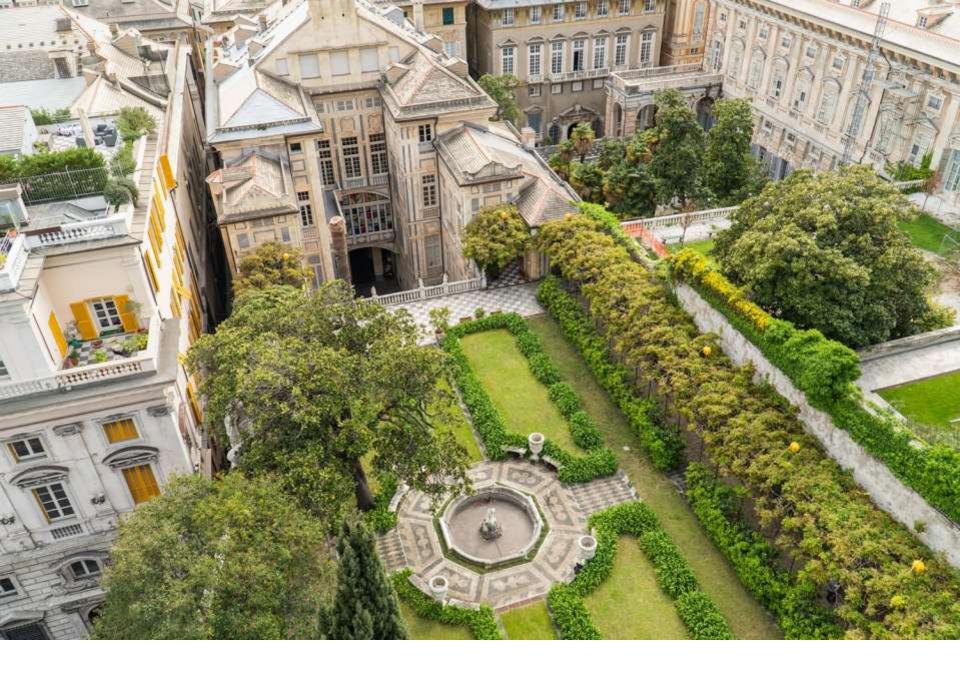


Rollo – Palazzo Nicolosio Lomellino

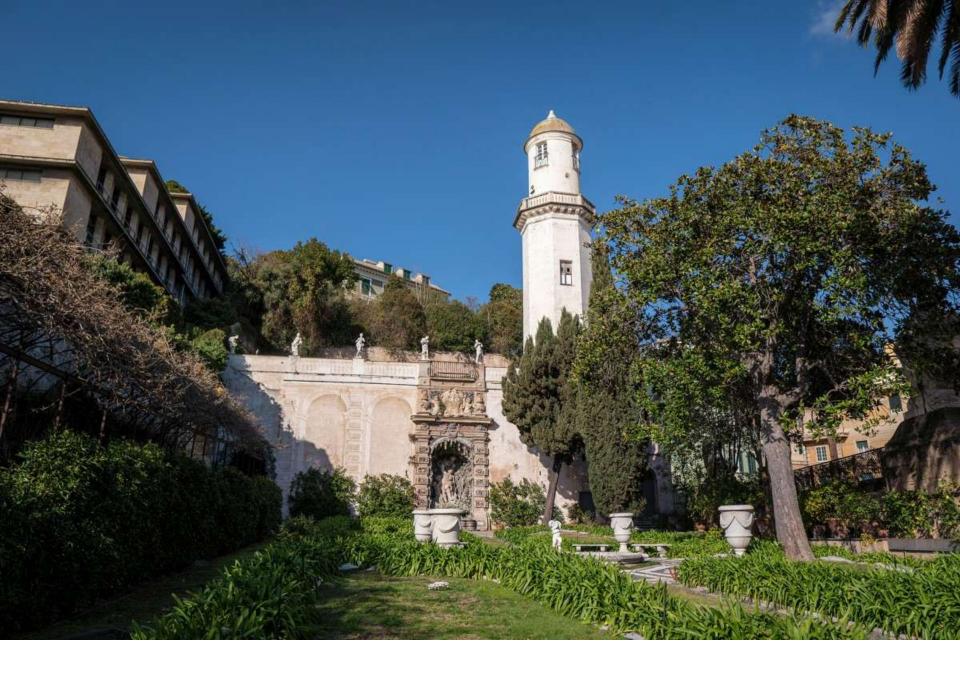


Rollo – Palazzo Nicolosio Lomellino: i giardini





Rollo – Palazzo Nicolosio Lomellino



Rollo – Palazzo Nicolosio Lomellino



Rollo – Palazzo Nicolosio Lomellino



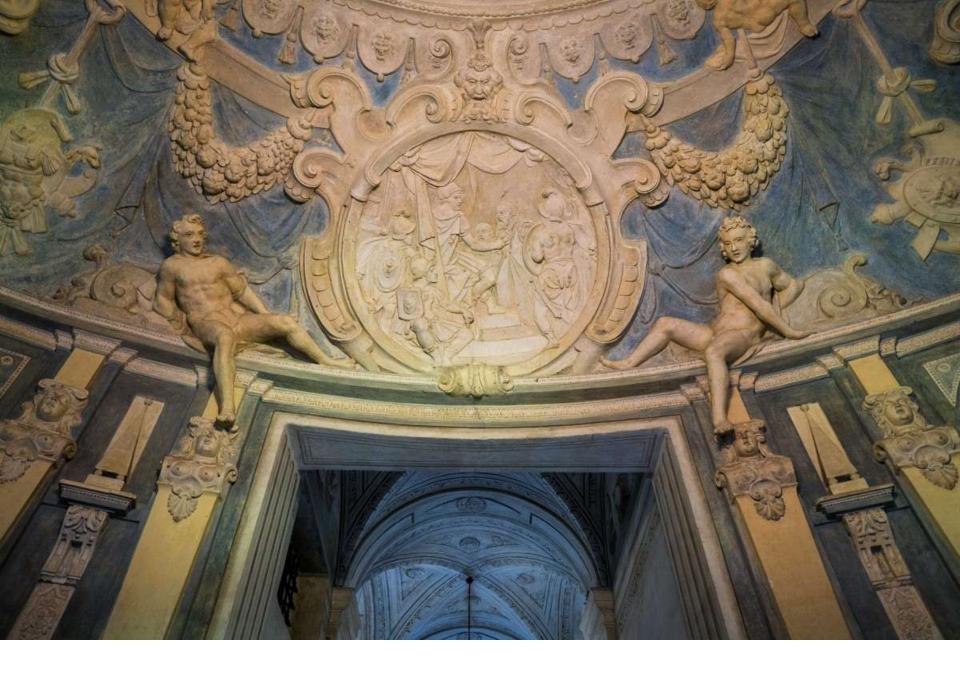
Rollo – Palazzo Nicolosio Lomellino



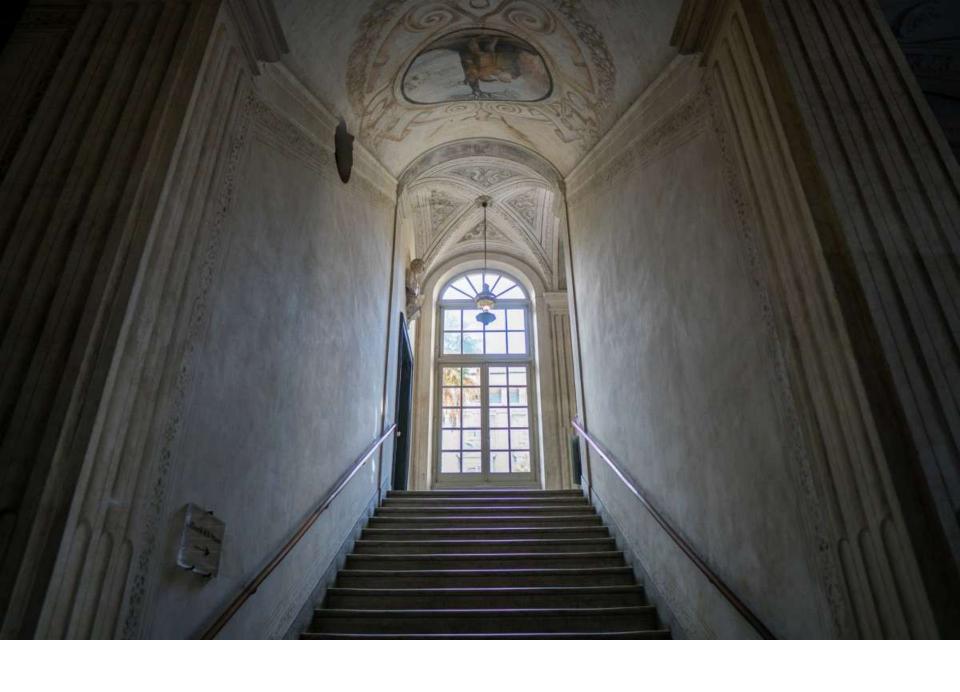
Rollo – Palazzo Nicolosio Lomellino



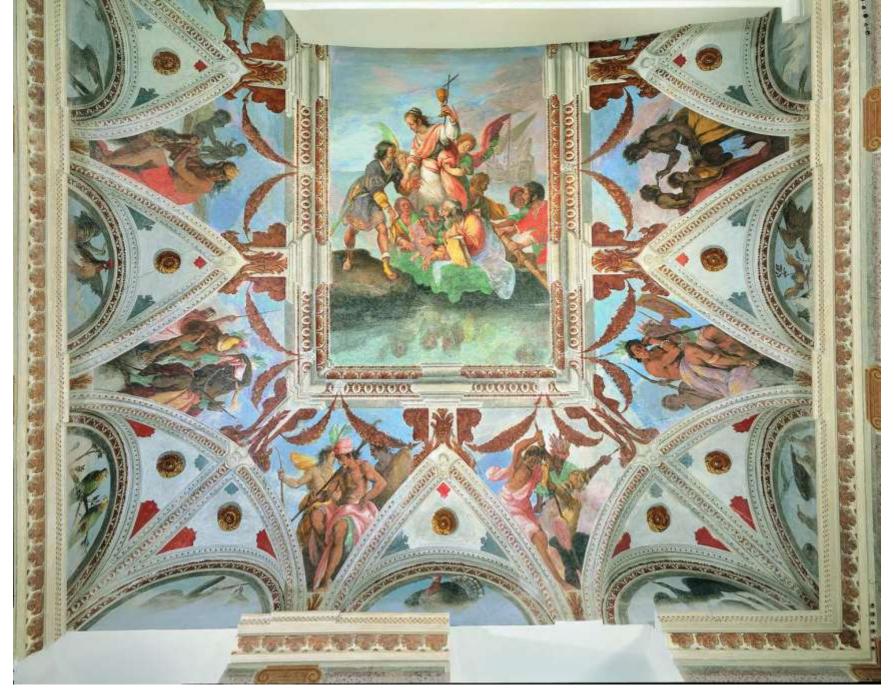
Rollo – Palazzo Nicolosio Lomellino



Rollo – Palazzo Nicolosio Lomellino: atrio



Rollo – Palazzo Nicolosio Lomellino: scalone



Rollo – Palazzo Nicolosio Lomellino

## Palazzo Rosso

detto anche Palazzo Rodolfo e Francesco Maria Brignole



Rollo – Palazzo Rosso



Rollo – Palazzo Rosso: la facciata principale



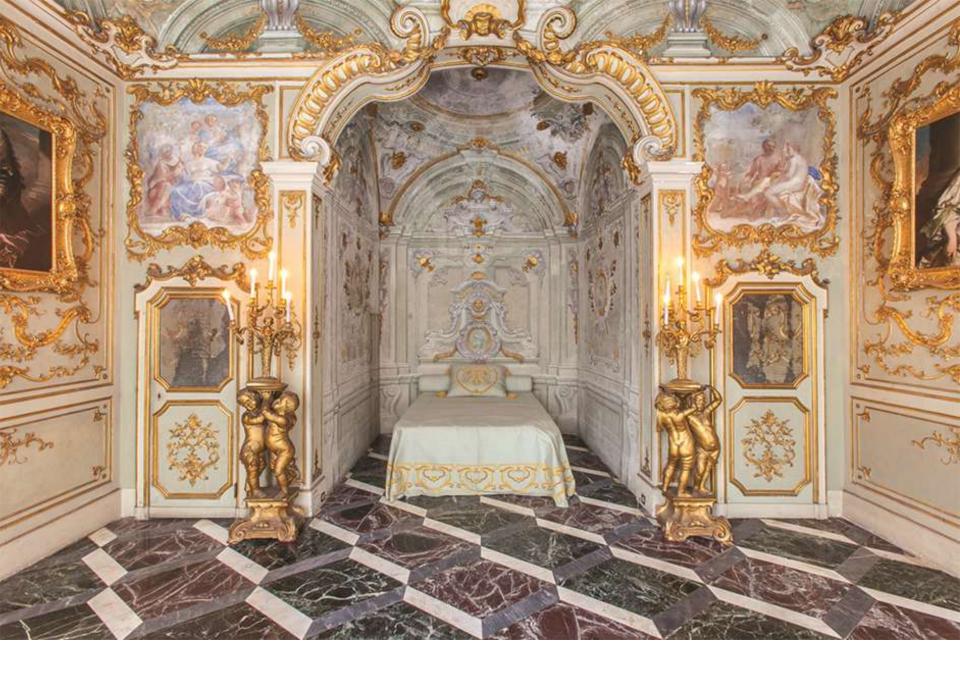
Rollo – Palazzo Rosso: la *Loggia di Diana* di Paolo Gerolamo Piola



Rollo – Palazzo Rosso: *Allegoria dell'inverno* di Domenico Piola



Rollo – Palazzo Rosso: La Sala della Primavera affrescata da Gregorio De Ferrari



Rollo – Palazzo Rosso: l'alcova



Rollo – Palazzo Rosso: l'alcova



Rollo – Palazzo Rosso: la Sala della Grotta nel secondo piano ammezzato



Rollo – Palazzo Rosso: l'alcova della Sala della Grotta nel secondo piano ammezzato





Rollo – Palazzo Rosso: l'alcova della Sala della Grotta nel secondo piano ammezzato

## Palazzo Tobia-Pallavicini (oggi Camera di Commercio)

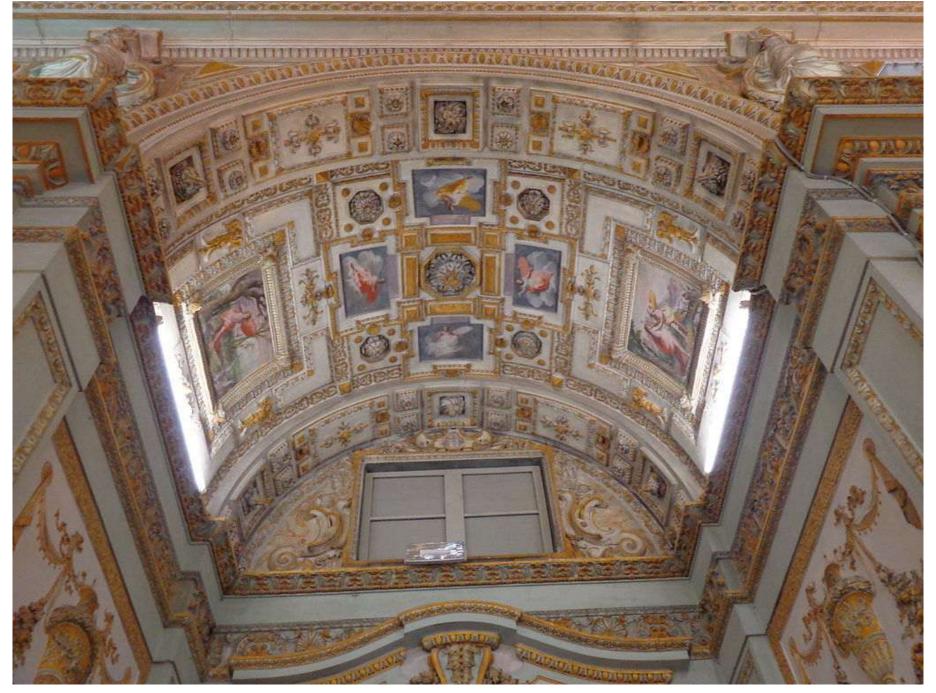


Rollo – Palazzo Tobia-Pallavicini o Palazzo Carrega Cataldi: facciata

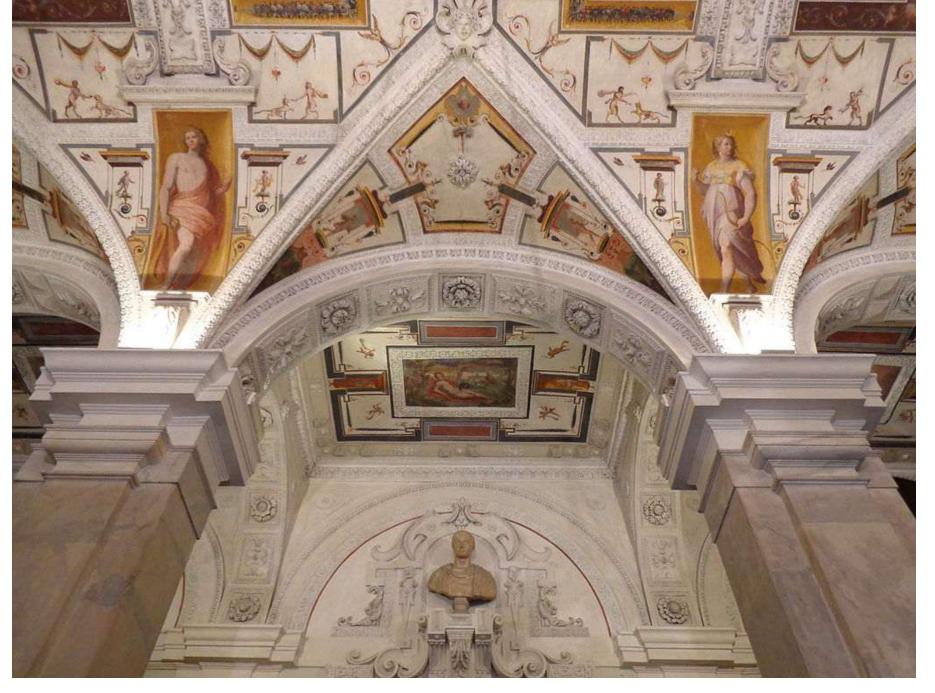


Rollo — Palazzo Tobia-Pallavicini o Palazzo Carrega Cataldi : facciata





Rollo — Palazzo Tobia-Pallavicini o Palazzo Carrega Cataldi: la volta dell'atrio



Rollo – Palazzo Tobia-Pallavicini o Palazzo Carrega Cataldi: particolare dell'atrio







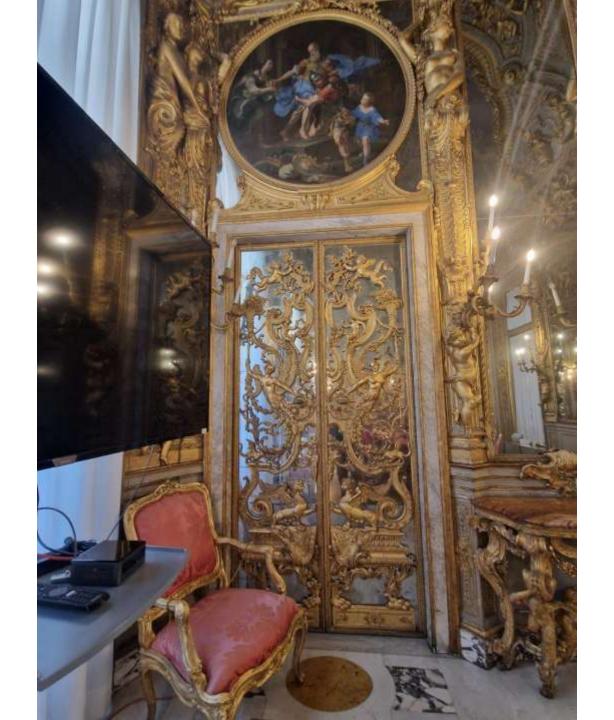
Rollo – Palazzo Tobia-Pallavicini o Palazzo Carrega Cataldi: la *Galleria dorata* di Lorenzo De Ferrari (1734-1744)



Rollo – Palazzo Tobia-Pallavicini o Palazzo Carrega Cataldi: la *Galleria dorata* di Lorenzo De Ferrari (1734-1744)





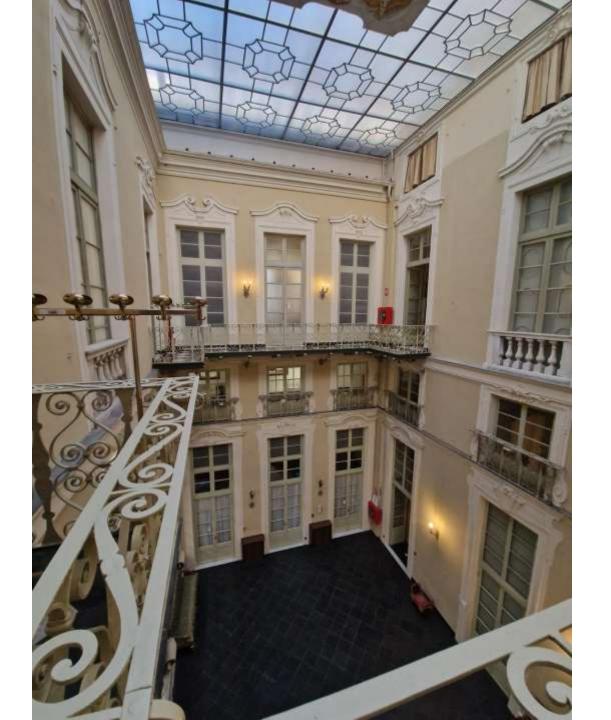




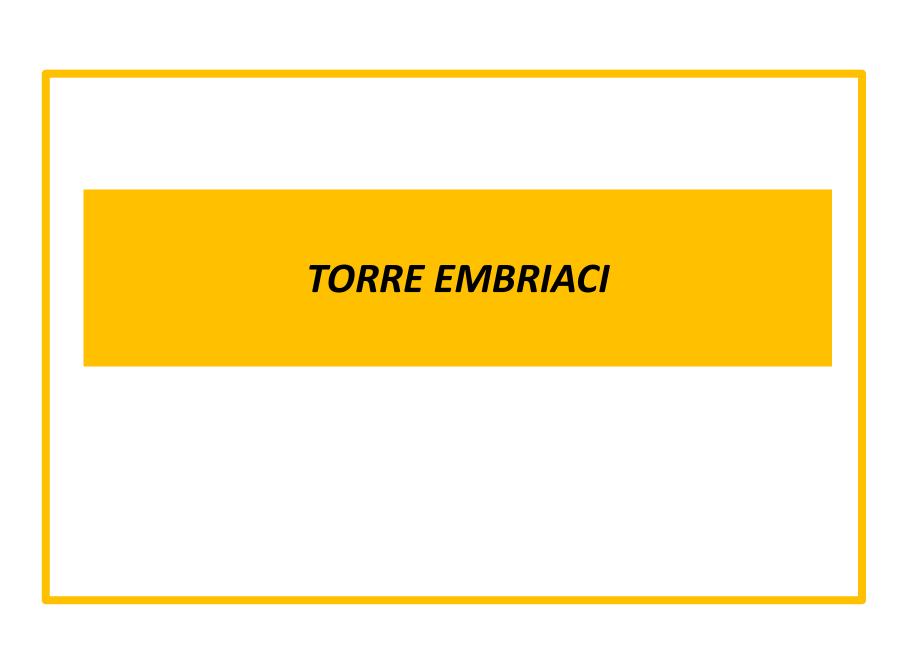
Rollo – Palazzo Tobia-Pallavicini o Palazzo Carrega Cataldi: la *Galleria dorata* di Lorenzo De Ferrari (1734-1744)



Rollo — Palazzo Tobia-Pallavicini o Palazzo Carrega Cataldi: la cappella









Torre Embriaci





I truogoli (lavatoi pubblici) di Santa Brigida

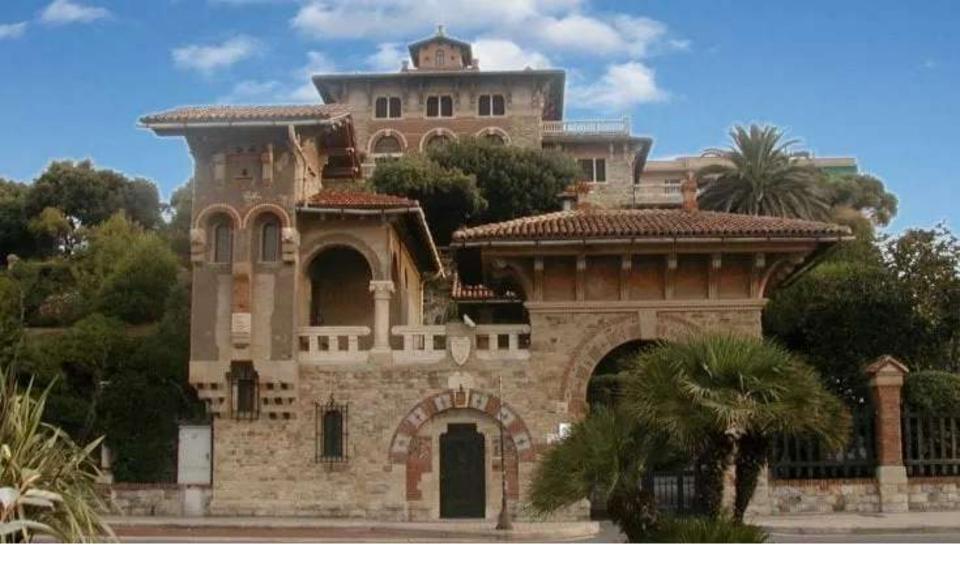


I truogoli (lavatoi pubblici) di Santa Brigida



I truogoli (lavatoi pubblici) di Santa Brigida

## VILLA CANALI-GASLINI







Villa del Principe o Palazzo di Andrea Doria a Fassolo: ingresso e loggia



Villa del Principe o Palazzo di Andrea Doria a Fassolo



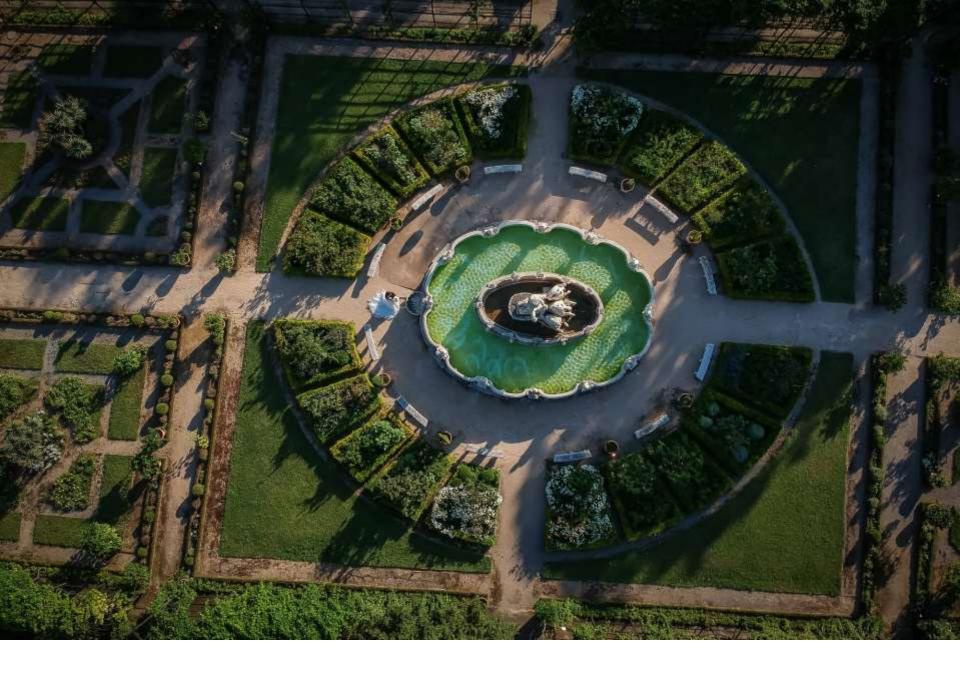
Villa del Principe o Palazzo di Andrea Doria a Fassolo: logge interne



Villa del Principe o Palazzo di Andrea Doria a Fassolo: una scala con loggiato



Villa del Principe o Palazzo di Andrea Doria a Fassolo: la Fontana del Nettuno



Villa del Principe o Palazzo di Andrea Doria a Fassolo: la Fontana del Nettuno





Villa del Principe o Palazzo di Andrea Doria a Fassolo: dettaglio dell'arazzo del Volo di Alessandro (XV sec)

## VILLA DI TOBIA PALLAVICINO DETTA DELLE PESCHIERE



Villa di Tobia Pallavicino detta delle Peschiere: progetto di (1560), su progetto di Galeazzo Alessi e Giovanni Battista Castello detto il Bergamasco (1560)



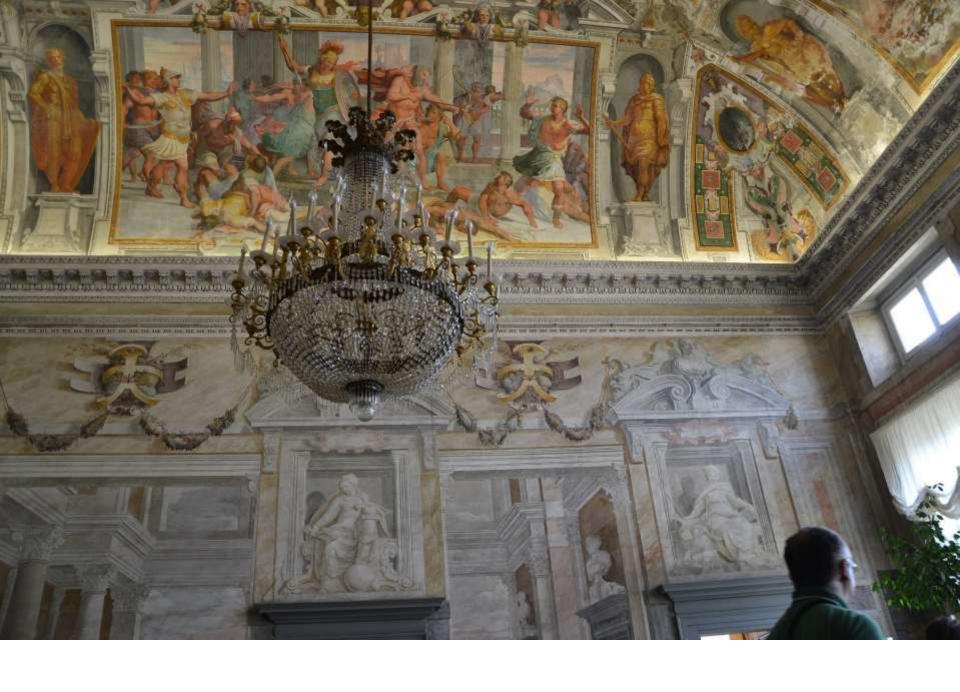
Villa di Tobia Pallavicino detta delle Peschiere: la facciata nord



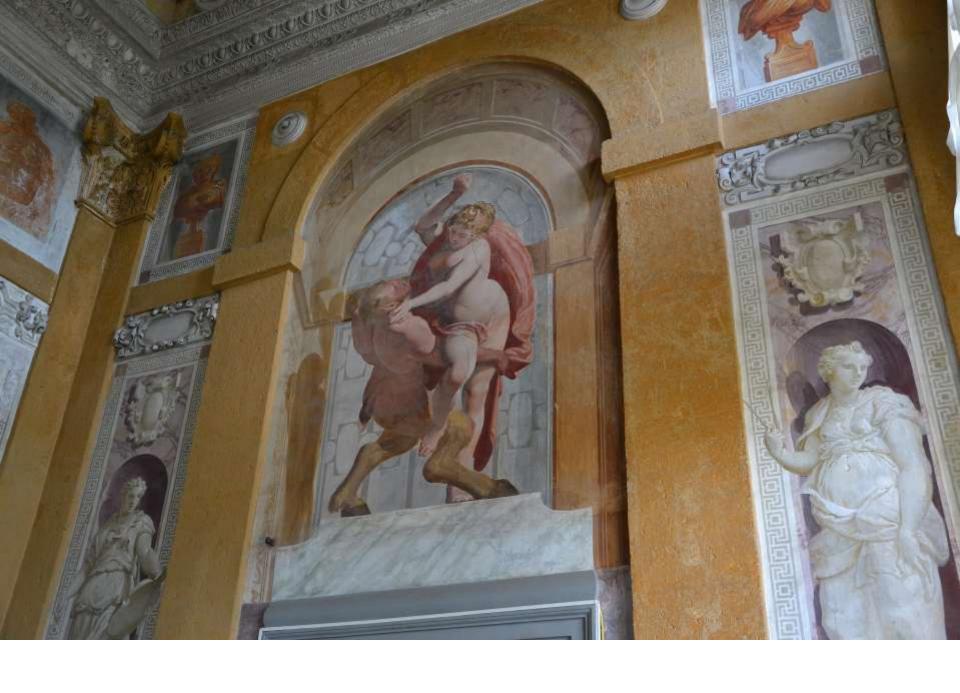
Villa di Tobia Pallavicino detta delle Peschiere: la fontana e la vista sulla città



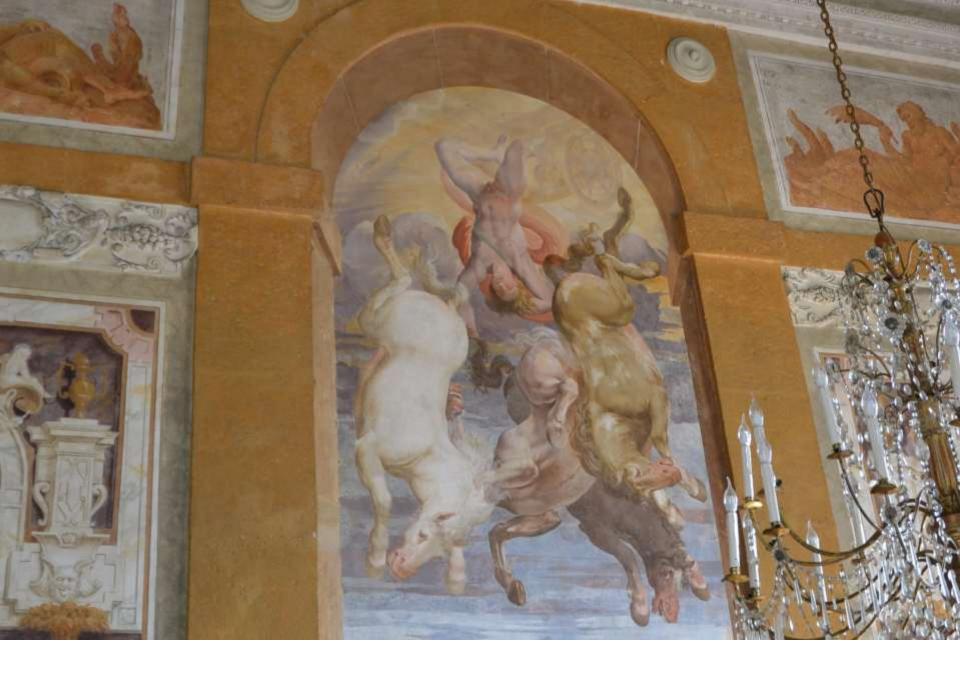
Villa di Tobia Pallavicino detta delle Peschiere: la fontana



Villa di Tobia Pallavicino detta delle Peschiere: soffitto interno



Luca **Cambiaso**: *Diana e satiro* (1560, Genova, Villa di Tobia Pallavicino detta delle Peschiere)



Luca Cambiaso ??: affresco (1560, Genova, Villa di Tobia Pallavicino detta delle Peschiere)



Luca **Cambiaso ???**: strumento per misurare le costruzioni ?? (1560, Genova, Villa di Tobia Pallavicino detta delle Peschiere)





La Wolfsoniana è il luogo dove oggetti selezionati della Collezione Wolfson trovano il proprio spazio espositivo.

Il visitatore che si muove fra gli arredi, i quadri, le sculture, e le opere d'arte decorativa avverte il senso del tempo e la rilevanza dei temi che Micky Wolfson intende sottolineare attraverso la sua Collezione. Accanto alla cronologia dei movimenti culturali, delle correnti artistiche e degli stili, si sono volute evidenziare le tematiche che caratterizzano la collezione: l'evoluzione delle arti decorative, l'arte di propaganda, il lavoro umano, i nuovi mezzi di trasposto, le mostre e le esposizioni internazionali.

«Nella sede espositiva della Collezione Wolfson le opere che vedrete e che conoscerete sono la testimonianza di uno dei periodi più densi di cambiamento della nostra storia recente.

Uscirete dal museo e dalla navigazione di questo sito con delle domande e delle curiosità.

È l'obiettivo del mio collezionare: "far pensare le persone".

...Ma non sono interessato a cosa penserete: sarò solo contento di aver stimolato in voi la nascita di un'idea, di un ricordo, di un sogno».

Mitchell Wolfson Jr.

# Wolfsoniana

La Wolfsoniana fa parte del polo dei <u>Musei di Nervi</u> insieme alla <u>GAM Galleria</u> <u>d'Arte Moderna</u>, al <u>Museo Giannettino Luxoro</u> e alle <u>Raccolte Frugone</u>.

La collezione, creata dal filantropo statunitense Mitchell "Micky" Wolfson Jr. e da lui donata alla città di Genova attraverso Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura, si focalizza in particolare sulle arti decorative e di propaganda del periodo 1880-1945.

La Wolfsoniana si propone come un *unicum* nel ricco panorama dei musei italiani. Innanzitutto per la figura del collezionista che con passione e curiosità ha formato nel corso degli anni questa importante raccolta artistica, promuovendo, contestualmente, un'istituzione a cui affidarne la conservazione, lo studio e la promozione. In secondo luogo per l'originalità della collezione che, costituita da un'ampia tipologia di materiali - dipinti, sculture, mobili, arredi completi, vetri, ceramiche, ferri battuti, argenti, tessuti, disegni di architettura, grafica, manifesti e materiali pubblicitari, bozzetti e disegni, libri e riviste - si focalizza principalmente sulle arti decorative e di propaganda dal 1880 al 1945.

### La collezione

Principalmente focalizzata sulle arti decorative e di propaganda del periodo 1870-1950, La Collezione Wolfson, in permanente crescita, rappresenta un unicum nel panorama museale italiano sia per gli specifici campi di interesse coperti dagli oltre 30.000 oggetti, pubblicazioni e materiali archivistici, in prevalenza italiani ma riferibili anche a importanti testimonianze della ricerca internazionale, sia per l'eterogeneità dei materiali rappresentati: dipinti, sculture, mobili, arredi, completi, vetri, ceramiche, ferri battuti, argenti, tessuti, progetti di architettura, grafica, manifesti e materiali pubblicitari, bozzetti, disegni, libri e riviste.

#### I temi

Nello specifico la collezione si focalizza sui cambiamenti di gusto e di stile nelle abitazioni private e negli edifici pubblici; sul rapporto arte e propaganda politica; sugli sviluppi tecnologici e sui loro riflessi sul mondo del lavoro e sui nuovi comportamenti sociali; su colonie e colonialismo; sui linguaggi della propaganda e della pubblicità; su mobilità e turismo nell'era industriale; sulle trasformazioni dei processi di produzione (dalle arti decorative al design); sulla coesistenza tra tradizione e modernità nell'architettura e nelle arti a cavallo tra Otto e Novecento; su mostre, fiere ed esposizioni internazionali.

### La storia

La collezione è stata donata nel 2007 alla Fondazione Colombo (poi Fondazione Regionale per la Cultura e lo Spettacolo) da Mitchell Wolfson Jr. (già artefice a Miami Beach nel 1995 della creazione del complesso museale della Wolfsonian) e acquisita nel 2015, con l'incorporazione della Fondazione Regionale, da Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura.

Nel frattempo, nel 2005 era stato aperta la sede espositiva di Nervi, Wolfsoniana, all'interno del polo museale dedicato alle arti dell'Otto e del Novecento comprendente anche la Galleria d'Arte Moderna, le Raccolte Frugone e il Museo Luxoro; mentre nel 2007 con il trasferimento a Palazzo Ducale della biblioteca, degli archivi e di tutte le opere su carta, inaugura il Centro Studi della Wolfsoniana che, aperto su appuntamento a ricercatori e studenti, continua a essere tutt'oggi il centro operativo delle attività espositive e culturali dell'istituzione. Il resto della Collezione è conservato in due spazi all'interno della depositeria dei Musei Civici di Genova in via Fillak.

## Mitchell (Micky) Wolfson Jr.

#### La Collezione



Mitchell (Mickey) Wolfson Jr e la storia della collezione, i temi, la mission

#### Il Museo



Il museo, i percorsi, le mostre in corso e i programmi educativi

#### Le Mostre

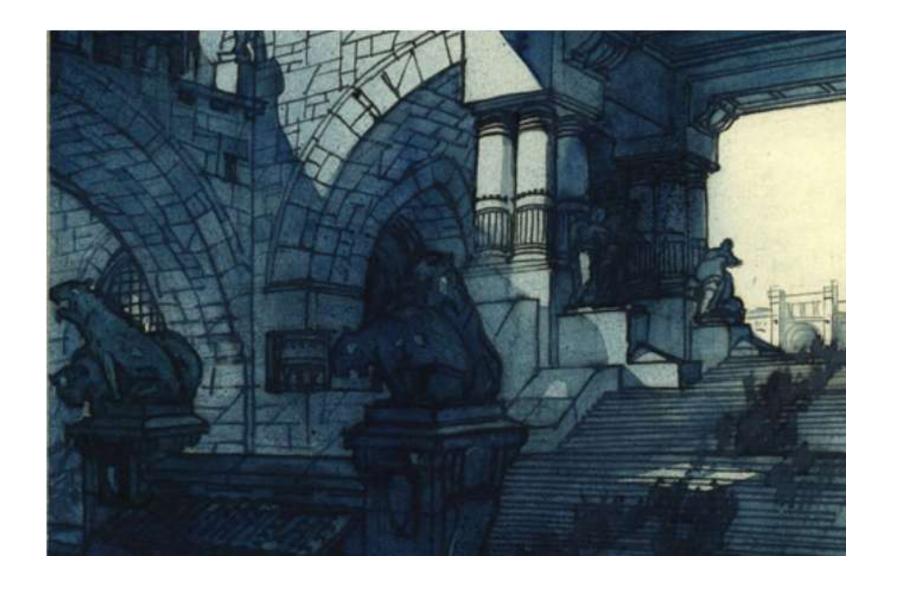


le mostre in corso, in programma e l'archivio delle mostre passate

#### Il Centro Studi



La Biblioteca, gli Archivi e la Ricerca



Nervi: Wolfsoniana



Luigi Bistolfi: *Reginae Italicorum Preces. Ritratto di Margherita di Savoia* (1900, Genova, Wolfsoniana)



# GALLEO (HINI

GAJĮLEO(HINI

#CHINI150 INIZIATIVE LUOGHI APPROFONDIMENTI L'ARTISTA ARCHIVIO CHINI CHI SIAMO Q IT/EN



Artista, artigiano, imprenditore, viaggiatore di terre e tempi: **Galileo Chini** (1873 – 1956) è un profilo unico nel panorama dell'arte italiana. Poliedrico e precoce, fu attivo dalla fine del XIX alla metà del XX secolo. Credette fermamente nell'unione tra le arti e l'artigianato e nel loro ruolo fondamentale nella riqualificazione dei territori. Il suo segno e la sua mente, sempre tesi all'innovazione e alla contemporaneità, sono cifra e ispirazione del viaggio che qui si propone tra luoghi e carte, pensieri e arti.

nel 2023 si celebrano 150 anni dalla sua nascita, e ricorrono i 100 anni delle Terme Berzieri di Salsomaggiore; nel 2024 saranno gli 80 anni del grande ciclo pittorico dedicato a Firenze colpita dalla Guerra; e nel 2026 i 100 anni dalla prima di "Turandot" di Puccini, con le scenografie di Galileo Chini.

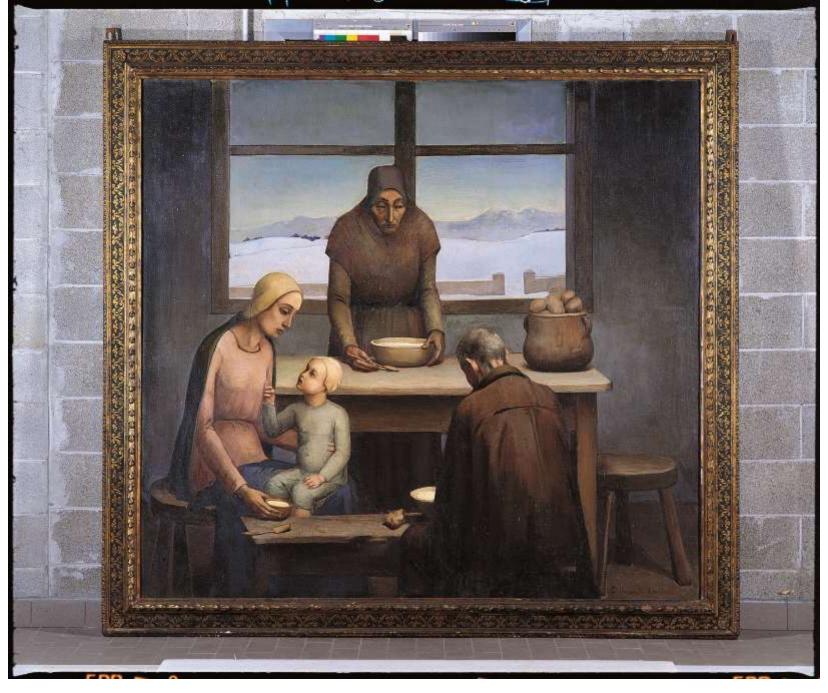
https://www.galileochini.it/



Giovanni Buffa e Guido Zuccaro: tondo di vetro "Medusa" (Genova, Wolfsoniana)



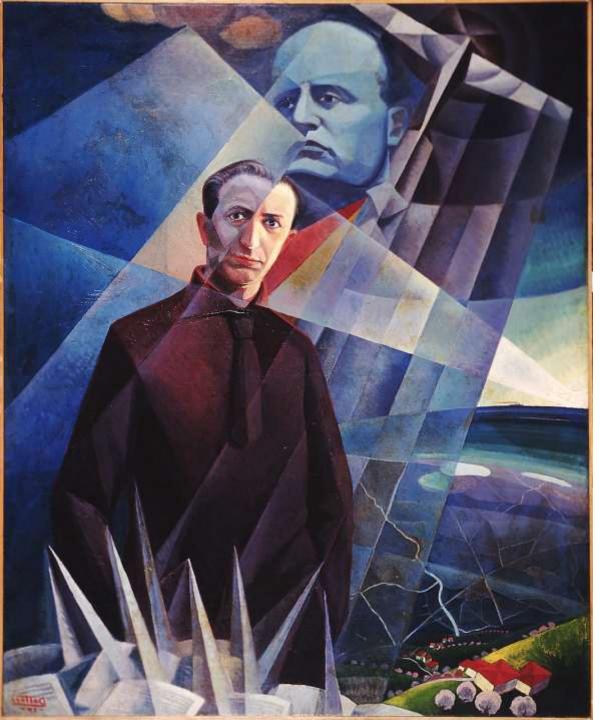
Leonardo Bistolfi: *La morte* (1912, Genova, Wolfsoniana). Bozzetto preparatorio per la tomba Abegg di Zurigo, *La Vita e la Morte. Verso la luce.* 



Carlo Potente: La cena dei rimasti (1924, Genova, Wolfsoniana)



Ferruccio Ferrazzi: *Idolo del prisma* (1931, Genova, Wolfsoniana



Carli fu uno degli esponenti di spicco dell'arditismo, fenomeno tipico dell'originario movimentismo fascista, che proponeva la figura di un "uomo nuovo" insofferente a ogni regola e convenzione, violento e anarchico, radicale e provocatore, audace e spregiudicato, un uomo, insomma, con "cuore da dinamo, polmoni pneumatici, fegato da leopardo".

Gerardo Dottori: *Ritratto aereo di Mario Carli* (1931, Genova, Wolfsoniana)



Giovanni Korompay: *Aeropittura* (1936, Genova, Wolfsoniana)



Antonio Rubino: Cameretta per bambini (1924, Genova, Wolfsoniana)



Antonio Rubino: *Il bambino buono (2024, Roma, mostra "Il tempo del Futurismo")* 



Mobili (Genova, Wolfsoniana)



Mobili (Genova, Wolfsoniana)



Mobili (Genova, Wolfsoniana)



Alberto Fabbi: Letto piramidale e cassettone "Ninive" (Genova, Wolfsoniana)



Angelo Fasce: Autarca (Genova: Wolfsoniana). Il progettista – notaio genovese (Genova 1878 Ovada, Alessandria, 1943) ottenne il brevetto nel 1936 con la definizione "Tavolo contenente tutto il necessario per il servizio dei pasti". La caratteristica più singolare dell'opera è infatti che, grazie a un meccanismo di pesi e contrappesi, dalla sua parte centrale possono alzarsi, girando una manovella, vari piani contenenti tutto quanto è necessario per un pranzo completo. In questo modo i commensali potevano consumare il pranzo senza doversi alzare e senza l'ausilio di personale di servizio.



Mobili (Genova, Wolfsoniana)



Duilio Cambellotti: stipo "La notte" (Genova, Wolfsoniana). Esposto nella "Sala degli abitatori della campagna romana" alla Biennale internazionale di Monza del 1925, rappresenta la sua lirica idealizzazione dell'Agro romano



Piero Bottoni: sala da pranzo da villa Bedarida a Livorno, (1937, Genova, Wolfsoniana)



Piero Bottoni: sala da pranzo da villa Bedarida a Livorno, (1937, Genova, Wolfsoniana)



Luigi Vietti: *Poltrona per la Stazione Marittima Andrea Doria* (1933, Genova, Wolfsoniana)

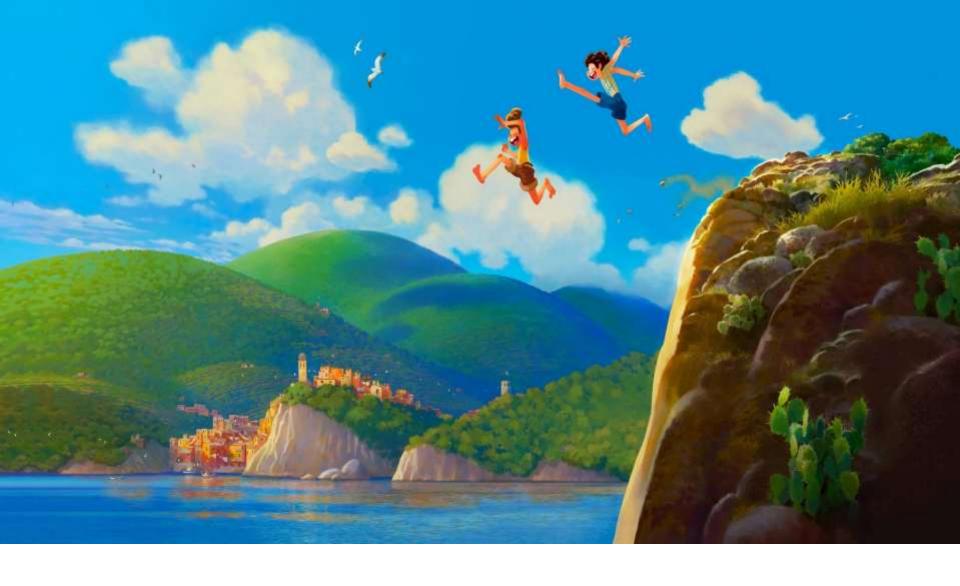
# LE CINQUE TERRE





#### Sentieri













La via dell'Amore

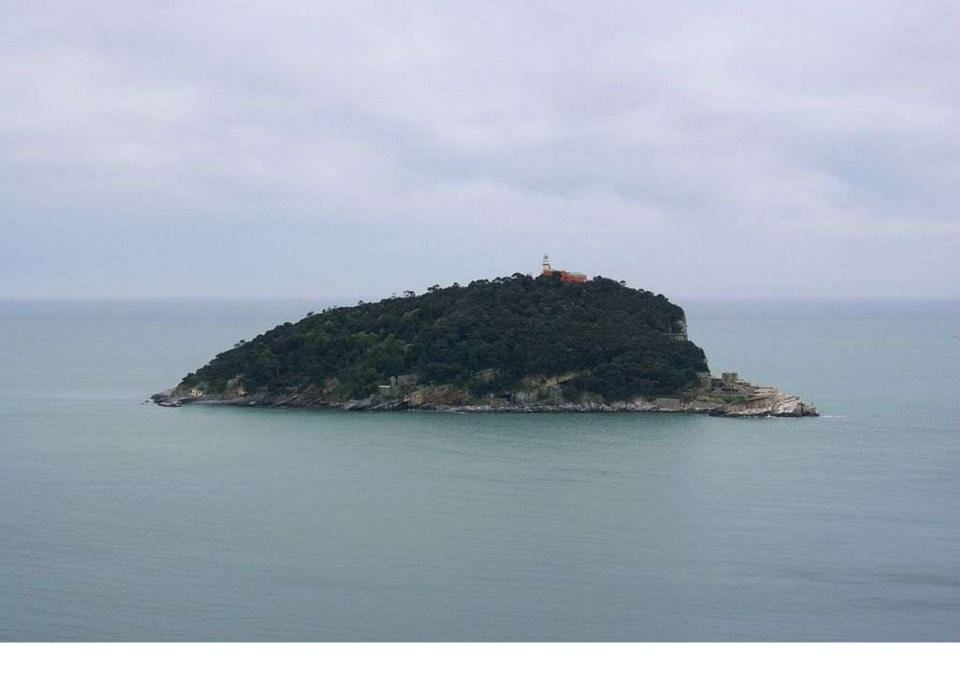


# LE ZONE ADIACENTI





L'isola di Palmaria che, insieme al Tino, a Tinetto e alla Torre Scola, costituiscono l'Arcipelago Spezzino

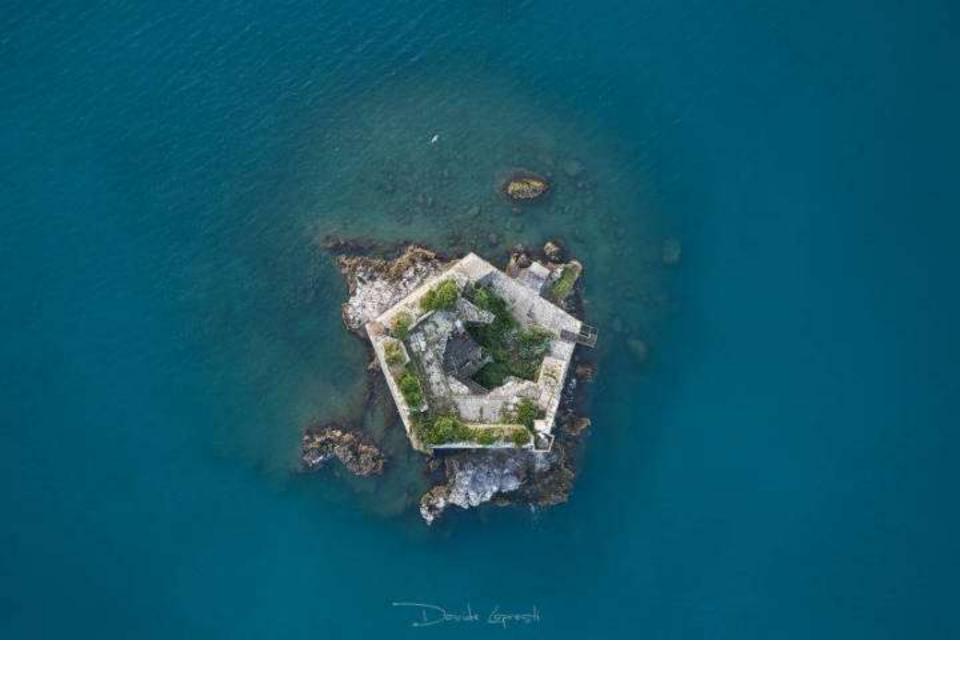


L'isola del Tino che, insieme a Palmaria, a Tinetto e alla Torre Scola, costituiscono l'Arcipelago Spezzino





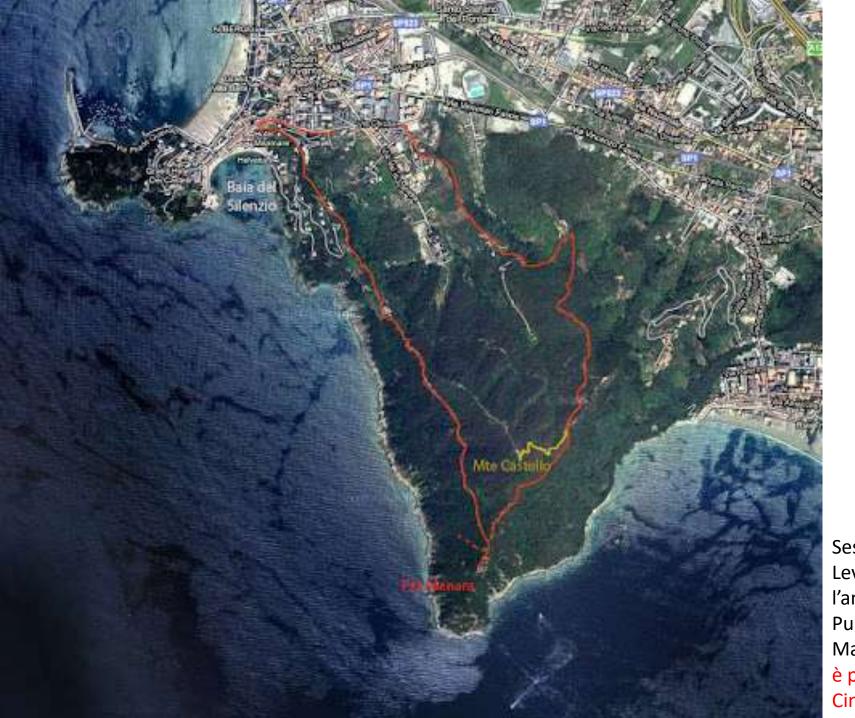
L'isola del Tinetto che, insieme a Palmaria, a Tino e alla Torre Scola, costituiscono l'Arcipelago Spezzino



La torre Scola che, insieme a Palmaria, a Tino e a Tinetto, costituiscono l'Arcipelago Spezzino

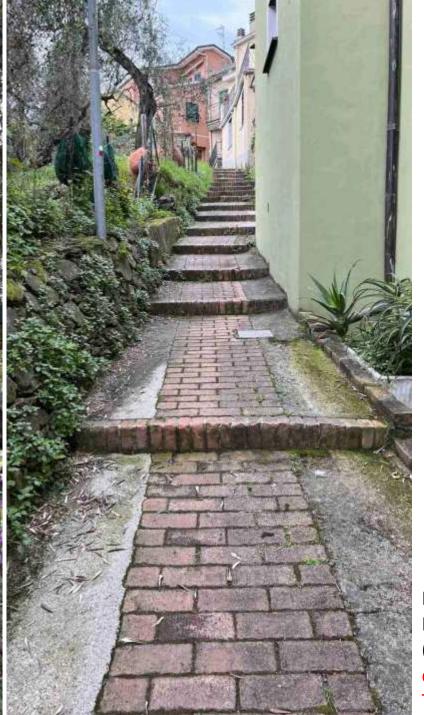


La torre Scola che, insieme a Palmaria, a Tino e a Tinetto, costituiscono l'Arcipelago Spezzino



Sestri
Levante e
l'anello di
Punta
Manara (non
è parte delle
Cinque Terre)





L'anello di Punta Manara (non è parte delle Cinque Terre)



L'anello di Punta Manara (non è parte delle Cinque Terre)



Punta Manara (non è parte delle Cinque Terre)



L'isola di Sestri Levante e l'inizio della Baia del Silenzio (non è parte delle Cinque Terre)



L'isola di Sestri Levante e l'inizio della Baia del Silenzio (non è parte delle Cinque Terre)



L'anello di Punta Manara (non è parte delle Cinque Terre)







Il progetto Il partenariato Pubblicazioni Home Timeline News Ufficio stampa Newsletter Contatti Muri a secco come strumento per l'adattamento al cambiamento climatico STONEWALLSFORLIFE consiste nel recupero e mantenimento di terrazzamenti con muri a secco e delle relative opere di regimazione idraulica per proteggere il territorio e I suoi abitanti dagli effetti degli eventi meteorologici estremi. I muri a secco hanno quindi una rilevanza dal punto di vista ambientale poiché possono aumentare la resilienza del territorio ai cambiamenti climatici. STONEWALLSFORLIFE mostra il valore sociale e culturale dei muri a secco e supporta il loro recupero, attraverso corsi didattici per disoccupati, migranti e categorie svantaggiate, facilitando il loro collocamento lavorativo e l'inclusione sociale.

# https://www.stonewalls4life.eu/

Recupero

dei muri a secco e del canali di drenaggio.

Assegnazione

dei lotti ad agricoltori locali per il loto mantenimento a lungo termine e struttamento a fini produttivi

Rimozione della vegetazione

nei terrazzamenti abbandonati



Adapting to climate change: history meets the future

## 1. DEMONSTRATE

long teem climate change adaptation effectiveness through divetone walls. in Manarola, Parço Nazionale delle Clinque Terre, Italy



th improved and sectors



# 9.7 hectares



# 2. INNOVATE

green, modern solutions to improve resilience to climate change test and minolant environmental parameters.





# 3. TRASFER KNOWLEDGE

create adaptation strategy for local authorities.

create and foster capacity and expertise among local stakeholders; associations, construction workers, agricultural sector

job creation:

# knowledge base

- humbook in the use of persons
   case studies for replication
   scientific papers and scientific reports
   adoptation glass
   deystone walls course and booklet

### 4. REPLICATE

perform the scientific, technical and social preparatory week for replication interventions. In 3 additional sines. (40 hectares)



Purc del Garraf Catalonia, Spain

Parco Nazionale delle Cinque Terre, Italy





# Adattarsi al cambiamento climatico:

la storia incontra il futuro

# 1. DIMOSTRARE

Elefficacia à lungo tecmine del muet e secci per l'adattamento al cambiamento dimatico a Manarola, Patco Nazionale delle Cingor Tetty, Italia



1



### 9.7 ettari

the same and



### 2. INNOVARE

soluzioni moderne ed écologiche per migliorare la resilienza al carellamento climatico e per monitorare i parametri



# seculche nurre



# 3. TRASFERIRE CONOSCENZE

produtte una strategia di adattamento per le autorità locati.

creare e diffondere capacità e competenze sul tetritorio tra associazioni, operai. e coltivators

# knowledge base

- cast studio per la replicature
   articoli sciencibi e relazioni termiche
   piani di afatturamno
   como e mamunio mii muni a teccu

avolgere le apalisi sciențifiche recouche e

socia-economiche preparatorie

per git interventi di replicazione

# posti di lavoro:

tugione pridoutenale con Periograpismo di migrani



Paec del Garraf Catalonia, Spain

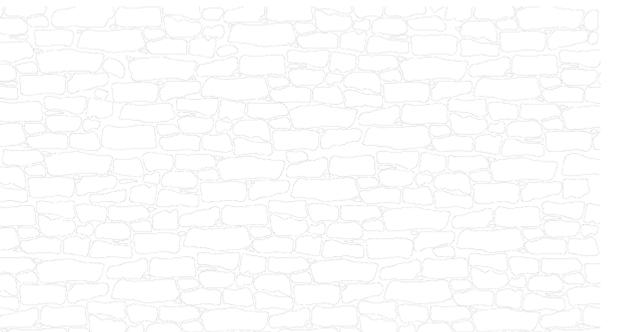






4. REPLICARE

im 3 simi (40 ettaet)



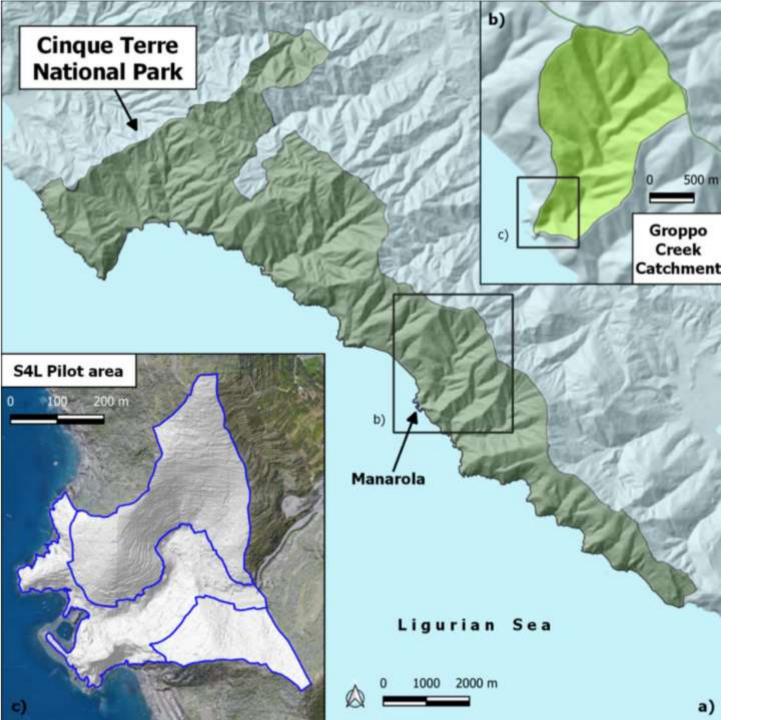


# Monumenti di pietra

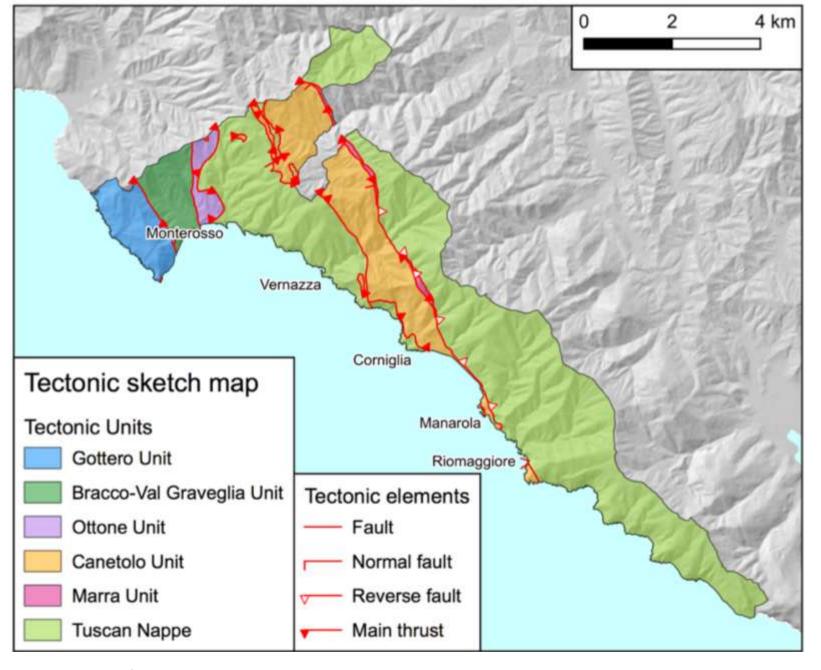
Per secoli la comunità delle Cinque Terre ha convissuto in un territorio fragile ed estremo. Intere generazioni si sono dedicate alla scomposizione e ricomposizione della montagna alla ricerca di rivi, sorgenti e terra da coltivare.

I ripidi pendii delle colline sono stati sezionati in terrazzamenti supportati da muri a secco lunghi chilometri, che sono stati scelti per la loro capacità di drenare l'acqua in modo efficiente e allo stesso tempo di trattenere il terreno, rendendo possibile la coltivazione minimizzando i rischi di alluvioni e frane. I cambiamenti socio-economici degli ultimi sessant'anni hanno causato l'abbandono dell'agricoltura, e il conseguente rapido declino di terrazzamenti e muri a secco. L'instabilità dei muri a secco e dei canali di drenaggio sono tra le principali cause delle frequenti frane nei territori terrazzati, della cadute di rocce e dei flussi di detriti. Il degrado del suolo è una grave minaccia per gli insediamenti umani situati in questi territori.

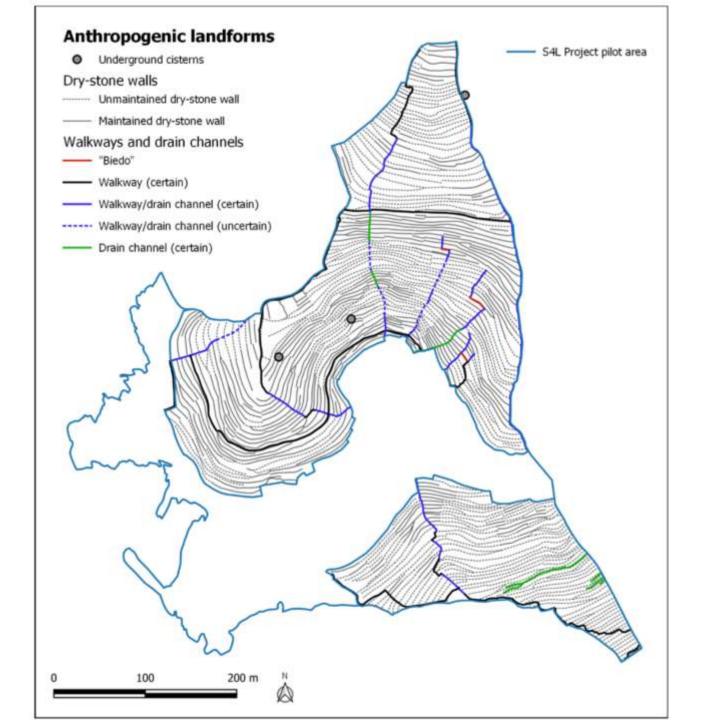
Obiettivo di STONEWALLSFORLIFE è dimostrare l'efficacia dei muri a secco come strumenti di adattamento ai cambiamenti climatici, aumentando la resilienza del territorio e proteggendo i suoi abitanti.







Tectonic sketch map of the Cinque Terre National Park, showing the six Tectonic Units outcropping in the territory of the Park.





Esempio di muretto a secco





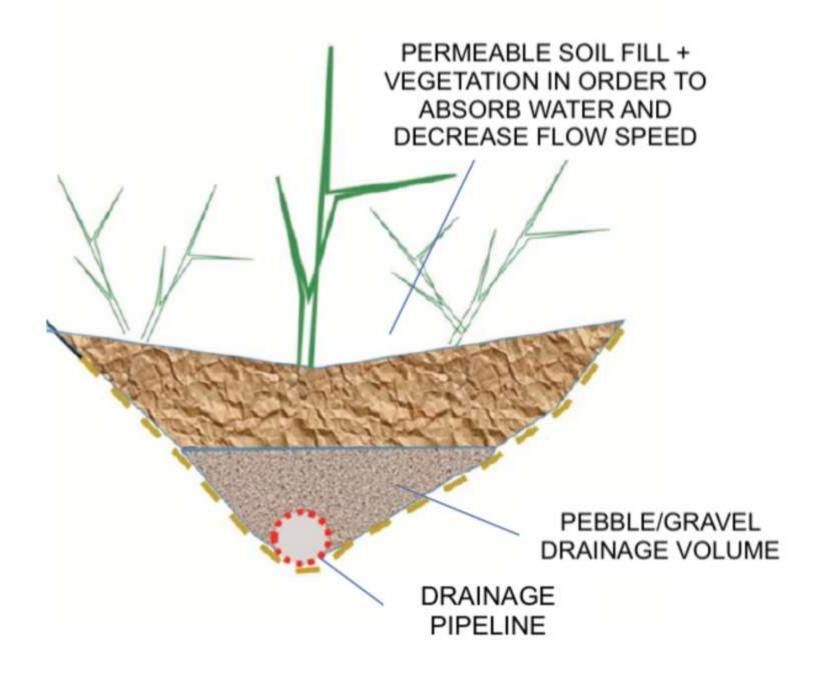
Esempio di muretto a secco



Collasso parziale di un muretto



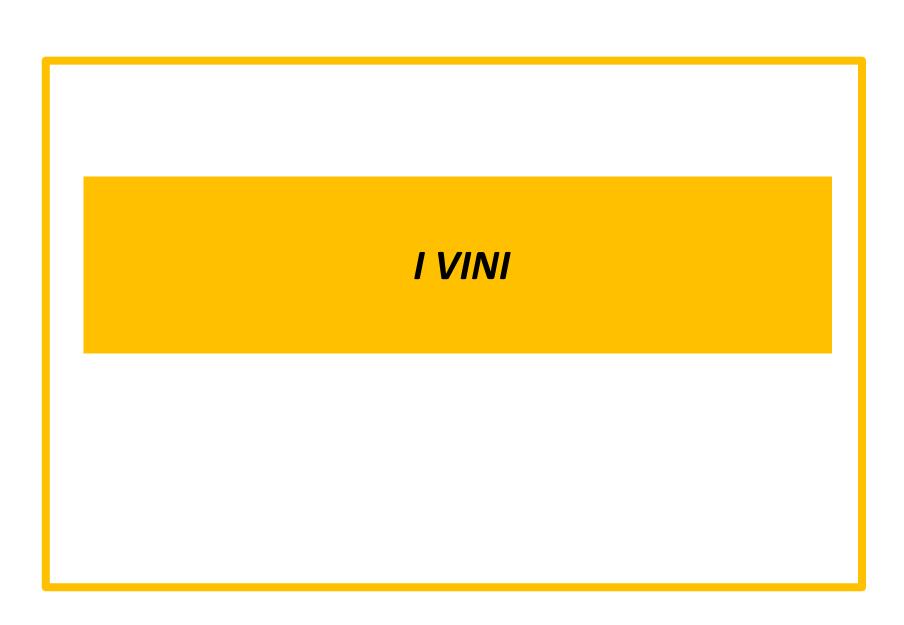
Muretto ricostruito con materiale autoctono



Schema tecnico del Sistema di Drenaggio



Un canale di scolo non manutenuto



## I vini delle Cinque Terre

I vini più importanti nelle Cinque Terre sono il vino bianco doc e lo sciacchetrà.

- I <u>vini doc</u> provengono da vitigni di uve bianche Bosco (60%), Albarola (20%) e Vermentino (20%), vengono serviti freschi a temperatura intorno ai 13-14 gradi. Sono vini da tavola abbinabili ad antipasti (acciughe o stuzicchini di focaccia e farinata), primi e secondi piatti a base di pesce.
- Lo <u>sciacchetrà</u> è un vino dolce da meditazione passito di grande struttura e intensità, circa 17 gradi alcolici con invecchiamento di almeno un anno dalla vendemmia. Si accosta con pasticceria secca, pandolce genovese, dolci alla frutta, formaggi erborinati. Viene servito ad una temperatura di ca 10-14 gradi.

I VINI COSTA sono denominati così perché prodotti da vigne di "costa"

- 5 TERRE DOC è un bianco secco composto da vitigni di Bosco (60%), Albarola (25%) e Vermentino (15%).
- COSTA DE POSA DOC è un bianco secco composto da vitigni di Bosco (60%), Albarola (25%) e
   Vermentino (15%).
- COSTA DE SERA DOC è un bianco secco composto da vitigni di Bosco (65%), Albarola (20%) e
   Vermentino (15%).
- COSTA DE CAMPO DOC è un bianco secco composto da vitigni di Bosco (60%), Vermentino (25%) e Albarola(15%).



Lo sciacchetrà è un vino pregiato passito DOC dolce e liquoroso prodotto con le qualità d'uva Bosco (60%), Albarola e Vermentino (40%). Si tende comunque a preferire l'uva Bosco in quanto la buccia degli acini è più resistente e quindi si presta meglio all'appassimento senza rompersi.

Le uve provengono dai celebri terrazzamenti e vanta una storia millenaria. Negli ultimi anni è stato riconosciuto come presidio Slow Food.

**Colore**: da giallo dorato a giallo ambrato.

**Profumo**: gradevolmente profumato.

**Gusto**: da dolce a quasi secco, gradevole.

**Abbinamenti:** Da giovane accompagna molto bene i formaggi piccanti e dolci di buona consistenza, quale il classico pandolce genovese, mentre dopo un adeguato affinamento diventa vino da meditazione.

Prezzo indicativo: 35,00 Euro / bottiglia



La presentazione della Strada dei vini delle Cinque Terre all'oasi "Ittiturismo SP4488" a Corniglia



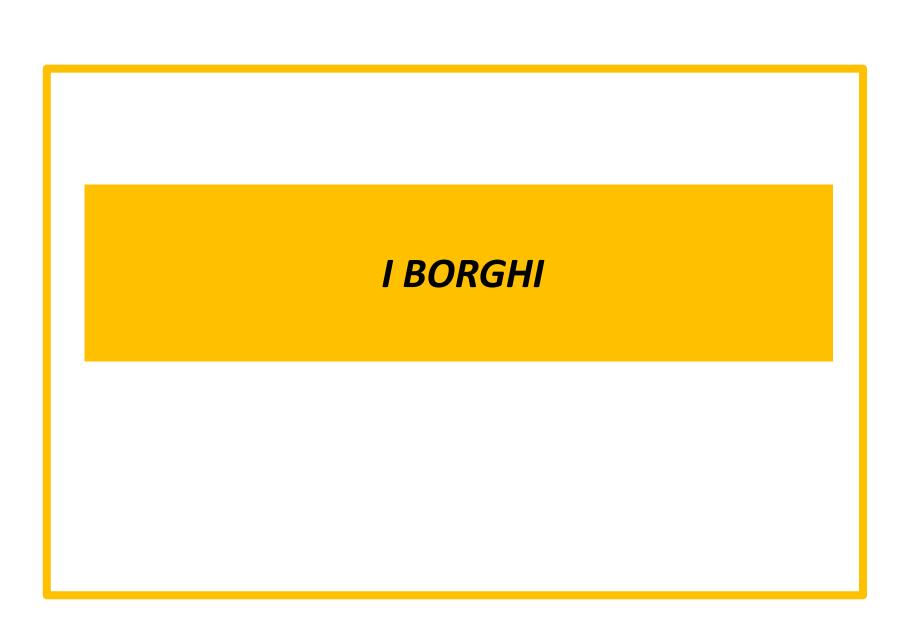
Le monorotaie del vino



Le monorotaie del vino



Le monorotaie del vino





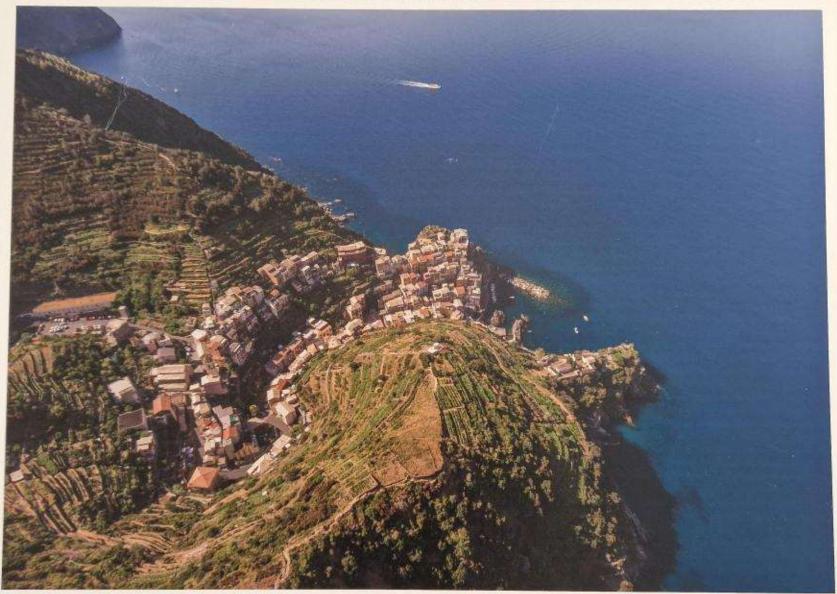
Corniglia (frazione del Comune di Vernazza)



**Corniglia** (frazione del Comune di Vernazza)







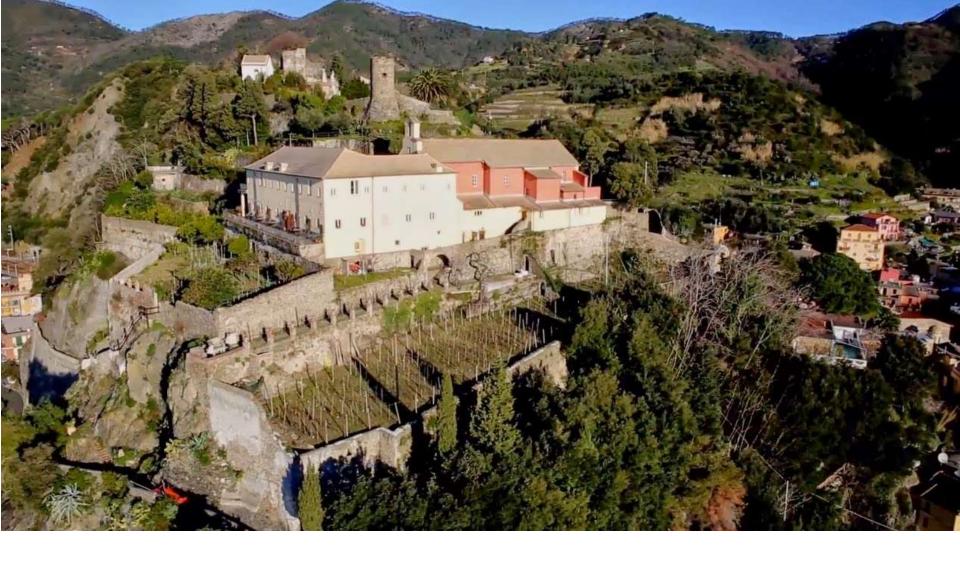
Manurola area di intersento-intersention area | Parco nazionale delle Cinque Terre/Cinque Terre National Park

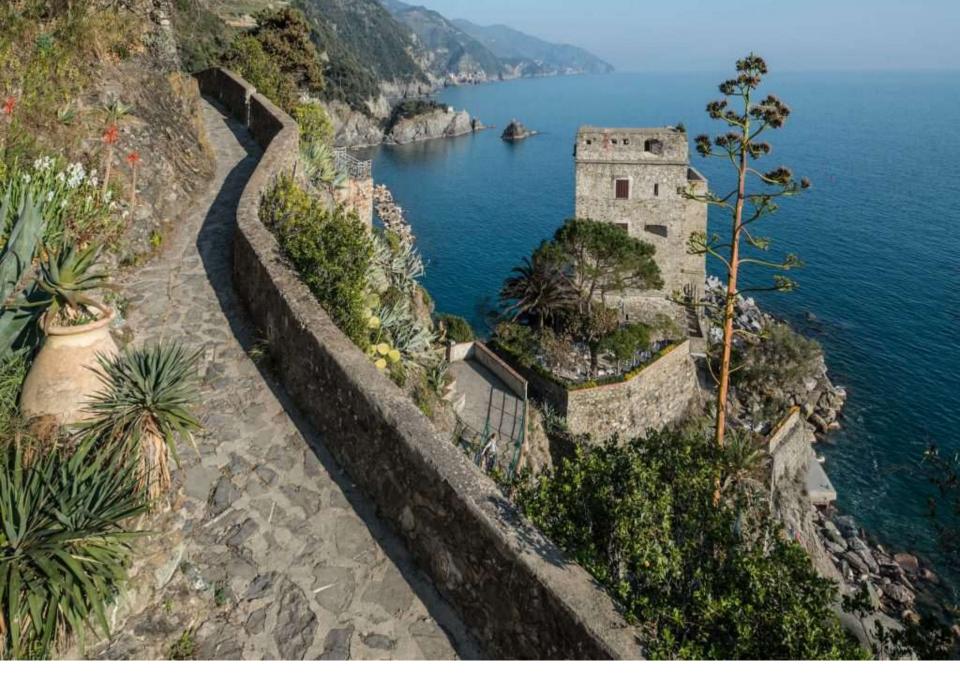


Monterosso al mare



Spiaggia di Fegina a **Monterosso** 





La torre Aurora vista dal convento dei Cappuccini a Monterosso al mare



Il porto dei pescatori di Riomaggiore



San Bernardino (frazione del Comune di Vernazza)



Il porto dei pescatori di **Riomaggiore** 





Vernazza e la sua spiaggia



Vernazza: la torre del castello Doria

## I SANTUARI

I "santuari delle Cinque Terre»: <u>santuario di Nostra Signora di Reggio</u>, <u>santuario di Nostra Signora di Montenero</u> a <u>Riomaggiore</u>, al <u>santuario di Nostra Signora della Salute</u> a <u>Volastra</u>, al <u>santuario di Nostra Signora delle Grazie</u> a <u>Vernazza</u> e al <u>santuario di Nostra Signora di Soviore</u> a <u>Monterosso al Mare</u>.



Santuario di Nostra Signora della Salute a Volastra



Santuario di Nostra Signora delle Grazie a San Bernardino (Vernazza)



Santuario di Nostra Signora di Soviore a Monterosso al Mare



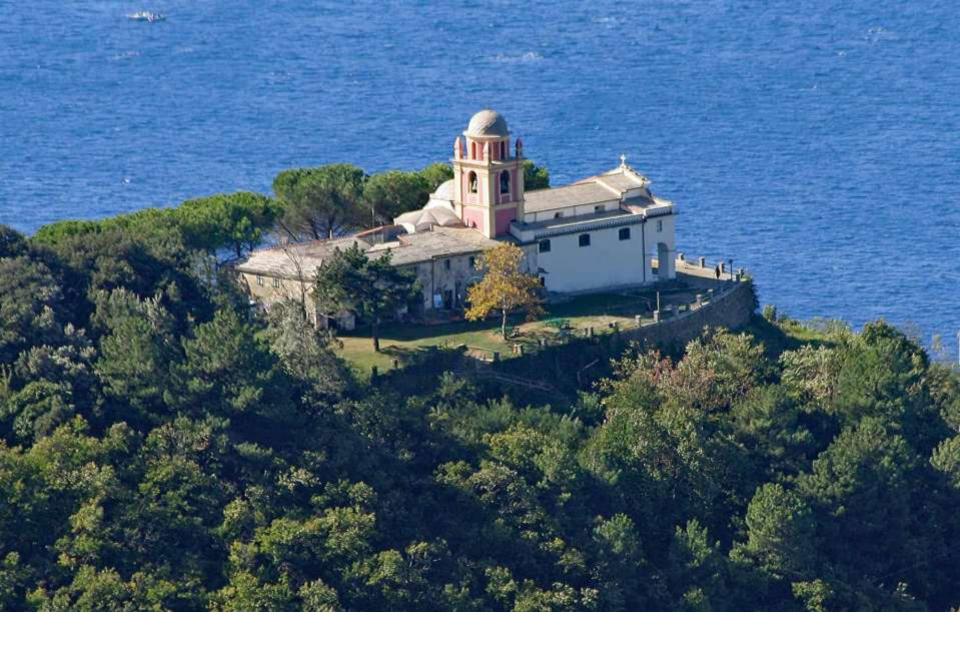
Santuario di Nostra Signora di Soviore a Monterosso al Mare



Santuario di Nostra Signora di Soviore a Monterosso al Mare: la vista



Santuario di Nostra Signora di Montenero a Riomaggiore



Santuario di Nostra Signora di Montenero a Riomaggiore



Santuario di Nostra Signora di Reggio a Vernazza: la via Crucis per raggiungere la chiesa



Santuario di Nostra Signora di Reggio a Vernazza



Santuario di Nostra Signora di Reggio a Vernazza

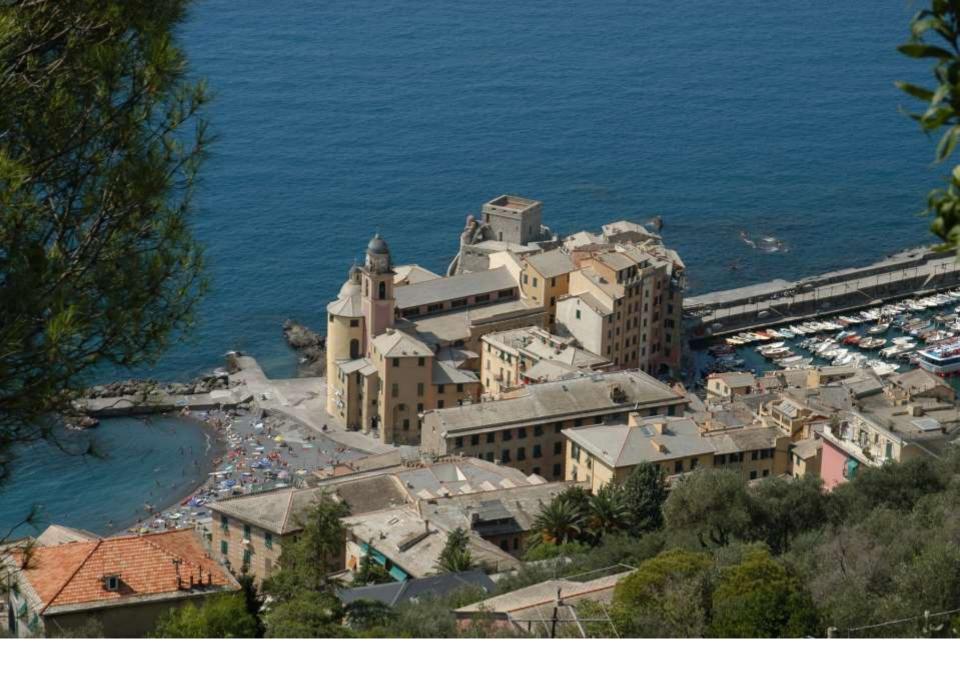
## LE CHIESE «VISTA MARE»



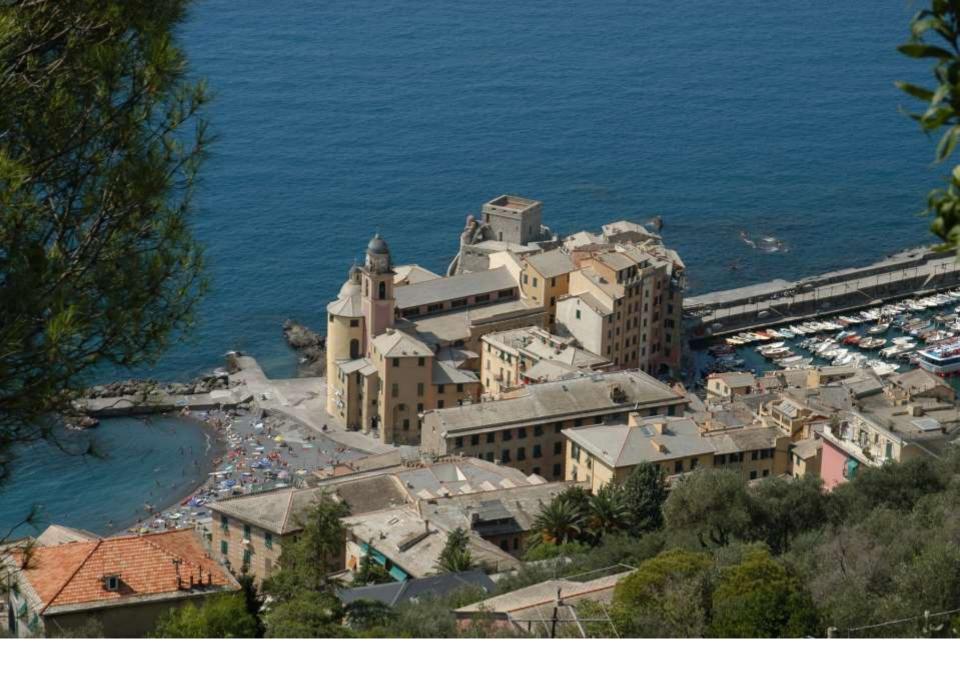
Chiesa di Sant'Ampelio a **Bordighera** (Imperia)



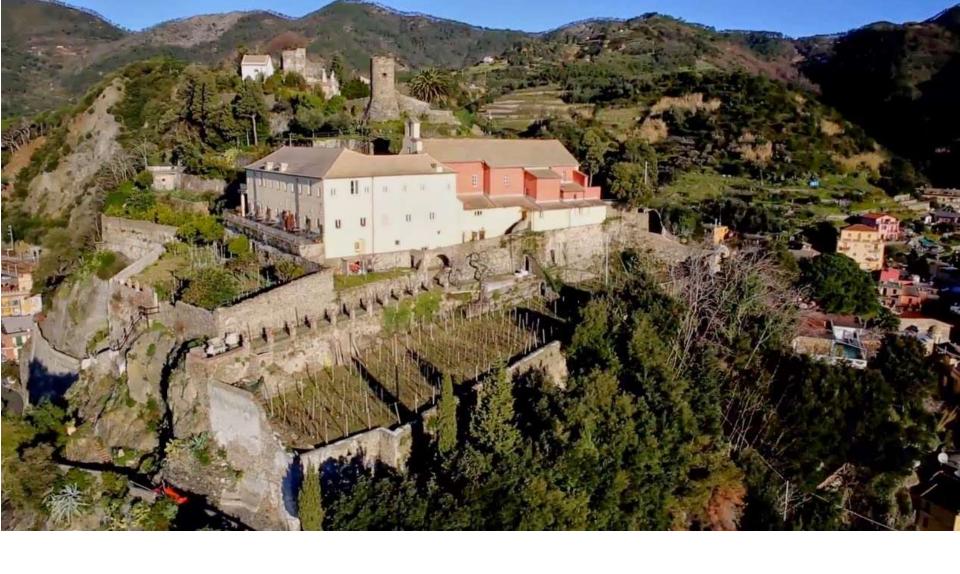
Basilica di Santa Maria Assunta a **Camogli** (Genova)



Basilica di Santa Maria Assunta a **Camogli** (Genova)



Basilica di Santa Maria Assunta a **Camogli** (Genova)





Il Convento dei Cappuccini a **Monterosso al mare** (Cinque Terre)



Il Convento dei Cappuccini a **Monterosso al mare** (Cinque Terre)



Il Convento dei Cappuccini a Monterosso al mare: il giardino dei frati (Cinque Terre)



Michelangelo Pistoletto con padre Renato Brenz Verc



Il Convento dei Cappuccini a Monterosso al mare: il Terzo Paradiso di Pistoletto nel giardino dei frati



Il Convento dei Cappuccini a **Monterosso al mare**: il *Terzo Paradiso* di Pistoletto nel giardino dei frati



Monastero della Cervara, Abbazia di San Gerolamo al Monte di Portofino (Genova)



Monastero della Cervara, Abbazia di San Gerolamo al Monte di Portofino (Genova)

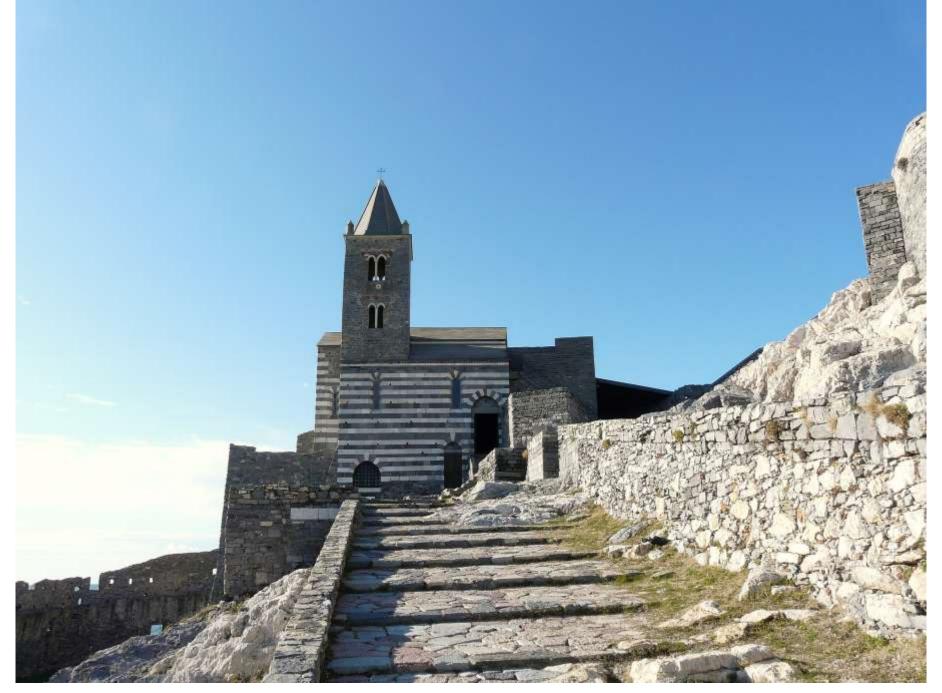




San Pietro a **Portovenere** (Cinque Terre)



San Pietro a **Portovenere** (Cinque Terre)



San Pietro a **Portovenere** (Cinque Terre)



San Pietro a **Portovenere**: la loggia romanica del IX sec (Cinque Terre)



San Pietro a **Portovenere**(Cinque Terre)

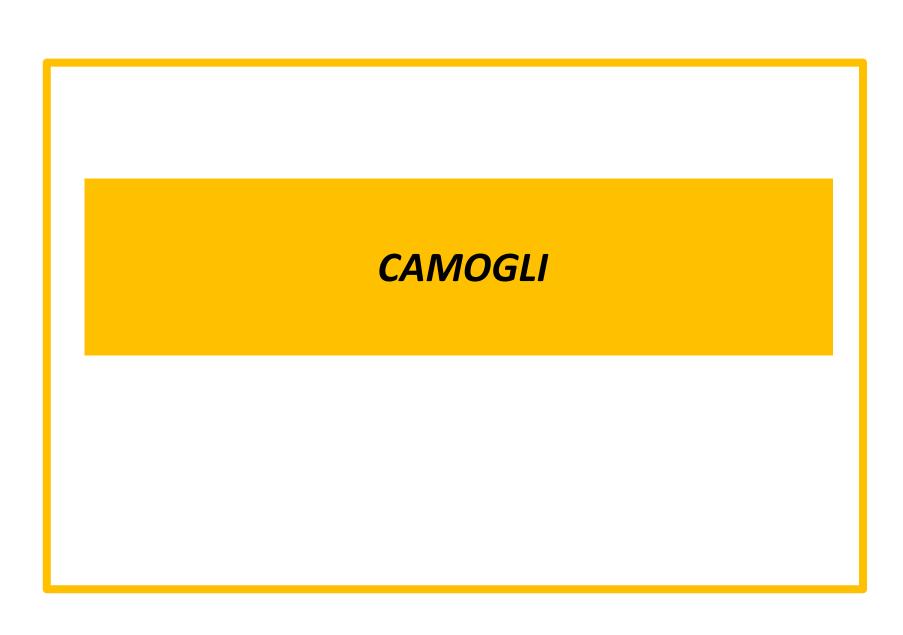


San Pietro a **Portovenere**: l'interno di gotico genovese otica genovese del XIII sec (**Cinque Terre**)



Chiesa di San Giorgio a **Tellaro** (Lerici)

## IL RESTO DELLA LIGURIA





La riviera di Camogli



Basilica di Santa Maria Assunta a Camogli



La tonnarella di Camogli

## **DOLCEACQUA**

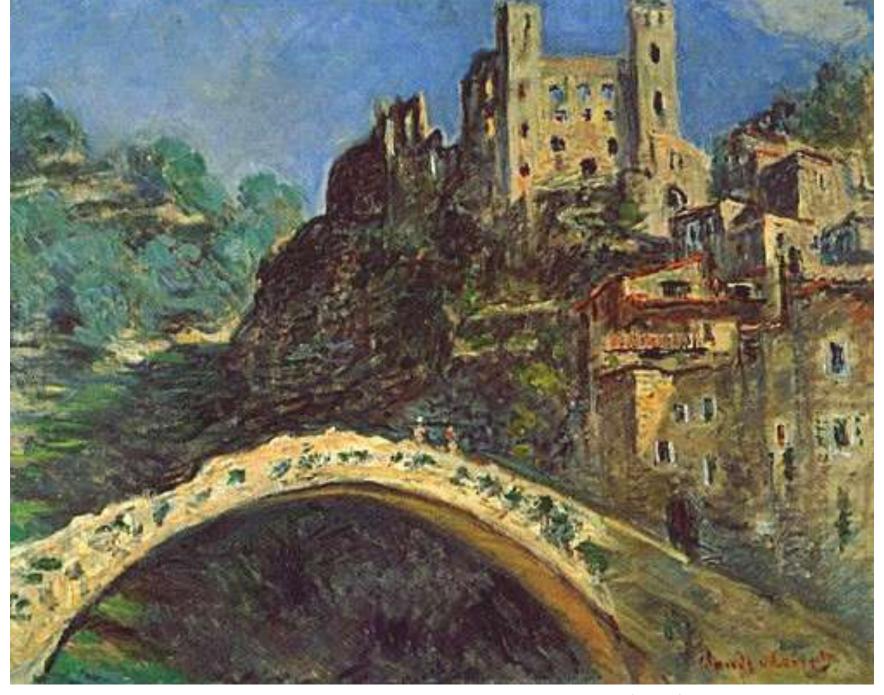


Il ponte e il castello di Dolceacqua (Imperia)



Il castello di Dolceacqua (Imperia)





Claude Monet: Il ponte e il castello di Dolceacqua (1884)





Finalborgo: Porta Testa



Finalborgo: Basilica di San Biagio – la facciata



Finalborgo: Basilica di San Biagio – la parte absidale



Finalborgo: Basilica di San Biagio – pulpito di Pasquale Bocciardo (1765)



Finalborgo: Basilica di San Biagio – pulpito di Pasquale Bocciardo (1765)



Finalborgo: Basilica di San Biagio – pulpito di Pasquale Bocciardo (1765)



Finalborgo: Basilica di San Biagio – balaustra con angeli di Domenico Bocciardo, fratello di Pasquale (1799)



Finalborgo: Basilica di San Biagio – balaustra con angeli di Domenico Bocciardo, fratello di Pasquale (1799)



Finalborgo: Basilica di San Biagio – balaustra con angeli di Domenico Bocciardo, fratello di Pasquale (1799)



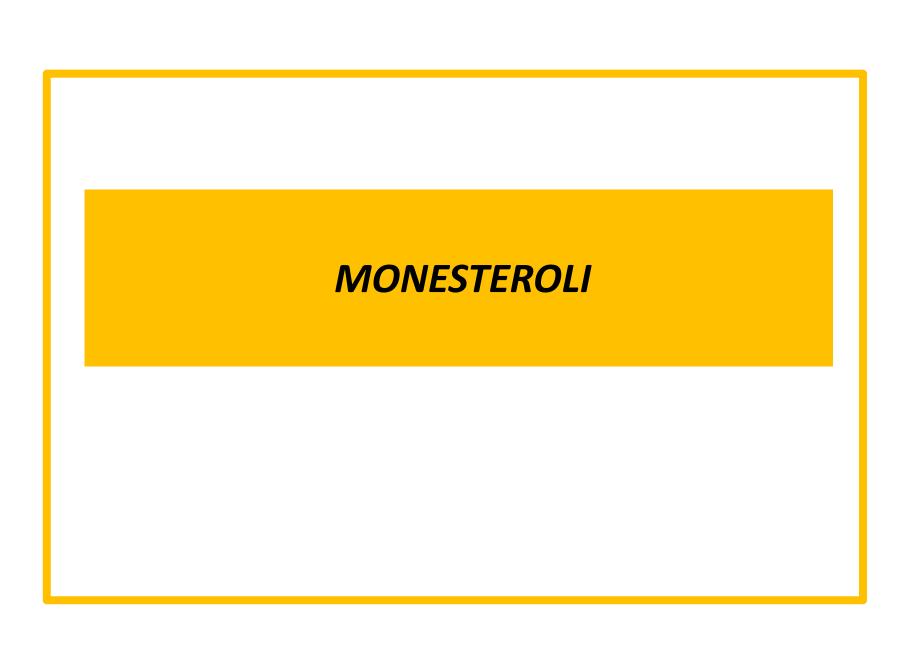


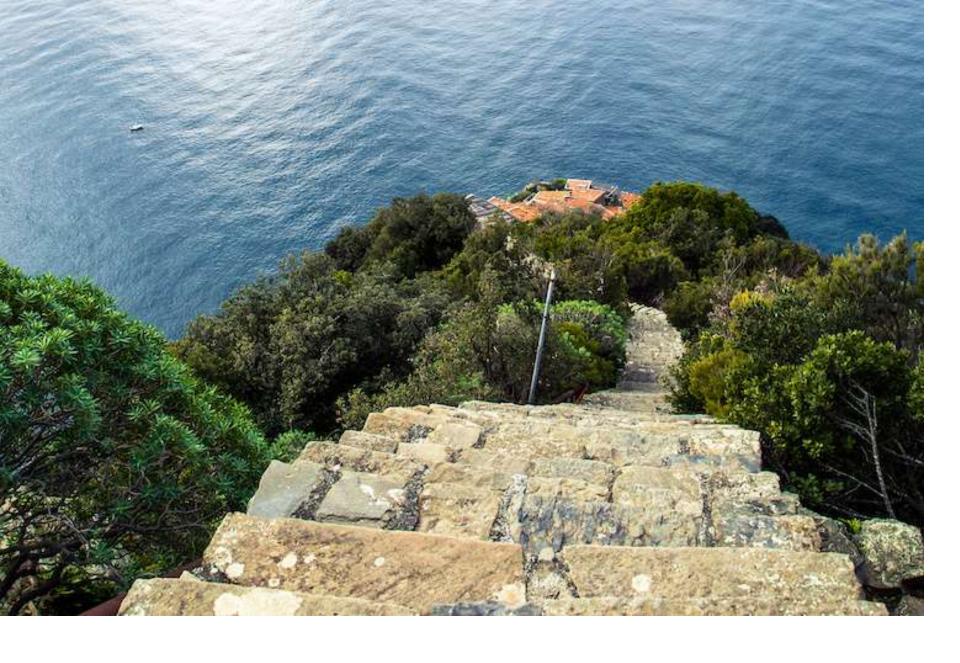


Chiesa di San Giorgio a Tellaro (Lerici)



Villa Rezzola a **Lerici** (La Spezia, Liguria)





Monesteroli: i 1.100 gradini che portano fino "in cima al mare" (La Spezia)

## **NOLI**

Quinta Repubblica Marinara, da sempre alleata della vicina Genova.



Noli: Castello Monte Ursino (Savona)



Noli: Castello Monte Ursino (Savona)



Noli: San Paragorio (Savona)



Noli: Via al Cimitero (Savona)



Noli: Piazza del Comune e i portici (Savona)



Noli: i portici (Savona)



Noli: il Torneo di Scacchi – la disfida (Savona)

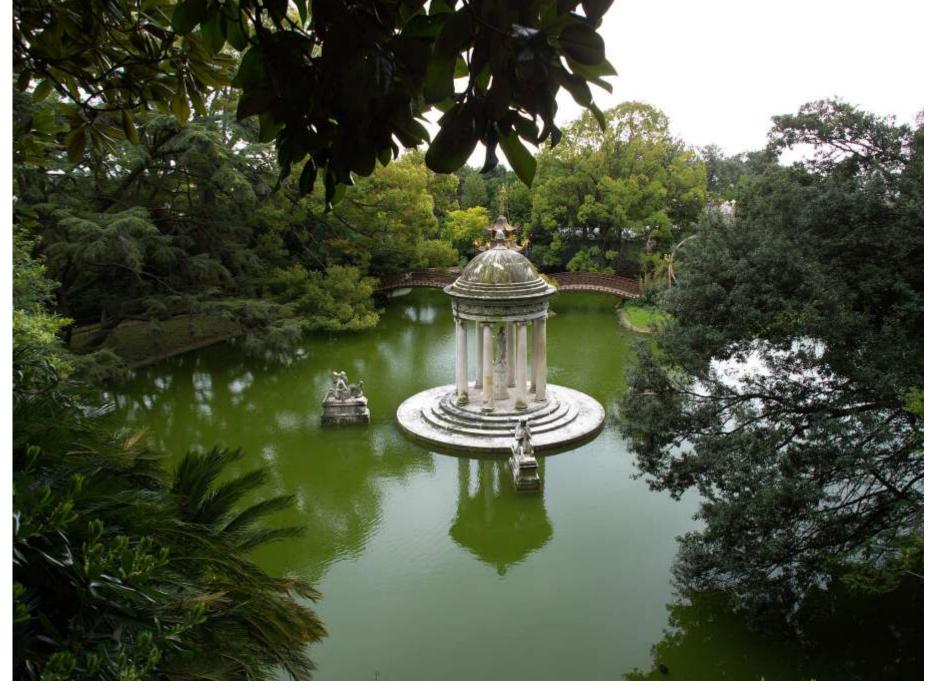




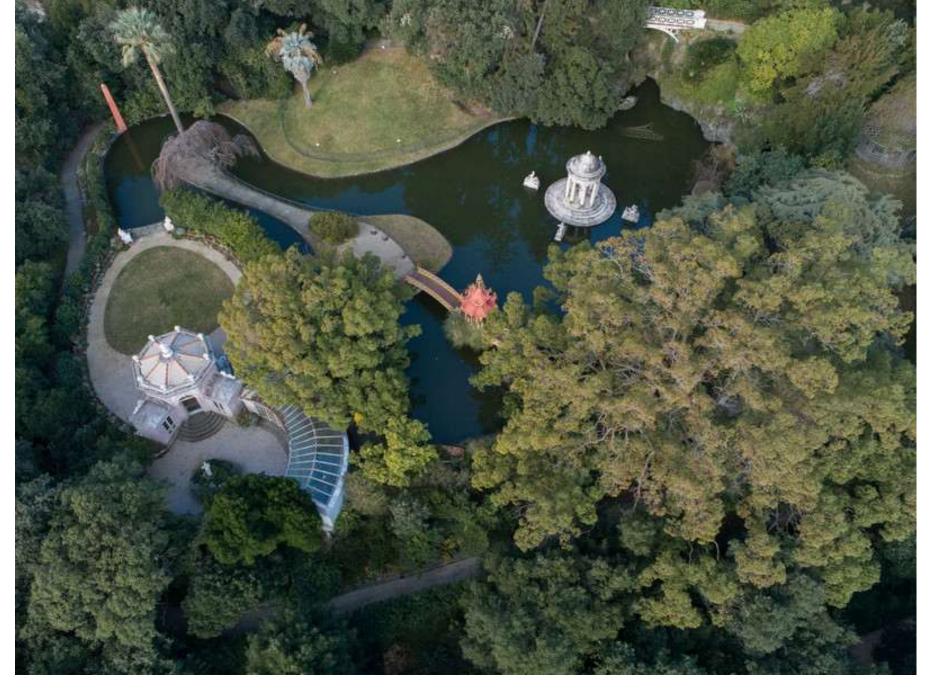
Villa Durazzo Pallavicini a Pegli (Genova)



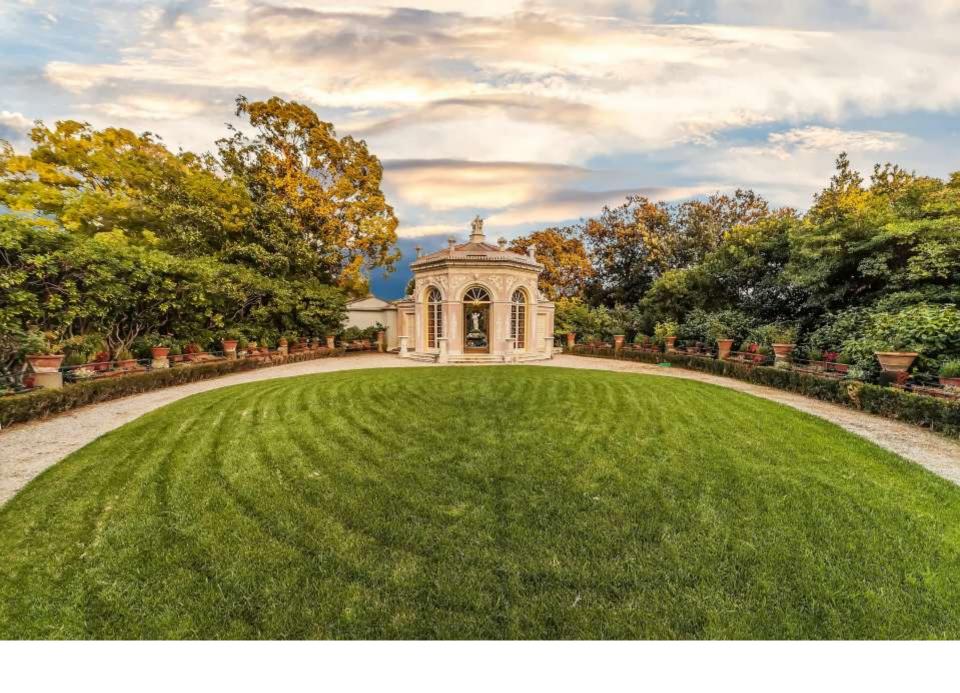
Villa Durazzo Pallavicini a Pegli: il Tempio di Diana al centro del Lago grande (Genova, Liguria)



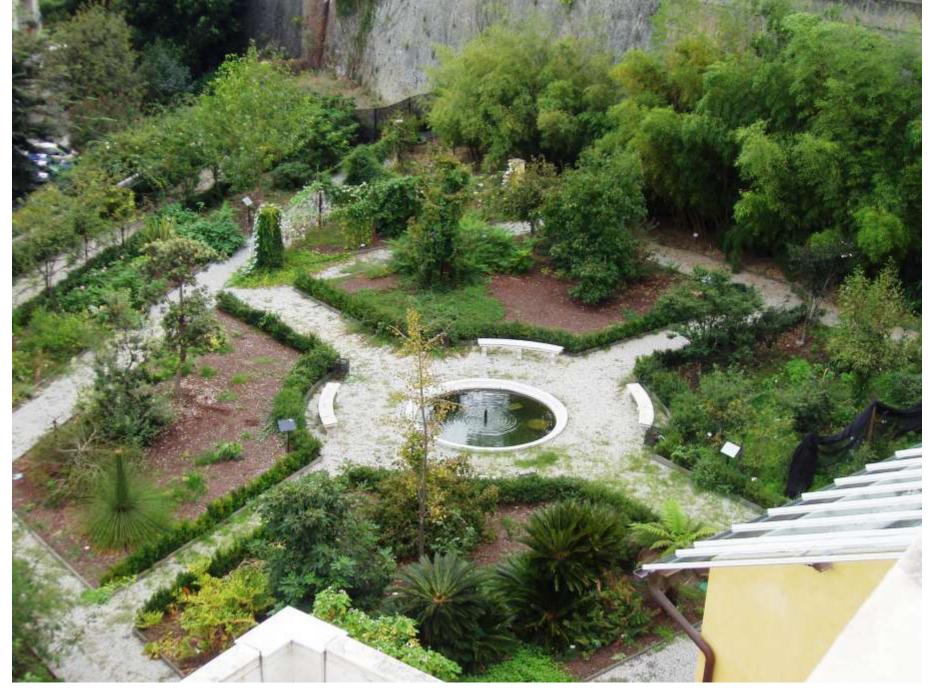
Villa Durazzo Pallavicini a Pegli: il Tempio di Diana al centro del Lago grande (Genova, Liguria)



Villa Durazzo Pallavicini a Pegli: il Tempio di Diana al centro del Lago grande (Genova, Liguria)



Villa Durazzo Pallavicini a Pegli: il giardino (Genova, Liguria)



Villa Durazzo Pallavicini a Pegli: il giardino botanico (Genova, Liguria)



Villa Durazzo Pallavicini a Pegli: il finto castello medioevale (Genova, Liguria)

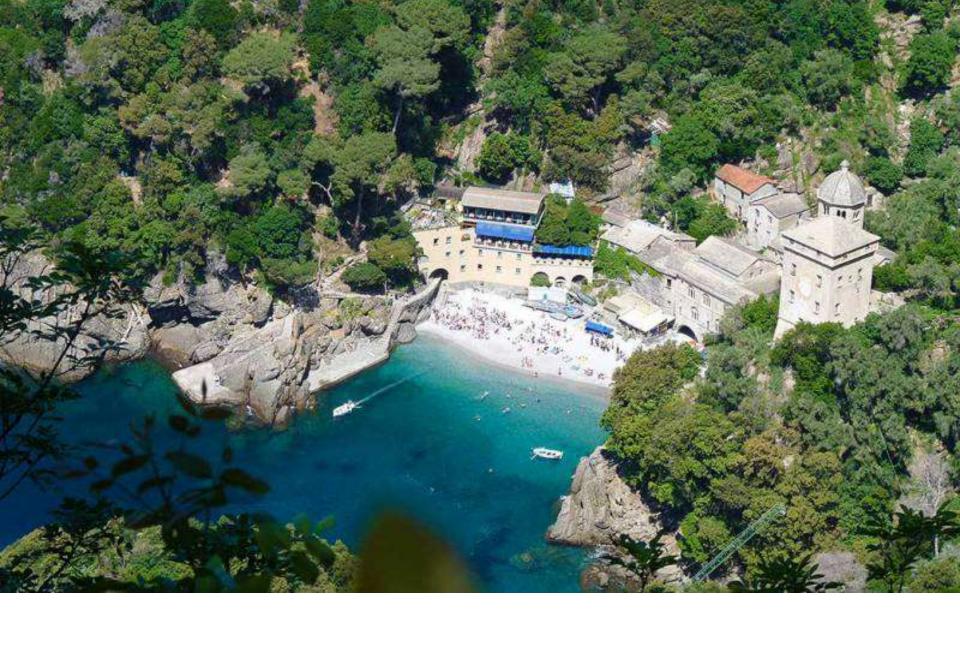




La baia di Portofino



Abbazia di San Fruttuoso nel Monte di Portofino



Abbazia di San Fruttuoso nel Monte di Portofino





Abbazia benedettina di San Fruttuoso di Capodimonte nel Monte di Portofino



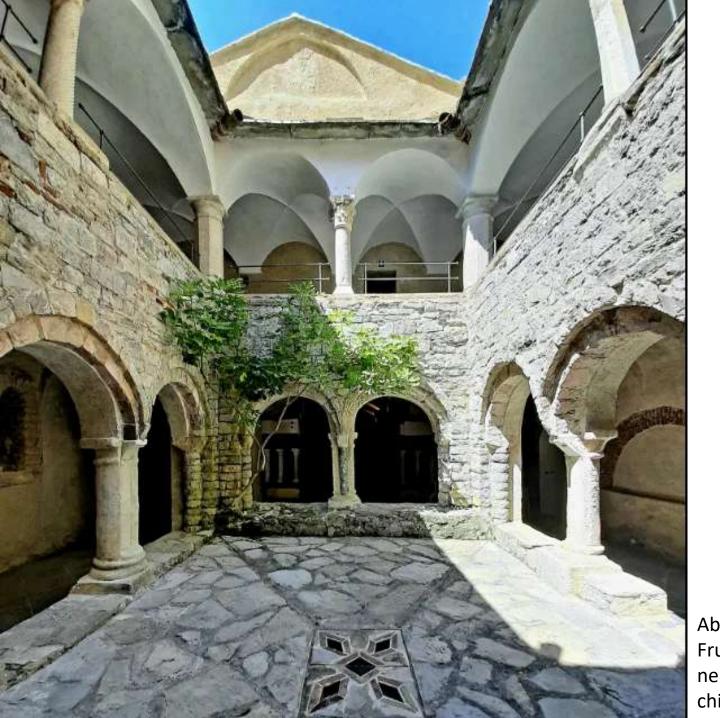
Abbazia benedettina di San Fruttuoso di Capodimonte nel Monte di Portofino



Abbazia benedettina di San Fruttuoso di Capodimonte nel Monte di Portofino: la torre Andrea Doria



Abbazia benedettina di San Fruttuoso di Capodimonte nel Monte di Portofino: la facciata

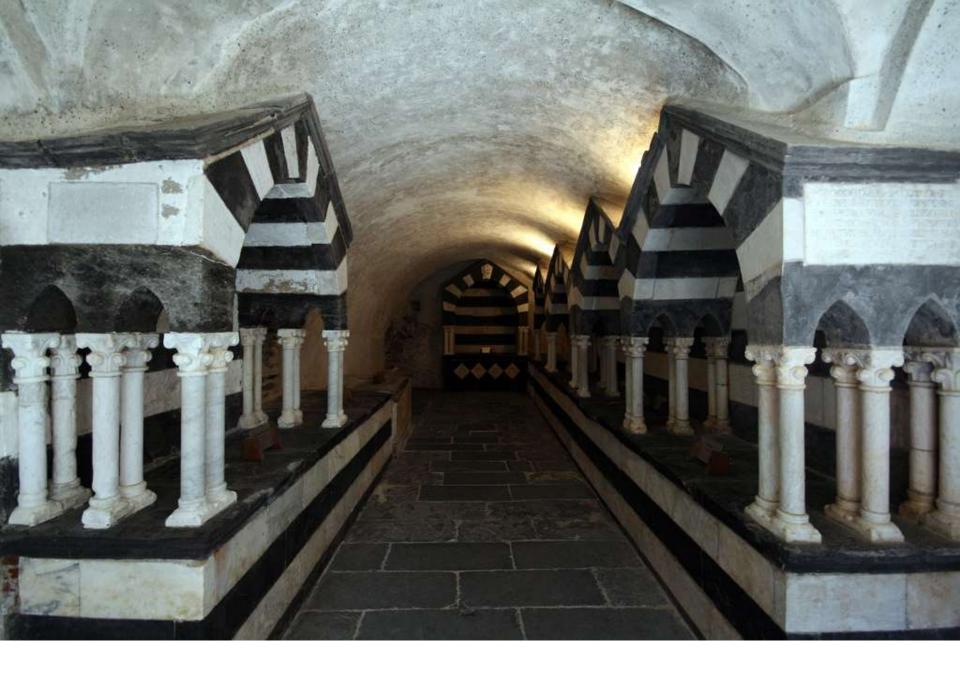


Abbazia benedettina di San Fruttuoso di Capodimonte nel Monte di Portofino: il chiostro





Abbazia benedettina di San Fruttuoso di Capodimonte nel Monte di Portofino: le tombe dei Doria

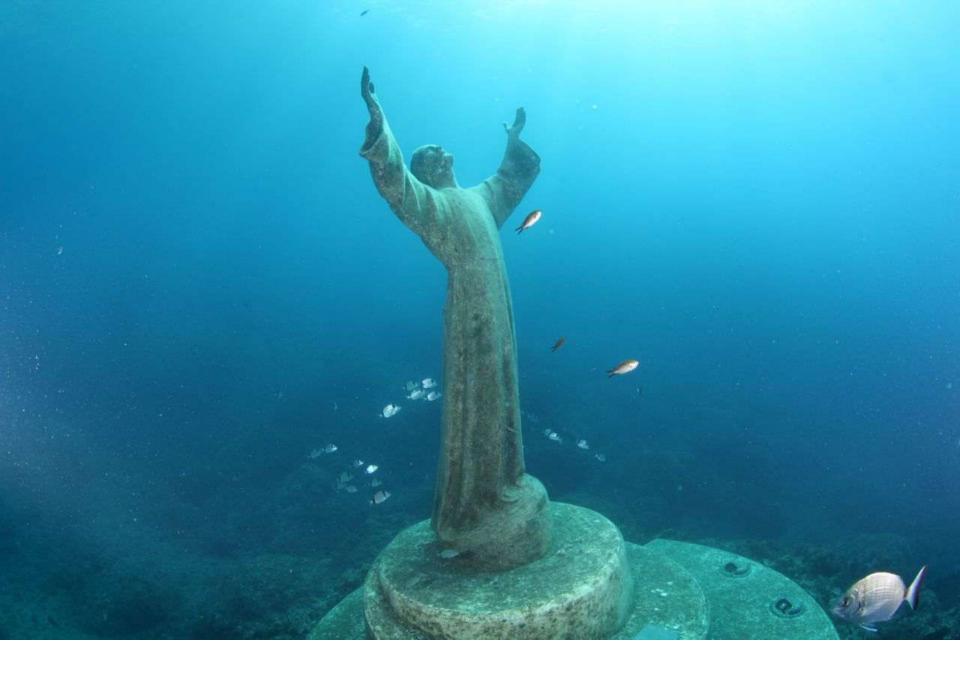


Abbazia benedettina di San Fruttuoso di Capodimonte nel Monte di Portofino: le tombe dei Doria



Abbazia benedettina di San Fruttuoso di Capodimonte nel Monte di Portofino: l'interno





Il Cristo degli abissi presso San Fruttuoso al Monte di Portofino,



Monastero della Cervara, Abbazia di San Gerolamo al Monte di Portofino (Genova)











San Pietro a **Portovenere** 



La torre Scola a **Portovenere** 



La torre Scola a **Portovenere** 

# ROMANICO LIGURE (altri luoghi)

# Albenga (Savona)



Isola di Gallinara, Albenga (Savona)



Cattedrale di San Michele Arcangelo ad Albenga (Savona)



Cattedrale di San Michele Arcangelo ad Albenga: la parte absidale (Savona)



Cattedrale di San Michele Arcangelo ad Albenga: l'affresco di Santa Chiara (Savona)



Cattedrale di San Michele Arcangelo ad Albenga: il campanile (a sinistra) tra le torri cittadine (Savona)



Cattedrale di San Michele Arcangelo ad Albenga: l'interno (Savona)



Cattedrale di San Michele Arcangelo ad Albenga: Spoglie di san Verano, vescovo francese del VI sec (Savona)

# La Spezia



Pieve di San Venerio a La Spezia: la facciata

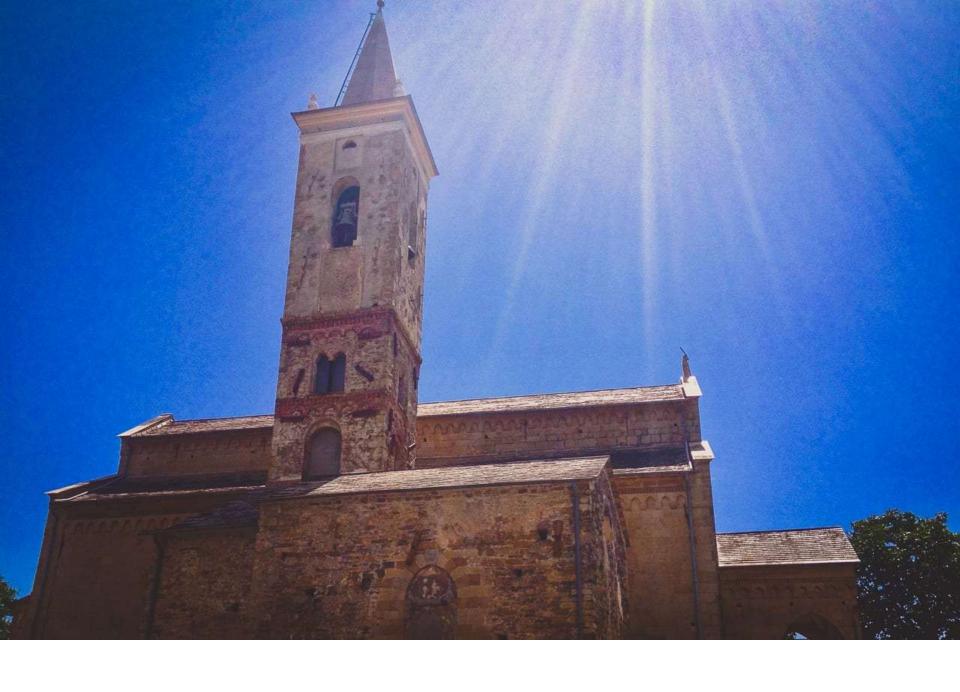


Pieve di San Venerio a La Spezia: l'interno



Pieve di San Venerio a La Spezia: le due absidi

# Montegrazie (Imperia)



Santuario di Montegrazie (Imperia)



Santuario di Montegrazie (Imperia)



Santuario di Montegrazie (Imperia)

# Noli (Savona)

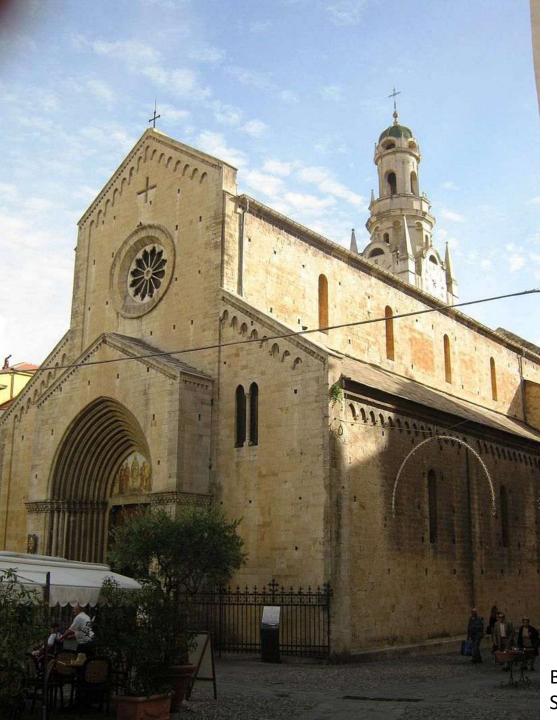


San Paragorio a Noli: l'abside (Savona)



San Paragorio a Noli: le tombe (Savona)

# Sanremo (Imperia)



Basilica Collegiata Concattedrale di San Siro a Sanremo (Imperia)

# Taggia (Imperia)



Abbazia di Nostra Signora del Canneto a Taggia (Imperia)

## Ventimiglia (Imperia)



San Michele Arcangelo a Ventimiglia: la facciata (Imperia)



San Michele Arcangelo a Ventimiglia: l'interno (Imperia)

## SEBORGA (auto-dichiaratosi Principato)



Il villaggio di Seborga

In provincia di **Imperia**, a circa 12 km da Bordighera e a pochi chilometri dalla costa della **Riviera Ligure**, sorge il piccolo **villaggio di Seborga**, noto per essersi autoproclamato "**Principato**", con una storia unica di indipendenza (anche se non è riconosciuto ufficialmente come stato sovrano), con tanto di principe, bandiera e persino una moneta propria.

- Nascosto tra le colline della Liguria occidentale, non lontano dal confine con la Francia, sorge un borgo incantato, dove il tempo sembra essersi fermato e l'aria è intrisa di storia e leggende. Un luogo che, pur essendo parte dell'Italia.
- Vivere nel Principato di Seborga è come fare un salto in una realtà alternativa: ogni angolo racconta una storia e ogni abitante condivide l'orgoglio di far parte di una comunità straordinaria.
- La proclamazione di **Seborga come "Principato"** è una combinazione di storia medievale, diritto feudale e un po' di spirito di autonomia. Questo piccolo villaggio italiano oggi rappresenta un richiamo simbolico all'identità locale e un'attrazione turistica che cattura l'immaginazione di molti, ma rivendica un'importante **storia di semi-indipendenza che risale al Medioevo**. Correva l'anno **954**, quando la zona fu ceduta dai Conti di Ventimiglia a un **ordine monastico benedettino**, che costruì nell'area un'abbazia, pronto a **esercitare il controllo su Seborga** e sui terreni circostanti.
- Per diversi secoli, Seborga mantenne uno status semi-autonomo, gestita dai monaci come una sorta di feudo ecclesiastico. Nel **1729**, venne venduta a Vittorio Amedeo II di Savoia, integrandosi di fatto **nel Regno di Sardegna**. Tuttavia, i difensori dell'indipendenza di Seborga sostengono che questa vendita non fu mai registrata ufficialmente e che quindi la sua sovranità non fu mai formalmente trasferita al Regno d'Italia nel 1861.
- Bisogna attendere gli **anni '50**, perché un uomo del posto, **Giorgio Carbone**, rivendichi l'indipendenza di Seborga e la promuova come un "principato". Carbone è eletto "Principe Giorgio I" nel 1963, e Seborga inizia a sviluppare un'identità simbolica di autonomia, introducendo una propria moneta e alcuni simboli di stato come bandiera, sigillo e passaporti.



Seborga: la bandiera del «principato»



Seborga: una via



Seborga: chiesa di San Martino



Seborga: chiesa di San Martino



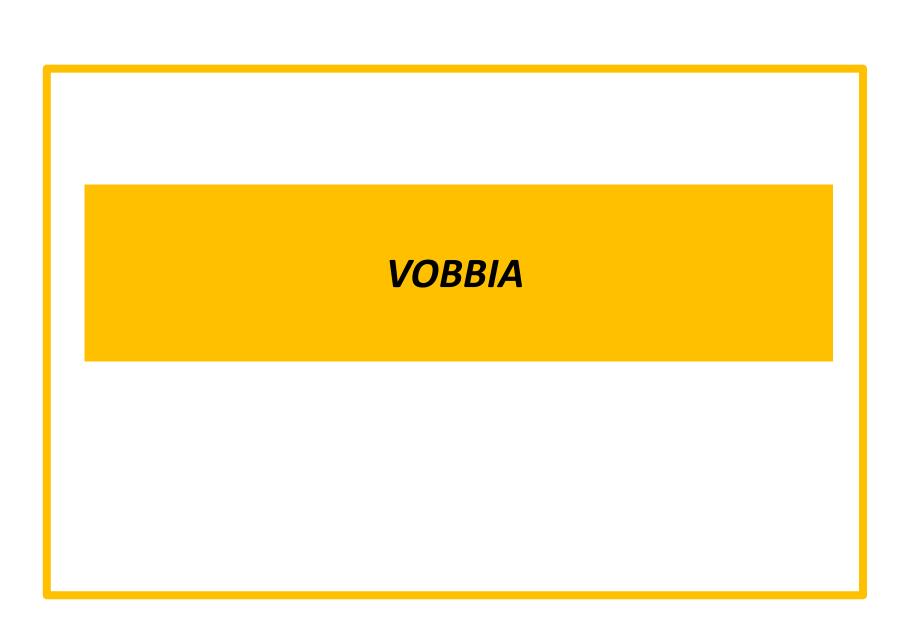
Seborga: la porta del Sole



Seborga: il palazzo dei monaci, già sede della zecca seborghina

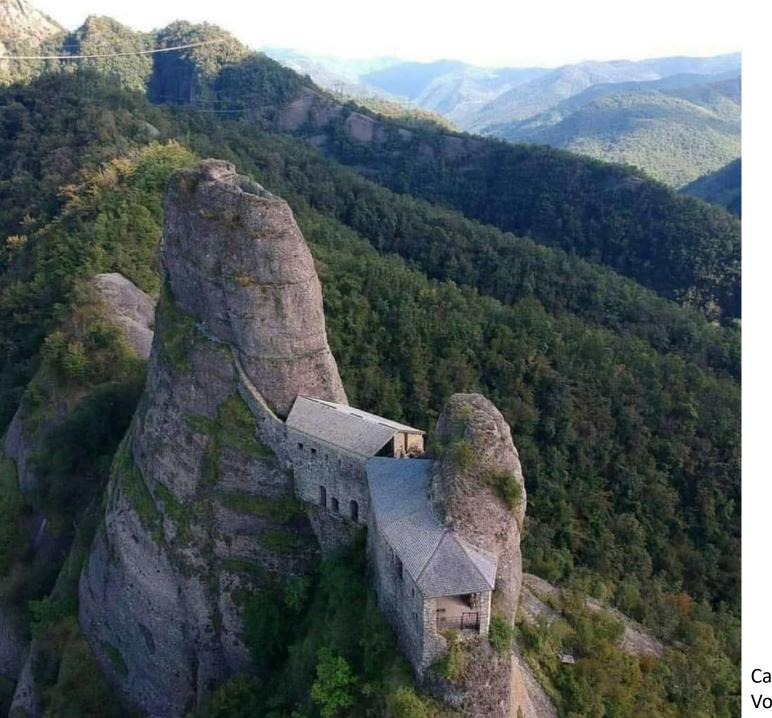


Seborga: il Municipio





Castello della Pietra a Vobbia (Genova)



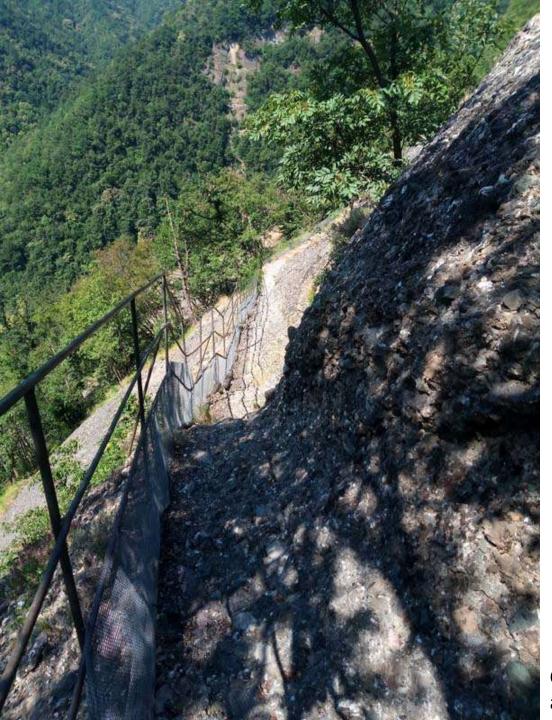
Castello della Pietra a Vobbia (Genova)



Castello della Pietra a Vobbia (Genova)



Castello della Pietra a Vobbia (Genova)



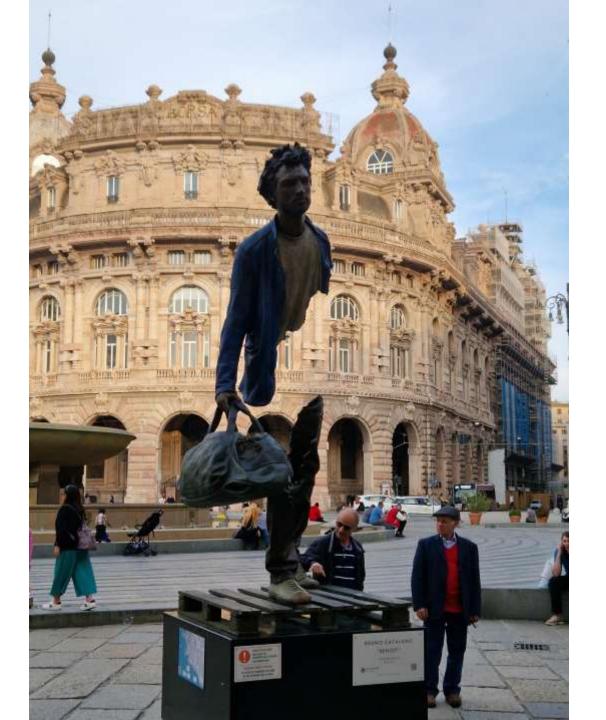
Castello della Pietra a Vobbia: il sentiero di accesso (Genova)



Castello della Pietra a Vobbia: il salone principale (Genova)

## Album foto

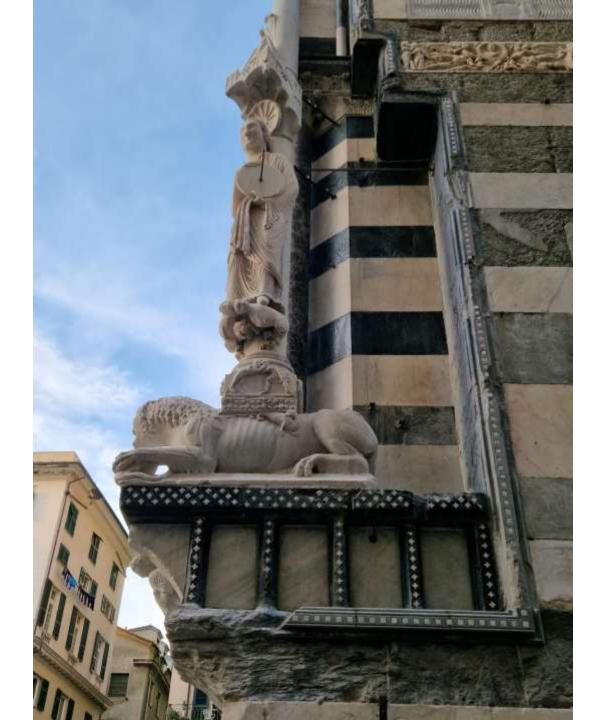
di Andrea Granelli

















## GERARD DAVID

Oudewater 1460 ca. - Bruges 1523
Crocifissione, Madonna col Bambino,
S. Gerolamo e S. Benedetto
(ante del polittico della Cervara).

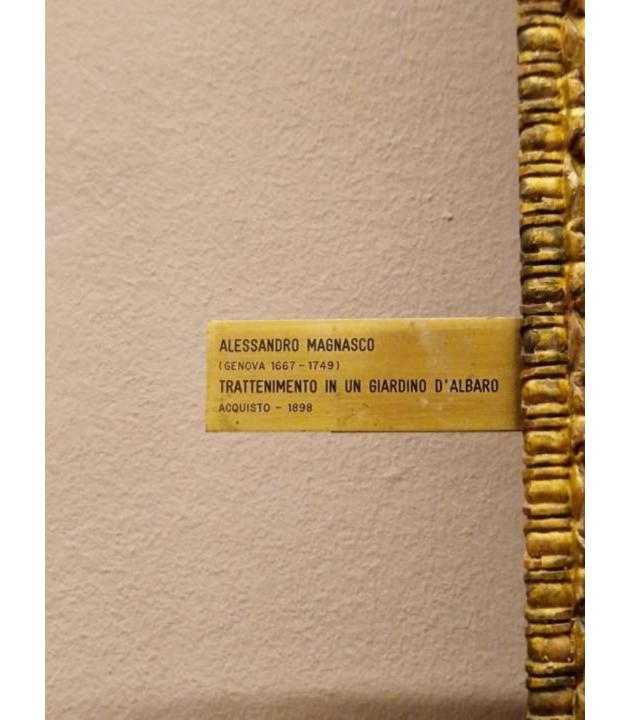
Dall' abbazia di San Gerolamo della Cervara









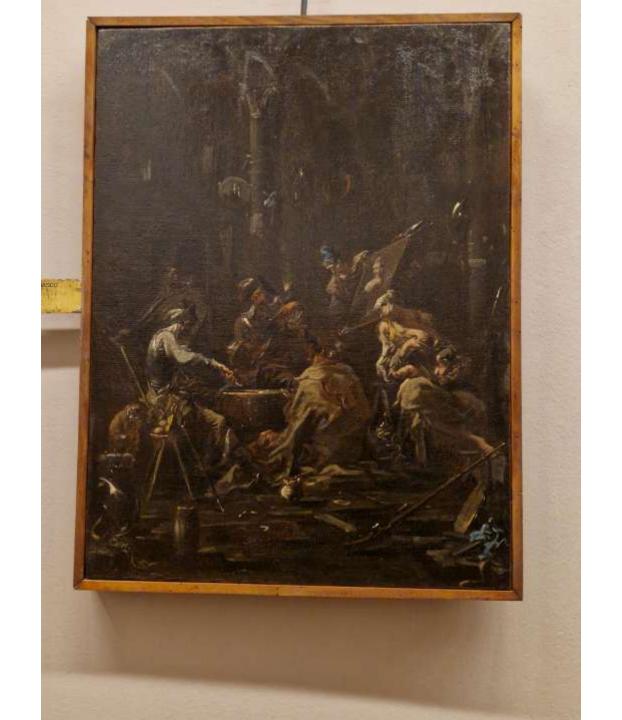








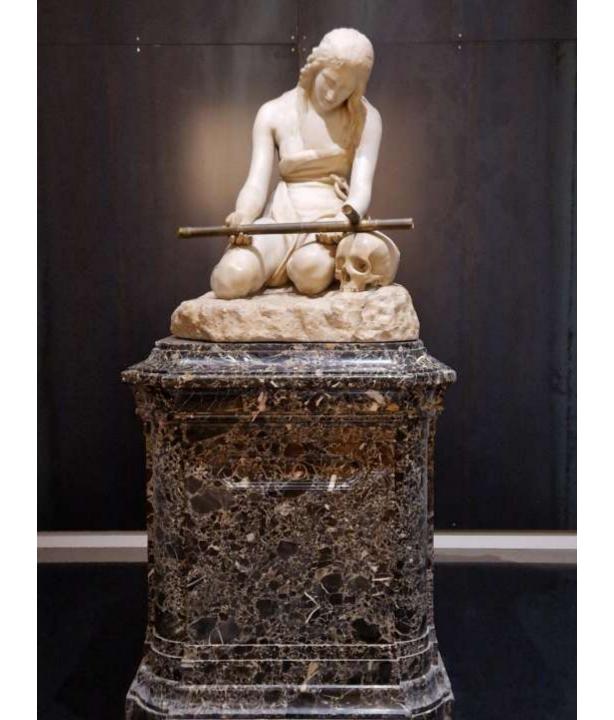












## ANTONIO CANOVA

Possagno 1757 - Venezia 1822

Maddalena penitente
Firmato e datato sul retro
Canova, Roma 1790

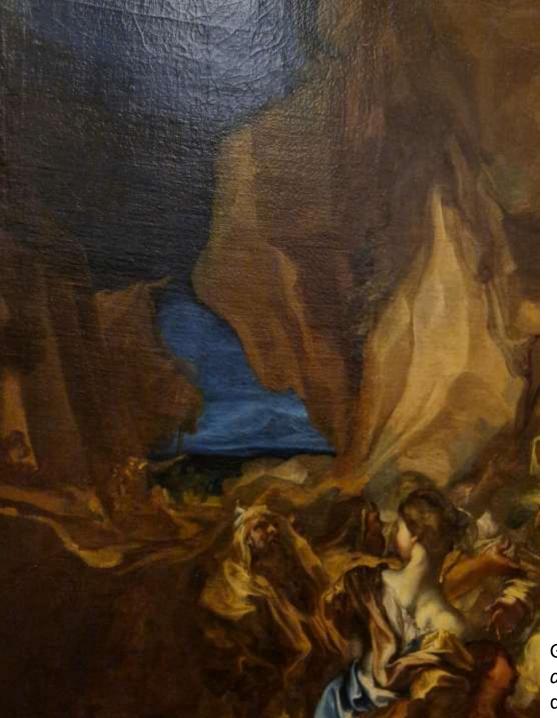
Legato duchessa di Galliera 1889



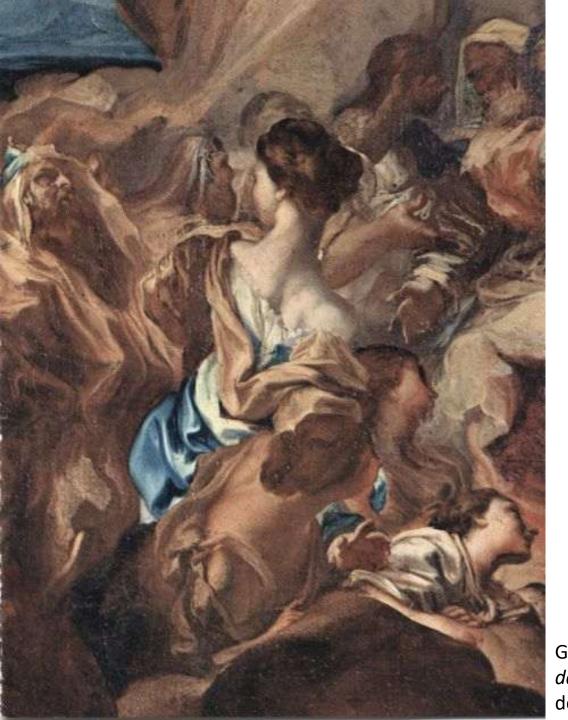




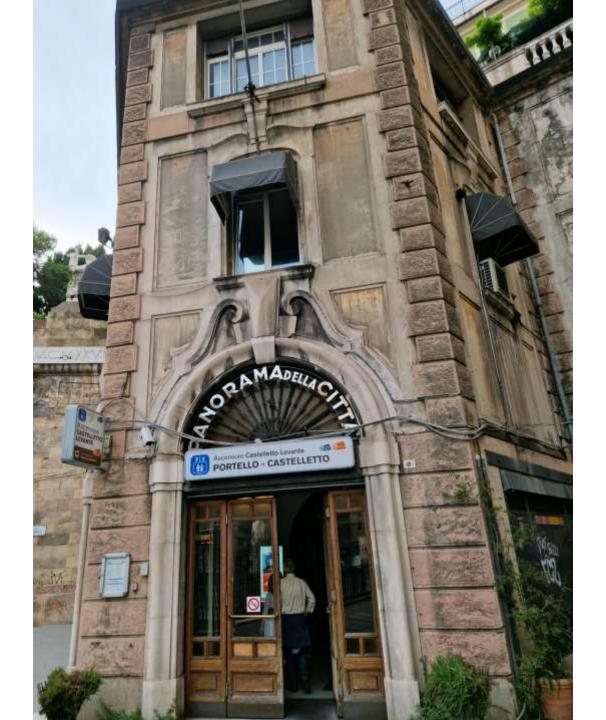
Gregorio De Ferrari: Mosè fa scaturire l'acqua dalla roccia – dettaglio (1715, Genova, Musei di Strada Nuova)



Gregorio De Ferrari: *Mosè fa scaturire l'acqua dalla roccia – dettaglio* (1715, Genova, Musei della Via Nuova)

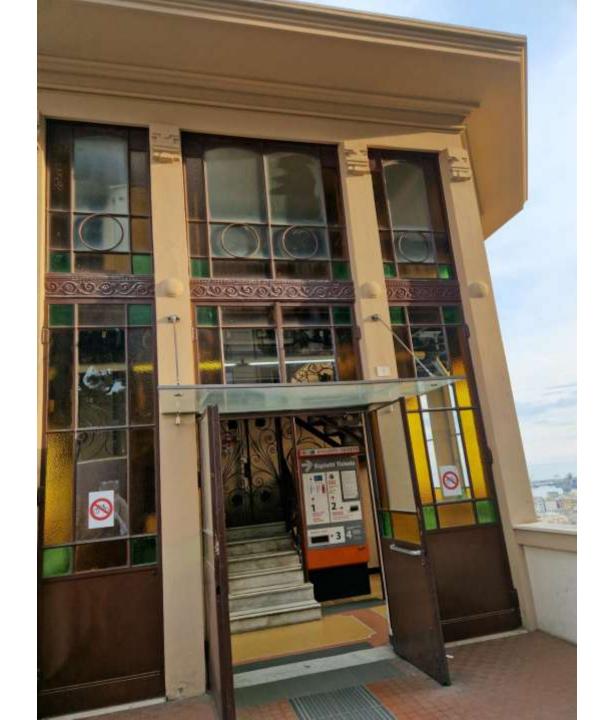


Gregorio De Ferrari: *Mosè fa scaturire l'acqua dalla roccia – dettaglio* (1715, Genova, Musei della Via Nuova)





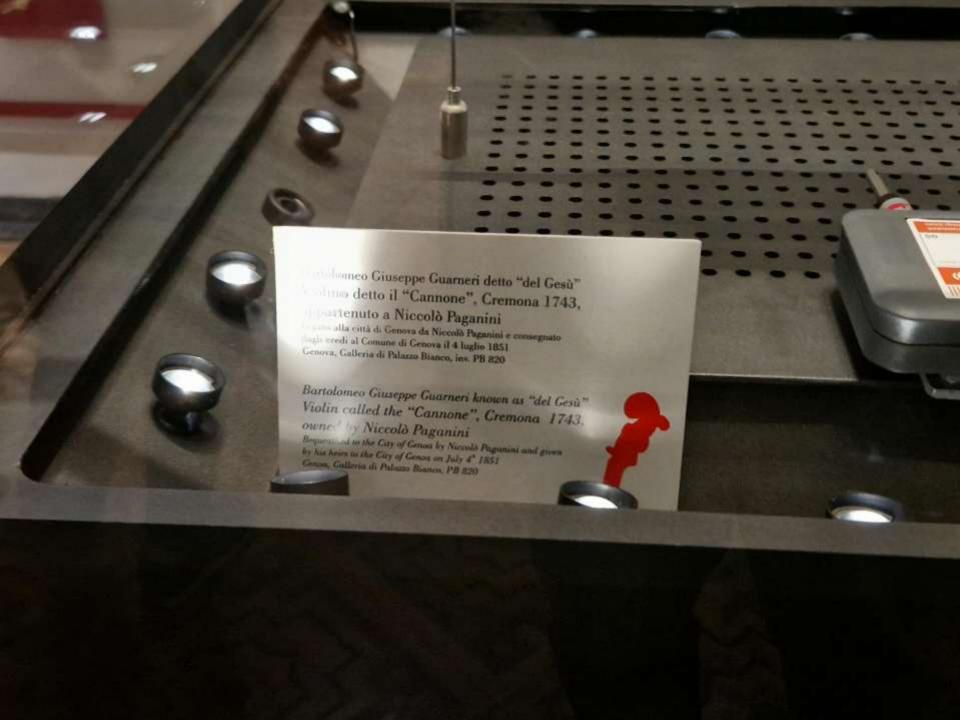






















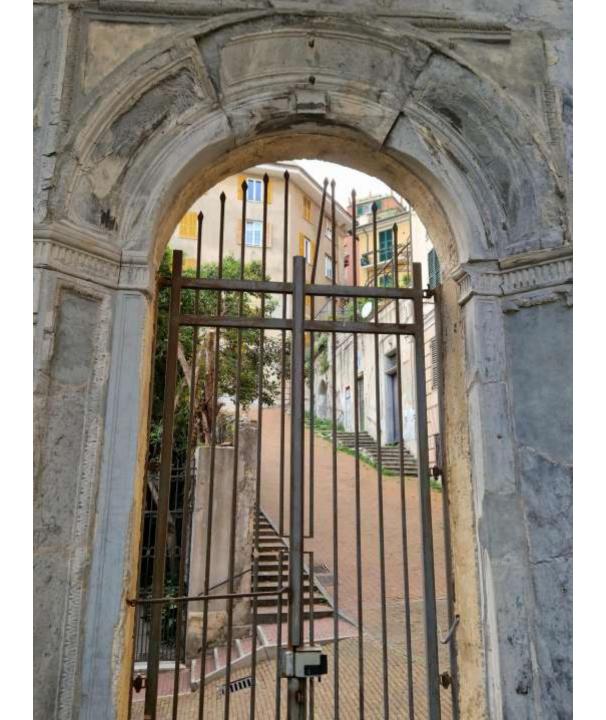














0

## IL COMPLESSO CONVENTUALE DI SAN FRANCESCO IN CASTELLETTO

Per trovare spazi adeguati ai loro nuovi conventi, gli ordini mendicanti a Genova dovettero adattarsi entro aree periferiche, in quanto poco edificate: fu così anche per i Francescani che si stabilirono sul declivio della collina sottostante il poggio del Castelletto. La chiesa, ovviamente dedicata al fondatore dell'ordine, sorse a partire dal 1255 e venne consacrata nel 1302. Di forme gotiche, a tre navate, presentava una facciata a salienti e, secondo l'uso francescano, un unico portale ma gemino. All'interno era coperta a capriate, mentre sul transetto era impostato un tiburio. Lungo l'intero perimetro si succedevano cappelle e altari gentilizi, decorati nel corso dei secoli da sculture e pitture di grandi artisti, genovesi e non, mentre la cappella maggiore, in seguito alle disposizioni del Concilio di Trento, tra fine XVI e inizio XVII secolo venne prolungata per dar spazio al nuovo coro destinato ai frati.

Coevo alla chiesa era il grande convento, caratterizzato da una pianta allungata per adattarsi al pendio del sito: era dotato di tre chiostri, del primo dei quali, ubicato a monte delle navate, sopravvivono importanti testimonianze inglobate all'interno di due edifici dall'aspetto ottocentesco.







## VALERIO CASTELLO

(GENOVA 1624-1659)

FUGA IN EGITTO

DAL PALAZZO LOMELLINI-PATRONE, 1898







## **GILLIS MOSTAERT**

Hulst 1528 - Anversa 1598

Crocifissione

Legato G. Ricci 1892





























## MARIA LAI Ulassai, Nuoro, 1919 - Cardedu, Nuoro, 2013 Da lontano 1993 libro in stoffa ricamata / embroidered fabric book Courtesy Collezione Consolandi, Milano



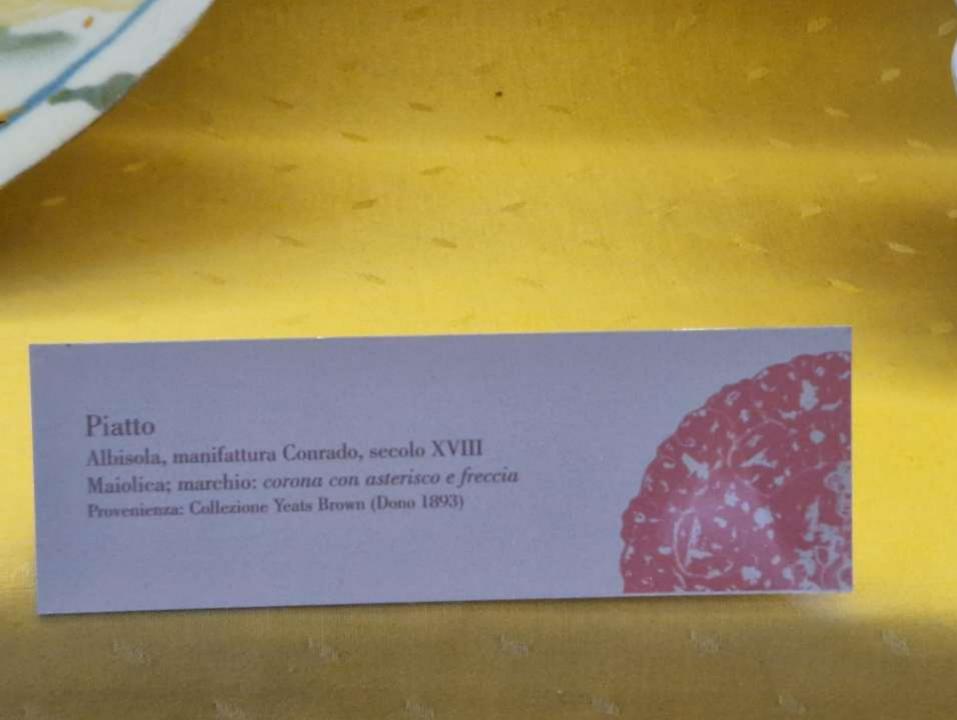


















## L'espansione delle cinque famiglie sul territorio

The Territorial Expansion of the five families











PALLAVICINO 1711-1816

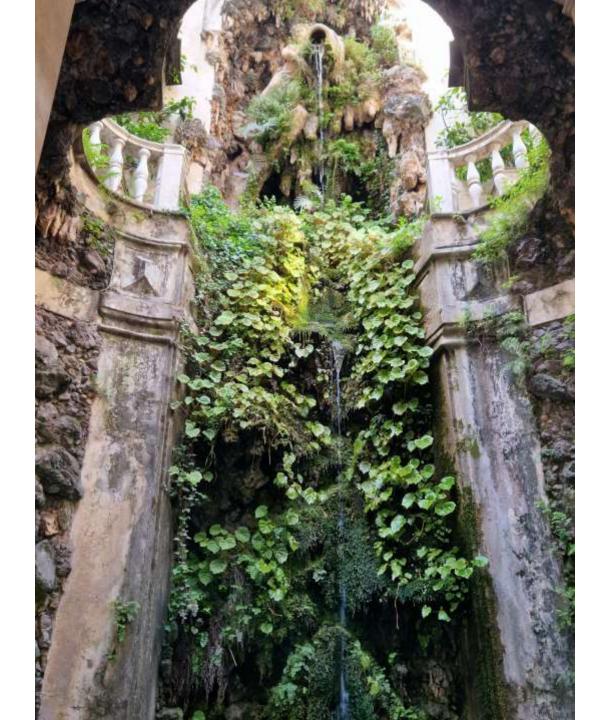


RAGGI 1816-1865



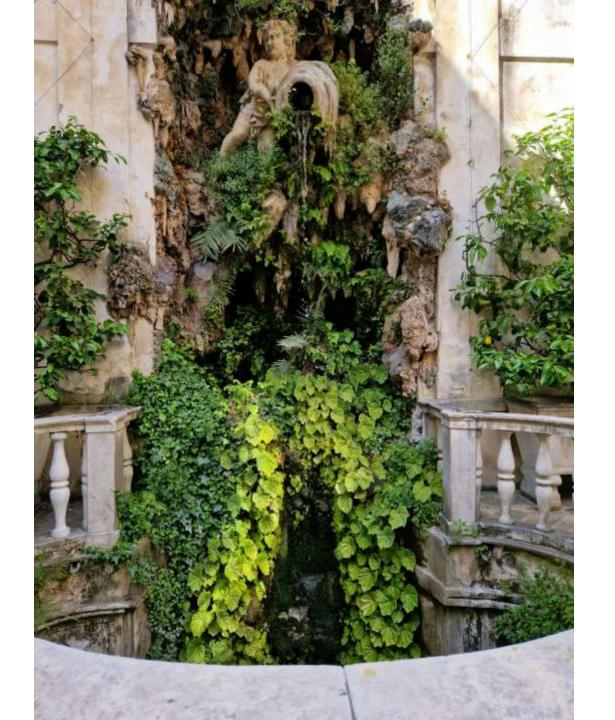




















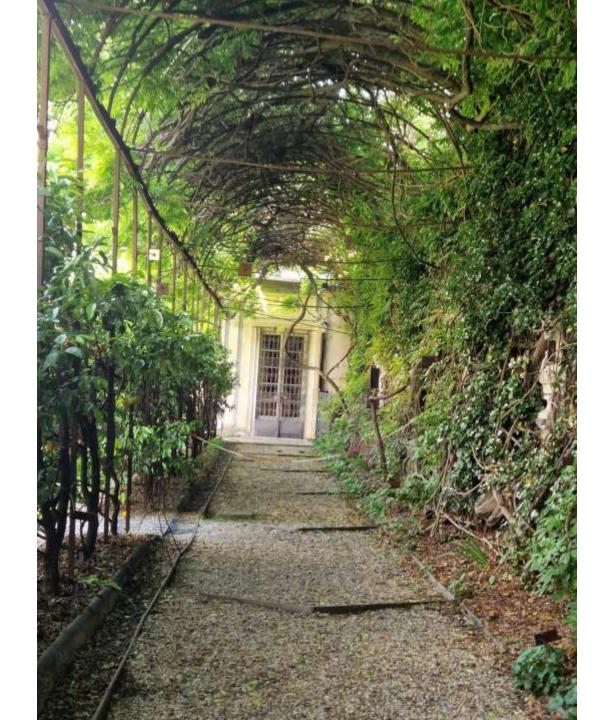




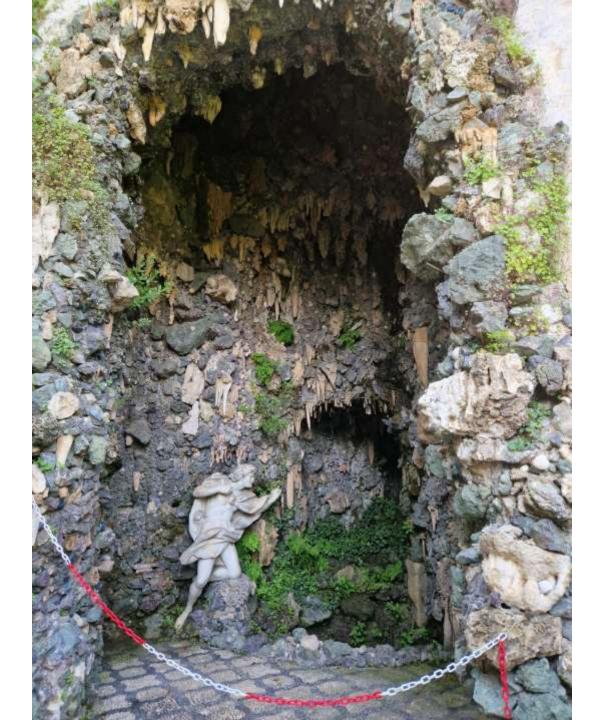












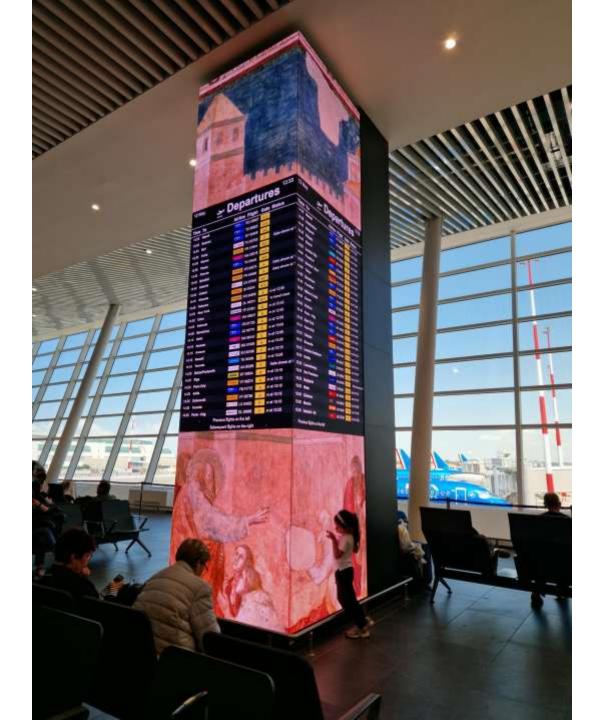




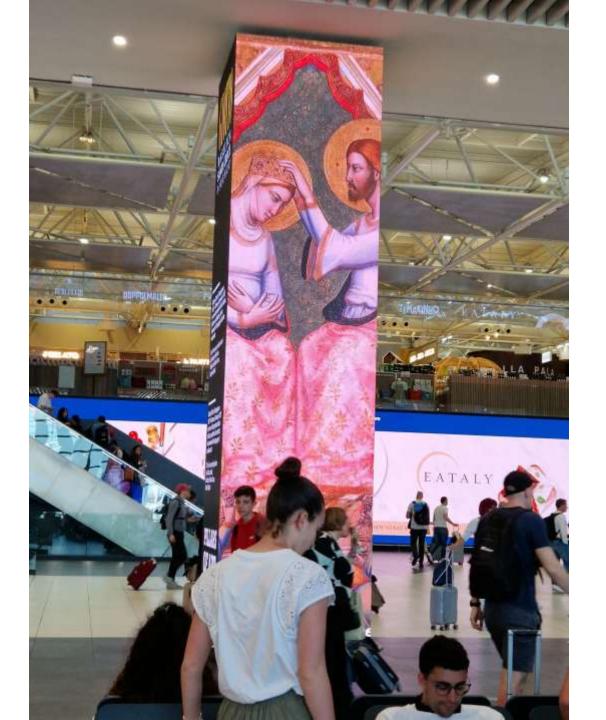


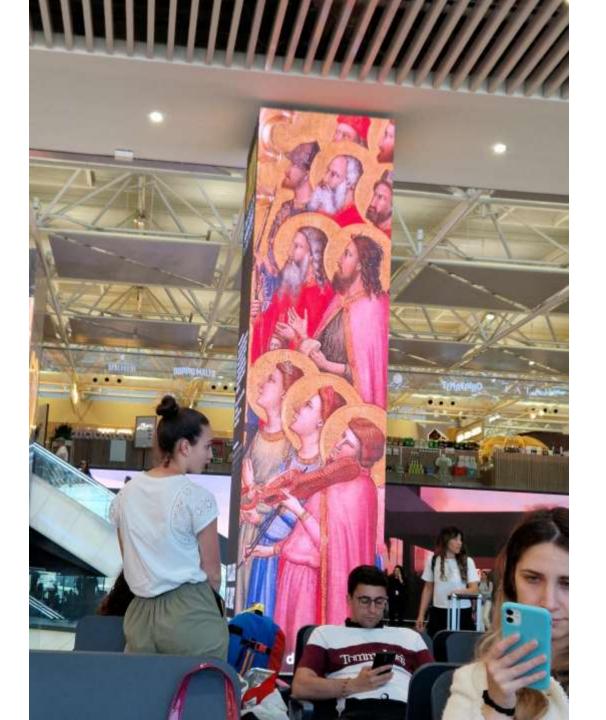






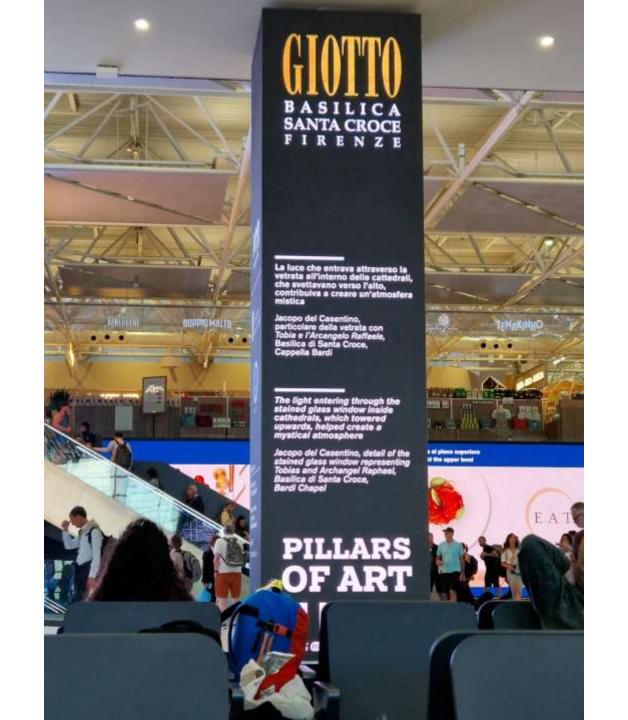


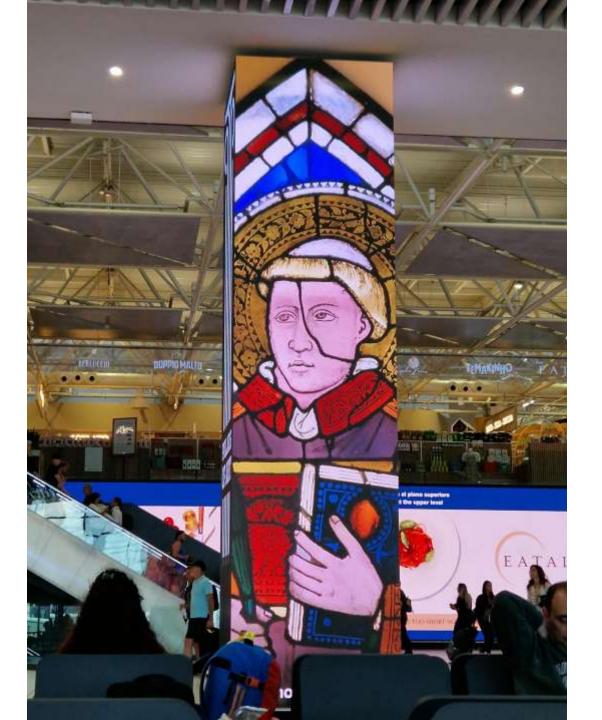












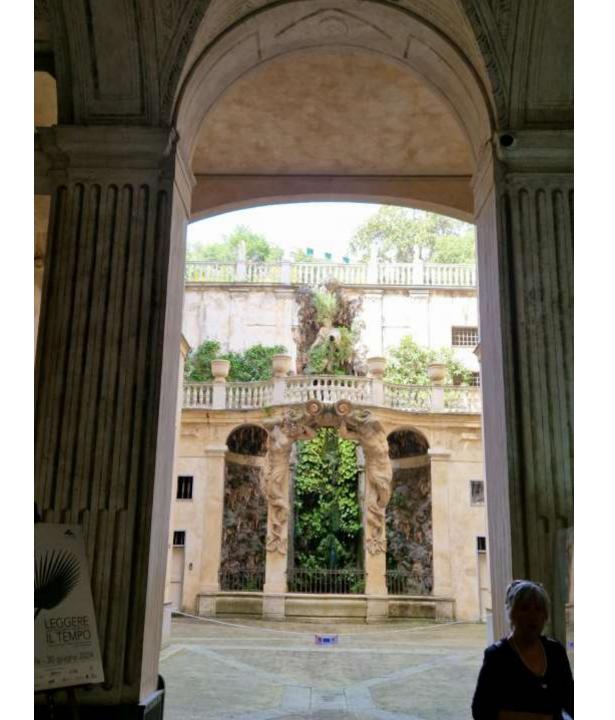














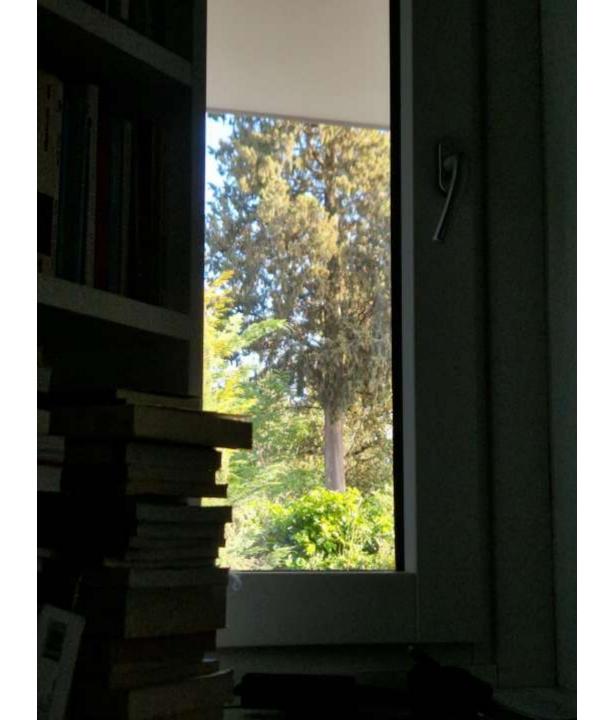


















ia forma o, ai lati

оссира e settori tamente nda pieone) che lisegnate atteggio armio'. ia fascia equenza iformi o scritte in manga-.Anche ie risulta motivi campiti sparmio

la faccia reticolo clementi campiti entarietà er tutta la nconosce occupava lan in bi-

oro si di rrizza per elementi onoscersi ca, infraon figure bruno in Per un ornato del nuto simile: Francovich 1982, p.

morning a risbattititi .

<sup>4</sup> Il decoro a foglie si ritrova declinato sui boccali senesi

in più versioni, fra cun Francovich 1982, p. 53, fig. 44 (dal Palazzo Pubblico di Montalcino); Luna, Francovich 2001, n. 19; C'en una ralta 2002, n. 7.

Francovich 1982, p. 116, fig. 148; Luna, Francovi-

A CT AN ACRE DICTION OF THE THE THE THE THE THOUGH THOUGH cali con animali esotici o immaginari già attribuiti a manufamur senesi: Francovich 1982, pp. 35-37, figg. 25, 29, 31; Luna, Francovich 2003, n. 17; Lucrarelli, Migliori Luccarelli 2012, p. 16, fig. 15; G. Maccherini, A. Pepi in La collezione Salini 2015, nn. 16, 18 (in particolare l'esemplare n. 16, con la figura del fiero leone, si avvicina molto al boccale con grifo del Bargello).









51 (486 M)



sl (1941 M)



Castelli, Francesco Cittie e nottega, 1850 circa

## Piatto

Manhea; diam. 40,8 cm; b 4,8 cm

As the M procesures. Chesin's, 25 aprile 1985, it. 50; dono dell'Associazione Ameri del Bargello in resmona di Tennie Ducci nel apar.

Concessorio ser, anteserono a mest da sosa profonda. BRANCHERS Alieur, Spallations over, p. sp. Ac-

part Descript 1991, 10, 11

delle imprese di Alessandro Magno che Antonio Tempesta, nel 1608, traspose in 11 campiti da trofei d'armi e strumenti una serie di stampe<sup>1</sup>. Nell'affollata scena ambientata presso alte mura si riconosce la sottomissione al condottiero macedone da parte degli abitanti di Nysa, centro non lontano dall'Indo, come indicato nel margine dell'incitione'; nel dettagho si rappresenta un dignitario, forse Akouphis, nell'atto di offrire le chiavi del Tempesta che viene utilizzata in più

La tesa è suddivisa in sedici scomparmunicali (seudi di varie fogge, spade, copricapi orientali, tamburi, trombe); si tratta di un peculiare decoro che ritorna declinato in diverse varianti su altre sealizzazioni assegnate a Francesco Grue e al suo atelier!.

La maiolica adotta fedelmente l'incisione della emà al conquistatore mentre lo occasioni dalla bonega castellana, come



?),

rles Dartazione

Iacune; iiima di

insa a ssem- a por- cechia agono lipinti trale a operta ece ri- ornace a trilo- e quali rino!. ace che Imen- a dove aperte i pesce nnello atti fi- qui il setto al esem-



plan del xv e del a

o realizanti











## Album foto

di Andrea Granelli





















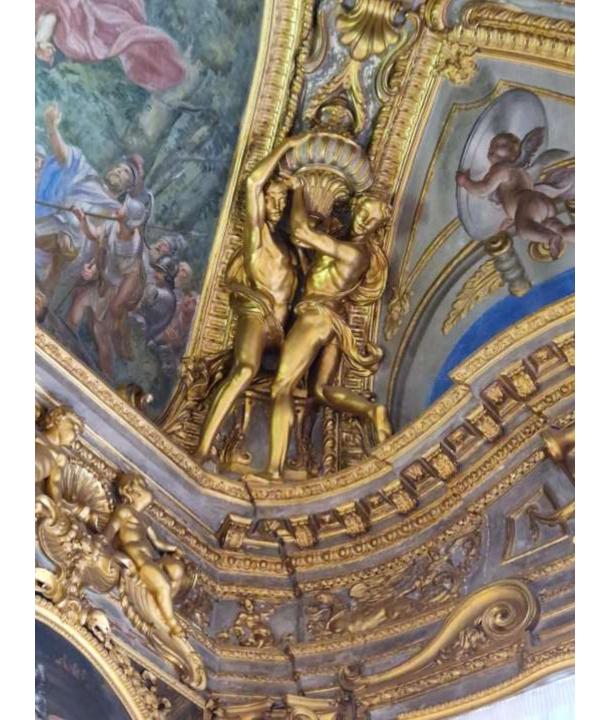


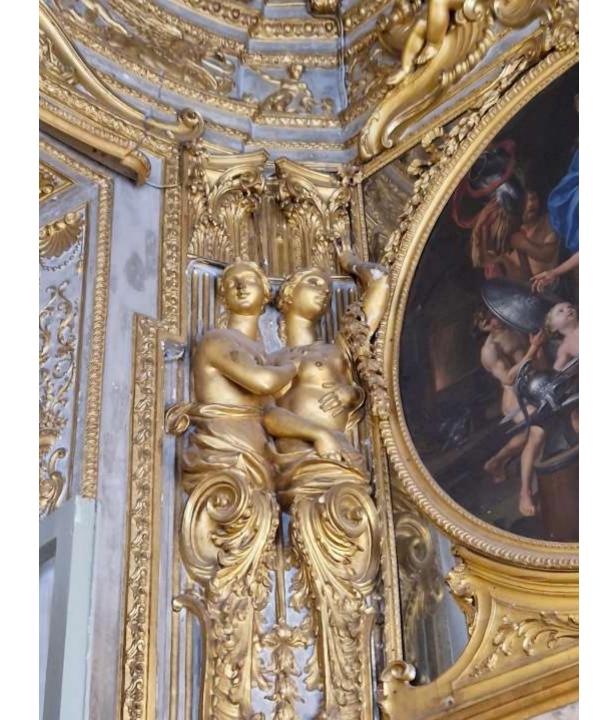


























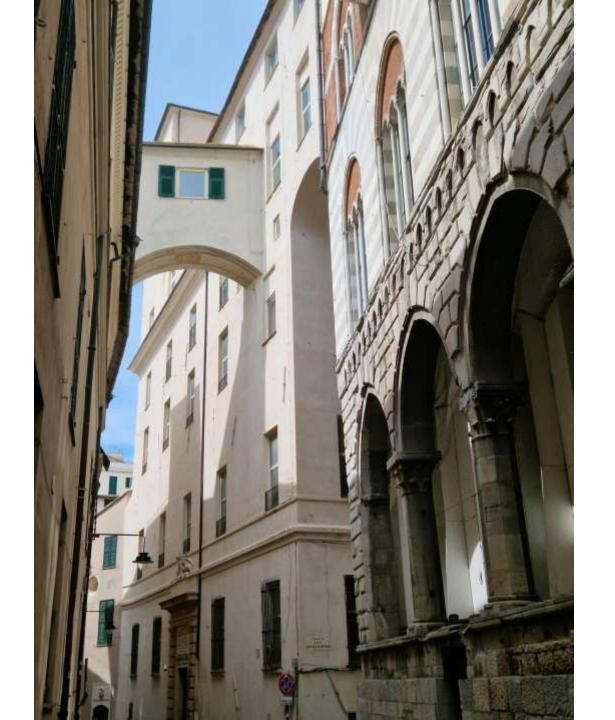






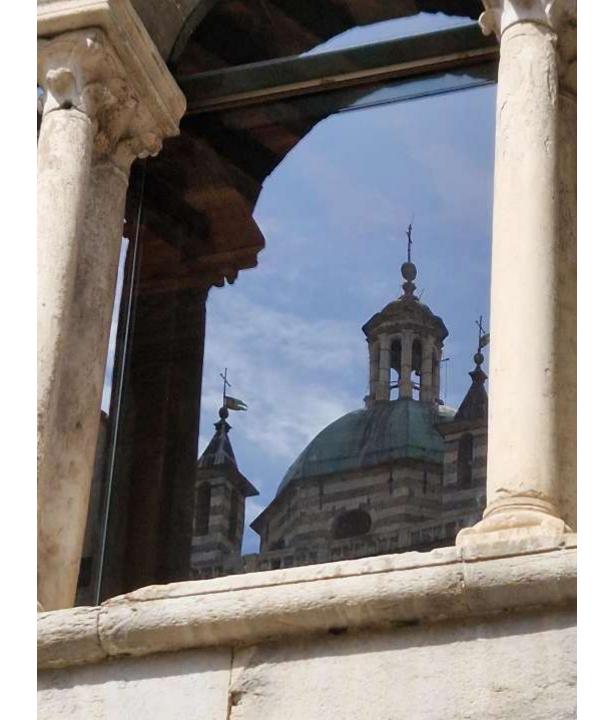












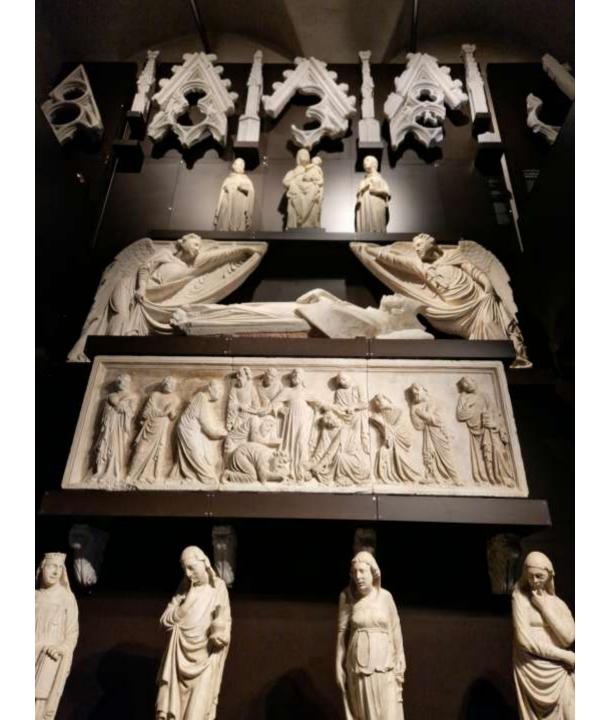


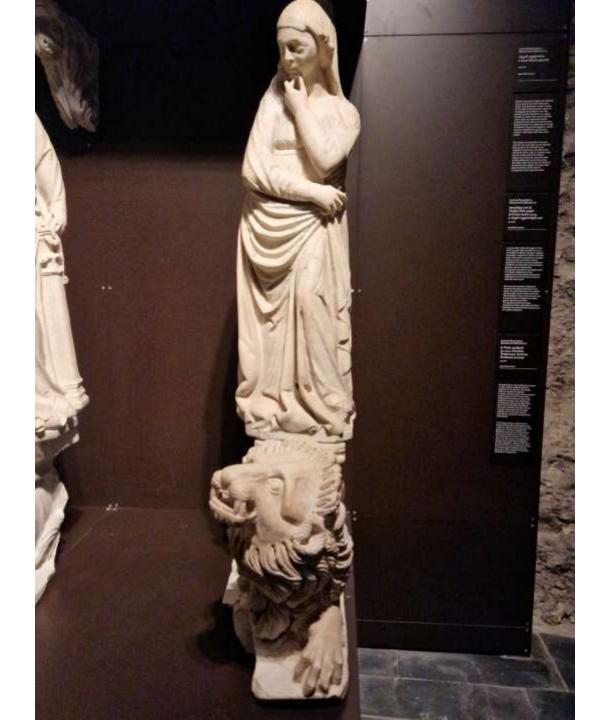
















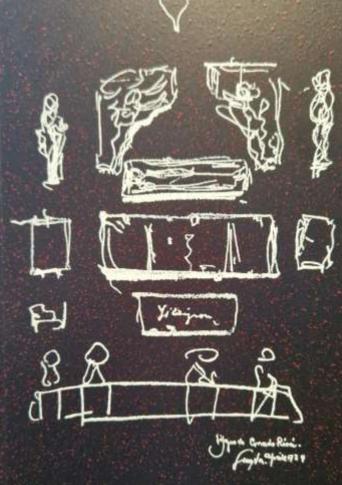


## IL MAUSOLEO FUNEBRE

Luca volle che il suo sepolcro sorgesse nella parete sud del presbiterio della Cattedrale, accanto all'altare di sant'Adriano, commissionato da suo zio Ottobono, e di fronte a quello del Battista che papa Innocenzo IV, suo prozio, aveva fatto illuminare con 24 lampade d'argento.

Nella prima fase (1337-1340 circa) lavorarono affiancati due scultori toscani, che eseguirono le principali parti figurative dividendosi equamente il lavoro: Lupo di Francesco, seguace di Giovanni Pisano attivo a Pisa e a Barcellona e, secondo recenti studi, Bonaiuto di Michele, attivo a Pisa, Pistoia e Palermo.

Verso il 1340, però, il cantiere era in difficoltà e nel 1343, per terminarlo con significativi ridimensionamenti, si stanziarono ben 400 fiorini. I due maestri pisani, intanto, avevano lasciato Genova e si dovette perciò ricorrere a scultori già sul posto, forse campionesi, cioè provenienti dalla regioni dei laghi lombardi. Furono essi a completare il lavoro fornendo, probabilmente entro il 1345, la maggior parte degli elementi di scultura architettonica ancora necessari. A quel punto, il presbiterio della Cattedrale, pur restando un sacrario di pertinenza civica, si trasformò di fatto in un eloquente monumento alla gloria della casata Fieschi.



CORRADO RICCI (1924)

Disegno per la collocazione in Cattedrale delle parti figurate del monumento Fieschi









scultore mosano San Giovanni Battista recante un clipeo con l'Agnus Dei 1217-1225 marmo bianco apuano







orafo costantinopolitano

## Croce stauroteca

fine XI - inizio XII secolo

oro, argento dorato, smalti traslucidi cloisonnés (recto), niello (verso), vetro, legno (reliquia della Santa Croce)

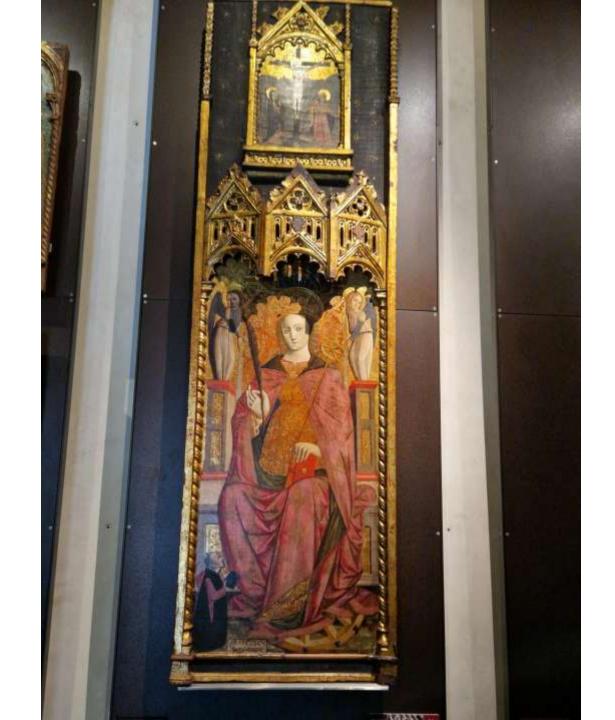




# Polittico di San Bartolomeo

Barnaba da Modena (notizie dal 1361 al 1386) 1377-1382 circa, tempera su tavola Genova, Abbazia di San Bartolomeo del Fossato

Il polittico dedicato a San Bartolomeo proviene dall'antica abbazia valle San Bartolomeo del Fossato, sita nella stretta valle tra Genova e Sampi Secondo un'antica tradizione, l'insediamento monastico avrebbe durante la vita di Giovanni Gualberto, il fondatore dell'ordine (995-107) analisi documentarie e indagini architettoniche sull'edificio propendono 1140 la prima presenza della comunità monastica, rimasta ad officiare I al 1632, quando subentrò il clero secolare. Parzialmente abbandonat successivi e poi restaurato a metà del XIX secolo, l'edificio fu distrutto del 4 giugno 1944 e quindi demolito; la nuova del 4 giugno 1944 e quindi demolito; la nuova del 4 giugno 1944 e quindi demolito; la nuova del 4 giugno 1944 e quindi demolito; la nuova del 4 giugno 1944 e quindi demolito; la nuova del 4 giugno 1944 e quindi demolito; la nuova del 1944 e quin



FRANCESCO DE FERRARI DA PAVIA (documentato dal 1475 al 1495)

#### polittico con santa Caterina donatore e Crocifissione

ultimo quarto del XV secolo

tempera su tavola

Genova, chiesa di santa Maria delle Vigne







scultore di ambito ligure

## peduccio a rilievo con santa Chiara

seconda metà del XV secolo

pietra di Promontorio scolpita

AGOSTINO BOMBELLI (documentato dal 1510 al 1545)

compianto sul Cristo morto e i santi Giovanni Battista e Nicola da Tolentino

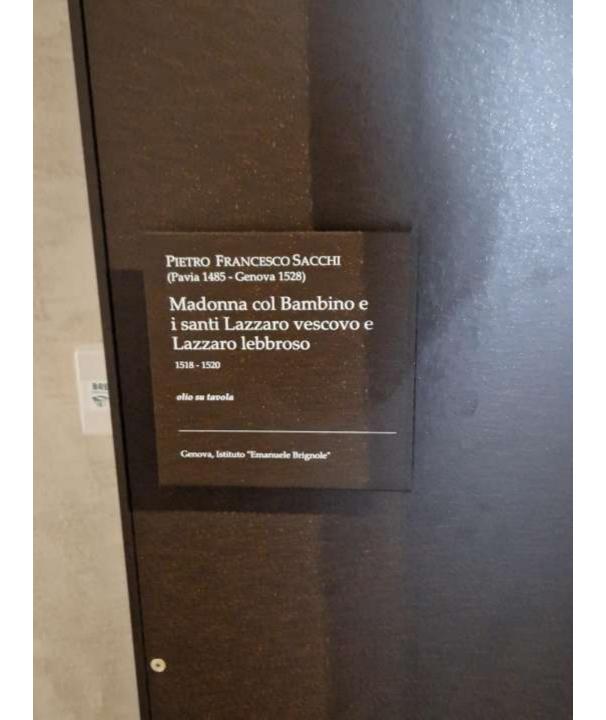
circa 1525

olio su tavola

Genova, oratorio della Morte presso san Donato (poi Arciconfraternita della Misericordia)









manifattura ligure

### Madonna con Bambino, san Rocco e san Sebastiano

1547

maiolica policroma

Calvari di Davagna, oratorio di san Rocco









#### Sala 9



#### STANZA DELLE SPECCHIATURE MARMOREE

Al momento dell'intervento di restauro, sotto diversi strati di intonaco, le pareti presentavano una decorazione a "pelle di vaio" (scoiattolo), molto apprezzata nel Medioevo, periodo in cui connotava alte cariche. In Liguria questo motivo decorativo si trova in altri edifici, quali la torre del Brandale, a Savona o in manufatti come la Cassetta reliquiario di Santo Stefano in legno dipinto, esposta in questa sala.

Dipinta su una preparazione a calce, stesa sopra le pitture più antiche e resa con un andamento schematico, nell'alternanza complementare delle pezze d'argento e dello sfondo azzurro, questa decorazione murale è ascrivibile al XIV secolo.

Sotto a essa ne è emersa una più antica, estesa in origine alle intere pareti, che simula un drappeggio sospeso nel registro inferiore e specchiature in finto marmo in quello superiore, concludentesi col motivo della duplice cornice a denti di sega e con un fregio a palmette.

Il finto rivestimento in lastre marmoree, dalla vivace policromia, costituisce un motivo ricorrente nella pittura romanica italiana; le decorazioni appaiono molto arcaizzanti, debitrici dell'immaginario bizantino, tanto che la loro datazione si può porre tra la fine del XII e la prima metà del XIII secolo.

Alla cultura bizantina, in particolare, rimandano le "applicazioni" quadrate, verosimilmente



simulanti un inserto ricamato in oro, che segnano ogni solco delle ritmiche pieghe del panneggio dipinto sul registro inferiore. Inserti simili, pur nella diversa tecnica musiva, si ritrovano nei tendaggi che ornano le aperture del Palatium, nel mosaico della parete meridionale della basilica di Sant'Apollinare nuovo a Ravenna.

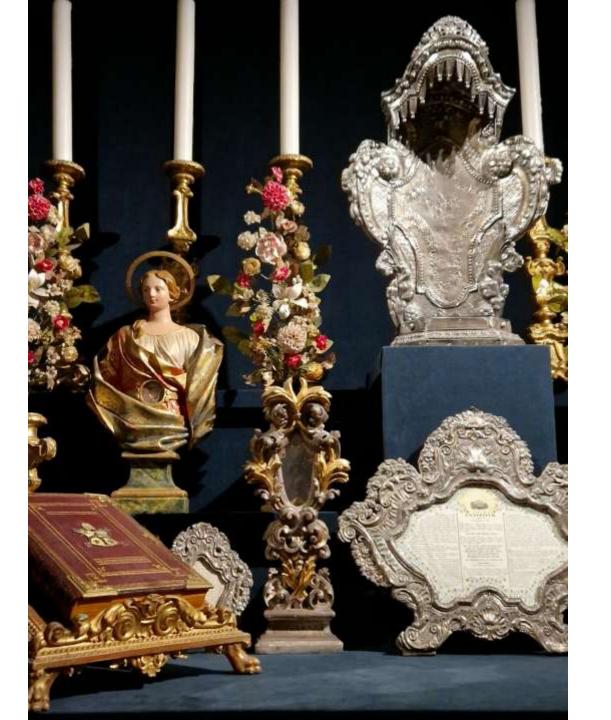


















### Ecce Homo

Ultimo quarto del XVII secolo. Chiesa di San Giacomo Maggiore, Pontedecimo

il gruppo ligneo raffigurante l'Eccé Homo a tre corpi è opera dell'avidente consonanza maraglianesca, esemplata nello stretto ambito dell'artista.

Impaginato testralmente con espresse soprosuture per animare lo spazio scenico di una nicchia decorata è trompe-l'asi, scaveta nella muratura del fianco sinistro della parronchiale di San Giacomo Maggiore di Pontedecimo, l'insierre de l'entrato dell'originaria utrossoria in quarto il vario ara stato nascosto da un quadro di Francesco Capumo (1618-1672) con giunte successive a raffigurante San Giacomo acaccas i mort. Le tre aculture, cost smembrate, avevano trovato per oltre un secolo collocazione varia è avevano subito un profondo degrado dal punto di vista conservativo, in particolare per le consequenze di un allagamento. Lina volta rimosso il dipinto, scoperta la nicchia e avviato il suo restauro; anche le tre statue sono state restaurate dal · Artorio Silvestri di Genova grazie alla sensibilità dei Liona Alta Vali ) cells Fondazione Cange.

J'ura sono state poi collocate al Museo Diocesano. L'approfondimento. : de parte di Daniele Sanguinet ha consentito di attribuirle all'ambito di Chronica Andrea Tony (1650 ca-1699): il modo virtuossitoo di "panneggiare" la vesti, la gestualità ampia e coinvolgente, l'utilizzo sapiente del linguaggio





Le teche erano giunte, probabilmente, tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, donate da uno dei tanti benefattori, come strumento per sollecitare la pietà delle religiose e delle bambine orfane che erano affidate alle loro cura. Erano state donate al Convento delle Monache Domenicane di Genova-Quinto, che si occupavano dell'educazione dei giovani; quando il Convento è stato chiuso, le teche sono state portate in deposito presso il Museo, restaurate nell'ambito del progetto "La Bellezza è un dono" e quindi esposte al pubblico.

Rappresentano alcuni momenti della Passione di Cristo: la Prophera nell'orto, la Rapellazione, Ecce Homo e la Pietà.

E' stata messa in evidenza come queste opere rimandino alle esperienze sculturee di Anton Maria Maragliano; i rilievi sono resi con grande maestria e abilità ma mostrano un artista che ha aggiornato il proprio linguaggio attraverso quanto veniva proposto dalla scuola accademica ligure.

Tenendo conto di questi riferimenti, le quattro teche vengeno accostate, anche sulla base dei dati documentari emersi di recente, alla produzione di Pasquale Navone (Genova, 1746 - 1791), probabile allievo di Pietro Galleano, collaboratore di Maragliano, e apprezzato autore, nella sua produzione lignea, di figure presepiali e sculture di piccolo formato. L'intervento di restauro, a cura del Laboratorio della Regione Liguria con la direzione di Giantuca Zanelli (Galleria Nazionale della Liguria a Palazzo Spinola) ha fornito lo spunto per un ulteriore approfondimento critico a cura di Daniele Sanguineti (vedi volume in vendita al bookshop), da cui sono emersi elementi di riflessione sul panorama della scultura ligure del secondo Settecento.

Scultura genovese

Prophers redistry, Clisto alla Colorna, Ecce Mario, Pieta

Rilievo ligneo scoipito e dipinto

XVIII secolo, ultimo quarto

Museo Diocesano, in deposito dalla Congregazione delle Suore Domenicane di Santa Caterino da Siena, Geneva Quinto













### La preghiera nell'orto - Il pentimento di Pietro - La morte di Giuda

Genova, 1538-1540 Tela tinta e dipinta a tempera

In deposito dalla Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Liguria

The prayer in the Gethsemane garden -Peter's repentance - Judas' death

Genova, 1538-1540

Dyed and distempered canvas

#### **Notizie storico-critiche**

L'origine dei teli, legata all'Abbazia di San Nicolò del Boschetto in Val Polcevera – una delle chiese più amate dall'aristocrazia genovese fra Quattrocento e Cinquecento - fa pensare che essi siano stati concepiti in un ambito colto e realizzati a Genova. Nell'insieme si possono distinguere tre gruppi:

I) i sette teli più grandi (SALA II), databili attorno al 1538 - 40, sono opera di pittori di scuola lombarda ispirati da alcune incisioni di Albrecht Durer (Norimberga 1471 – 1528) della serie detta la Piccola Passione, stampata verso la fine del primo decennio del XVI secolo.

II) i due teli raffiguranti Cristo spogliato e abbeverato di fiele e la Deposizione nel sepolcro (SALA I) sembrano appartenere ad una personalità artisticamente più matura e aggiornata sul nuovo gusto romano, diffuso a Genova da Giulio Romano e Perin del Vaga.

III) gli altri teli con le immagini del Volto Santo o "Veronica", degli Angeli turiferari e dei Monaci in preghiera (SALA I), sono riferibili ad epoca più tarda e databili fra il XVII e il XVIII secolo.

### Apparati effimeri della Settimana Santa

La tradizione dei "Sepolcri" (o altari della Reposizione) allestiti il Giovedì Santo per l'esposizione dell'Eucarestia all'adorazione dei fedeli, risale alla seconda metà del XV secolo. Lo documenta a Genova la supplica rivolta da un gruppo di devoti ai padri domenicani di S. Maria di Castello nel 1496 affinchè fosse concesso di "riponere il corpo di Yesu Christo solemnitatibus consuetis (...) cum congrui ornati et apparati".

I 14 del Boschetto sono riconducibili ad uno di questi effimeri quaresimali, offerto alla devozione dei fedeli per indurli a meditare sui drammatici episodi rappresentati. La struttura architettonica dipinta che incornicia le scene, in particolare nei due grandi teli che riproducono la sagoma di una facciata dal coronamento mistilineo e in quello dal profilo centinato, tutti muniti di una bucatura al centro (una vera porta praticabile) così come la presenza di un telo raffigurante la Volta celeste (predisposto da una fitta serie di lacci per una sospensione orizzontale) consentono di ipotizzareche i pezzi fossero utilizzati per rivestire o "velare" le pareti dell'Abbazia del Boschetto, in occasione della Quaresima.













# **b l U** di Genova

Una Passione in 14 teli dipinti del XVI secolo

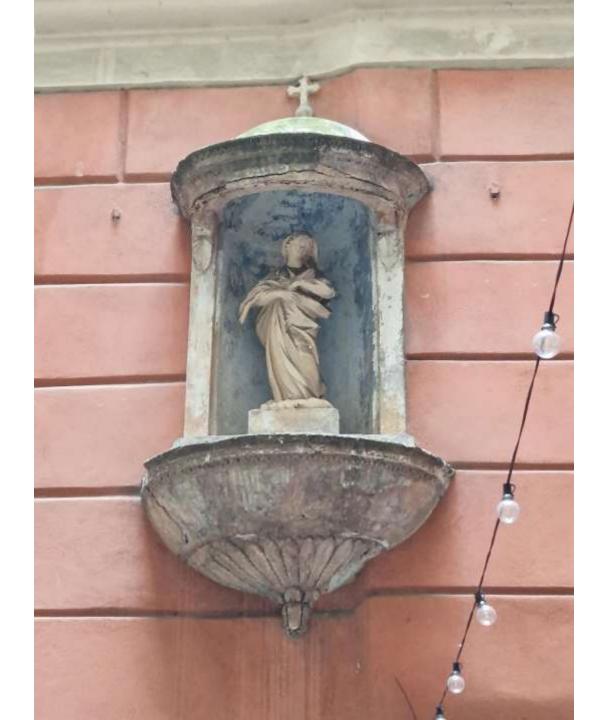
Storie della Passione: un'acquisizione importante

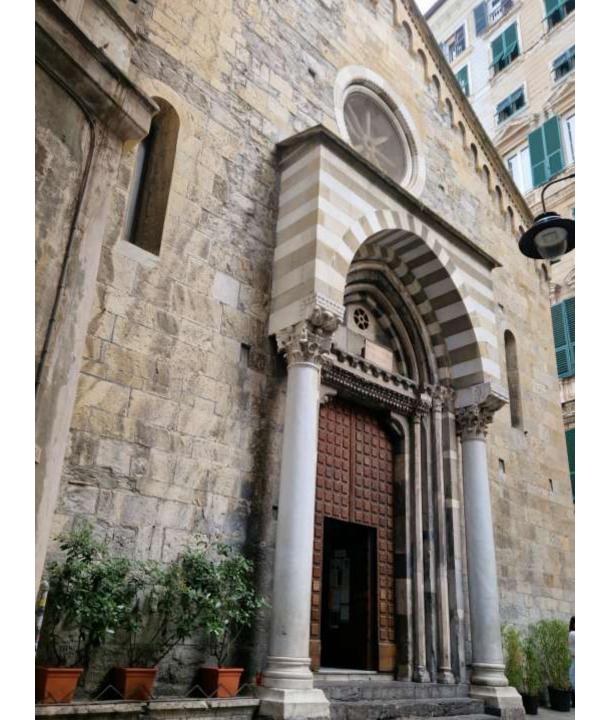
Nel 2001 il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha acquisito la serie dei teli raffiguranti *Storie della Passione*, dipinti in bianco su fondo in tela, destinandoli alla Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Liguria. I teli costituiscono una testimonianza, forse unica al mondo, per chiarire l'origine lontana del più noto fra i tessuti dell'età moderna - *il jeans* - il cui nome è legato indissolubilmente alla città di Genova grazie ai suoi fustagni apprezzati in tutto il mondo e conosciuti con un nome derivato da quello della città: *jean* o *jeane*.

Nel Cinquecento le tinture più diffuse per ottenere il blu erano il guado e l'indaco; l'uso di quest'ultimo, a partire dalla seconda metà del secolo dilagò in tutta Europa, grazie ai più intensi rapporti commerciali con il medio e lontano Oriente.











ta parecciona già dai 1143, fu afficed di fore succiare a punta auto la di fore succiare a punta auto la di fore francio, vascotto marries di freza, affigiato sulla tela seicontraca dell'abonia.

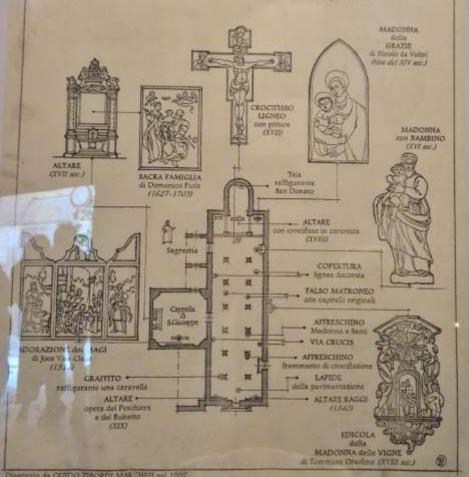
Le sue dimensioni erano in origine più modeste e gli spezi in puro ulle rimanico L'ampliamento di li triterimento delle navata nonabe l'introduzione dell'erte e ente amato di tradizione gotica, avvannare alla fine dal 301 recisio, come a possibile leggere nell'ircrizione acolpsta su uno degli ripini della porta maggiore.

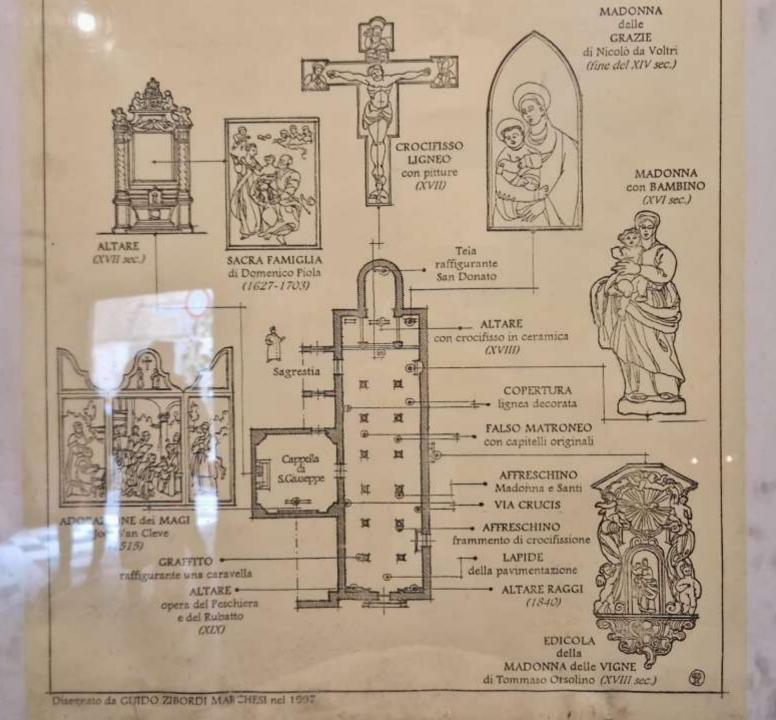
L'allungamento dell'abside, quale visibile oggi, è da affichieri o Michele Canzio, vazzo gli unzi del XIX secolo, mantre il rettaure dell'antera struttura fu opera di Alfredu D'Andrade sul finire del socolo mulesimo.

Francia a quant'ultiment si desse il ytomo della familiata, della caratternina all'anticata della caratternina della discontina della caratternina con prepartata della caratternina del

L'architrave dei permis à l'erce e frammonto de cornece romane del 1 el .... dep. Cristo, al quale realazono appen, sine el 1662, i quarre parall del parte di Pito, portent a Gendra dore la bertaglia della bidarra el 2001.

Le chiese di sun interno dipropone le rempiore piarta busilizzia, auditrese in tre naisate de dedito cuinono, di est se romano municipale di granito ad altre sei a romali biancia e nasi con capitali romaniori, sopre il presistenzo si erge la balla terra malare dito, con i roma tre cedim di apertura e la furume celi tibucco (ferma di torre lipica dell'MI sancho), romano uno degli esampi più internazioni del genovessio.





Costruir a vallo tra l'XI e il XII secolo e consacrata parrochia già dal 1143, fu officiata dal consecolare e posta sotto la protezione di San Donato, Vescovo martire di Arezzo, effigiato nella tela seicentesca dell'abside.

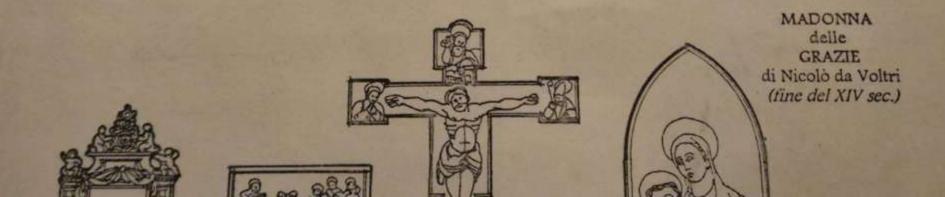
Le sue dimensioni erano in origine più modeste e gli spazi in puro stile romanico. L'ampliamento ed il rifacimento delle navate, nonché l'introduzione dell'arco a sesto acuto di tradizione gotica, avvennero alla fine del XII secolo, come è possibile leggere nell'iscrizione pita su uno degli stipiti della porta maggiore.

L'allungamento dell'abside, quale è visibil oggi, è da attribuirsi a Michele Canzio, verso gli inizi del XIX secolo, mentre il restauro dell'intera struttura fu opera di Alfredo D'Andrade sul finire del secolo medesimo.

Proprio a quest'ultimo si deve il riassetto e facciata, dalla caratteristica struttura romani capanna, con l'apertura delle due monofor rifacimento del rosone e l'aggiunta del protir

L'architrave del portale è invece un frammento di cornice romana del I secolo dopo Cristo, al quale restarono appesi, sino al 1862, i quattro anelli del porto di Pisa, portati a Genova dopo la battaglia della Meloria (1284).

La chiesa al suo interno ripropone la semplice pianta basilicale, suddivisa in tre navate da dodici colonne, di cui sei romane monolitiche di granito ed altre sei a rocchi bianchi e neri con capitelli romanici; sopra il presbiterio si erge la bella torre nolare che, con i suoi tre ordini di aperture e la fusione col tiburio (forma di torre tipica dell'XI secolo), rimane uno degli esempi più interessanti del genovesato.







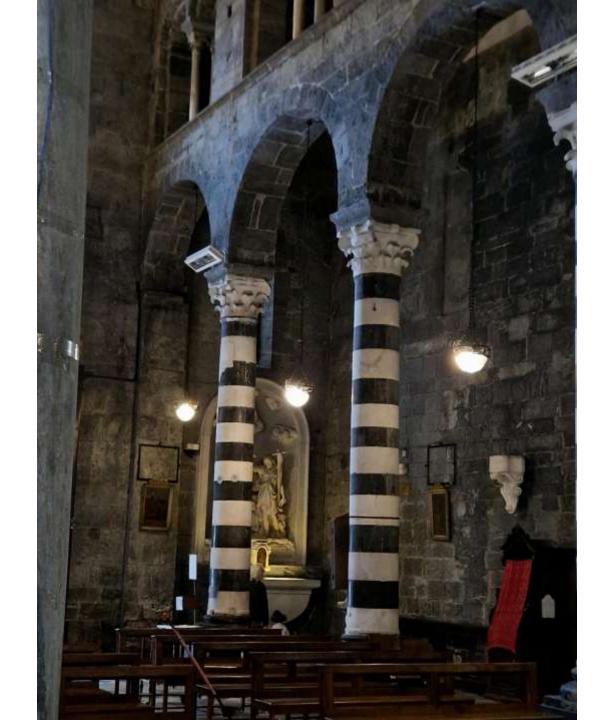


Nicolò da Voltri Madonna col Bambino anno 1401

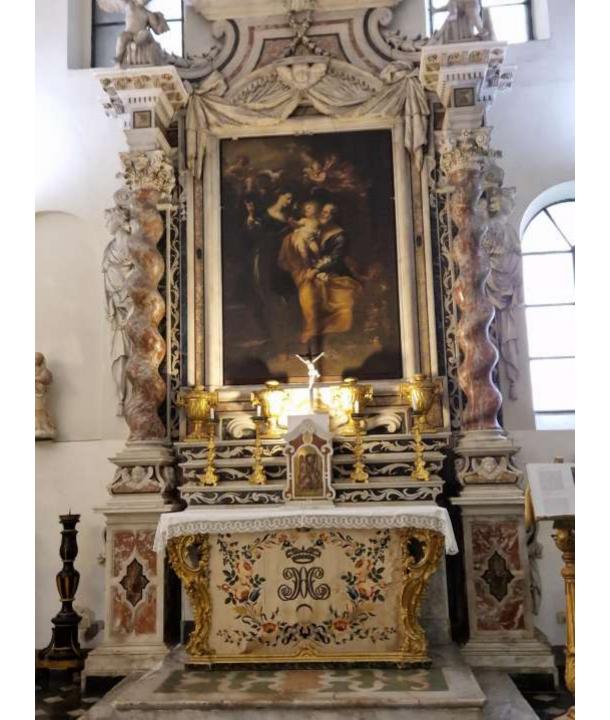
Nicolò da Voltri (dal nome del sobborgo situato a ponente della città di Genova) risulta operante a Genova tra il 1384 ed il 1417. Et intervi















## Adorazione dei Magi Foos Van Cleve (Foos Van der Beke; c. 1485 – 1540)

Joos Van der Beke, detto Van Cleve forse per il paese renano d'origine, è uno dei grandi artisti nordici che, a cominciare dal Quattrocento, ebbero rapporti con una committenza

Oratorio di San Siuseppe in San Donato

L'Oratorio di San Giuseppe in San Donato, divenuto dall'Ottocento una cappella della chiesa, mediante l'apertura di una porta di comunicazione con la navata laterale sinistra, è una costruzione a pianta centrale assai semplice e severa. La sua architettura, di chiara impostazione secentesca, ha veroximilmente subito delle modifiche nel corso del secolo XVIII, periodo cui risale l'attuale configurazione con volte a vela e pilastri angolari che divengono i costoni della volta stessa. Il motivo d'interesse dell'ambiente è dato dall'altare secentesco, che accoglie la tela di Domenico Piola recante la Vergine con il Bambino e San Giuseppe, opera voluta dalla Confraternita dei falegnami, che aveva sede nell'Oratorio. L'attuale sistemazione è stata un semplice riordino, che ha tuttavia permesso di ricomporre, mediante l'eliminazione di elementi aggiunti, la spazialità originaria del vano e la sua non ordinaria qualità architettonica. Esso è divenuto sede ideale, perché idonea e sicura del trittico del Van Cleve, della Madonna che allatta di Barnaba da Modena (1300) e di altre opere di interesse, ormai divenute suoi stabili componenti.

Sacra Famiglia Domenico Piola (Genova; 1627-1703) Olio su tela

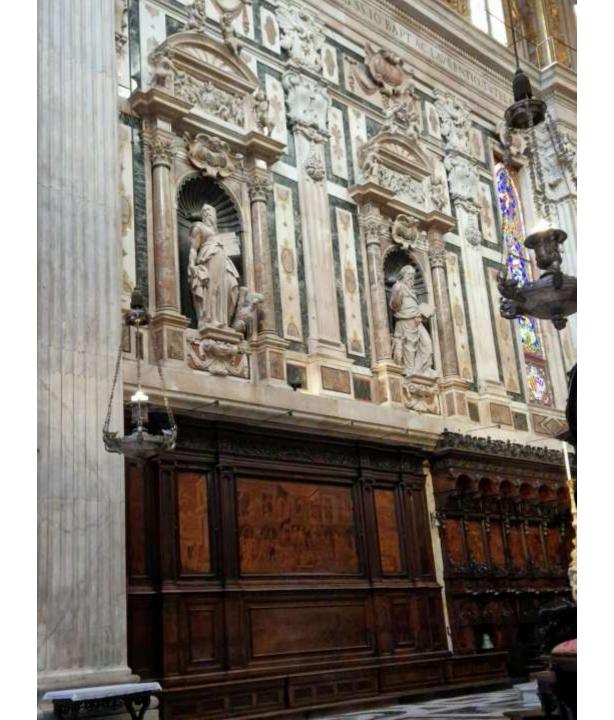
Domenico Piola è uno dei rappresentanti più significativi della cultura artistica genovese della seconda metà del Seicento. Egli si dedicò, con versatilità e ricchezza di produzione, alla pittura ad olio e a quella ad affresco, affrontando soggetti sacri e profani secondo i voleri della committenza dopo un periodo di apprendistato nella bottega di Gio Domenico Cappellino e di perfezionamento presso Valerio Castello. La pala è opera giovanile dell'artista, che appare suggestionato dal manierismo toscano nel quale egli innesta la cultura del Grechetto e i modi del Cappellino. Con l'odierna collocazione la pala ritorna nel luogo per il quale era stata dipinta e cioè l'Oratorio di San Giuseppe. Il dipinto, rimosso successivamente dalla sede d'origine forse per il decadimento del sito, fu rinvenuto nel 1949 nella soffitta della chiesa, sottoposto a restauro nel 1963 dalla Soprintendenza.



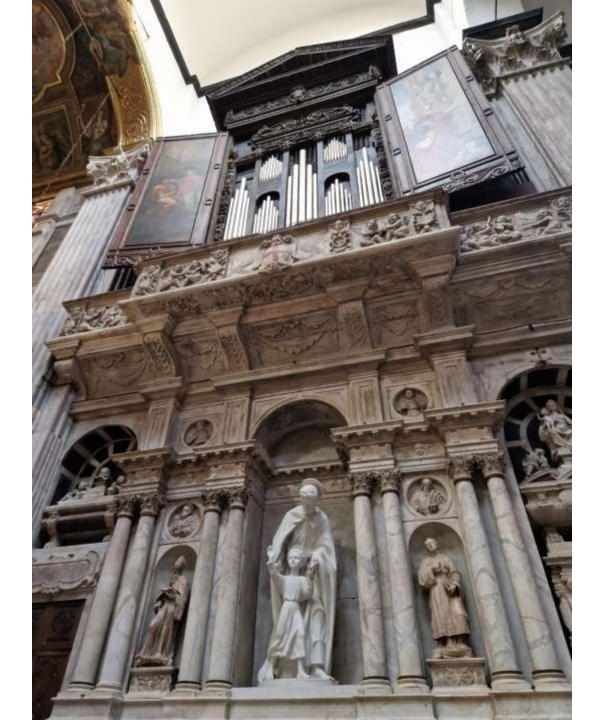










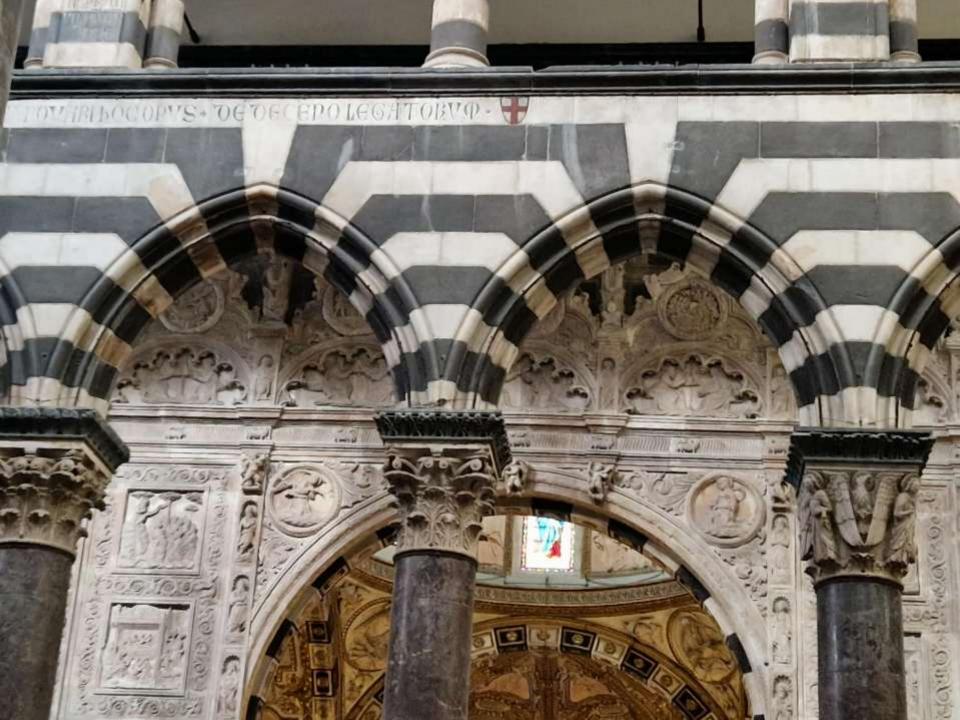








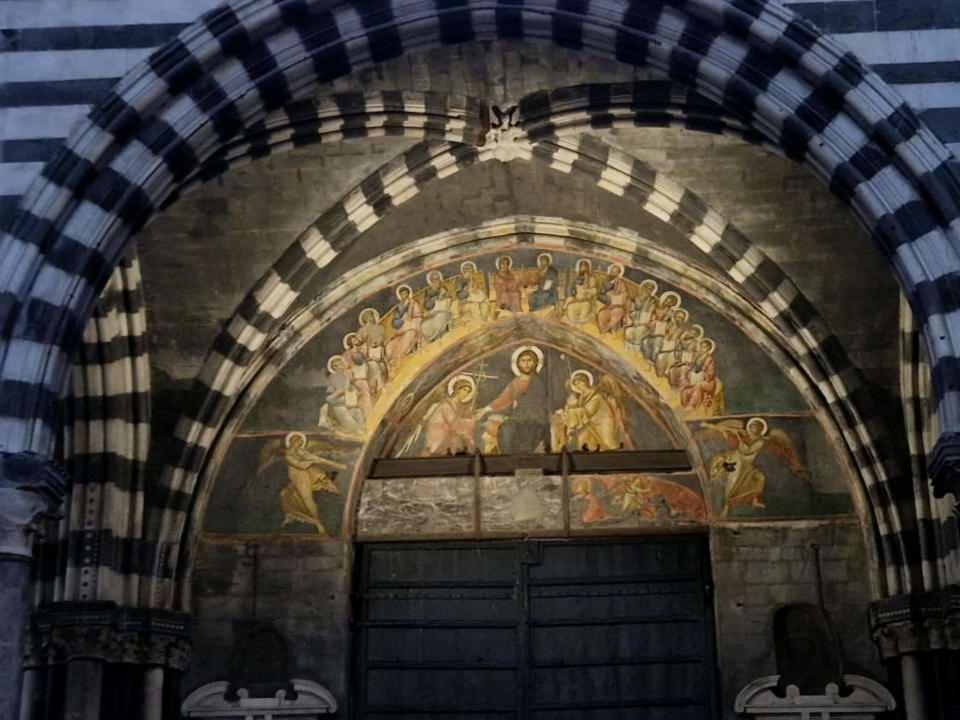










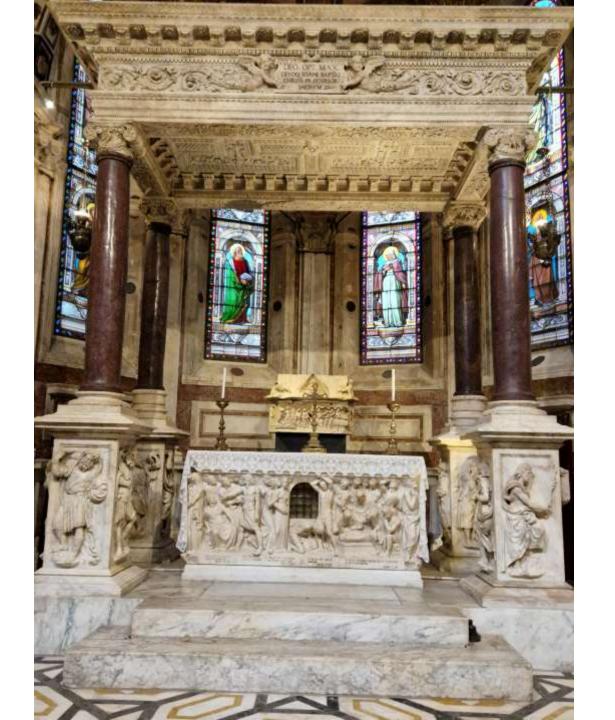










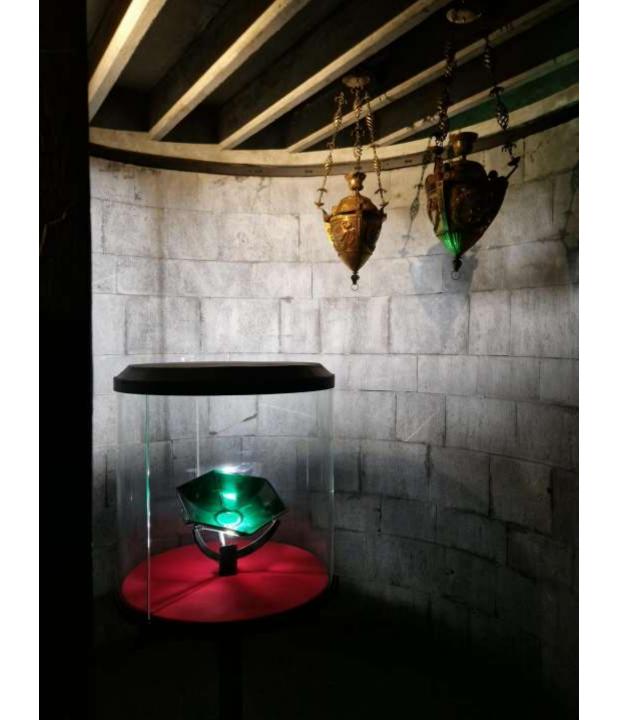
















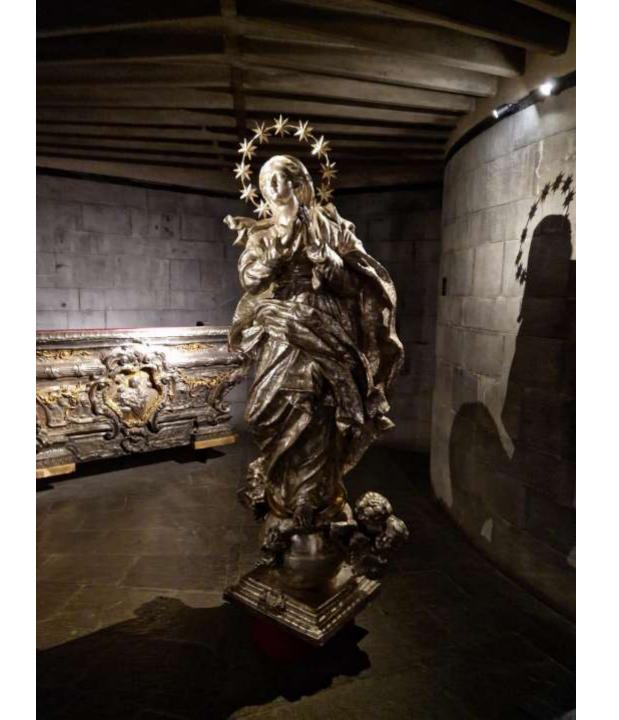














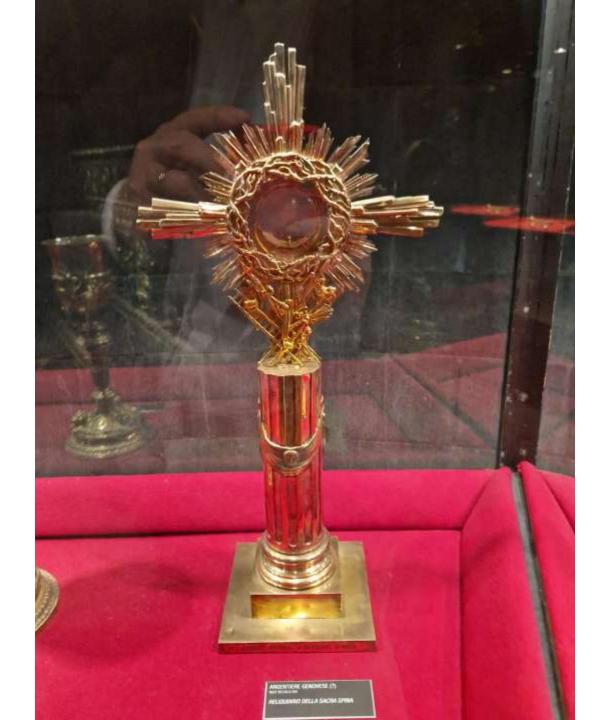












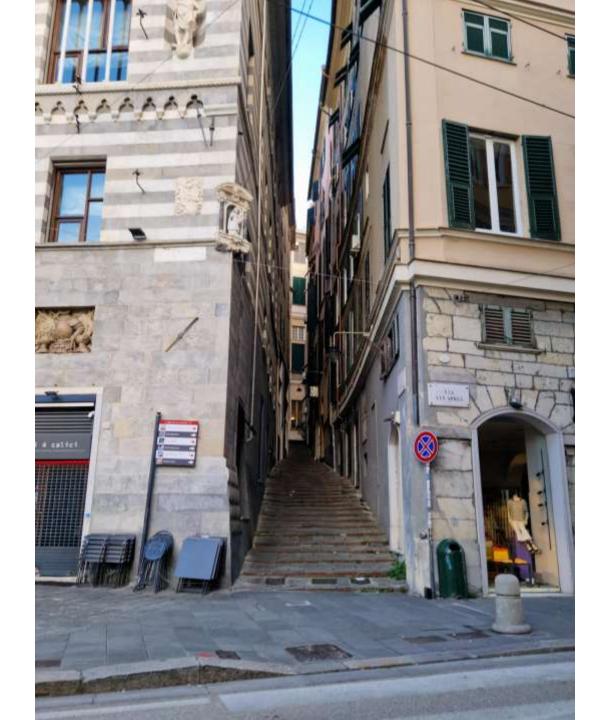
TERAMO DANIELI E SIMONE CALDERA SECOLO XV

ARCA DELLE CENERI DI SAN GIOVANNI BATTISTA (1438-1445)









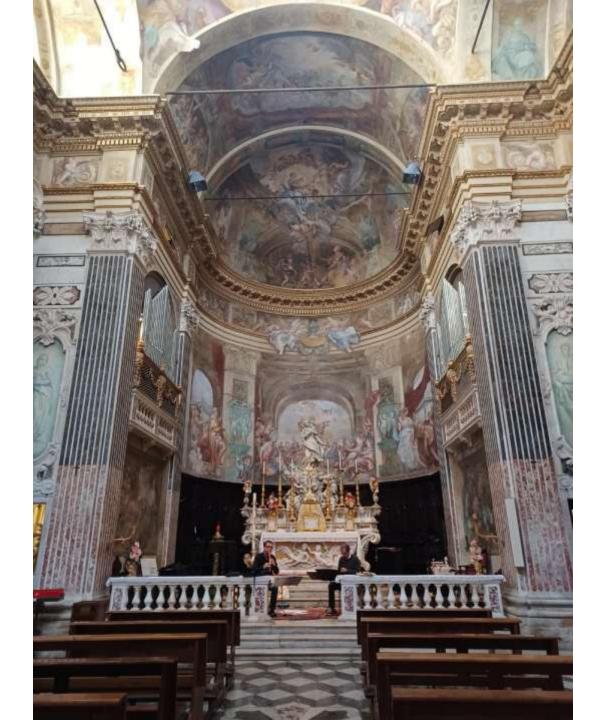




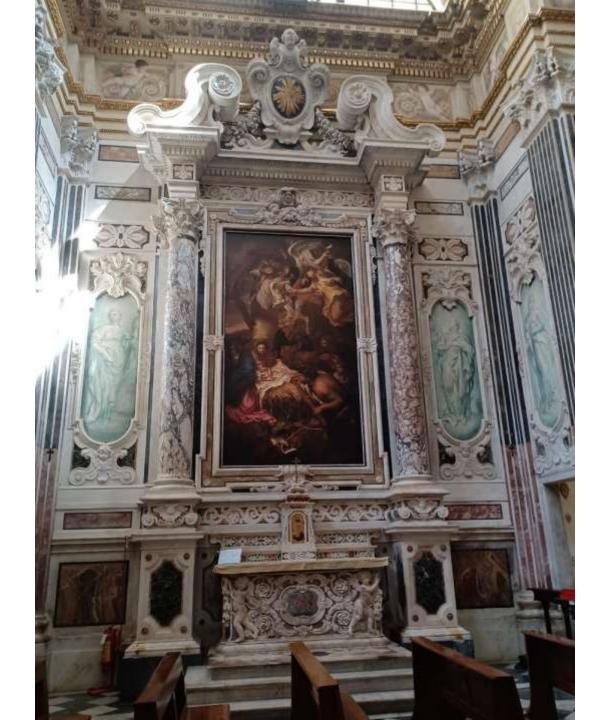
## Album foto

di Andrea Granelli





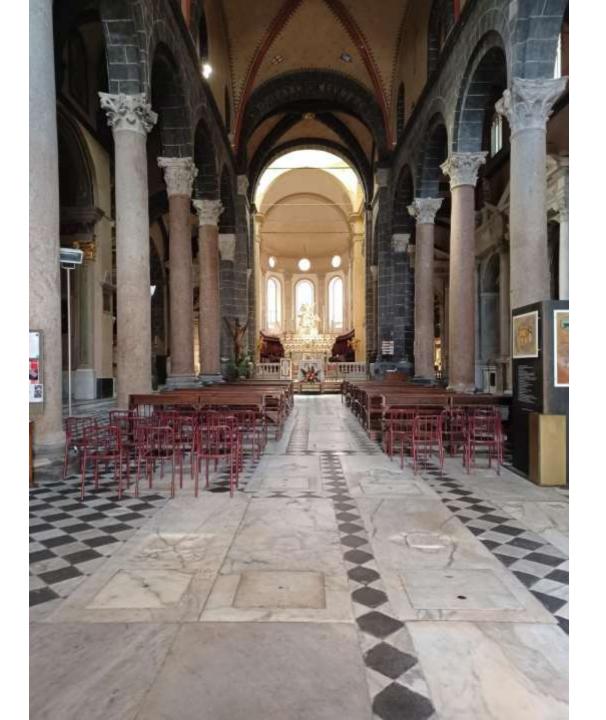




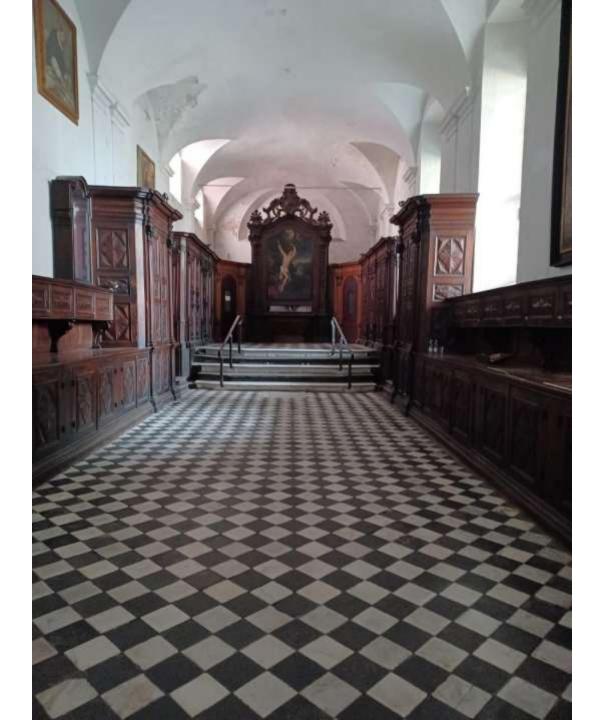


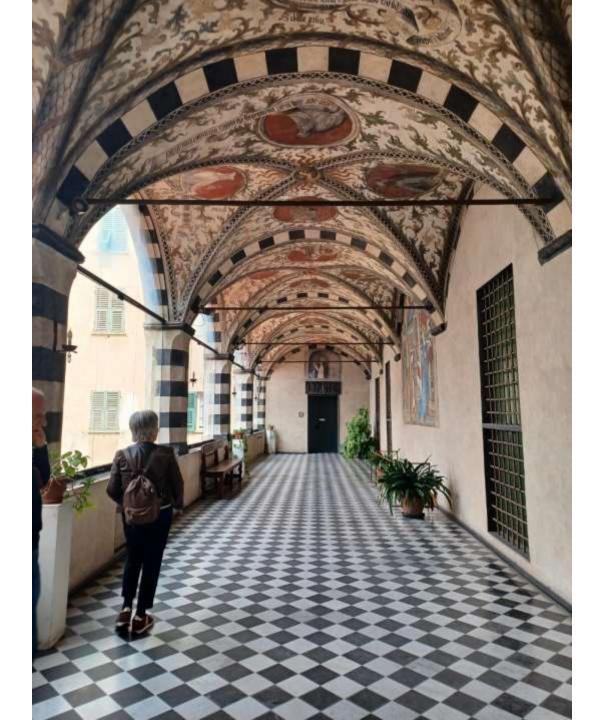


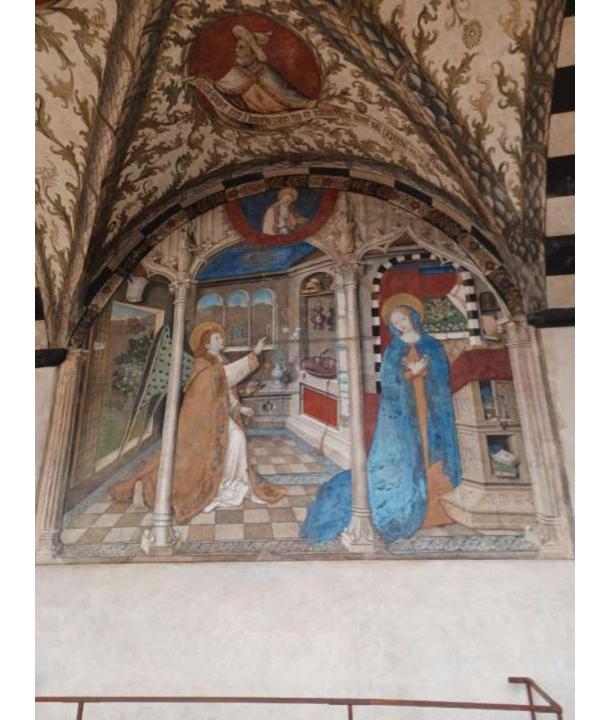






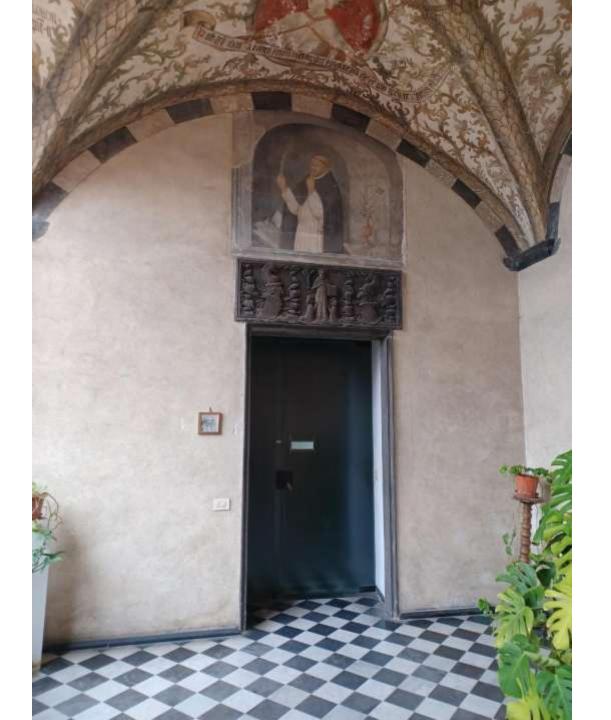


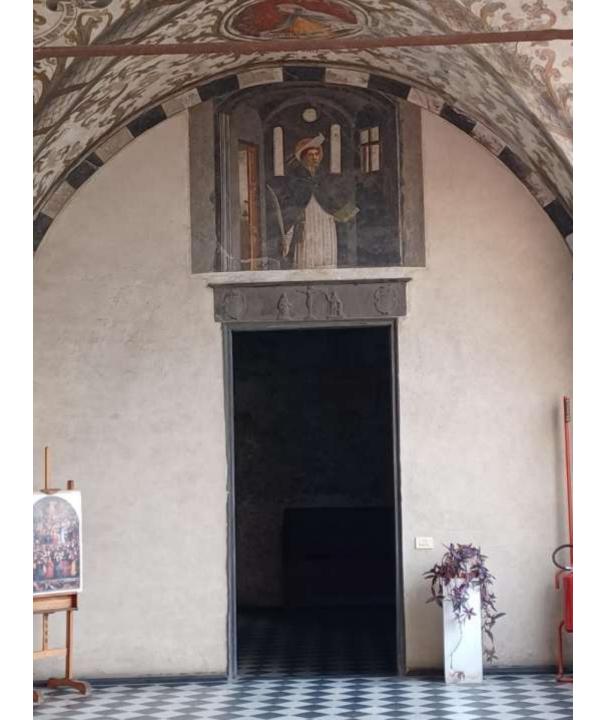


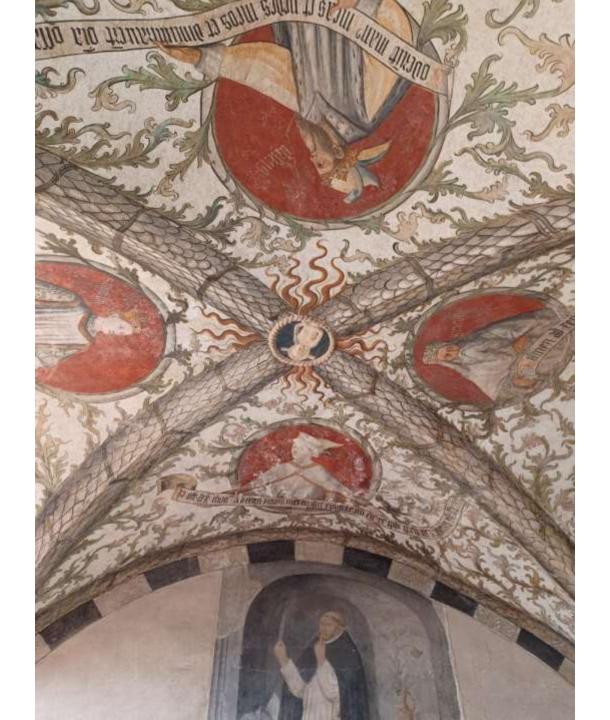


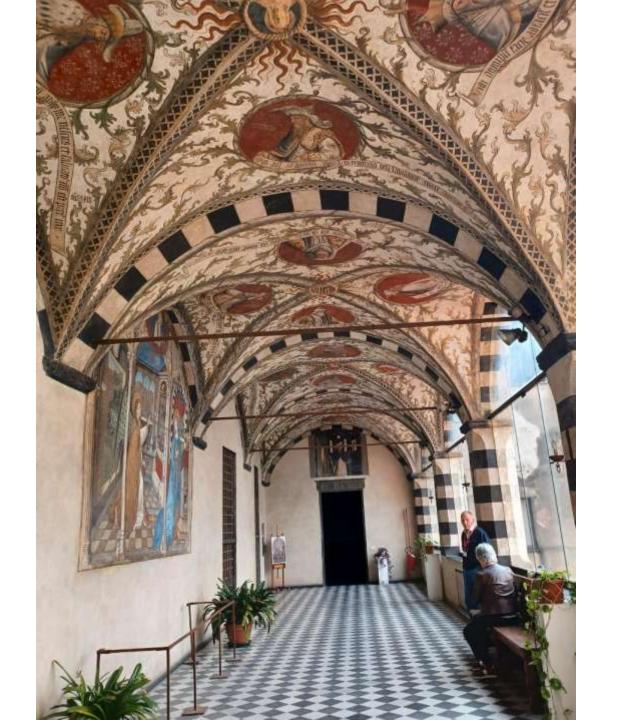


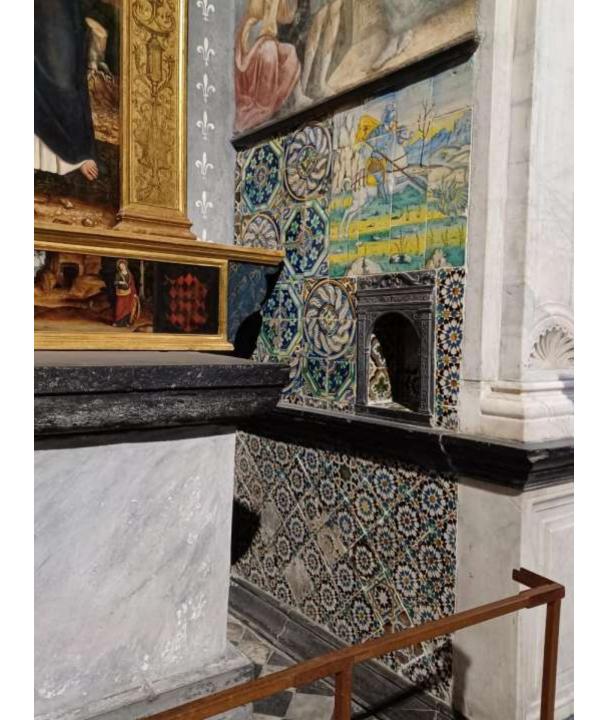


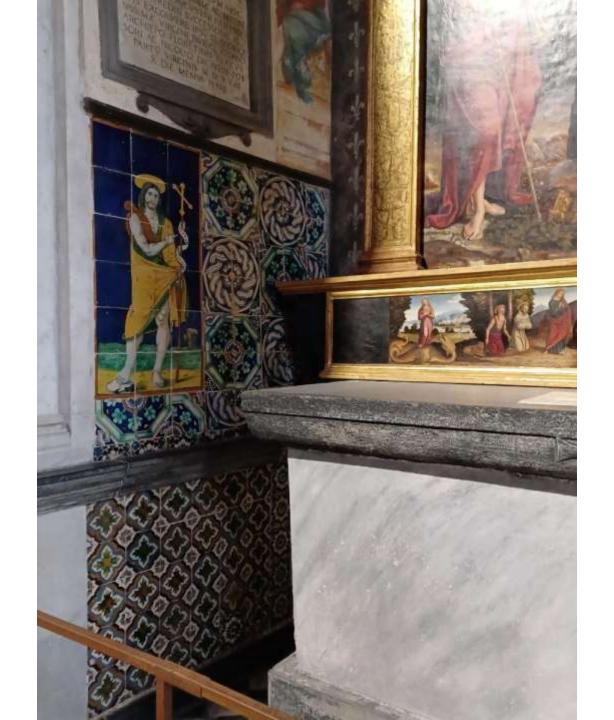






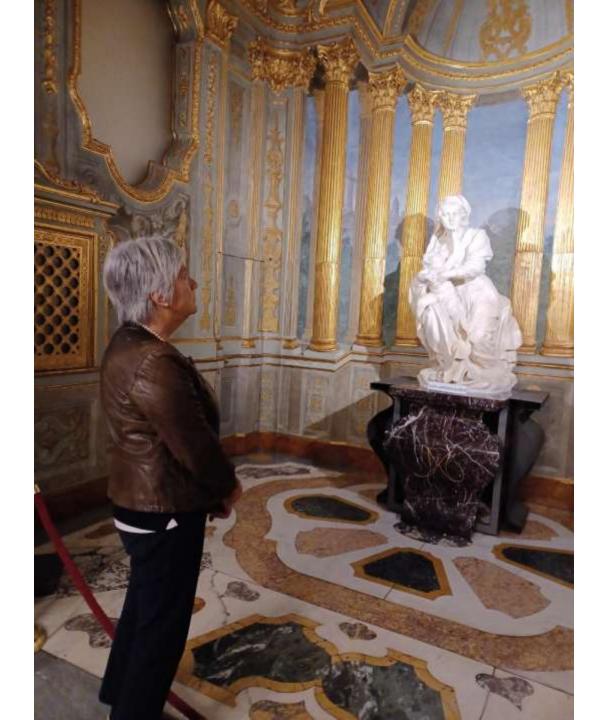
















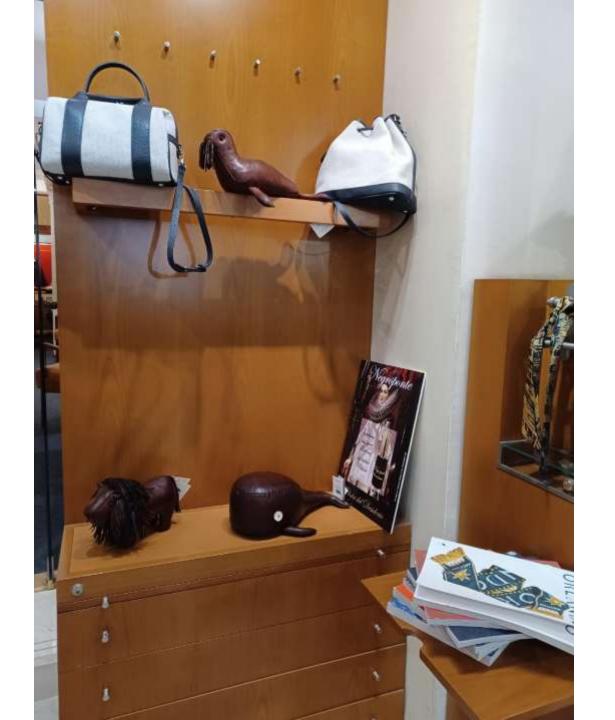




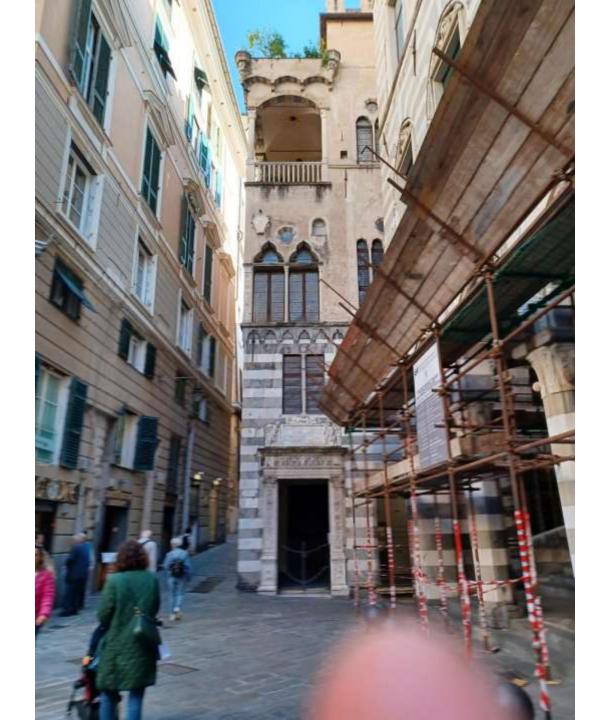




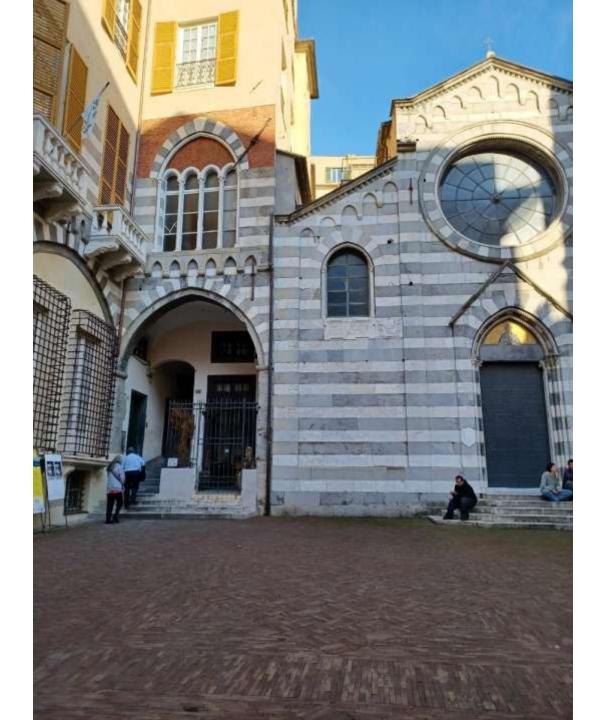
























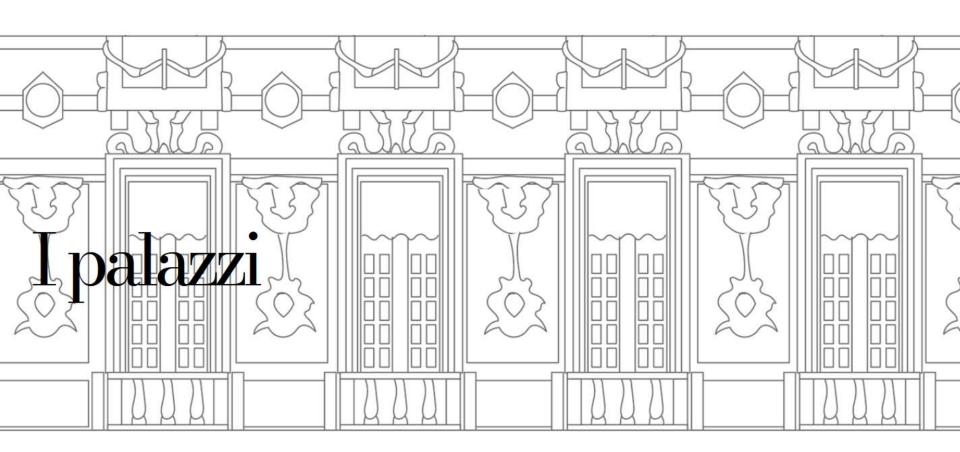






Via Garibaldi, detta "Strada nuova delli Palazzi"





https://www.rolliestradenuove.it/rollo/

A partire dal 1528 e per più di un secolo, Genova visse il suo periodo di massimo splendore, quello che è stato definito dallo storico francese Fernand Braudel, il Secolo dei Genovesi.

In quegli anni, la riforma dello Stato voluta da Andrea Doria, che diede di fatto vita alla Repubblica aristocratica, permise alla città di trovare una nuova stabilità politica e grazie agli accordi diplomatici con l'Impero spagnolo, i ricchi mercanti genovesi divennero i massimi finanziatori della principale forza militare e commerciale europea.

In città si assistette a un'espansione non solo economica, ma anche urbanistica e culturale. Grazie a un bando emanato dai Padri del Comune, attorno al 1550, che prevedeva la risistemazione dell'area sottostante la collina di Castelletto, si assistette alla **prima vera e propria operazione di lottizzazione di uno spazio pubblico**.

Acquisito all'asta da molti tra i privati cittadini più illustri della città, attorno a un nuovo asse viario nacquero alcuni dei palazzi più "alla moderna" presenti allora sul territorio europeo, edifici che proiettarono la città in una dimensione internazionale con un ruolo di *leadership*. Questa "Strada nuova delli Palazzi", così subito ribattezzata dai contemporanei, oggi Via Garibaldi, è ancora attualmente il luogo dove si concentrano la maggior parte dei Palazzi dei Rolli.

Si tratta di un vero e proprio sistema di residenze private che avevano come principale funzione quella di ospitare e accogliere le personalità straniere in visita di stato nella Repubblica di Genova.

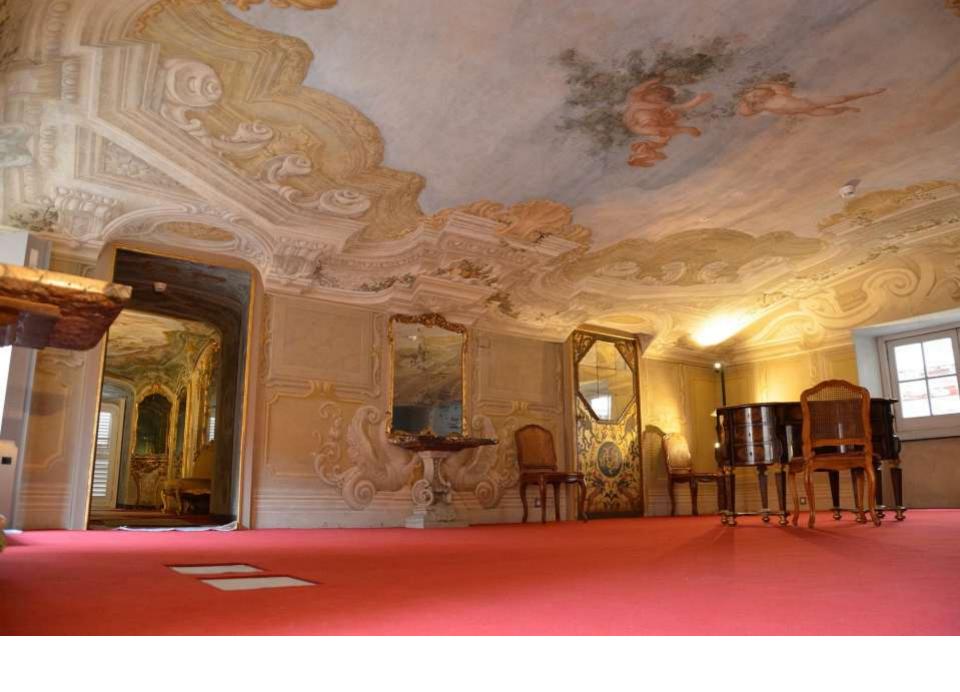
La particolare forma di governo della città, una Repubblica con un Doge che aveva una durata in carica di soli due anni e dove il potere risiedeva nelle mani di una ristretta oligarchia, non permetteva che vi fosse una sede di un potere centralizzato, su modello delle grandi monarchie europee o di altre forme di governo repubblicane, come Venezia, dove il Doge era di fatto un sovrano che riceveva una nomina a vita. Il compito dell'*hospitaggio* dunque, veniva svolto a turno dalle più importanti famiglie cittadine, iscritte in alcune liste compilate ufficialmente dalla Repubblica, dette I Rolli, ossia gli elenchi degli alloggiamenti privati, destinati a uso pubblico. In queste liste, ogni sito veniva classificato in tre o cinque categorie, in base alla qualità architettonica, alle collezioni artistiche e al prestigio delle decorazioni pittoriche del palazzo.



Via Garibaldi, detta "Strada nuova delli Palazzi"



Villa del Principe o Palazzo Andrea Doria: La caduta dei giganti di Perin del Vaga (1530-33)



Palazzo Rosso: la Sala della Grotta



Palazzo Rosso: l'alcova



Palazzo Rosso: *Ritratto di Paolina Adorno Brignole Sale* di Antoon van Dyck



Palazzo Rosso: allestimento museale di Franco Albini (1952-61)



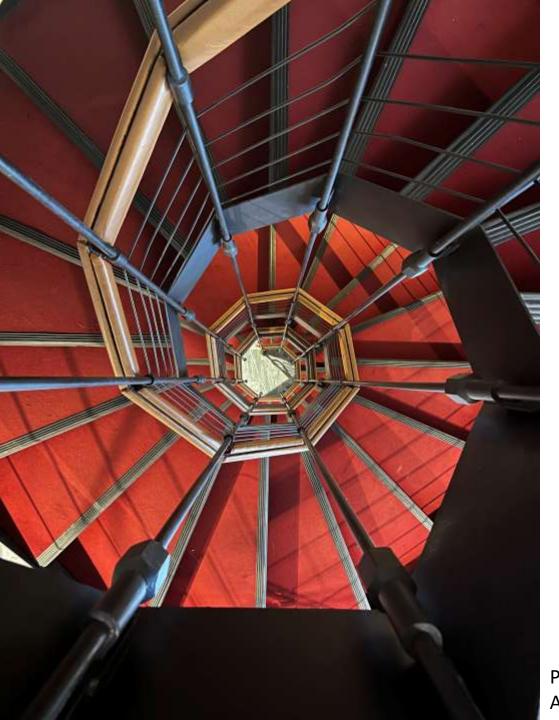
Palazzo Rosso: allestimento museale di Franco Albini (1952-61)



Palazzo Rosso: la scala ottagonale di Franco Albini (1952-61)



Palazzo Rosso: la scala ottagonale di Franco Albini (1952-61)



Palazzo Rosso: la scala ottagonale di Franco Albini (1952-61)



"Nuovi" uffici comunali / palazzo Albini: progetto di Franco Albini e Franca Helg (1952-63)

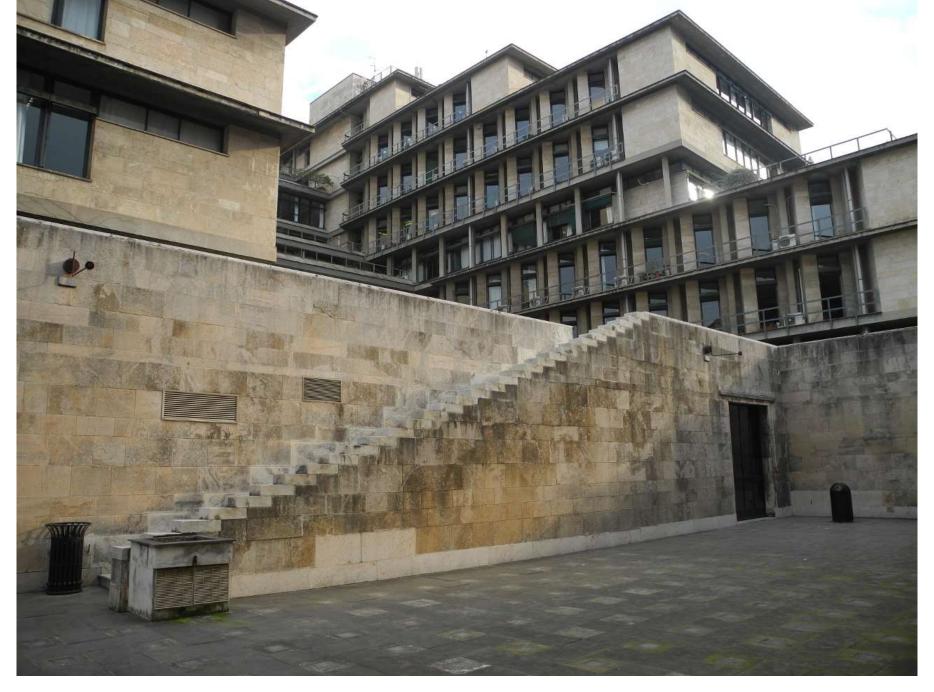




"Nuovi" uffici comunali / palazzo Albini: progetto di Franco Albini e Franca Helg (1952-63)



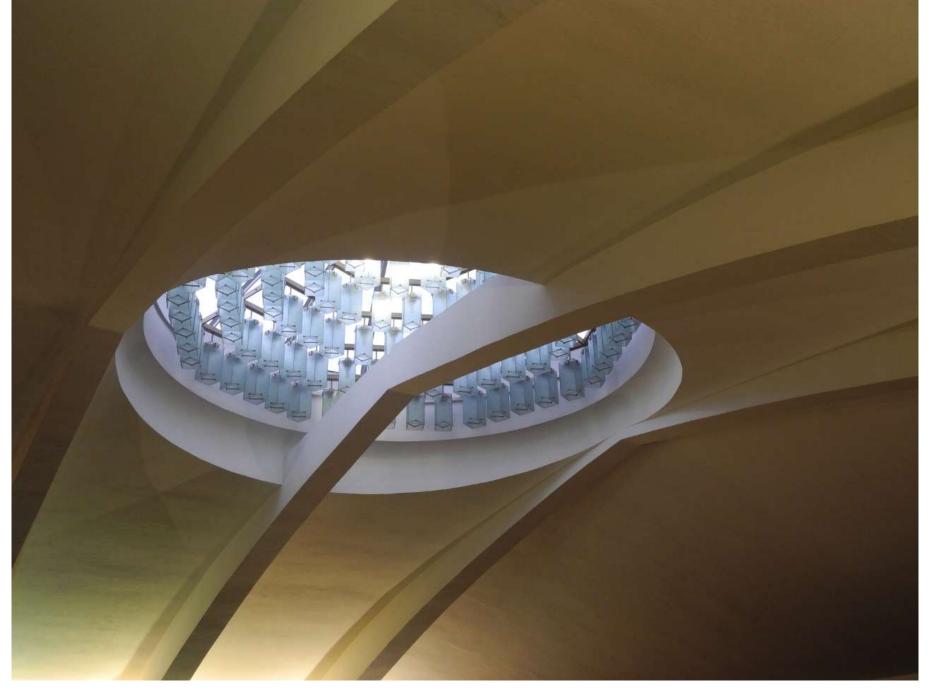
"Nuovi" uffici comunali / palazzo Albini: progetto di Franco Albini e Franca Helg (1952-63)



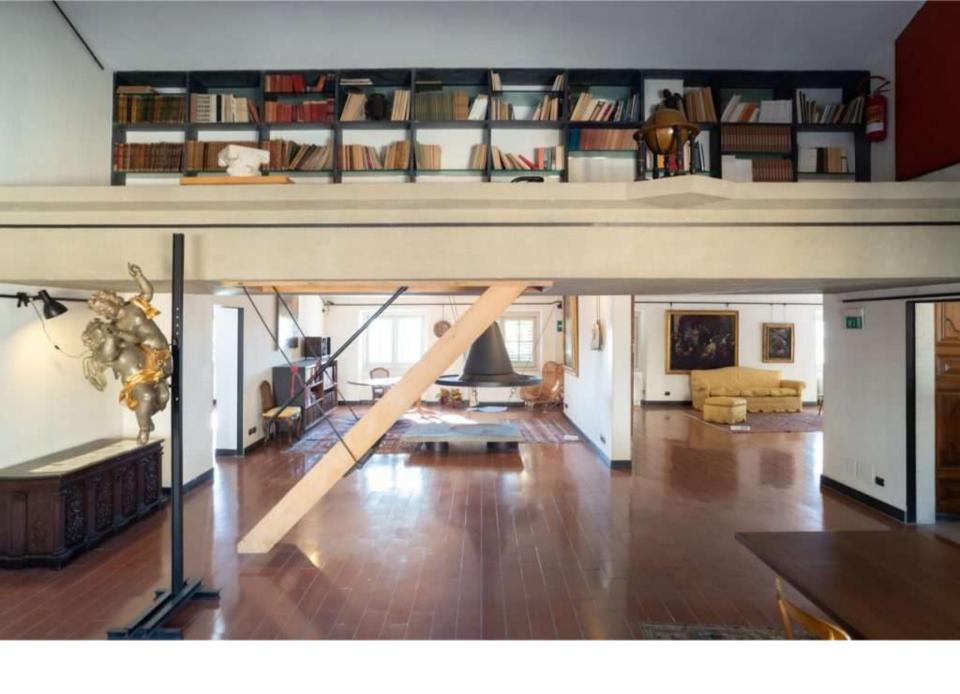
"Nuovi" uffici comunali / palazzo Albini: progetto di Franco Albini e Franca Helg (1952-63)



"Nuovi" uffici comunali / palazzo Albini: progetto di Franco Albini e Franca Helg (1952-63)



"Nuovi" uffici comunali / palazzo Albini: progetto di Franco Albini e Franca Helg (1952-63)



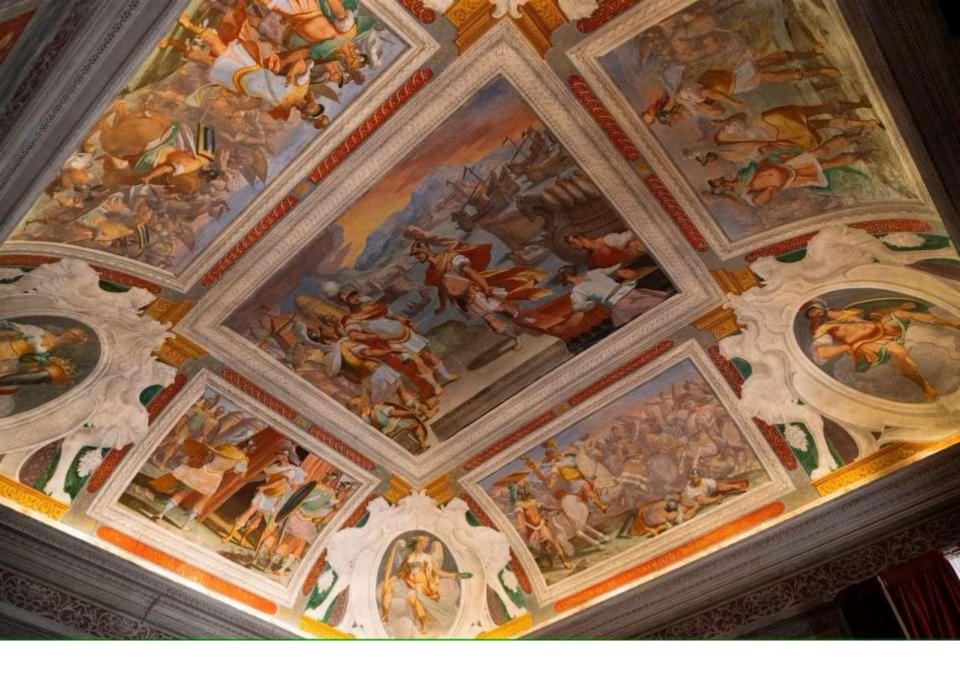
Palazzo Rosso: appartamento di Caterina Marcenaro nel sottotetto



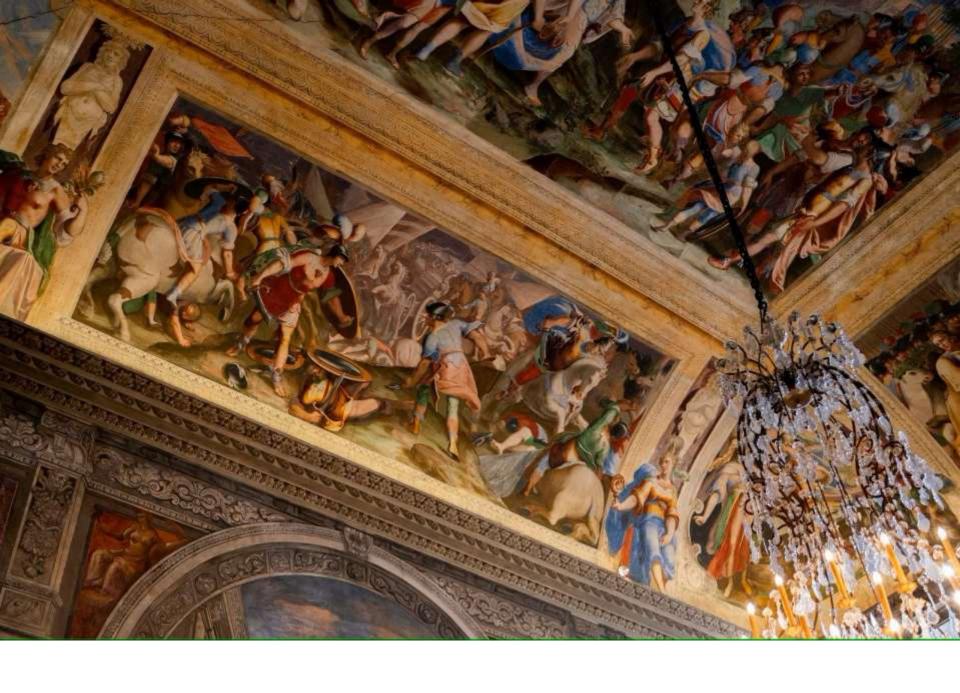
Palazzo Rosso: appartamento di Caterina Marcenaro nel sottotetto



Palazzo Spinola: salotto



Palazzo Spinola: volta affrescata

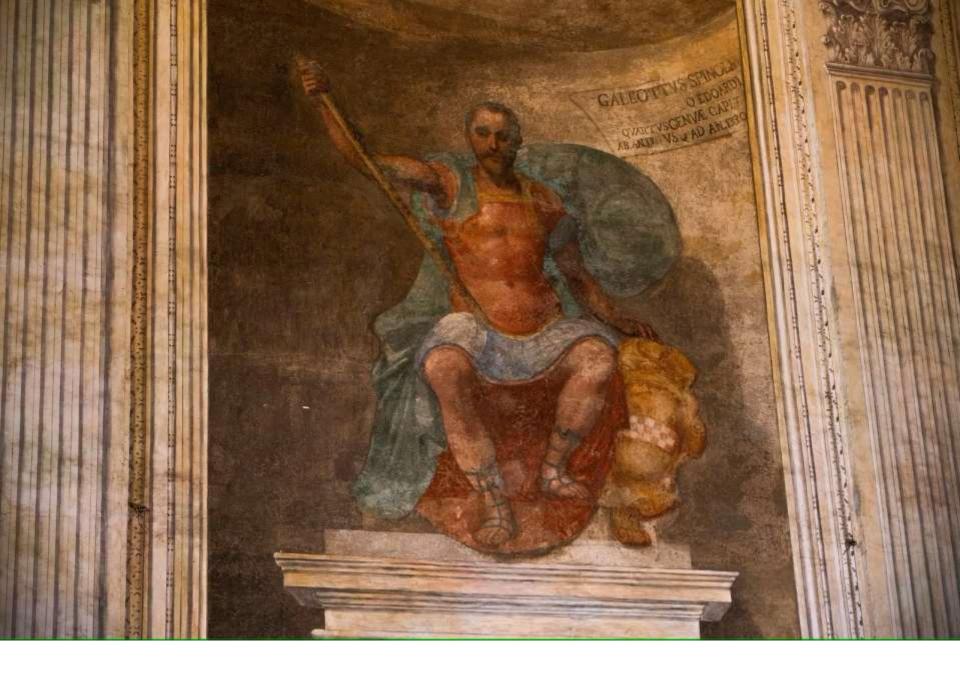


Palazzo Spinola: *La battaglia di Isso* 





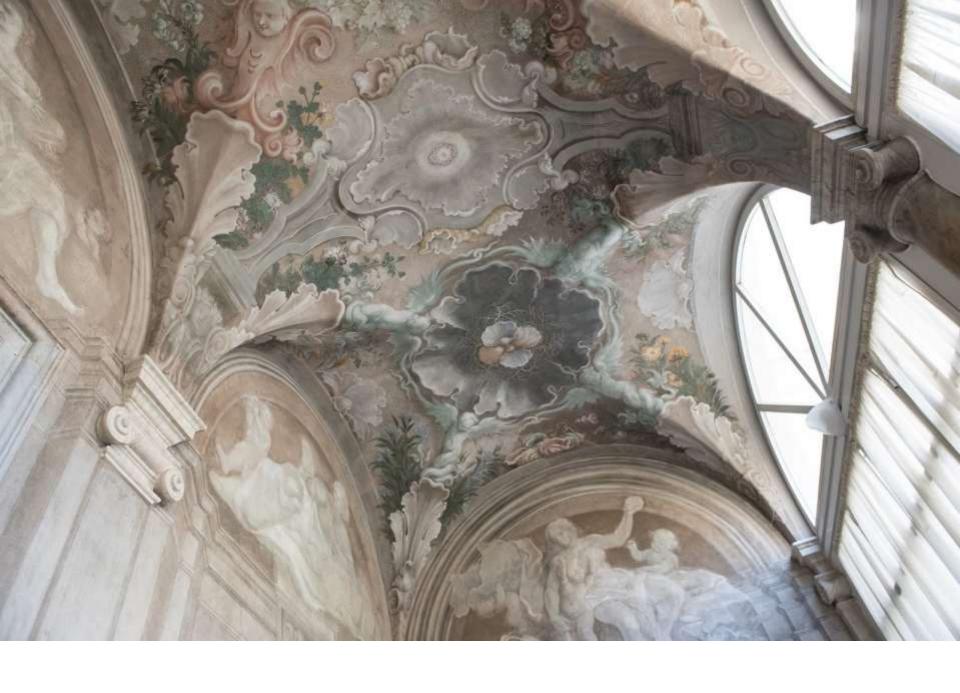
Palazzo Spinola: Incontro tra Ottaviano e Cleopatra di Bernardo Castello



Palazzo Spinola: Galeotto Spinola di Aurelio e Felice Calvi



Palazzo Imperiale o del Melograno: *Danae* di Orazio Gentileschi (1622-23) ora al Paul Getty Museum, Los Angeles



Palazzo Imperiale o del Melograno: volte decorate



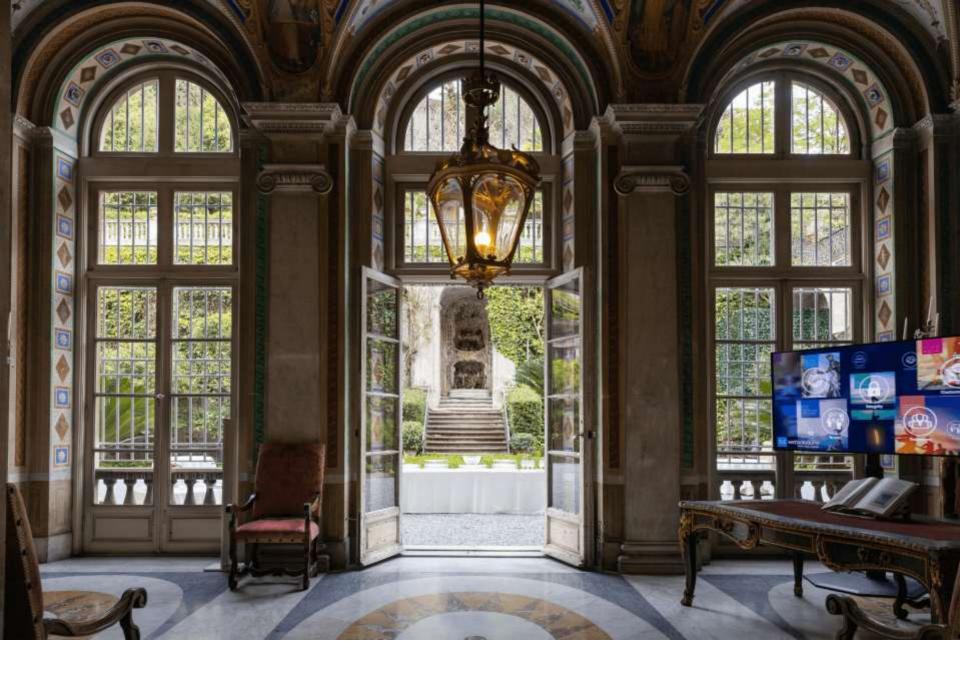
Palazzo Imperiale o del Melograno: *Ercole vincitore con i Pomi delle Esperidi* di Filippo Parodi



Palazzo Interiano



Palazzo Interiano Pallavicino: particolare del portale



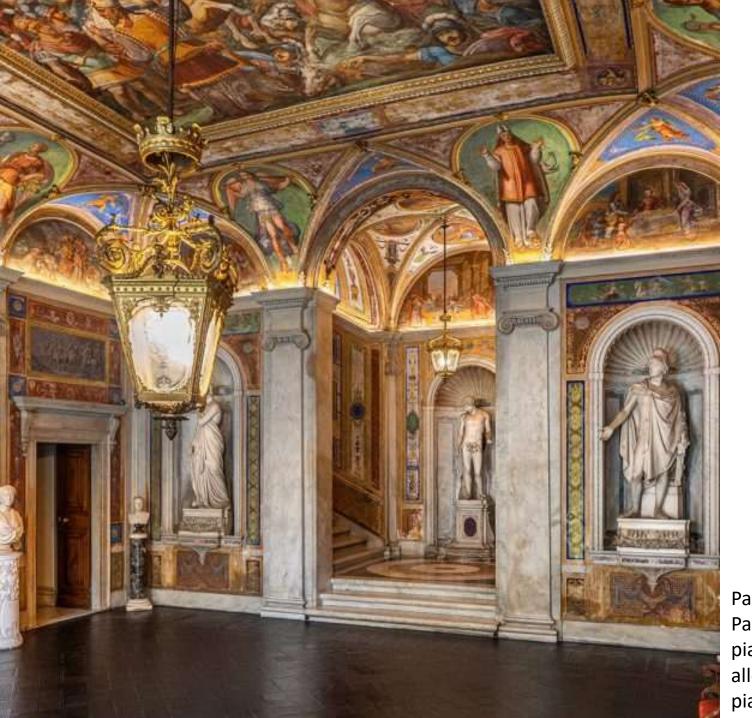
Palazzo Interiano Pallavicino: il giardino con il ninfeo



Palazzo Interiano Pallavicino: il giardino con il ninfeo



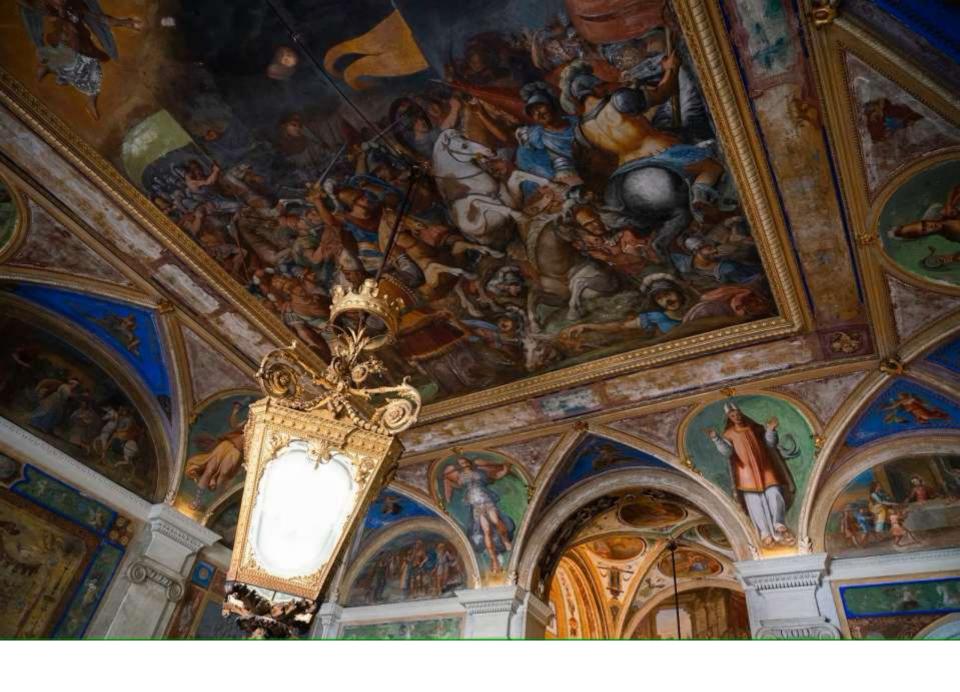
Palazzo Interiano Pallavicino: la facciata interna vista dal ninfeo



Palazzo Interiano Pallavicino: il pianerottolo di accesso allo scalone di salita ai piani nobili



Palazzo Interiano Pallavicino: *Antinoo* di il Nicolò Traverso (1870 ca)



Palazzo Interiano Pallavicino: volte affrescate



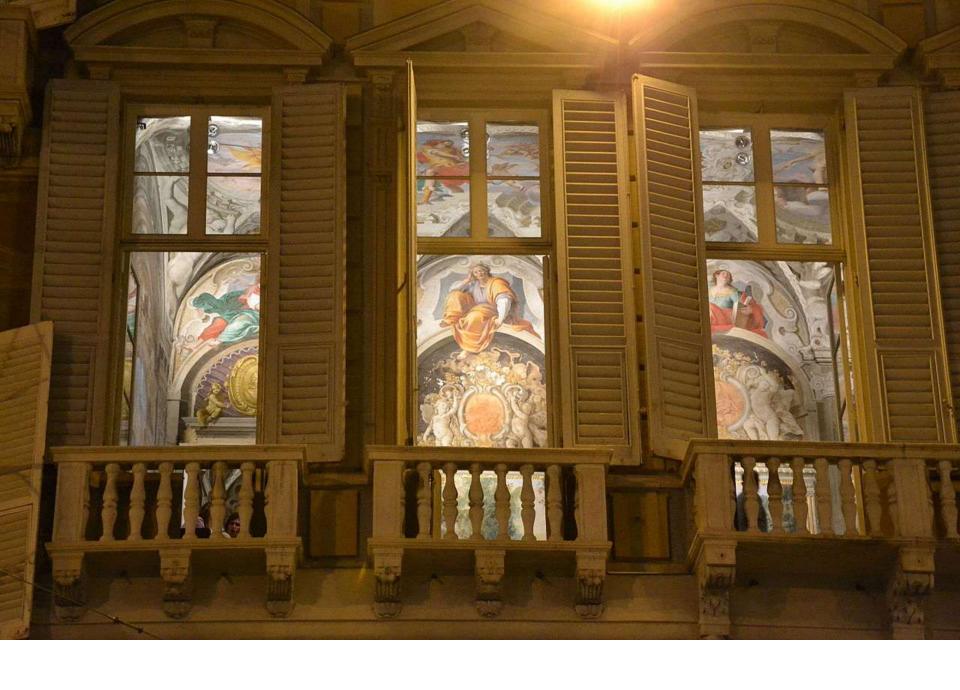
Palazzo Interiano Pallavicino: salotto



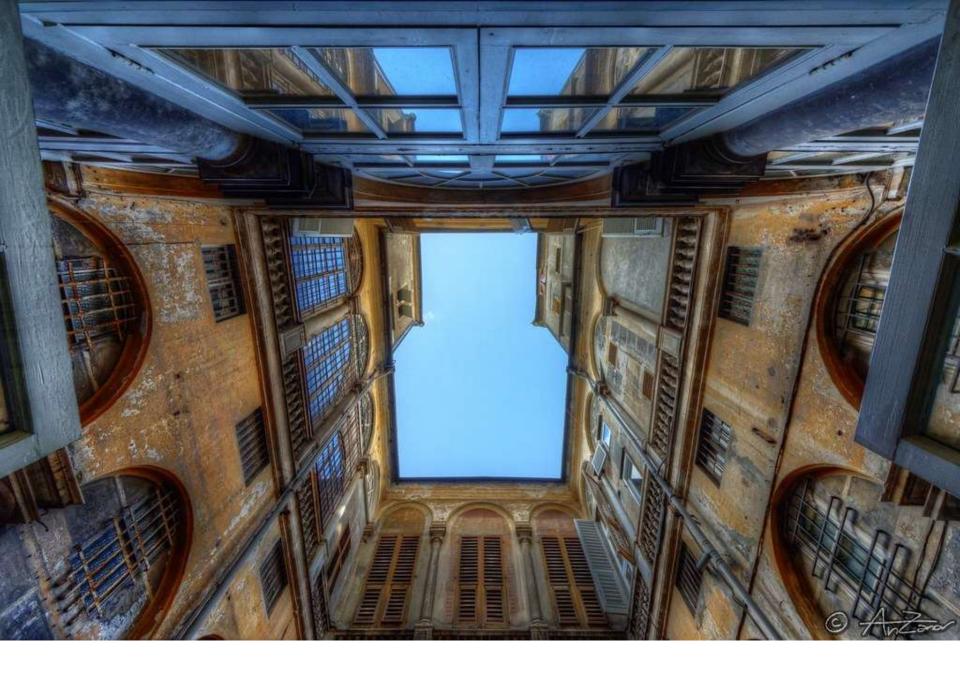
Palazzo Interiano Pallavicino: salotto



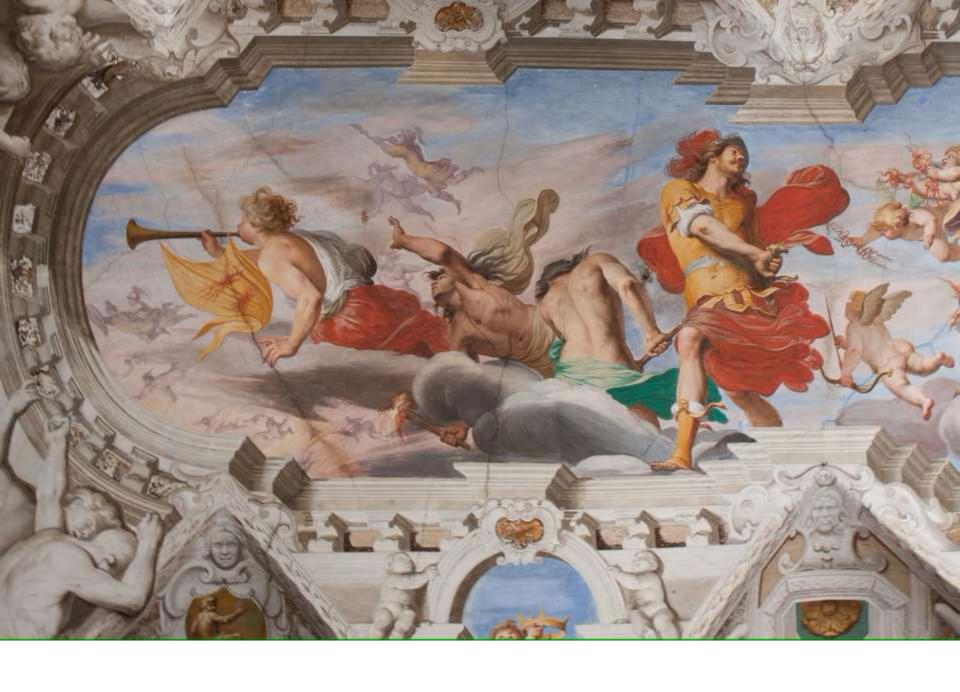
Palazzo Ayrolo Negrone: progettato dall'architetto Antonio Barabino che incorporò l'originaria struttura cinquecentesca attraverso un'unica facciata in stile Neoclassico. Conserva al suo interno una delle più importanti e meglio conservate decorazioni barocche di Genova, commissionate, per buona parte, da Agostino Ayrolo.



Palazzo Ayrolo Negrone: finestre del piano nobile con scorci della galleria



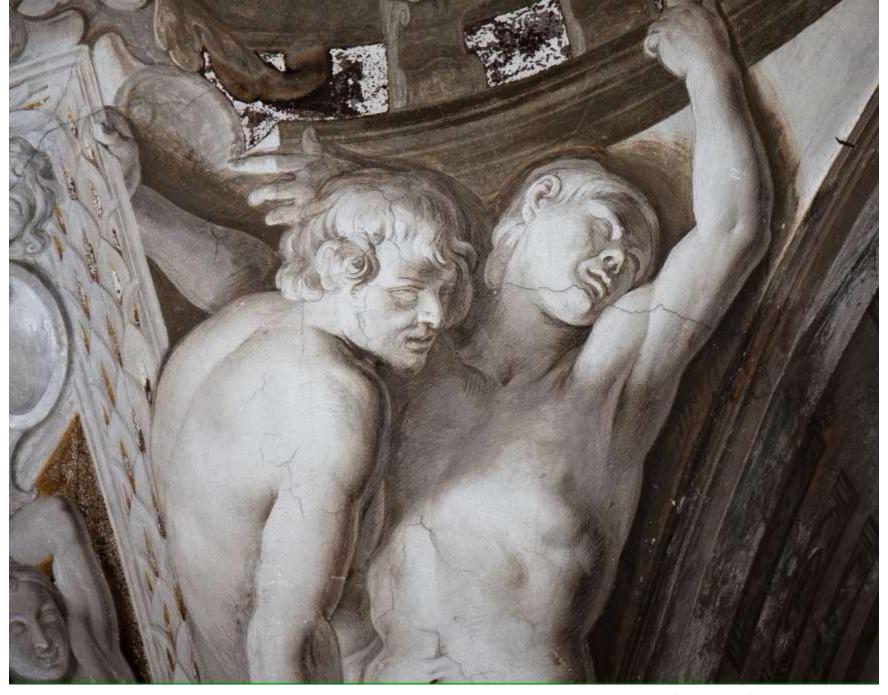
Palazzo Ayrolo Negrone: scorcio dal cortile interno



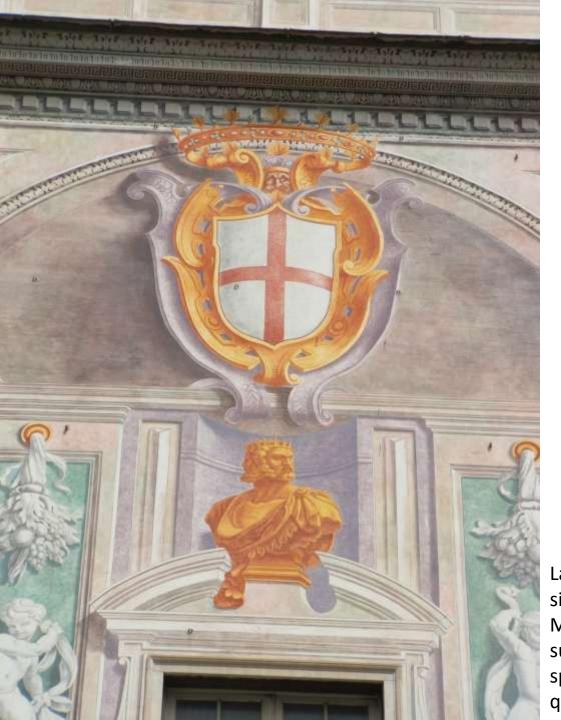
Palazzo Ayrolo Negrone: Giunone scatena l'ira di Marte contro Enea di Giovanni Battista Carlone )1646-50)



Palazzo Ayrolo Negrone: interno



Palazzo Ayrolo Negrone: Allegorie di Giovanni Battista Carlone (1646-50)

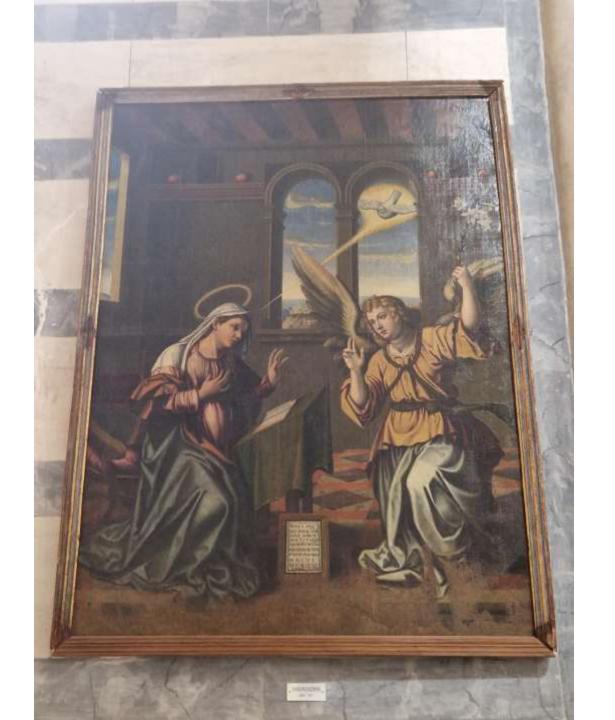


La Croce di San Giorgio e Giano bifronte, simboli di Genova. Giano viene assunto dal Medioevo a simbolo di Genova, in relazione al suo nome antico di *Ianua*. Come tale viene spesso accostato al Grifone, altro simbolo di questa città.







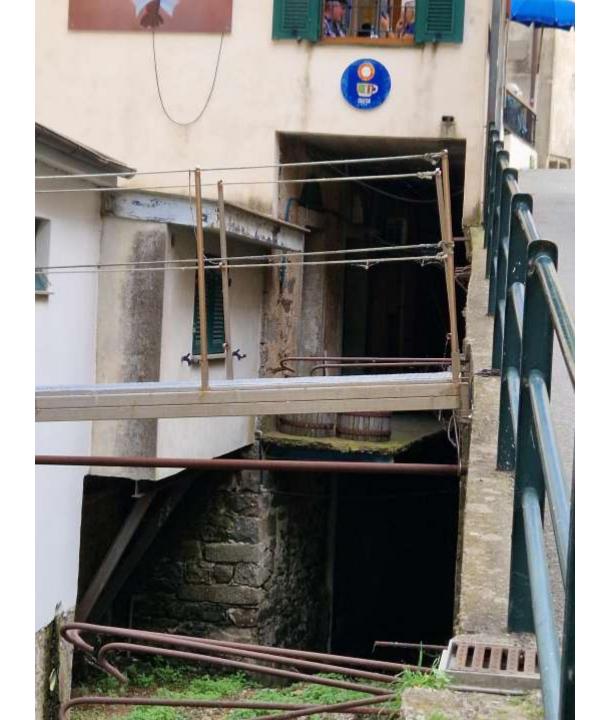






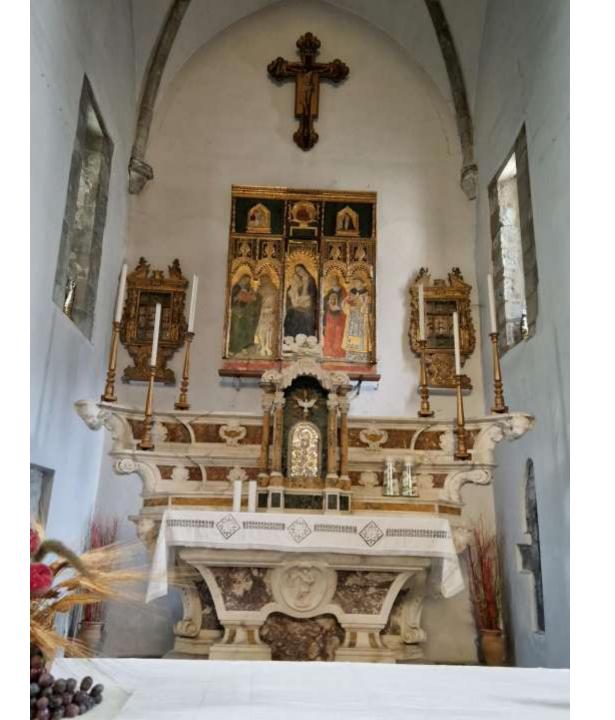












































## Album foto

di Andrea Granelli









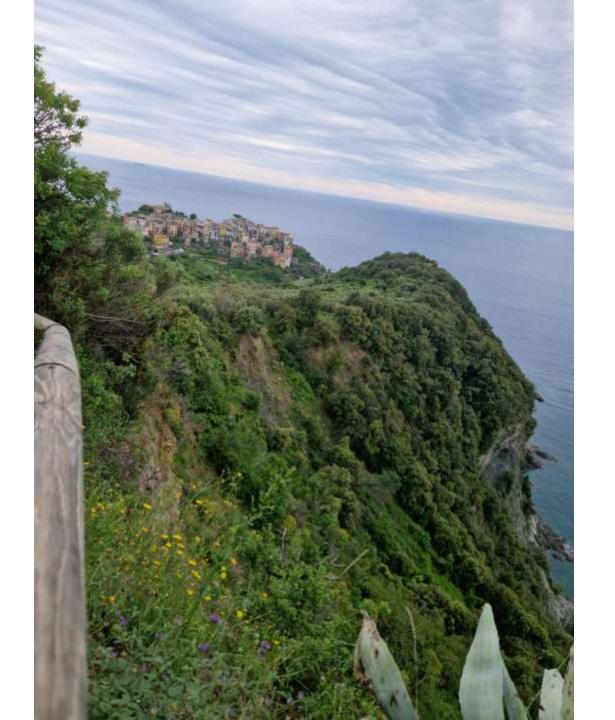














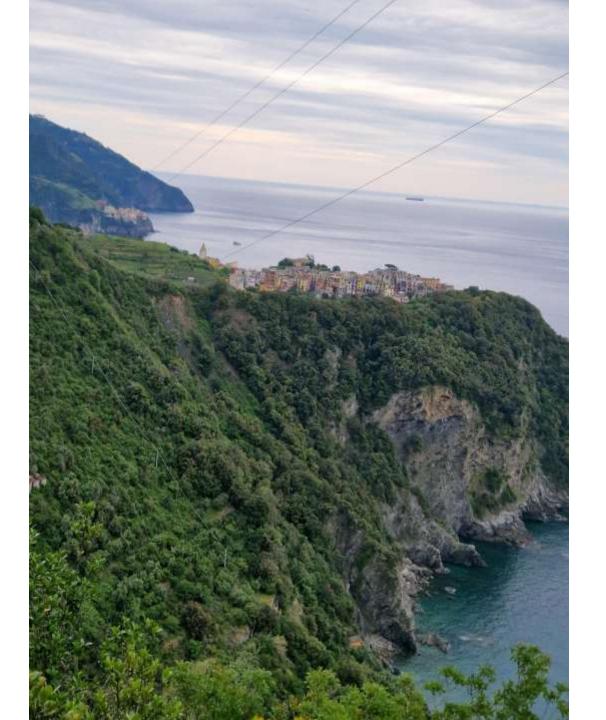














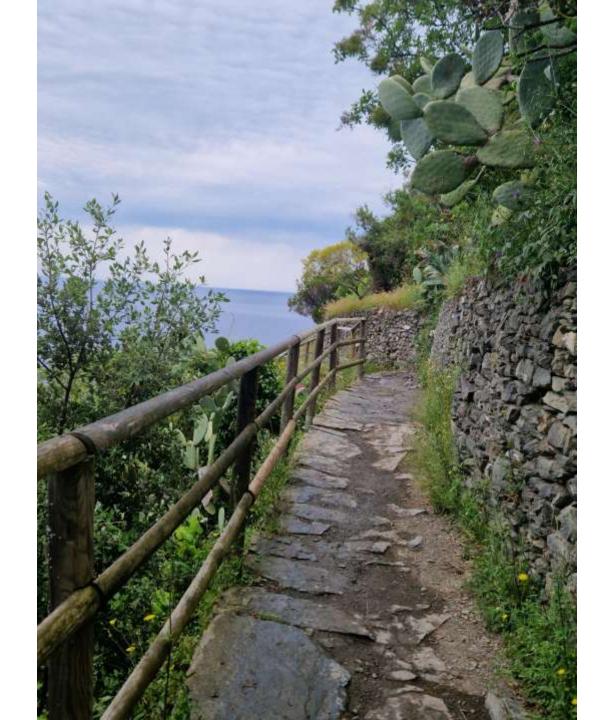








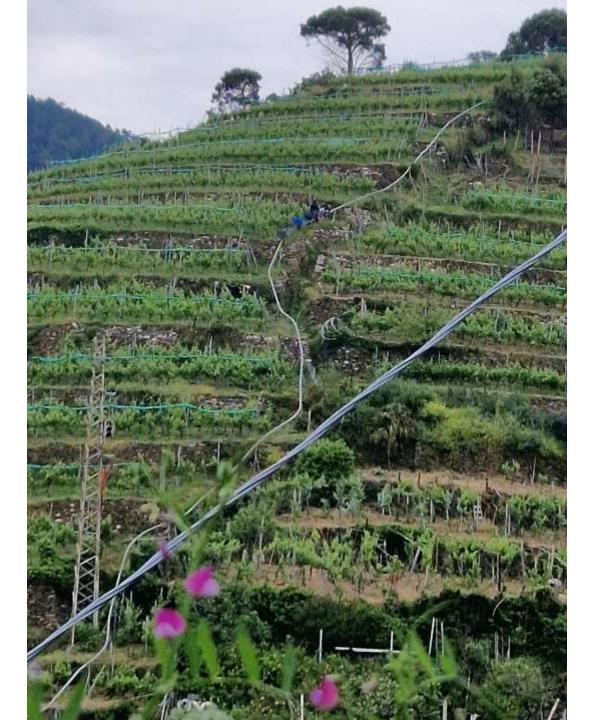




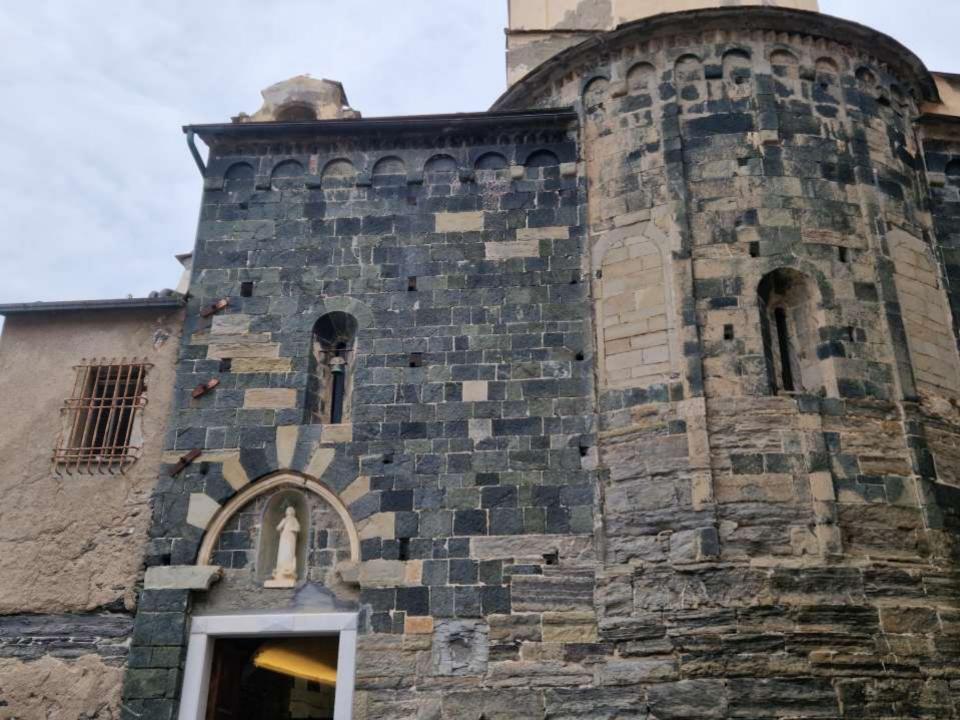
























## PARROCCHIA di S. MARGHERITA

Comune di Vernazza Parco Nazionale delle 5 Terre

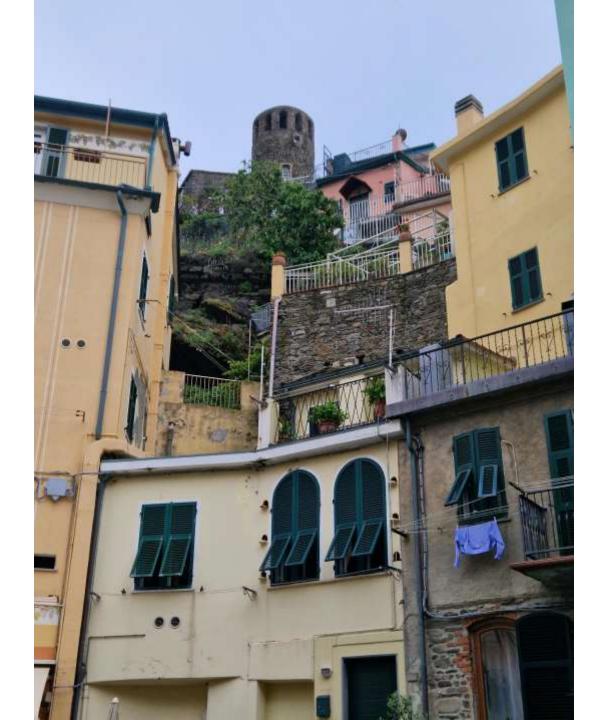
Santa Margherita 2003

Giuliano Carro

Hanno collaborato
Paola Botto, Giovanni D'Ambra Andrea Leunardini









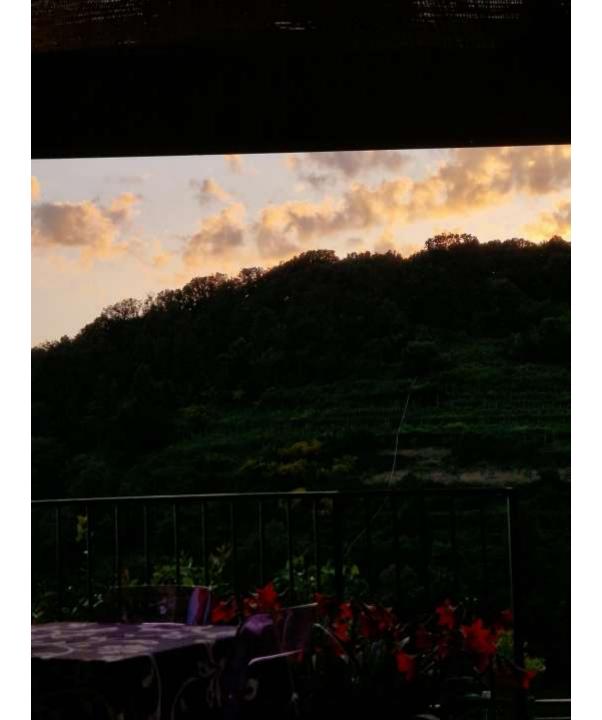














con Carciofi	12	Trofie al Pesto
te, Trippa, Gattafin, urciafi. (1,3,7)		Pasta fresca dalla tipica forma attorcigliata condita con il nostra Pesto Genavese. (1,7,8)
ati e fritti. (1,7)	13	Gnocchi di castagne al Pesto Gnocchi di castagne fatti a mano e conditi con il nostro Pesto Genovese. (1,3,7,8)
ua farina ed erba	6	Trenette Awantaggiate al Pesto Pasta secca lunga leggermente schiacciata condita con il Pesto Genovese, patate e fagiolini.
e	6	(1,7,8)
itti di panissa, sorta di sse di farina di ceci.		Ravioli di Boraggine al Tuccu Ravioli di erbe spontanee e carne con il tipico sugo di carne genovese can funghi
usco	6	secchi e pinali. (1,3,7,9,12)
ata fritta tipica dell'entraterra (1,7)		Pansoti con Salsa di Noci
Fritta III., parte più magra della trippa, fine e fritto. (1)	5	Pasta ripiena di erbette fatta a mano con salsa di noci, secondo tradizione. (1,5,7,8)  Testaroli alla Lunigiana al Pesto Antica pasta, originaria del pantremalese cotta nei testi di ghisa e condita con
atin	6	il Pesto Genovese. (1,7,8)
a tipica di Levanto, eredi delle antiche ure, ripierii di verdure. (1,3,7).		Minestrone alla Genovese Minestrone con più di 15 tipi di serdure fresche tagliate a mano, servito con scucuzion o bricchetti,
cco Fritto	7	antica pasta di grano duro e il nostro Pesta Genovese. (1,7,8,9) A richiesta senca glutine
dini di prosciutto cotto, mortadella, patate, e macinata e maggiorana avvolti in un astia hiavan, imponati e fritti. (1,3,7)		Mezzelune di Magro con Fonduta 15 di Blu di Lavagé e Nocciole Pasta fresca ripena di bietale e ricotta conditi con Blú di Lavagé e nocciole, formaggio erbaninaro a
n::33:@		latte crudo di Rossiglione. (1,7.8)



Patrete utilizzore anche il QR code. Plesse Scan the QR code for translations.

## IL PESTO GENOVESE

Il Pesto Genoveze Rossi 1947, Prime Classificate nella Classifica Gambere Rosso 2024 e Top Italian Food 2024 è preparata con i migliari ingredienti della tradizione. Sono utilizzati esclusivamente Basilico Genoveze dop. Olio Extro Vergine di Olivo Italiano, Parmigiano Reggiano dop. Pecarino Fiere Sordo dop. Pinoli, Aglio di Vessalico Ligure e Sale marino di Tropani (Sicilia).





